

*Il buon samaritano delle  
vittime del demonio*



***FRATELLO  
ESORCISTA***

**Bibliografia consultata:**

- G. Amorth: Un esorcista racconta, Ed. Dehoniane Roma 1991  
G. Amorth: Nuovi racconti di un esorcista, Ed. Dehoniane Rona 1993  
Fra Benigno: Dalla Filosofia all'esorcismo- Rinnov. nello Spirito-2006  
Andrea Gemma: Io, Vescovo esorcista: Mondadori- 2002  
Matteo La Grua: Cristoterapia—Rinnovamento dello Spirito-1977  
Matteo La Grua: Dalla terra al cielo  
Matteo La Grua: La preghiera di liberazione, Herbita ed. 1985  
Matteo La Grua: La preghiera di guarigione, Herbita ed. 1987  
Matteo La Grua: La preghiera di consolazione, Herbita ed. 1997  
Matteo La Grua: L'accompagnamento spirituale, Palermo 2001  
Matteo La Grua: Va' e anche tu fa lo stesso, PA—(fuori commercio)



# *FRATELLO*

# **ESORCISTA**

---

## *Il buon samaritano delle vittime del demonio*

*Con stile semplice e scorrevole, con linguaggio comprensibile vi racconto esperienze, conosciute e vissute, di indemoniati per allontanare inutili paure e presunte possessioni. Conosceremo serenamente le vere forme di presenza del demonio: possessione, vessazione e infestazione, per distinguerle dalle presunte che hanno bisogno dello specialista. Ameremo i veri posseduti dal demonio, consiglieremo loro l'esorcista per la liberazione, li assisteremo nella prova con la preghiera e l'amore.*

## Premessa

La mia conoscenza del demonio era quella del Vangelo e della dottrina della Chiesa, che riguarda soprattutto la sua presenza nell'anima in peccato. Su altri tipi di presenza sono sempre stato scettico, non per approfondita conoscenza, ma per essermi fermato al rifiuto delle opinioni popolari.

Nella adolescenza ebbi motivo di sospettare di essere vittima di una maledizione per la catena di prove e sofferenze inspiegabili in seguito ad una incomprendimento con un religioso. Dopo sacerdote per fatti e circostanze inspiegabili, ho il timore che mi abbiano stregato, maledetto, drogato.

Cerco di allontanare e dimenticare questi pensieri nel timore di cadere nelle superstizioni. Le vicende avverse della vita di tanto in tanto mi richiamano il dubbio, il timore di essere vittima di qualche maledizione.

Quando il Vescovo mi chiede di fare l'esorcista (ad actus) sono piuttosto scettico e ci penso prima di accettare. Approfondisco l'argomento con la lettura di libri, sempre con animo abbastanza scettico. Comincio ad allontanare lo scetticismo durante il tirocinio, quando partecipo ad esorcismi in due Santuari della Madonna con sacerdoti e religiosi esperti.

L'esperienza personale mi ha portato a precise convinzioni sulle diverse presenze del demonio, sui posseduti, sul valore degli esorcismi, sul misterioso mondo dell'occulto, spiritismo, messe nere, fatture, come avevo letto sui libri. Ho potuto conoscere e seguire alcuni casi di posseduti molto impegnativi, vittime di grandi sofferenze e da molti anni.

Terminato il temporaneo incarico di esorcista ad actus, ormai legato da cristiana compassione e affetto con alcuni posseduti dal demonio, preferisco continuare ad aiutarli come mi è lecito e possibile, come esorcista minore, con preghiere e benedizioni di liberazione. I pazienti, da me informati sul mandato scaduto, preferiscono continuare con gli incontri di preghiere di liberazione. Comprendono che è cambiato poco o

nulla e che possono lottare contro il demonio, anche con l'esorcismo minore, con le preghiere di liberazione.

In pratica le preghiere di liberazione sono la prima parte del testo dell'esorcismo, ad eccezione delle ultime due preghiere: la invocativa e la imperativa. Al loro posto aggiungo altre preghiere di liberazione. Si tratta di esorcismi minori.

Un Vescovo esorcista mi ha incoraggiato a continuare dicendo: "Tutti i sacerdoti dovrebbero essere esorcisti minori"! "Fossero tutti profeti nel popolo di Dio". Non pensavo che qualche esorcista incaricato mi avrebbe intralciato il servizio, visto che di lavoro ce n'è molto, per tutti! Un pizzico di sacra gelosia non gli permette di gradire il confronto. L'esorcismo solenne rimane per i casi in cui si ritiene certa la presenza del demonio e in forma più grave.

La possessione diabolica viene causata, o dalla partecipazione personale dei soggetti al mondo dell'occulto, allo spiritismo, alle messe nere, o da fatture e maledizioni ricevute, subite da parte di persone che hanno voluto fare loro del male.

Sono contento dell'esperienza compiuta, della maggiore conoscenza avuta su questi problemi. Mi ha permesso di rendermi conto dei problemi e sofferenze della vita mia e dei fratelli. Continuo come esorcizzato ed esorcista minore a collaborare per allontanare il demonio e i suoi influssi negativi sui fratelli. Esercizio il potere pastorale che Cristo mi ha dato con il sacerdozio. Incontrando casi difficili e dolorosi, bisognosi di vero esorcismo mi avvalgo della collaborazione di un esorcista incaricato. Qualche altro ha arrogato a sé il compito perché io "non sono uno di loro".

Presento la mia esperienza in spirito di collaborazione per migliorare la conoscenza del problema ed accrescere la fede, la sensibilità e la preghiera di molti.

Una delle forche simbolo che il demonio userebbe nel suo mestiere per colpire e fare del male.



## 1. Primi passi in un mondo sconosciuto

Dopo essermi consigliato, ho accettato di esercitare il ministero dell'esorcista con il proposito di non lasciarmi prendere tutto il tempo, desiderando dedicarmi primariamente ad altre attività pastorali. Il Vescovo, visti i miei impegni del momento, ha preferito nominarmi esorcista ad actus, affermando che era la stessa cosa. Aggiunse: "Se non ti fidi, ti faccio due righe". Ovviamente ho sbagliato non chiederle.

Dopo due anni il Vescovo interrompe l'autorizzazione con motivazioni che più avanti scopriremo. I posseduti che incontro, hanno desiderato continuare con le preghiere e le benedizioni di liberazione.

Dopo l'esperienza fatta con altri esorcisti, ho continuato con le persone bisognose che loro stessi mi inviavano. Ultimamente ho letto anche i libri di Fra Benigno e mons. Gemma, con i quali mi trovo in piena sintonia, e pure con il Vescovo esorcista che mi ha avviato. Mi consigliò di fidare nel consiglio di un esorcista a chi ha fatto ancora esorcismi.

Certo c'è sempre da imparare, da migliorare, da aggiornarsi, perché i casi dei posseduti o vessati dal demonio sono sempre differenti l'uno dall'altro nelle loro manifestazioni.

Pure gli esorcisti nell'esercizio del proprio ministero hanno caratteristiche, modalità molto personalizzate. Seguendo i principi e il testo autorizzato, ognuno gestisce l'esorcismo in un modo suo proprio, arricchendosi con l'esperienza.

La Provvidenza mi ha permesso sia di fare esperienza con altri esorcisti esperti e con situazioni gravi, sia di fare la presente esperienza pastorale con posseduti e di constatare il valore di preghiere di liberazione e benedizioni ad anime sofferenti. Ho conosciuto meglio quanto ogni sacerdote è invitato a fare e quando è necessario si rivolga all'esorcista incaricato.

Mi è stato molto utile conoscere questo mondo della presenza e possessione diabolica, sia come esorcista, sia come

pastore per rendere più sensibile il mio animo verso chi soffre queste prove: credo mi potrà giovare ancor più in futuro.

Inoltre la Provvidenza si è servita dell'esperienza del mondo dell'occulto per farmi conoscere, per aprirmi una finestra sul passato ed una sul futuro della mia vita.

È saggio non fidarsi del demonio perché è il padre della menzogna: occorre un attento discernimento sulle sue parole, vagliare le sue informazioni e intenzioni con prudenza, ma non si può dire a priori che non si può credere a nulla perché è tutto falso quello che dice. Fra Benigno nei casi dubbi in nome di Gesù chiede, impone al demonio di dirgli la verità.

È assai importante illuminare i fedeli sulle presenze del demonio per un costruttivo accompagnamento spirituale. La peggiore presenza del demonio è quella spirituale del peccato nell'anima.

Soprattutto in questa Cristo soffre perché viene allontanato dalla nostra anima dopo averla comprata con il Sangue versato, averne preso possesso con i Sacramenti e la sua grazia. Questa presenza del demonio va allontanata prima di ogni altra presenza diabolica.

È il primo passo, impegno da compiere per accedere con efficacia agli esorcismi, per essere liberati dalla presenza diabolica di possessione o vessazione. Allora la fer-

**I posseduti o vessati dal demonio non vivono una vita serena e facile: vanno aiutati con la preghiera.**



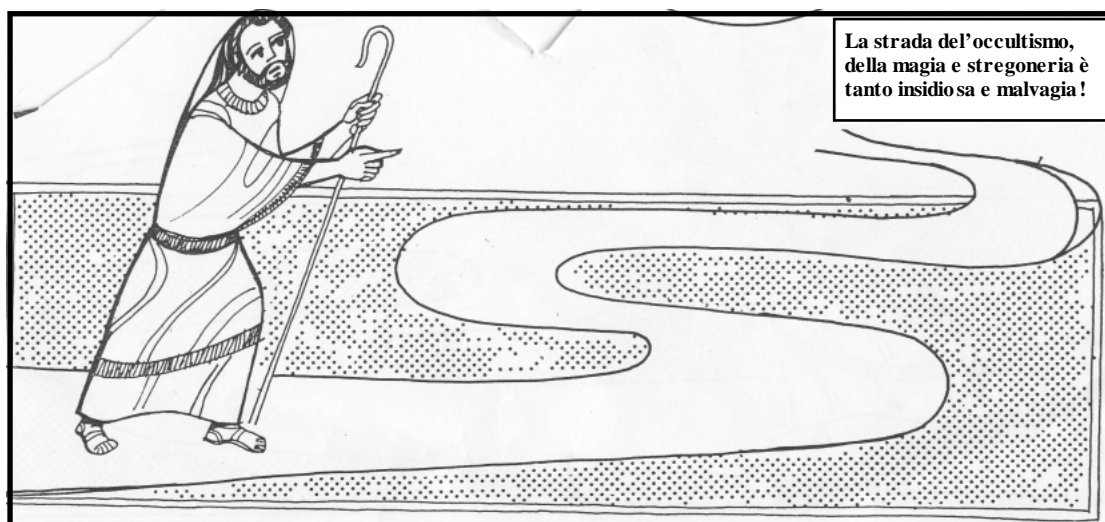
vida e fiduciosa preghiera per ottenere l'aiuto di Dio sarà più efficace.

È bello sentire qualche giovane testimoniare che, pur soffrendo molto per la possessione o vessazione del demonio, la preferisce alla vita disordinata di prima. Gli ha fatto scoprire la fede, la vita di grazia e il vero cammino cristiano.

Queste parole mi fanno ricordare il Pietruccio, cieco, amico e discepolo di P. Pio. Preferiva rimanere cieco piuttosto gli succedesse di usare gli occhi per fare il male, il peccato.

Con un buon accompagnamento spirituale si può arrivare ad ottimi risultati, a santificare le sofferenze, ad unirle a quelle di Cristo per la vita e salvezza propria, dei parenti e persone care. Tante volte familiari e parenti del posseduto si avvicinano alla fede e vita cristiana, per cui la disgrazia diventa una grazia nel disegno di Dio.

Pur sostenendo l'impegno di invocare la liberazione dalla possessione quanto prima e con tutta la preghiera possibile, è altrettanto importante aiutare a leggere i segni di amore di Dio, che è Padre anche nella prova e sofferenza. Il Signore ha chiesto e chiede anche a me di aiutare i fratelli, colpiti da presenze diaboliche, a raggiungere i suoi disegni.





## 2. Il principe delle tenebre nella Bibbia

Nell'odierna società si preferisce non credere al demonio, né all'inferno, considerandoli invenzioni, o interpretazioni di una mentalità, pensiero superato. Un gruppo di genitori dei fanciulli della prima Comunione, qualche anno fa, si mostrarono contrari al discorso sulle presenze del demonio, tema uscito liturgicamente dal Vangelo della domenica.

I cristiani non possono ritenere superato il Vangelo, né interpretare, quanto vi è scritto sul demonio e l'inferno, in modo diverso da Cristo e dalla Chiesa. Per non sbagliarci apriamo il Vangelo e ascoltiamo cosa ha detto Cristo circa le forme di presenza e l'attività del demonio.

Già nell'A.T. il demonio Asmodeo uccide sette mariti a Sara prima che lei abbia ad unirsi con loro come moglie (Tb 3,8). L'Arcangelo Raffaele guida Tobia nel viaggio per incontrare Sara come moglie. Libera Sara dal demonio Asmodeo con il cattivo odore del cuore e del fegato del pesce trovato nel fiume: i due sposi pregano prima di unirsi nell'amore. Tobia poi con il fiele ridona la vista al padre Tobi (6,8).

“Satana insorge contro Israele. Egli spinge Davide a censire gli Israeliti (1Cr 21). “E satana è alla sua destra per accusare Giosuè. L'Angelo del Signore dice a Satana: ‘Ti rimprovera il Signore, o satana’ (Zc 3,1). Espressioni che rivelano chiaramente la sua esistenza e la sua natura perversa e falsa per fare del male all'uomo.

Il racconto di Giobbe (1-2) rivela chiaramente che Dio permette al demonio di fare del male all'uomo. Giobbe supera felicemente la prova, Dio gli dà il doppio dei beni che aveva. Dio concesse al demonio di sottoporre anche suo Figlio ad una dura prova secondo un suo disegno, per un fine superiore.

Il disegno di salvezza di Dio in Cristo ha avuto ed ha lo scopo di “distruggere le opere del diavolo. Il diavolo e gli al-

tri demoni per natura furono creati buoni da Dio, ma sono divenuti cattivi per loro colpa. Lo stesso demonio in un esorcismo ha corretto fra Benigno. Ha affermato: “Non è stato Dio a creare l’inferno, ma ce lo siamo creato noi”.

Nel N.T. Cristo esercita il potere di cacciare il demonio.

“Scacciato il demonio, il muto comincia a parlare e la folla dice: Non si è mai vista una cosa simile in Israele”(Mt 9,33).

La donna cananea grida: “Pietà di me, Signore, Figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata dal demonio”. “Donna, davvero grande è la tua fede. Ti sia fatto come desideri”. “Come i cagnolini si cibano delle briciole della mensa del padrone” la donna gusta le briciole della mensa della grazia del Signore (cf Mt 15,22).

“Ora la donna che prega di scacciare il demonio dalla figlia, è greca. Gesù dice: Per questa tua parola, vè, il demonio è uscito da tua figlia. Tornata a casa trova la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato”(Mc 7, 26-30).

“Gesù minaccia il demonio, ed esce da lui; in quel momento il ragazzo guarisce”(Mt 17,18) .

“Nella Sinagoga c’è un uomo con un demonio immondo che grida forte: “Basta, sei venuto a rovinarci. So bene chi sei: Il Santo di Dio”! Gesù gli intima: “Taci, esci da costui. E il demonio gettatolo a terra in mezzo alla gente, esce da lui”(Lc 4,33-35) .

“Il demonio lo getta per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minaccia lo spirito immondo, risana il fanciullo e lo consegna a suo padre”(Lc 9,42).

“Gesù sta ordinando allo spirito immondo di uscire da quell’uomo. Lo legano anche con catene, ma spezza tutto. Sono una legione di demoni. Gesù li allontana permettendo loro di entrare nella mandria di porci. Entrano in essi e li fanno perire tutti in mare”(Lc 8,29). “Allora satana entra in Giuda Iscariota che è del numero dei dodici”(Lc 23,3) . Dopo quel boccone satana entra in lui”(Gv 27,13).

### 3. Potere sui demoni dato agli Apostoli

“Gesù viene tentato dal diavolo nel deserto per 40 giorni e lo respinge dicendo: -Vattene, satana-” (Mt 4,10-Mc 1,13).

Gesù viene accusato di scacciare i demoni in nome di Belzebùl (Mt 12,26).

“Come può satana scacciare satana”? (Lc 11,18). “Ora se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno” (Mc 3,23)? Egli disse: “Vedo satana cadere dal cielo come folgore” (Lc 10,18).

“Costui caccia i demoni in nome di Belzebùl, principe dei demoni”. “E se io caccio i demoni in nome di Belzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano”(Mt 12,24-27)?

“Se io caccio il demonio con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il Regno di Dio” (Lc 11,20).

“Questa razza di demoni si scaccia solo con la preghiera e il digiuno” (Mt 17,21).

Guarisce molti che erano afflitti da varie malattie e scaccia molti demoni; non permette ai demoni di parlare perché lo conoscono”. “E va per tutta la Galilea... cacciando i demoni”(Mc 1,34-39).

“Ne costituisce dodici che stiano con Lui, e anche per mandarli a predicare e abbiano il potere di scacciare i demoni” (Mc 3,14-15).

Porrò inimicizia tra te e la donna, il seme tuo ed il seme di Lei, ed ella ti schiaccerà il capo (Gen.3,15)



“Scacciano molti demoni e ungono con olio molti infermi e li guariscono” (Mc 6,13).

“Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera” (Mc 9,29).

“Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non è dei nostri”. “Non glielo impedito” (Mc 9,38)!

“E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono. Nel mio nome cacceranno i demoni e parleranno lingue nuove” (Mc 16,17).

“Egli allora chiamò a sé i dodici e diede loro il potere e l'autorità su tutti i demoni e di curare le malattie” (Lc 9,1).

I settantadue discepoli tornarono pieni di gioia dicendo: “Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome.

“Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi e cacciate i demoni” (Mt 10,8).

“Andate a dire a quella volpe: ecco io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani e il terzo giorno avrò finito” (Lc 13,22).

“Non potete bere il calice del Signore e il calice dei demoni; non potete partecipare alla Mensa del Signore e alla mensa dei demoni” (1Cor 10,21).

“Tu credi che c'è un Dio solo. Fai bene! Anche i demoni lo credono e sperano” (Gc 2,19).

“E questa figlia di Abramo che satana da 18 anni tiene legata, non deve essere sciolta da questo legame in giorno di sabato” (Lc 13,16)?

#### 4. Pensiero di Cristo e Apostoli sul demonio

Da quello che gli Apostoli hanno visto e udito da Cristo, e per l'autorità ricevuta, sanno con certezza e chiarezza che esiste il demonio, che è spirito del male da combattere e allontanare. Come l'hanno appreso, lo insegnano e rivelano che fa parte del loro patrimonio di fede.

Da molti escono demoni gridando: Tu sei il Figlio di Dio. Ma Egli li minaccia e non li lascia parlare" (Lc 4,11).

"Appare prima a Maria di Magdala dalla quale ha cacciato sette demoni" (Mc 16,9).

"Lo seguono alcune donne che sono state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Magdala dalla quale sono usciti sette demoni" (Lc 8,2).

"Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano" (Lc 22,31).

Pietro disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore e tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del tuo terreno"(At 26,18)?

"Perché passino dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede" (At 26,18).

"Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi" (Rm 16,20).



“Questo individuo sia dato in balia a satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza” (1Cor 5,5)!

“Ritornate a stare insieme perché satana non vi tenti nei momenti di passione” (1Cor 7,5).

“Per non cadere in balia di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni” (2Cor 2,11).

“Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce” (2Cor 11,14).

“Una spina nella carne, un inviato di satana, incaricato di schiaffeggiarmi perché non vada in superbia” (1Ts 2,18) .

“Abbiamo desiderato due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito” (1Cor 12,7).

“La cui venuta verrà nella potenza di satana con ogni specie di portentosi, di segni e prodigi menzogneri” (2Ts 2,9).

## 5. Magia e forze dell'occulto

La magia è l'arte di dominare le forze della natura mediante pratiche rituali esercitate da una persona a ciò abilitata. Secondo queste persone il mondo sarebbe governato da leggi occulte e mosso da energie invisibili in dipendenza dagli astri. Leggi ed energie occulte sarebbero in connessione con i destini dell'uomo e le potenze degli spiriti buoni e cattivi. La magia nera comunica con gli spiriti cattivi e penetra i segreti dell'universo, domina gli eventi presenti e futuri per guidare la fortuna, il successo, l'amore.

L'influsso degli astri sarebbe capace di benefici e malefici su cose, persone e attività e di piegare il potere degli spiriti buoni e cattivi. Sarebbe questa lettura degli astri la sorgente di tutti gli oroscopi, che spesso vengono ascoltati con curiosità e avidità, sperando sempre in una migliore fortuna e benessere. La persona intelligente rimette gli oroscopi al mettente con un sorriso di compassione verso i creduloni.

Fra religione e magia vi è palese conflitto: con la prima ci si abbandona con fiducia alla volontà di Dio; con la seconda avviene il contrario, si cerca di piegare il mondo soprannaturale al proprio servizio con le pratiche magiche, perfettamente compiute, per ottenere l'effetto sperato.

Ogni posseduto, per colpa sua o cattiveria di altri, va aiutato dal sacerdote, dall'esorcista.



Il mago avrebbe un ruolo importante e i suoi poteri verrebbero trasmessi fin dall'antichità dai maestri agli alunni con una catena ininterrotta. Non nominiamo la selva selvaggia di tutte le associazioni massoniche, gli ordini neo pitagorici e quanti altri sono pullulati o sopravvissuti nei secoli.

Con il Cristianesimo il fenomeno era pressoché scomparso; con il ritorno al paganesimo è rinata e rinvigorita la stregoneria. C'è il desiderio di potere sovrumano, indipendente da autorità soprannaturale. In questo tempo post cristiano la magia ha guadagnato maggiori spazi.

Contrariamente a quanto pensano i razionalisti, la superstizione non è compagna di viaggio della religione, ma della ignoranza religiosa e dell'abbandono della fede. I ceti medi, più colti e secolarizzati, sono il terreno più fertile per la diffusione della magia. Dove perde terreno il sacerdote, il suo posto non lo guadagna lo scienziato, ma il mago.



**Fermati, non entrare nell'ascensore sbagliato dei maghi: l'esorcista è il tuo angelo custode.**



## 6. Spiritismo ed evocazione dei defunti

Accanto alla magia si sviluppa anche lo spiritismo. È una pratica antichissima. Tramite i medium si verrebbe a comunicare con le anime dei defunti: pratica molto diffusa nelle religioni pagane: India, Cina, Giappone. Lo stabilire i contatti con gli spiriti dei defunti oggi è divenuta una moda, e viene presentato come fatto scientifico, fuori del contesto religioso.

Differisce in questo: la religione chiede di credere a cose che non si possono provare; lo spiritismo offre prove tangibili e scientifiche delle proprie tesi. Non esiste uno spiritismo cattolico, anche se molto diffuso nell'ambiente cristiano, dove viene sfruttato il dolore di chi ha perso una persona cara.

Nell'A.T. Dio aveva proibito l'evocazione dei defunti. Conosciamo bene il comportamento del Re Saul, che consultò la negromante, disobbedendo a Dio.

Nel N.T. gli Apostoli mantengono questa proibizione. Il Concilio Vaticano II° raccomanda di invocare i beati e si pronuncia contro l'evocazione degli spiriti perché si cerca il contatto con le anime dei defunti per ottenere notizie e aiuti. Anche il catechismo della Chiesa Cattolica respinge l'evocazione degli spiriti dei morti e contesta il ricorso al medium.

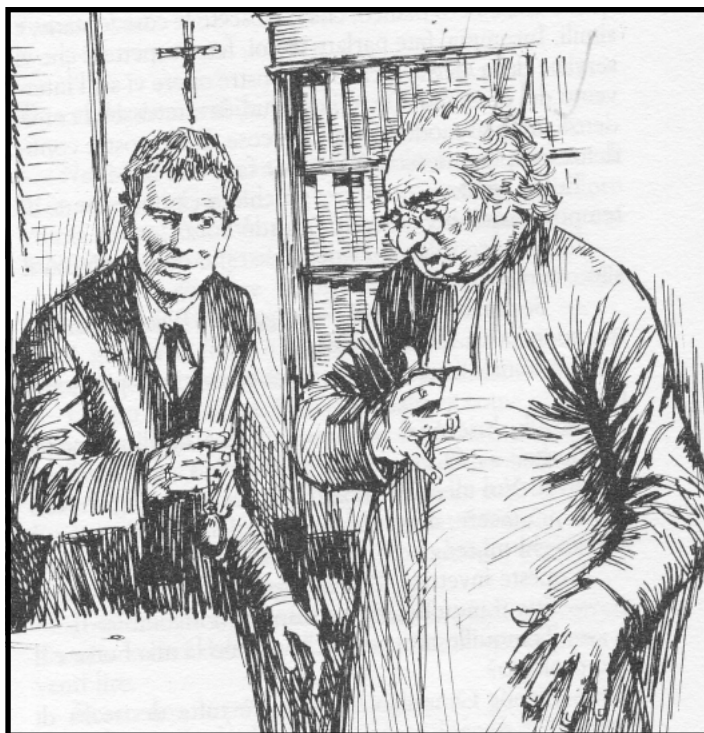
In questo mondo dell'occulto è sbagliato credere o negare tutto: né l'uno né l'altro atteggiamento è razionale. La spiegazione di questo fenomeno sta ancora nella frode; è un affare redditizio per molti imbrogliatori senza scrupoli: maghi, astrologi, guaritori, fattucchieri, evocatori di spiriti e guru di vario genere.

Approfittano dei bisogni di tanti disperati, promettono favori di ogni tipo in cambio di un lauto compenso. Collabora insieme anche il demonio per formare nuovi adepti in assoluta obbedienza e costituire gruppi. I membri, pur di non perdere l'approvazione del capo, sono pronti a tutto.

Maghi, magia, occultismo sono surrogati di Dio! Quando regredisce la fede e si manifesta la stanchezza dei pastori, allora si lascia la fonte d'acqua viva per le cisterne screpolate e le fonti inquinate.

Filosofie e dottrine, evoluzioni e pseudo riforme hanno lavorato per secolarizzare la società. Illuminismo e marxismo, contestazione dell'autorità religiosa e delle istituzioni hanno portato al rifiuto di ogni paternità, compresa quella di Dio, hanno estinto in molte anime il sentimento religioso. L'uomo ha bisogno di credere a qualcosa, ed allora passa a credere a forme alternative e superstiziose, a realtà proibite dalla Chiesa.

Queste informazioni vanno valutate nella giusta dimensione senza cedere al catastrofismo, perché in pratica le persone che sono cadute nelle mani del demonio attraverso i medium, i maghi, i fattucchieri, lo spiritismo, come possedute o vessate, sono una percentuale minima, tuttavia il fenomeno va conosciuto, i fratelli sofferenti vanno aiutati a lasciare le vie sbagliate che li porterebbero alla rovina terrena ed eterna.



Non va confusa la magia del pendolino con l'abilità che aveva Giovannino Bosco nel far sparire gli orologi, anche quello del parro-

## 7. Maghi, fatture e benedizioni

Per togliersi di dosso i mali inspiegabili dovuti a qualche fattura in un passato non lontano le vittime avvicinavano i sacerdoti o i religiosi che credevano alle benedizioni e le invocavano con fede e una certa efficacia.

Era molto ricercato il sacerdote più santo e ricco di fede: a lui si rivolgeva la povera gente dinanzi ad ogni sorta di problemi e difficoltà come l'invasione delle cavallette, di topi, di formiche, di insetti, contro la grandine, per la pioggia, per i disturbi fisici e psichici. In quel tempo i sacerdoti erano più fiduciosi e disponibili a questo servizio pastorale.

Progressivamente si crede meno al demonio, alle fatture, al maleficio e si viene perdendo la fiducia nelle benedizioni a cominciare dai sacerdoti. Questo vuoto viene riempito da altri. I bisognosi di liberazione si avvicinano maggiormente ai maghi, chiromanti, santoni, fattucchieri.

Anch'io pensavo che certi discorsi sulle fatture fossero il ricordo di un passato storico e tramontato. Ho dovuto ricredermi su molte conoscenze ereditate dall'ambiente. Facilmente allora criticavo e deridevo quanti credevano a maghi e fatture, ritenendoli ricordi del medio evo.

Avendo incontrato e conosciuto de visu alcuni posseduti o vessati dal demonio e ascoltato certi fatti documentati, non posso più dubitare o sottovalutare la dura realtà.

Con l'evidenza dei fatti ho rivisto il mio pensiero e rinnovato il coraggio della fede per fare l'esorcista e aiutare positivamente alcuni posseduti. Negare il mondo delle fatture malefiche, diaboliche equivarrebbe all'illusione di nascondersi dietro un dito. È una realtà troppo evidente, documentata soprattutto dalle vittime del demonio, che, per le fatture subite, lottano duramente con tanta preghiera, grande sofferenza e accresciuta fede per uscirne fuori.

Sono riuscito ad abbandonare le mie presunte verità, apprese nel mio ambiente culturale, pur essendo per natura molto radicato sulle mie convinzioni, perché ho visto fatti credibili e documentati.

Un tempo sorridevo con compassione ed ironia sui creduloni di certe presenze del demonio; oggi sorrido molto maggiore compassione e ironia su chi si attarda nell'aggiornarsi culturalmente in nome della moda e nel servire pastoralmente le vittime delle fatture malefiche, tradendo lo stesso insegnamento di Cristo e della Chiesa attraverso i secoli.

La fattura è certamente il mezzo più usato per portare a destinazione il maleficio. Confezionano con materiale strano e simbolico oggetti quale segno sensibile sul quale satana riversa la sua forza malefica, chiesta con ottave di preghiere a lui rivolte.

Sembra un po' strano che un puro spirito abbia bisogno di un oggetto materiale maleficato per far arrivare alla vittima il suo influsso diabolico. Dio, purissimo Spirito, ci comunica normalmente il suo influsso benefico della grazia tramite il nostro spirito, l'anima. Pensavo che fosse possibile anche al demonio comunicare con le sue vittime senza ricorrere ad oggetti materiali fatturati.

Un chiarimento, una spiegazione ci viene dai segni sacramentali, simboli visibili. Dio ha scelto di comunicarci la grazia dei Sacramenti tramite segni visibili, sensibili: il pane e il vino nell'Eucaristia, il crisma e l'imposizione della mani nella Cresima, gli oli nel Battesimo, l'olio degli infermi per i malati, l'acqua benedetta. I segni sono necessari per la validità del Sacramento ed efficaci della grazia di Dio.

Non so se il demonio abbia voluto le fatture per scimmiettare il comportamento di Dio e la liturgia della Chiesa, o se per trasmettere i suoi malefici alle vittime debba ricorrere alle fatture o altre forme malefiche per portare alle persone il male da lui voluto. Anche se il materiale usato per la fattura ha po-

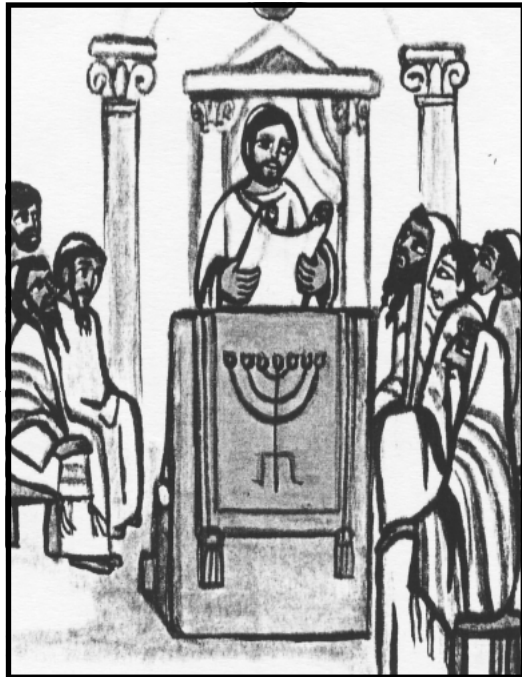
ca importanza, rimane un segno efficace per trasmettere con il contatto l'effetto malefico. Nella fattura maggiormente conta la cattiva volontà e capacità di fare del male con l'intervento del demonio, caricando l'oggetto di negatività.

Si trasmette il maleficio in modo diretto se l'oggetto della fattura viene mescolato con il cibo e le bevande e fatte assumere dalla vittima che colpiscono particolarmente lo stomaco. L'esorcista, che individua la fattura nello stomaco, consiglia l'assunzione di acqua benedetta, di olio e sale esorcizzati per liberare la vittima. Provoca, tramite il vomito e abbondanti feci, l'espulsione delle cose più strane, causate dal materiale fatturato. A volte vengono estromessi oggetti malefici in modo misterioso: se li trovano accanto senza sapere donde siano usciti. Questi vanno bruciati: le ceneri e quanto non si può distruggere va gettato dove scorre l'acqua. Tutto va accompagnato con l'acqua benedetta e la preghiera.

Il modo indiretto consiste nel maleficare oggetti appartenenti alla vittima prescelta (fotografie – indumenti – oggetti posseduti dalla persona), o figure che la rappresentino (bambole, pupazzi, animali).

Vengono colpiti con gli stessi mali che si vogliono infliggere alla persona designata. Se durante il rito satanico vengono infissi spilli nella testa della bambola, la persona designata soffrirà fortissimi dolori alla testa, e dirà: "È come se la mia testa sia attraversata da spilli pungenti".

Oppure se infiggono aghi, chiodi, coltelli nelle parti del corpo della figura che rappresenta la vittima da colpire, la vittima soffrirà dolori lancinanti sulle



Il Buon Pastore difende le pecore avvertendole del pericolo del demonio per tenere le distanze.

stesse parti del corpo. I sensitivi a volte indicano la parte del corpo ove sta la fattura e viene liberata con l'uscita misteriosa di lunghi spilloni strani.

Altre volte le fatture vengono individuate dagli oggetti strani che si trovano nei cuscini o nei materassi. La casistica è già molto varia e abbondante senza lasciare spazio a cause psichiche o suggestioni. Non tutte le fatture riescono a trasmettere i veleni malefici della cattiveria umana e diabolica.

Dio non sempre permette, sopporta l'odio del diavolo, o perché ascolta le preghiere e vede la conversione della vittima e persone a lei vicine: oppure il fattucchiere, ancora non molto esperto, non ha confezionato bene la fattura.

Non è bene vivere con il timore dei malefici, ma con la sapienza, la fiducia che con l'aiuto di Dio possiamo resistere ai demoni ed allontanarli da noi. Il demonio ha diverse barriere da superare prima di possederci: la Croce di Cristo, l'intercessione di Maria, l'aiuto degli angeli e Santi, i Sacramenti

ricevuti e che possiamo ricevere. È importante che mettiamo in atto tutte le difese a nostra disposizione, senza mai aprire la porta al demone con il peccato.



Il medi um evoca le anime dei defunti, in collaborazione con il demonio, il quale nelle fatture arriva a chiedere il prezzo di vite umane.

## 8. Prevenzione e difesa dai maghi

Sono molti i maghi che operano nel mondo dell'occulto e con buona fortuna. In Italia su 60 milioni di abitanti sono 1.100 maghi ufficiali e poi c'è tutto il sottobosco di abusivi, di lavoro sommerso. Il fenomeno è più diffuso in alta Italia, perché maggiore è il numero dei clienti.

Normalmente maghi e fattucchieri sono conosciuti come ciarlatani, millantatori, abili a spillare soldi, persone da tenere lontano, ma nel momento del dolore troppi finiscono per credere alle loro menzogne. Si prestano facilmente a farsi intermediari nella oscura opera del maligno per rovinare coscienze, famiglie, per seminare malanni e morte.

Con “le bestie di satana”, “i figli di satana” e altri, sono venuti alla luce e apparsi in televisione effetti macabri e tenebrosi che pochissimo conoscevamo. La gente con poca fede, anche se istruita, ricorre spesso a questi mercanti dell'inganno e della malvagità, spendendo spesso dei patrimoni.

Più i ministri della Chiesa rinunciano a compiere il proprio dovere di ascolto e consiglio, più la gente, incoraggiata dalla pubblicità, si rivolge a questi presunti salvatori. Stupisce che accanto ad una accresciuta scolarizzazione della società, rimanga tanto spazio all'ignoranza e creduloneria per rivolgersi ai maghi.

Durante gli studi teologici ci parlavano di magia bianca e magia nera. Come magia bianca ricordo gli studenti a scuola che parlavano di medium attraverso il quale facevano muovere il bicchiere, sentire rumori o voci. La loro proposta appariva più uno scherzo per ingannare i creduloni, facili alle emozioni e suggestioni.

In realtà molti hanno iniziato per scherzo e si sono trovati coinvolti nella vera magia. Anche i fruitori di droga partono con quella leggera, per provare, ma la maggior parte poi finiscono nella droga pesante e rovinano la propria esistenza.

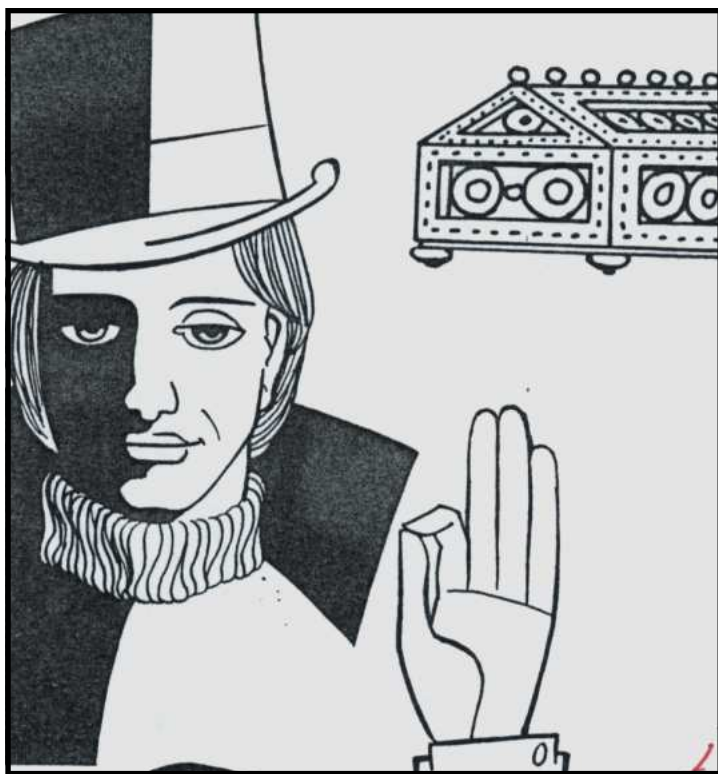
Una mamma un giorno viene da me spaventata perché la scrittura spontanea della mano non si ferma più e le rivela cose preoccupanti. Le do gli opportuni suggerimenti per uscirne fuori, ma non ne ha la forza. Seppi più tardi che rovinò anche il figlio: per questo motivo il giovane fu lasciato dalla ragazza e la madre abbandonata dal marito.

La magia nera è pericolosissima e porta alla rovina corpi e anime. La televisione più volte parla di messe nere: sono la parodia della Messa di Cristo per portare gli adepti ad insultare Dio e ad adorare il demonio. Il culto al demonio arriva a chiedere vittime umane, cioè la rovina, la morte delle vittime scelte per ottenere maggiori “vantaggi”.

L’opera dei maghi e dei fattucchieri è devastante. Il primo passo da compiere per allontanare il pericolo è la prevenzione, perché una volta entrati in quel vortice diabolico, è ben difficile uscirne fuori. Tutti pensano di essere capaci di fermarsi quando decidono: di fatto la maggior parte non lo fa più

e arriva alla rovina.

La migliore prevenzione è la vita di fede, di grazia, i Sacramenti, la preghiera, ascoltare l’aiuto e il consiglio del sacerdote.



**Maghi e fattucchieri amano i soldi dei malcapitati: non levano le fatture, ma ne fanno altre per chiedere loro altro**



## 9. Chiedere la liberazione dal demonio

Sono sempre stato scettico circa i sensitivi e gli esorcisti facili alle diagnosi, che rivelano al posseduto l'origine del male, le parti del corpo interessate e soggette al maligno o gli intermediari e fattucchieri che gli hanno voluto e fatto il male.

Basta sapere che il fratello soffre per cause inspiegabili, fare un prudente discernimento per scoprire se c'è l'influsso del maligno. In caso positivo fare uso dei mezzi che Cristo ha dato alla Chiesa per allontanarlo: preghiere, benedizioni, esorcismi. Il posseduto viene aiutato, se ha bisogno, a riprendere la vita di fede, di grazia e una vita cristiana coerente.

È più facile trovare il mago con tante belle promesse di liberazione, anche perché sono molto più numerosi degli esorcisti e molto disinvolti nell'illudere e ingannare. Con il potere diabolico assopiscono per qualche tempo i disturbi della fattura precedente, fanno loro sperare, illudere nella guarigione. Chi sa di essere colpito da una fattura, sappia che a liberarlo non è un mago, che è della stessa famiglia diabolica. Non farebbe altro che aggravare la sua situazione con un'altra fattura a prezzo di molto denaro. La vittima, spesso sprovvista e molto sofferente, viene facilmente captata dai venditori di menzogne di cui il demonio è maestro e artefice.

Alla Chiesa, ai sacerdoti Cristo ha trasmesso il potere e il dovere di "cacciare i demoni". L'esorcista non è un venditore di false promesse, non ha neppure l'interesse economico per farlo, ma intercede aiuto e grazia per liberare gratuitamente dal male che maghi o fattucchieri, con la collaborazione del demonio, hanno compiuto alla vittima.

Gli esorcisti aiuteranno con la benedizione il posseduto a buttar fuori il cibo fatturato assunto e chiederanno al demonio di indicare il luogo dove è nascosto l'oggetto esterno della fattura per bruciarlo, distruggerlo. Sono consigli non facil-

mente attuabili. Al di là del cercare, rinvenire e distruggere l'oggetto della fattura, per la vittima conta soprattutto trarre vantaggio dagli esorcismi, da sacramenti e sacramentali e dalla preghiera di liberazione.

Contrariamente a quanto ha consigliato un famoso autore di libri sull'esorcismo, spero erroneamente, è fondamentale rivolgersi non ai maghi, ma a Dio. È veramente un errore gravissimo consigliare altri malefici dei maghi per togliere il maleficio iniziale. Peggiorerebbe la situazione perché entrano demoni peggiori (Mt 12,43-45). P. Amorth fra i molti fatti conosciuti nella sua lunga esperienza di esorcista ricorda alcuni casi esemplari.

Un mago trova la fattura nel paziente e propone di toglierla con un'altra fattura. La vittima sta meglio per qualche tempo ed è contenta perché gli sembra di avere speso utilmente il denaro. Dopo un anno riaffiorano i soliti disturbi, le solite malattie misteriose. I medici sono impotenti, il male aumenta. La vittima, giunta al massimo della sopportazione, torna dal mago, convinto che con un altro milione sarebbe stato liberato. Non si è reso conto che la causa di tutti i mali è proprio lui, il mago. Questa volta però chiede cinque milioni perché la fattura è più grossa. La terza volta chiede venti milioni. Ad un certo punto si rende conto dell'inganno e che per uscire dalla situazione deve andare da un esorcista.

In un secondo racconto la storia si ripete tutto come nel primo caso, con la variante che il male passa alla moglie, ai figli, ai genitori, ai fratelli, per cui il male viene moltiplicato e provoca una ribellione a Dio (non al mago) e perdita della fede.

Come terzo esempio racconta di una persona colpita da malattia per espiare i suoi peccati: Dio vuole farla ritornare alla preghiera, ai sacramenti e alla pratica cristiana. Nel disegno di Dio lo scopo era ottimo, ottenere buoni frutti spirituali per la salvezza di quell'anima. Con la guarigione per opera del mago le buone finalità di Dio vanno in fumo. Credo che questo e-

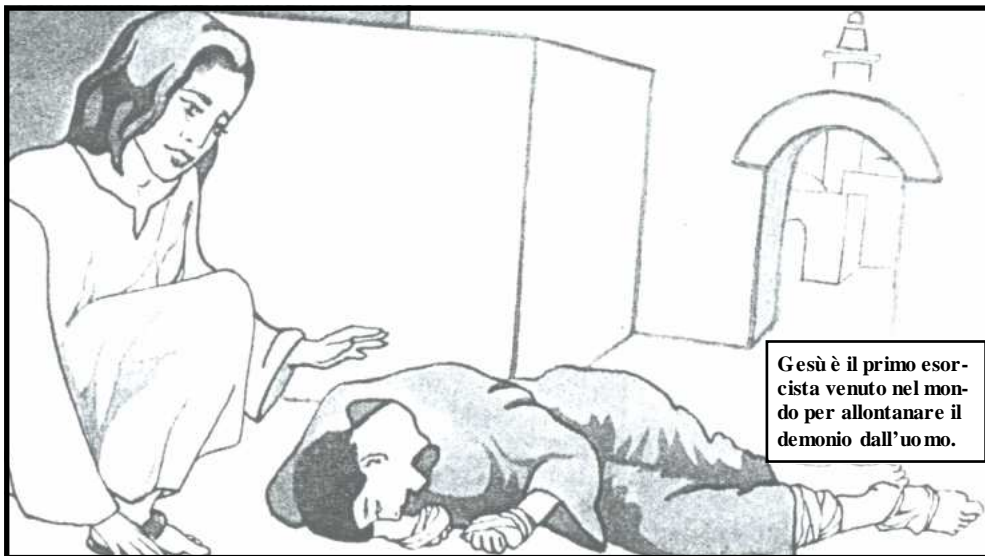
sempio vada preso cautamente, a meno che non si tratti di un vero carismatico capace di leggere nel libro di Dio.

Sappiamo quanto P. Pio è stato vessato, bastonato, perseguitato dal demonio con numerose malattie misteriose. Non gliel'ha tolte per contrastare il disegno di Dio, e proprio da quelle sofferenze, complice il demonio, P. Pio guadagna immensi meriti, moneta pregiata per salvare le anime e convertire i peccatori.

Mai P. Pio ha chiesto di essere liberato dalle sofferenze. Conosceva bene il valore del dolore nel disegno di Dio. Il demonio normalmente rimane cieco per il suo odio contro Dio e sete di fare del male all'uomo, specie ai santi, che gli rubano le anime, e non sa leggere la sapienza dei disegni di Dio. Per questo mi è difficile accettare il terzo esempio di P. Amorth.

Gli spiriti maligni sono invisibili, ma gli oggetti fatturati sono visibili: i fatti da me visti o raccontati allontanano i dubbi. Se non fosse Mons. Gemma a raccontarci i precedenti episodi, sarei tentato anch'io di considerarle storielle, minestra riscaldata dei racconti del Medio Evo.

Anch'io ho ascoltato il racconto di fatti simili da persone vessate o possedute dal demonio. Spesso estromettono dal loro stomaco, dal ventre tanto materiale, sacche di sangue, pezzi di placenta, oggetti inverosimili che non sanno da dove vengano.



no e questo anche dopo lunghi anni di possessione. Un posseduto, al quale avevo più volte fatto l'esorcismo, di recente mi telefona che da tre giorni sta seduto sul water per estromettere ogni genere di cose; era sfinito, vedeva prossima la sua fine. Dinanzi a tali fatti non ci sono spiegazioni umane, razionali.

L'arma più potente ed efficace per rendere inoperose le fatture, per abbreviare i tempi, è la preghiera e l'esorcismo. Il demone cerca di impedirla il più possibile per allungare i tempi della sua permanenza nel posseduto, per tentare il colpo di rivoltarlo contro Dio e di portarselo all'inferno, dopo un dolorosissimo purgatorio vissuto in questo mondo.

Il demone difende il diritto della sua presenza nel posseduto come sia suo, sconfessando i diritti e la proprietà di Cristo che ha comprato con il suo Sangue quell'anima. Si dichiara, si vanta di essere più forte dell'esorcista, ma solo Cristo è il più Forte di tutti e questo fa la differenza; è morto per la salvezza di tutti!

## 10. Forme di presenza diabolica

“Porrò inimicizia tra te e la Donna, il seme tuo e il seme di Lei, ed Ella ti schiacerà il capo”. (Gn 3,15). “Tutta l’intera storia umana è pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre, lotta cominciata con le origini del mondo (GS 57). “Cristo con la sua morte ci ha liberati dal potere di satana” (SC 6). “Gesù Crocifisso e risorto ha sconfitto satana” (GS 2). “Dio non perdonò gli angeli che avevano peccato, ma li condannò al Tartaro, li confinò” (2Pt 2,4)

Più volte abbiamo sentito trattare da esorcisti, dalla cronaca nera, dalla TV il tema delle sette sataniche, delle messe nere e fatture per fare del male. È questo un campo molto esteso che va dalle maledizioni, ai malefici, alle fatture anche di morte, alle legature, al malocchio.

Oltre le presenze malefiche allo scopo di fare del male alle persone, il demonio scatena pure una lotta diabolica contro le persone più sante. Maggiormente disturba, ostacola la loro attività per portarle a ribellarsi a Dio, ad esempio Giobbe con tutte le disgrazie, S. Paolo con lo stimulum carnis, P. Pio e il Curato d’Ars con le percosse e le tentazioni. Dio le permette per santificare di più i santi e renderli capaci di

Nel nome di Cristo  
e con l’autorità a  
me concessa, ti  
ordino, vattene  
satana! (esorcismo)



maggiori meriti a bene delle anime. Questa presenza del demonio non è campo di lavoro per gli esorcisti.

Le fatture hanno lo scopo di infliggere del male e anche la morte alla persona scelta, ma non è detto che la loro cattiveria venga in tutto attuata. L'esorcista si trova principalmente dinanzi a cinque situazioni di influsso diabolico: possessione, vessazione, ossessione, soggezione e infestazione diabolica.

Nella possessione il demonio durante l'esorcismo prende possesso delle facoltà della persona, la manda in trance e si sostituisce al posseduto. Questo succede durante l'esorcismo; nei casi più gravi avviene anche in altri momenti della vita quotidiana in rapporto al sacro.

L'esorcista si trova a dialogare e lottare con il demonio. Fuori dell'esorcismo il posseduto viene spesso tormentato dal demonio, soffre le sue vessazioni nel corpo e nello spirito: pensieri e tentazioni, dolori, malattie, insonnia, allergie al sacro, alla preghiera.

Con la vessazione demoniaca i soggetti colpiti in genere soffrono anche durante l'esorcismo, ma rimangono con le proprie facoltà, il demonio è muto, e loro continuano a pregare con l'esorcista. I casi non sono sempre così definiti, anche perché lungo il tempo degli esorcismi avvengono delle evoluzioni. Il demonio muto comincia a parlare e a volte proibisce al posseduto di pregare, per cui si alternano le situazioni.

Con l'ossessione il paziente è colpito da un imperversare di pensieri cattivi, impuri, malvagi, stato di disperazione.

La soggezione diabolica è la dipendenza dal demonio che nasce da patti di sangue, consacrazione e adorazione. A questi che hanno venduto l'anima a volte il demonio fa dei regali come la preveggenza, la lettura del pensiero, la scrittura spontanea, lo sdoppiamento della persona e la possibilità di trovarsi in abitazioni e luoghi lontani, la lettura del cuore, della vita delle persone. Anche la schiava di Tiatira aveva la preveggenza, indovinava il futuro con buon vantaggio per i suoi padroni.

Una volta scacciato lo spirito maligno il dono scomparve, perché suo dono (At.16,16-18)

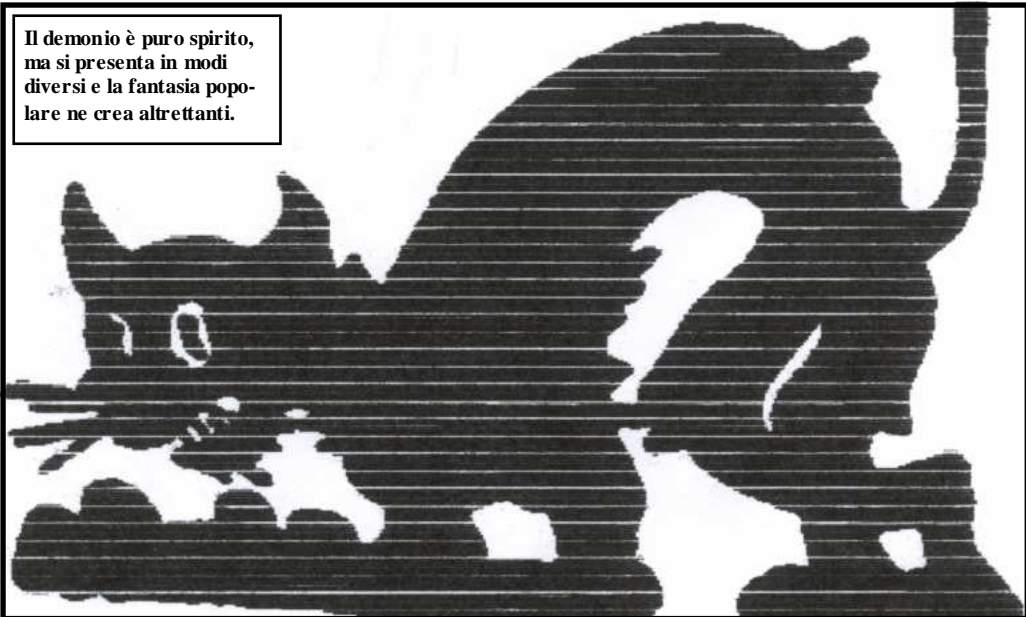
L'infestazione riguarda luoghi, rumori nelle abitazioni, cose che si muovono, presenza di oggetti strani nei cuscini, nei materassi.

Le modalità delle presenze diaboliche non sono facilmente catalogabili, perché nessun caso è uguale all'altro. Anche la durata della possessione è variabile, più o meno grave, dolorosa e gravida di conseguenze: la durata della possessione dipende dalla gravità della fattura e dalla sua ripetizione.

La presenza del demonio porta alla persona i malanni voluti da chi fa o ordina la fattura, specie quando i satanici *vendono l'anima*, per avere una collaborazione più forte del demonio. "Vendere l'anima" è un modo di dire popolare, usato anche dal demonio. In cambio dell'anima venduta più volte il demonio pattuisce con i satanici di rimanere per sempre nella vittima fino a convincerla al suicidio e alla morte.

Le cattiverie dei satanici e le intenzioni del demonio possono essere fermate con la preghiera di liberazione e gli esorcismi, ma non è dato di sapere entro quanto tempo, o in quale misura possano essere alleggerite le sofferenze.

Il demonio è puro spirito, ma si presenta in modi diversi e la fantasia popolare ne crea altrettanti.



Dio è invocato a fermare la cattiveria dei satanici, a interrompere i loro progetti perversi, ma è in gioco anche la libertà dell'uomo che può reiterare le fatture. Il posseduto può passare numerosi anni di sofferenza prima di vedersi liberato.

Nel disegno di Dio tutti abbiamo un angelo custode personale che veglia su di noi 24 ore al giorno, capace di varie missioni e di intercedere pure l'aiuto degli Arcangeli e di Maria.

Nel Vangelo troviamo indemoniati con manifestazioni diverse. Cristo nella sua vita terrena, da ottimo esorcista, allontana il demonio, seduta stante, e libera le vittime, ritornandole sane ai loro familiari. Oggi i tempi a volte sono molto lunghi.

Il demonio durante l'esorcismo sostituisce l'attività della persona, prende il suo posto, la sua parola per dialogare con l'esorcista o per lamentarsi della sua sofferenza: si fa padrone del posseduto, lo tortura con diverse forme di vessazione. Durante l'esorcismo vorrebbe imporre la sua volontà all'esorcista.

La possessione del demonio sugli indemoniati, anche fuori dell'esorcismo, è prevalentemente fisica e psichica, si impossessa di loro, sprigiona a volte una forza straordinaria, scatena sul loro corpo sofferenze e malattie gravi. Moralmente condiziona la loro volontà e la libertà nelle scelte, anche con fortissime tentazioni, immaginazioni e ossessioni sessuali.

Per togliere questa presenza demoniaca il Signore ha dato agli Apostoli l'autorità di scacciare i demoni. Già loro avvertono la difficoltà e chiedono a Gesù perché in alcune occasioni non riescono ad allontanare il demonio dai posseduti. Gesù precisa che non basta il potere, ma occorre preghiera e digiuno, cioè santità di vita e meriti per intercedere.

Siamo certi dell'esistenza del demonio perché Cristo l'ha insegnata nel Vangelo ed esercitata con numerosi fatti, l'ha affermata dando agli Apostoli il potere di cacciare i demoni e la Chiesa ha continuato ad insegnare il Vangelo e ad esercitare l'autorità avuta di cacciare i demoni.



## 11. Alcune forme di maleficio

Il demonio agisce ed opera con la forza dell'odio a Dio ed agli uomini. Il maleficio è il canale privilegiato per riversare nel cuore dell'uomo il suo odio, rabbia per rovinare le anime e portarle all'inferno. Chi compie le fatture per procurare il maleficio e chi paga la fattura, commette un gravissimo peccato, specie se vende la sua anima per avere un risultato più sicuro e più deleterio contro la persona odiata, a cui vuole fare il male.

Il demonio più volte ha ammesso che i suoi intermediari, perversi e malvagi, che recano mali gravissimi ai destinatari, spesso ignari e innocenti, avranno un inferno del tutto speciale.

Mons. Gemma nel suo libro (p.118) ricorda il suicidio della carissima Angela, dolcissima creatura, che aveva deciso di entrare in Convento dopo la laurea. La scelta non piaceva a qualcuno e con l'aiuto del demonio ha segnato la sua rovina.

La magia che colpisce e fa del male al prossimo si chiama maleficio, qualunque sia il tipo di fattura e il male che si vuole infliggere alla vittima. Quanti lo compiono sanno che possono fare questo male con l'aiuto del demonio a cui si sono rivolti e consegnati per avere il risultato richiesto.

Il maleficio viene fatto solo su richiesta di una persona che voglia colpire un'altra persona.

Don Bosco mentre confessa i ragazzi vede il demonio che li tiene legati al peccato: li libera con il perdono e la grazia.



Il male intenzionato chiede agli operatori di fatture: “Voglio che quella persona sia colpita da una serie di malattie”: oppure “voglio che gli affari gli vadano a rotoli”; “chiedo che lasci la sua ragazza per unirsi a me”; “voglio che la sua famiglia sia distrutta”; “voglio che tal persona sia colpita a morte”, ecc.

Il maleficio è la causa ed anche il modo attraverso il quale il demonio può prendere possesso di una persona innocente o con lui compromessa. A muovere il maleficio è la persona che vuole fare del male ad altri con l'aiuto del demonio. Maleficio e fattura si possono identificare con la stregoneria, cioè due modi diversi per fare il maleficio. Possiamo avere 4 forme di maleficio: la magia nera – le maledizioni – il malocchio – le fatture.

La magia nera o stregoneria o riti satanici hanno il loro apice nelle messe nere. Si propongono di procurare il maleficio contro una persona. Non usano oggetti particolari. Chi si dedica a queste pratica diventa servo di satana per sua volontà e compie malefici a danno di altri. Rinnegare Dio per consegnarsi al demonio, non può essere accettato dalla Chiesa. “Non rivolgetevi a spettri, a maghi rendendovi impuri con essi” (Lc 19,31). Nell’A.T. era prevista la morte per la maga e la negromante.

Le maledizioni sono auguri di male attraverso il demonio. La perfidia è molto più grave se fatta tra persone con stretti legami di sangue. I casi più gravi vengono compiuti dai genitori che maledicono i figli o i nipoti. I genitori hanno un legame ed un'autorità fortissima, purtroppo anche nel fare del male, nel male-dire i figli.

Un padre maledice fin dalla nascita un figlio, perché non lo vuole. Il povero ragazzo rimane vittima del demonio per tutto il tempo in cui vive in casa. Soffre ogni traversia nella salute fisica e sofferenza morale. Con la fede può trarre buon giovamento spirituale nella vita cristiana.

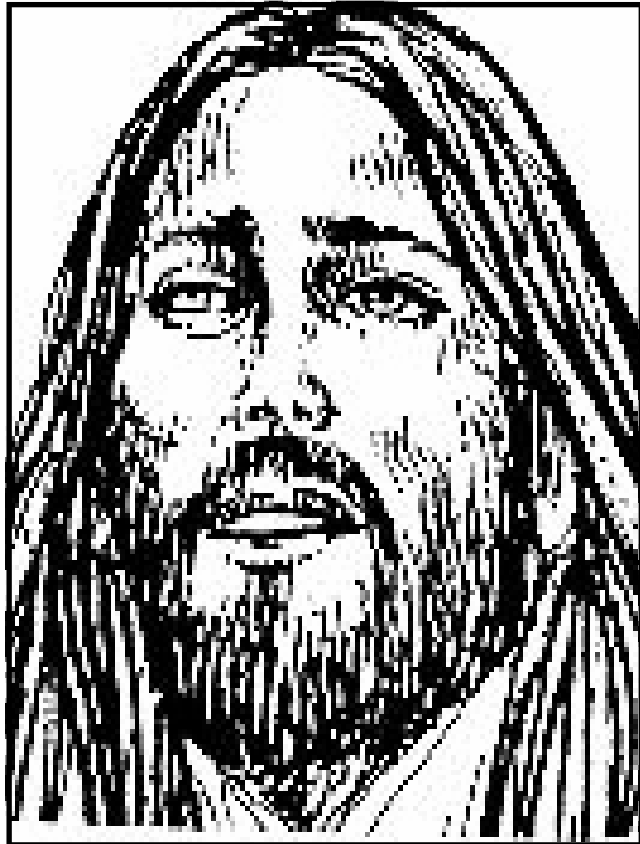
Una giovane vuole sposare un bravo ragazzo: sono reciprocamente innamorati. I genitori, visti inutili i loro sforzi per impedirlo, si rassegnano e partecipano alle nozze. Durante il pranzo il padre chiama a parte la figlia e la maledice, augurandole i peggiori mali su di lei, sul marito e sui figli. E così è avvenuto, nonostante le intense preghiere e benedizioni.

Un professionista mostra le gambe orribilmente martoriata dal succedersi di operazioni. Narra la sua storia. “Mio padre era molto intelligente e sua madre voleva farne a tutti i costi un sacerdote, ma lui non se la sentiva. Il contrasto diviene forte: ad un certo momento lascia la famiglia, si laurea e diviene un ottimo professionista. Si sposa, ha figli.

Tutto questo ha portato a rompere completamente il rapporto con la madre. Quando un suo figlioletto ha otto anni per far la pace manda alla mamma una mia foto, ero il suo primo nipotino. La madre risponde così: “Le gambe di quel bambino siano sempre malate e se tornerai in paese, morirai nel letto in cui sei nato”. Tutte cose avvenute, anche se il padre torna in paese anni dopo la morte della madre.

Questo ci aiuta a capire che, se è così grande il potere di un genitore per fare del male al figlio, o al nipote con l'aiuto del diavolo, molto più

Pseudo identikit di uno dei satanici, che prepara o compra le fatture, per fare del male moralmente e legalmente illecito.



grande sarà il potere di benedire e di fare del bene ai figli con l'aiuto di Dio, per accompagnarli con la preghiera fra le vicende del mondo, per sostenerli nel cammino della fede, per proteggerli nei pericoli, per ottenere la grazia della salvezza eterna. E il Signore ci insegna che anche le prove permesse per la maledizione di una madre, Lui le può trasformare in benedizione.

Del malocchio ne ho sentito parlare fin da bambino, come superstizione delle vecchiette o racconto di storie passate, frutto della poca istruzione e delle paure e timori del popolo.

Mi è sempre parso impossibile che con uno sguardo non benevolo si possa fare del male, portare scalogna. Ho sempre ritenuto facesse parte del repertorio delle superstizioni: porterebbe male rovesciare il sale, vedere il gatto nero che ti attraversa la strada, incontrare all'inizio dell'anno per primo una donna ed ancor peggio un prete.

Ora trovo alcune di quelle storie, da me conosciute come superstizioni, presentate da esorcisti autorevoli fra le quattro vie del maleficio per nuocere ad una persona con l'intervento del demonio. Non si tratta di un semplice sguardo innocuo. La persona che con lo sguardo fa del male ad un'altra persona porta la fattura nel cuore, sentimenti perversi di odio e vendetta ed invoca l'aiuto del demonio per far arrivare alla persona quella fattura malefica.

Non pensiamo che gli sguardi poco cordiali del vicino di casa, della suocera, del confinante siano tutti capaci di malocchio, di produrre maleficio. Sono ben poche le persone che arrivano a pattuire con il demonio una collaborazione satanica per fare del male: il peggior male lo farebbero a se stesse! È meglio che viviamo in pace per non vedere attorno a noi troppe persone che ci fanno il malocchio.

Sono molto maggiori i casi di malocchio nati dal timore, dal sospetto, da paura, da ignoranza, senza la cattiveria del demonio e delle persone. È saggio allontanare eventuali paure

ereditate dalla cultura popolare, invocare l'aiuto di Dio e la benedizione del cielo, quale manto protettivo anche dinanzi ad eventuali sguardi malefici.

Va evitato il pericolo, il rischio di addossare a qualche persona, ignara ed innocente, il titolo di strega e colpevole di tutte le difficoltà e imprevisti della nostra vita. Bello il suggerimento di Amorth (p.159): "Perdono e preghiere per le persone che ci hanno fatto del male". Questo viene a completare il manto protettivo del cielo per difenderci da ogni male. Ci conforta e rassicura la testimonianza di Amorth: "La cosa in sé è possibile, ma casi certi non ne ho avuti". La sua testimonianza è più che mai autorevole data la lunga esperienza sua, unita a quella del suo maestro P. Benigno.

La fattura era considerata, anche da me, un prodotto della superstizione, dell'ignoranza e fantasia popolare come il malocchio, anche se alcuni cercavano di ricordare i fatti avvenuti



a questa o quella persona. Era una realtà che si gestiva da sola e chi trovava fatture nei materassi o nei cuscini cercava di distruggerle, di bruciare tutto come la nonna, il sacerdote o la vicina di casa insegnava di fare, e aspergere con abbondante acqua santa i diversi luoghi.

Le fatture si distinguono per lo scopo malefico che vogliono raggiungere, e pure legato al demonio che opera. Asmodeo è il demonio specializzato nelle fatture per dividere le coppie di fidanzati e sposi, per fare posto ad una terza persona spasimante, che vuole avere il diritto di prelazione.

Ottenuta la separazione della coppia, chiede la nuova fattura per l'innamoramento della vittima desiderata che lei vuole sposare. Può essere facile separare fidanzati o sposi che si amano, ma non altrettanto unire e costruire un buon matrimonio con una vittima della fattura successiva, anzi spesso risulta pessimo. E il giovane colpito dalla fattura non riesce più a liberarsi e ad abbandonare la moglie.

Altre fatture riguardano le malattie, la distruzione della persona fino alla morte, la rovina economica. È importante che la vittima, presa coscienza della causa dei suoi problemi invochi l'aiuto della Chiesa, incominci a ricevere l'esorcismo, a pregare e far pregare intensamente sia per fermare, interrompere l'attuazione della fattura, sia per liberare la persona dalla tentazione di suicidio. Altre volte con la fattura si propongono di distruggere l'intera famiglia.

## 12. Dio permette al demonio i malefici!

Sia a chi è provato e soffre duramente la possessione diabolica, sia a chi la vede come osservatore compassionevole, sorge una domanda: “Perché Dio permette al demonio una presenza malefica su persone innocenti, vittime dell’odio, dell’invidia, o dell’egoismo di persone cattive, perverse?”.

Tentiamo di dare una spiegazione. Non è fuori luogo ricordare che anche Cristo, innocente, è stato tentato e vessato dal diavolo, specie nella Passione e morte di Croce. Inviato dal Padre a realizzare il Piano di salvezza, è odiato da persone cattive e perverse. Con la sua sapienza e potenza divina sa allontanare il demonio nelle tentazioni, togliere le catene dei posseduti e ritornarli alla libertà.

Dio ha lasciato e lascia all’uomo la libertà anche quando opera il male e rende schiave altre persone. La mafia nazionale e internazionale usufruisce della libertà nel mercato delle adolescenti per la prostituzione, nella pedofilia, sfruttamento dell’accattonaggio, mercato di organi, schiavitù nel lavoro.

Con un breve sguardo storico ricordiamo la schiavitù dei

Figliolo, continua ad avere fiducia in me e in mia Madre Maria: non rimarrai deluso.



neri, il colonialismo, le tante guerre con mire espansionistiche, per interessi economici e per sete di diversi tipi di oro. Fare del male con le armi, con le ingiustizie, con i ricatti, con le fatture in collaborazione con il demonio, è sempre fare del male.

Ci chiediamo: perché il silenzio di Dio, perché non parla, non condanna? Dio non approva certamente, condanna ogni male e chiederà conto, ma non interviene per fermare la mano omicida o l'azione perversa del demonio in combutta con i satanici o i fattucchieri malvagi. Interviene in alcuni casi particolari e in risposta alla preghiera di esorcisti, specie dei santi.

La Chiesa esercita l'autorità avuta da Cristo di cacciare il demonio, ma non è sempre facile, o perché i demonici conservano l'odio e rifanno le fatture malefiche, o perché hanno *venduto l'anima* al demonio per ottenere l'effetto di distruggere l'avversario che ostacola i loro loschi interessi.

L'autorità, data agli Apostoli e ai loro successori, i Vescovi, viene esercitata normalmente dai sacerdoti esorcisti, i quali per essere più efficaci sono chiamati a praticare la preghiera, il digiuno e la penitenza, e ad essere più santi possibile.

Infatti con S. P. Pio, i posseduti dal demonio vengono più facilmente liberati, anche se qualche volta ne paga il prezzo con le percosse ricevute dallo stesso demonio. P. Pio sapeva guadagnare moneta pregiata attraverso la preghiera, le sofferenze, le prove per convertire le anime, per guarire i malati, per liberare gli indemoniati, per illuminare i giovani sul dono della vocazione alla vita consacrata.

Si può quindi fermare la cattiveria del demonio e dei demonici con l'esorcismo e la preghiera, tuttavia si sa quando la possessione comincia, ma non quando finisce. Per un esorcismo più efficace ci vuole la collaborazione fra santità e preghiera dell'esorcista, e grazia, fede, vita cristiana coerente e generosa del posseduto esorcizzato.



Vengono invitate molte persone alla preghiera, a cominciare dai familiari, come già ricordato, perché siamo dentro all'economia divina, secondo la quale più anime di fede pregano, maggiori difficoltà creiamo al demonio, più presto lo stanchiamo e lo costringiamo ad andarsene.

Ho letto con piacere in fra Benigno che avvengono molte più liberazioni dal demonio nella sua attività di esorcista, fra i posseduti in Sicilia, rispetto al Nord Italia. Alcuni casi di posseduti dal demonio e seguiti dalle cure pastorali di esorcisti del Nord, sono stati liberati dagli esorcismi e preghiere di esorcisti del Sud.

L'attività di esorcista di Fra Benigno è sostenuta dalle preghiere di molte comunità Religiose e parrocchiali sensibilizzate sul problema, tanto da formare una catena di solidarietà nella preghiera che copre tutte le ore del giorno.

Spetta a Dio, in risposta alle nostre preghiere e digiuni, concedere la liberazione dal demonio e dalla sofferenza. Non è certo programmabile dall'esorcista, né dal suo grado di santità perché per la liberazione intervengono molte altre componenti.

È importante che la stessa vittima prenda la croce, come permessa da Dio, dalla quale Egli lo libera a tempo opportuno.



Prima lo aiuta a conseguire il maggior bene spirituale per sé, o per le anime da salvare, a cominciare da quelle più care.

Solo in cielo comprenderemo il valore di quella sofferenza, malattia, disgrazia, possessione diabolica, specie se santificata con la fede e unita alla Croce di Cristo.

È facile consigliare, aiutare riflettere sui valori e principi spirituali, ma portare, vivere certe croci di possessione diabolica o di prove umane, è veramente molto arduo. Nell'animo sorgono tanti sentimenti, pure perversi che non è facile gestire e coniugare con la fiducia in Dio, con l'amore alla sua volontà, con la preghiera e la vita cristiana.

A volte si scatenano sentimenti di ribellione, di sfiducia in Dio, di disperazione e tentazione al suicidio. La preghiera più bella da innalzare dalle persone amiche e dall'interessato è questa: *“Signore, aumenta la nostra fede, donaci un grande amore a Te per santificare ogni dolore. Ci abbandoniamo alla tua volontà, e insieme speriamo contro ogni speranza nella tua bontà e nel giorno della liberazione”*.



### 13. Dio e il demonio nei posseduti

La possessione diabolica non è una malattia contagiosa, per cui non diveniamo posseduti assistendo all'esorcismo; né rimane infestato l'ambiente dove si fanno gli esorcismi. Non sempre si conosce prima se sia veramente posseduto, o vessato chi chiede l'esorcismo.

Durante le preghiere di liberazione e l'esorcismo si può conoscere meglio la condizione del richiedente. Per questo l'esorcismo inizialmente può avere un aspetto conoscitivo e serve a smascherare la presenza del demonio il quale spesso desidera rimanere nascosto. Proprio con il susseguirsi degli esorcismi il demonio del posseduto si manifesta maggiormente, specie dinanzi ad alcune preghiere di liberazione. La sua maggior reazione dinanzi a certe preghiere potrebbe indicare anche l'avvicinarsi del momento di liberazione della vittima. La perseveranza nella pratica dell'esorcismo finisce per stancare il demonio e spingerlo a lasciare il campo di battaglia.

Molte volte il demonio si ostina, afferma e riafferma di volere rimanere per sempre fino alla morte e dannazione della vittima. Queste sono le sue intenzioni o promesse fatte a chi ha venduto l'anima per quella fattura, ma succede poi il contrario. Gli pesa molto l'esorcismo: è come una flagellazione e vuole scoraggiare, dissuadere l'esorcista a ripeterlo.

Fra Candido, consapevole delle sofferenze del demonio durante l'esorcismo, gli chiede se all'inferno c'è il fuoco che brucia molto. Il demonio risponde: "Se tu sapessi quale fuoco sei tu per me, non mi chiederesti". Il demonio brucia a contatto delle cose sacre, crocifissi, reliquie, acqua benedetta, stola.

Alla domanda: "Perché allora non vai all'inferno"? "Perché a me interessa soprattutto far soffrire questa persona", risponde. La vendetta e l'odio cieco verso l'uomo lo portano al gusto di fargli del male a qualunque costo.

Molte volte vuol far credere che non soffre, che vuole rimanere per sempre in quell'anima per dirci che sono inutili le

nostre preghiere ed esorcismi, ma sono solo falsità per scoraggiare l'esorcista e il posseduto. È successo qualche volta che subito dopo aver affermato questo, preso dalla rabbia e stanco del peso della sofferenza, ha sbattuto la porta ed ha lasciato spontaneamente il posseduto.

A volte si nota che continuando gli esorcismi l'arroganza del demonio diminuisce, lascia la preda per l'esaurimento delle energie combattive e va in cerca di qualche altra vittima.

Non tutti i demoni hanno eguale cattiveria, odio, grinta nella lotta contro il posseduto: questo potrebbe dipendere anche dal numero di demoni presenti in quell'anima. La presenza del demonio in un'anima, il numero di esorcismi necessario per buttarlo fuori, il numero di anni di permanenza rimangono un mistero: nessun caso è uguale all'altro, né si possono fare previsioni umane, solo soprannaturali.

A volte durante gli esorcismi si manifestano grosse reazioni del demonio, specie durante la recita di alcune preghiere. L'esorcismo permette di conoscere chi c'è veramente e la gravità di quella presenza malefica da togliere con la forza della fede, della preghiera, numerosi esorcismi e nei tempi possibili.

Quando non si nota alcuna manifestazione e neppure particolari benefici, si può pensare che forse la causa di certi disturbi non stia nel demonio.

Pur essendo, le possessioni e vessazioni, iniziative del demonio, non si esclude che, più volte vengano anche incorporate in un disegno di Dio e quindi che lo stesso demonio faccia la sua parte di collaborazione come è avvenuto nella Passione e Morte di Cristo. Se maggiore sarà la fede e la collaborazione da parte del posseduto o di altri cointeressati, maggiori saranno i vantaggi e più breve sarà la permanenza malefica del demonio, come risulta dalla vita di Padre Pio e di altri Santi.

L'esorcismo, dice P. Amorth, può avere il 10% di influsso sul maleficio; il 90% deve mettercelo l'interessato. Il migliore

e più efficace esorcismo sono i Sacramenti della Confessione e Comunione che accompagnano la progressiva conversione.

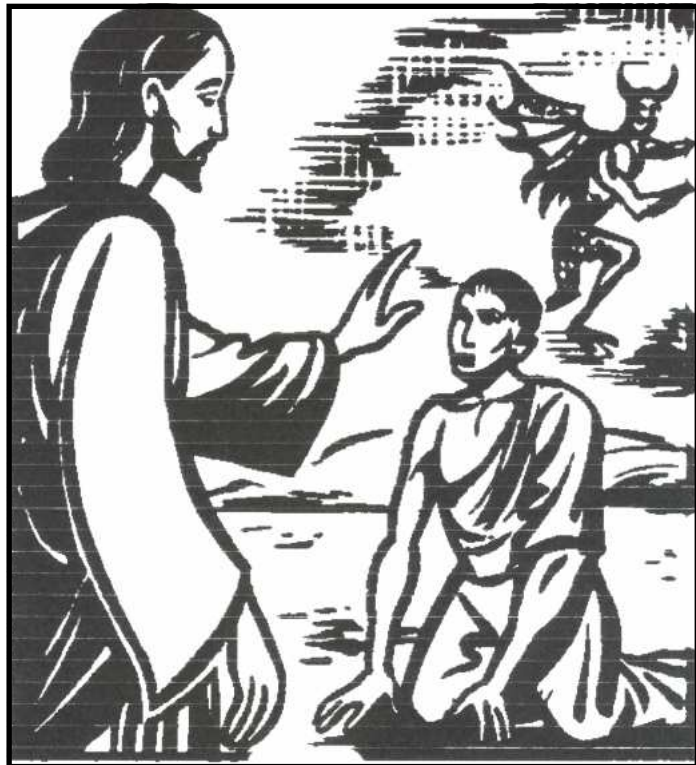
Altro fattore di collaborazione è la conversione e preghiera dei familiari e parenti: che passano da poca fede ad una vita ricca di grazia e preghiera.

È importante allargare la cerchia con la comunità parrocchiale, con i gruppi di preghiera, con le Comunità religiose. Allora abbiamo la Chiesa che prega per la liberazione del fratello incatenato dal demonio, come fece la Chiesa primitiva per Pietro trattenuto in carcere.

Attraverso la possessione di uno il Signore chiama alla fede, alla conversione molti altri a cominciare dall'interessato; sono questi i vantaggi che il Signore desidera e le prime grazie che ama concedere per coronare il suo progetto di amore con la liberazione del posseduto. Questa esperienza diviene scuola per meglio conoscere l'esistenza e la cattiveria del demonio e di quanti con esso collaborano, e l'importanza primaria della liberazione del demonio dal cuore con la vita di grazia.

Vanno rimosse le situazioni matrimoniali irregolari, le convivenze, la vita morale disordinata, l'uso della droga, ogni forma di odio per una piena riconciliazione con Dio e con i fratelli. Il perdono dato ai nemici, alle persone che ci han-

Tobia soffre, prega, spera e attende la liberazione dal demonio.



no fatto o continuano a farci del male, pregare per loro, far celebrare SS. Messe per la loro conversione, sono il miglior segno di disponibilità alla volontà di Dio e di collaborazione con la sua grazia.

Le fatture più gravi e reiterate sono le più difficili da guarire, come le macuba del Brasile e le fatture degli stregoni dell'Africa; tuttavia la liberazione può essere ritardata, ma non impedita. Più esposti alla possessione diabolica sono i giovani che per diverso motivo si lasciano sedurre da esperienze di magia, messe nere, spiritismo nelle sette sataniche.

Anche il cammino per uscire, per loro, è più faticoso sia per i legami contratti con il demonio e con le sette, sia per ri-

prendere una intensa vita cristiana. I posseduti liberati, anche per il male e le sofferenze sostenute, si avvicinano decisamente a Dio. Sono riusciti a staccarsi dalle cose di questo mondo per pensare di più alle cose dello spirito.

L'esorcista è chiamato ad aiutare posseduti e cointeressati nel cammino di preghiera, di fede coerente, di formazione spirituale per arrivare al cambiamento di costumi e agli impegni che Dio attende.



Padre Pio provato da Dio e vessato fortemente dal demonio e grande esorcista: anche dal cielo collabo-

## 14. P. Pio e la presenza del demonio

Per una migliore comprensione dell'argomento allarghiamo la conoscenza con l'esperienza di P. Pio. Chi avesse ancora dei dubbi sulla esistenza e presenza del demonio, l'esperienza di P. Pio lo aiuta a vederci più chiaro. E se ancora non gli basta, partecipi a qualche esorcismo significativo per vedere con i propri occhi e conoscere di persona. Tommaso ha voluto vedere personalmente le ferite del Cristo per credere alla sua risurrezione.

P. Pio nella sua vita soffre una presenza diabolica di vessazione: il demonio lo tortura fisicamente con percosse e malattie misteriose e moralmente con tentazioni per fermare la sua attività pastorale, per impedirgli di convertire i peccatori e di incamminare le anime sulla via della salvezza. Egli non è mai stato posseduto, ma vessato pesantemente con dolorose percosse, secondo i fatti che abbiamo.

Un Vescovo, ospite nel Convento a S. Giovanni Rotondo, sentendo durante la cena i discorsi del Superiore e dei frati, sulle vessazioni straordinarie del demonio su P. Pio, commenta: "Non siamo più nel Medio Evo: crediamo ancora a queste cose"? Prima della fine della la cena si odono forti rumori provenienti dalla cella di P. Pio. Alcuni religiosi corrono a vedere cosa gli sia successo a P. Pio, essendo da poco salito nella sua stanza. Lo trovano tutto bagnato di sudore con i segni delle percosse ricevute dal demonio.

Il Vescovo suggerisce al segretario di riprendere la valigia per tornare a pernottare a casa. P. Pio ha creduto al demonio sia per le esperienze vissute, di cui abbiamo ricordato un fatto, sia per i posseduti dal demonio che incontrava. Fra le due presenze a volte c'era un nesso, una relazione.

Una mattina, come al solito, molta gente attendono che venga aperta la chiesa per partecipare alla Messa di P. Pio. Durante l'attesa una ragazza si mette a sghignazzare e strillare: "Quel vecchio l'ho bastonato io ben bene questa notte e questa

mattina non dirà la S. Messa”. Mentre la gente stupita sta a guardare la ragazza, un frate apre la porta della chiesa come al solito e avverte: “P. Pio quest’oggi non celebra la S. Messa perché è indisposto”.

Per tre giorni non celebra perché ha il viso tumefatto in più parti. Al quarto giorno riesce a salire l’altare. La gente vede quella ragazza davanti all’altare, gettata a terra che grida, con la bava alla bocca. P. Pio la guarda, fa qualche preghiera e la benedice. La ragazza, liberata dal demonio, si alza e partecipa con gli altri alla S. Messa. È lo stesso demonio con due presenze, manifestazioni diverse: possessione della ragazza e vessazione su P. Pio.

Avendo fatto un po’ di cammino in questo mondo misterioso, certamente oggi, senza ombra di dubbio, credo molto di più ai satanici che, senza alcun scrupolo di coscienza, con le fatture e i malefici chiamano il demonio a fare del male a determinate persone per scopi perversi e disonesti.

Il demonio è sempre pronto ad entrare in gioco quando si tratta di fare del male per mettere le anime contro Dio. Quando i satanici, i fattucchieri gli vendono l’anima, il demonio si assume l’impegno immorale e diabolico di portare a compimento quanto i fattucchieri satanici hanno chiesto.

Il demonio è contento che il mondo non creda alla sua esistenza, la neghi, perché così può agire meglio, ingannare più persone, portare più anime dalla sua parte.

La sua unica soddisfazione che dà “senso”, se così si può dire, alla sua esistenza, è rubare le anime a Dio, portarle con inganno all’inferno, soprattutto se si tratta di sacerdoti. Gli sono molto più utili per maledire. Sono tutte espressioni, uscite dalla bocca del demonio, tramite la voce del posseduto, durante l’esorcismo.



## 15. Collocazione dell'oggetto fatturato

Perché la maledizione colpisca la vittima occorre che l'oggetto della fattura, caricato di maledizione, la raggiunga, ne venga a contatto. Viene fatto attraverso gli oggetti più svariati: sangue di mestruazione, ossa, terra del camposanto, fettucce tagliate da una stola, sangue di animale, fotografie, polveri, ecc. Con la fatturazione l'oggetto viene caricato della potenza negativa della maledizione per fare del male.

Questo viene fatto nelle case degli stregoni e dura diverse ore di preghiera e cerimonie di culto al demonio per diversi giorni per impregnarlo di una carica di negatività da scaricare sul destinatario del maleficio. Satana gode di questi riti perché viene invocato, adorato al posto di Dio, a lui si rivolgono per chiedere grazie, meglio disgrazie e consumare vendette.

Il demonio afferma durante un esorcismo: "Io ho il mio regno e Dio ha il suo Regno". I fattucchieri si affidano alla potenza del demonio e chiedono il suo intervento. È una vera rivalità, lotta contro Dio per usurpare l'adorazione a Lui dovuta. Per satana la più grande soddisfazione è dare uno schiaffo a Dio.

Il posseduto dal demonio viene liberato dal sacerdote con l'autorità di Cristo e con il suo mandato: "Andate, cacciate i demoni...".



Accanto ai fattucchieri adorano il demonio anche tutte le persone che fanno la fila davanti alla loro porta, snobbando, umiliando Colui che ha tanto amato il mondo.

Come Dio insegna ai credenti di pregare “con perseveranza e insistenza”, i devoti del demonio devono chiedere, pregare con insistenza e per diversi giorni.

Gli oggetti per poter agire devono essere posti il più possibile vicini, a contatto con la vittima designata. La testa e lo stomaco sono i punti maggiormente colpiti: per questo gli oggetti più svariati vengono posti nei guanciali del letto, nei materassi della vittima prescelta, o le fanno assumere bevande e cibi preparati con la fattura. Se l'operazione è ostacolata umanamente, si fa arrivare l'oggetto fatturato, carico di maledizione per via preternaturale, per opera dello stesso demonio.

Un parroco sente raccontare fatti strani che avvengono in una famiglia e la figlia quattordicenne è la più colpita da disturbi. Anche i giornali ne parlano. Il sacerdote invita Mons. Gemma e insieme fanno visita alla famiglia.

Scoprono che il cuscino della quattordicenne è pieno di fettucce di plastica strane, di vario colore. La sorella maggiore rimane stupita perché lei nel confezionarli ha usato un solo colore. In effetti le fettucce degli altri cuscini sono tutte dello stesso colore, crema sporco, come li aveva confezionati.

Un altro esorcista è chiamato in una casa per fatti sospetti: fa un'apertura nel materasso incriminato, entra con il braccio ed estrae bambole ed altri oggetti strani.

Le bevande fatturate che producono maggiori mali sono quelle con sangue di mestruazione. Assunte dal destinatario lasciano nel suo stomaco l'azione malefica anche per molti anni per compiere il male, per trasmettere la negatività affidate all'oggetto fatturato.

## 16. Come si svolge l'esorcismo

“Coloro che crederanno in me, nel mio nome cacceranno i demoni (Mt 16,17) Le preghiere dell'esorcismo sono contenute nel testo approvato dalla Chiesa. L'esorcista può aggiungere altre preghiere o ripetere più volte quelle che ritiene più efficaci, che fanno scalpitare di più il demonio. Può scegliere quelle che meglio si addicono al posseduto presente, senza tralasciare quelle fondamentali per l'esorcismo.

Vengono sottolineati il valore e significato dei segni che derivano dall'itinerario del catecumenato: segno della Croce, imporre le mani e la stola, aspergere con l'acqua benedetta, invocare lo Spirito Santo, alitare sul fedele.

- Con il segno di croce e l'aspersione dell'acqua benedetta a ricordo del Battesimo e per proteggere il cristiano contro le insidie del nemico inizia il rito.

- L'acqua benedetta fa scattare il demonio e si dimostra molto efficace. Sono previste anche la benedizione del sale e dell'olio, l'unzione con l'olio degli infermi e dei catecumeni insieme, senza abusare.

- Con le litanie l'esorcista invoca la intercessione dei Santi, la misericordia di Dio sul fedele tormentato dal maligno: può aggiungere altri Santi a cui è maggiormente legato per devozione e recita-



L'abbraccio dell'amore di Dio sostiene e incoraggia i santi e non santi vessati dal demonio.

re anche dei salmi per invocare la protezione dell'Altissimo e dare lode a Dio.

- È prevista la proclamazione del Vangelo, segno della presenza di Cristo, il vero esorcista che viene incontro alle sofferenze degli uomini.

- L'esorcista impone le mani sul fedele tormentato dalla possessione diabolica, invoca con forza lo Spirito Santo, aiutando il fedele perché il diavolo esca dalla sua anima, divenuta tempio di Dio con il Battesimo.

- Con la rinnovazione delle promesse battesimali il fedele, quando non è in trance, o con il comando al demonio di lasciarlo pregare, rinuncia a satana e implora l'aiuto di Dio per allontanare il maligno con la preghiera del Padre nostro.

- Dinanzi al Crocifisso si invita a ravvivare la fede nel Cristo che ha vinto il demonio e ci ha procurato la salvezza, e con la benedizione si ricorda il potere di Cristo su satana.

- Fin qui sono tutte preghiere di liberazione e benedizione che possono essere recitate da ogni sacerdote non esorcista e sarebbe lodevole lo facessero tutti ogni volta vengono richiesti e ne vedono l'opportunità.

- Le ultime due preghiere, invocativa e imperativa, sono le preghiere proprie dell'esorcismo solenne per allontanare il demonio dal posseduto e vengono recitate dall'esorcista in nome e con l'autorità di Cristo.

- Tutte le preghiere possono essere ripetute o durante la stessa celebrazione o in tempi successivi fino alla completa liberazione del posseduto.

- Con l'imposizione delle mani, con le preghiere di ringraziamento e le formule invocative della benedizione si conclude l'esorcismo.

Molti esorcisti iniziano con la recita del Rosario insieme al posseduto dal demonio. Con alcuni pazienti si arriva a recitarlo intero insieme e non avviene alcuna reazione del demonio perché sono solo vessati.

Con altri la preghiera è disturbata da qualche urlo. A volte grida: “Basta, finiscila, non hai altro da fare di meglio”. Qualche altro posseduto intercala le preghiere con bestemmie. Sono reazioni diverse del posseduto a seconda della presenza del demonio. A volte il maligno non dà segni della sua presenza diabolica, rimane come nascosto, anche se presente. A volte la voce del demonio si alterna alla voce del posseduto.

Con il giovane Tobia il demonio si fa sentire presto. A volte già nella prima decade di Ave Maria grida forte:

“Basta, sono stanco”. Io gli dico: “Amico, sono io qui a comandare per mandarti via, non tu per mandare via me. Il Signore ha dato a me il potere di dirti: “Vattene”!

Allora si mette calmo e il giovane continua ancora a pregare. Il posseduto prega ad intermittenza finché il demonio non prende totale possesso delle sue facoltà. Terminato l'esorcismo ricorda che durante la trance di lui c'era dentro un altro che parlava e operava. Alcune volte riesce a ricordare qualcosa dei discorsi fatti fra l'esorcista e il demonio. Sembra venga gradualmente ipnotizzato dal demonio, fino a rimanere padrone delle facoltà del giovane.

Tobia alla fine delle preghiere e dei dialoghi fra esorcista e demonio, rima-



**Il demonio è un cane legato a catena. Può fare del male a chi si avvicina troppo.**

ne assopito e bisogna chiamarlo, scuoterlo perché esca dallo stato di trance.

Nel tornare in sé sente il suo corpo come bastonato, elettrizzato, avverte come una parestesia alle gambe, o dolori alla testa, o alla schiena. Allora completo l'esorcismo passando con le mani o unghendo con l'olio degli infermi le parti doleranti per liberare il posseduto dall'influsso del maligno.

Queste unzioni hanno una loro efficacia e fanno ritornare il giovane in uno stato fisico più accettabile, vengono attutiti i dolori che avvertiva durante o appena uscito dallo stato di trance della possessione diabolica.

Gli esorcismi che riguardano persone con differente presenza diabolica, con vessazioni, hanno manifestazioni molto diverse, più tranquilli, senza particolari disturbi perché il demone tace, non si mostra presente attivamente.

Tobia uscendo dalla trance mi chiede sempre l'unzione per liberare gli arti da una forte elettricità o dalla parestesia provocata dal demone. Il giovane può andarsene con un certo miglioramento.

Il demone ci tiene ad informarmi che quanto il giovane sente durante la trance non è elettricità, ma si tratta di presenza di molti demoni che ha portato con sé. Aggiungo: "Ma anche tu soffri molto". "No, è lui che soffre"!

Gli ricordo: "Ma sei tu a dirlo che soffri molto; allora soffrirete entrambi perché io con le preghiere e le benedizioni faccio soffrire te e tu ti vendichi contro Tobia. Sei un disgraziato, un vile delinquente; approfitti di un debole, innocente".

"Grazie del complimento, mi risponde! È mio, ho un patto di sangue, io devo rimanere qua e farlo morire".

## 17. Acqua, sale, olio esorcizzati

Le acque del diluvio, del Mar Rosso e del Giordano sono rivestite di simbolismo salvifico: le acque del diluvio purificano la terra dagli uomini perversi; le acque del Mar Rosso liberano e salvano il Popolo eletto dalla schiavitù d'Egitto; le acque del Giordano, santificate dalla presenza di Cristo, invitano il popolo al battesimo di penitenza e alla conversione, per preparare un cuore ben disposto alla venuta di Cristo.

Con la stessa acqua Gesù riceve il Battesimo dal Battista per chiedere perdono al Padre per tutta l'umanità. La rappresenta perché rivestito della stessa natura umana, bisognosa di essere risanata con il perdono di Dio. Questi segni di purificazione, di liberazione dalla schiavitù e di salvezza entrano nella liturgia eucaristica e sacramentale.

Con l'acqua del Battesimo la creatura viene liberata dalla schiavitù del peccato, entra nel nuovo Popolo di Dio con la vita nuova della grazia. Con l'acqua nel calice assieme al vino la nostra natura umana partecipa e completa il Sacrificio di Cristo per la salvezza. L'acqua benedetta, in uso in tutti i riti liturgici, si ricollega con l'aspersione battesimale per invocare il perdono dei peccati, la difesa dalle insidie del nemico e la protezione divina.

L'esorcista ha l'autorità di allontanare il demonio, il posseduto ha il dovere di convertirsi e pregare.



Nell'esorcismo anche la preghiera sull'acqua unisce la volontà di allontanare, cacciare il demonio, perché "demonio e acqua santa" non possono convivere, stare insieme.

L'olio esorcizzato, usato con fede, giova per respingere gli assalti del demonio e metterlo in fuga. Cristo ha dato agli Apostoli il potere di guarire i malati con l'imposizione delle mani, ungendoli con olio. Viene assunto da chi è stato colpito con bevande fatturate per liberare lo stomaco. Anche l'acqua benedetta libera il corpo da queste negatività.

I posseduti in forza dell'olio ed acqua esorcizzata riescono ad espellere con vomito o per via naturale una varietà e quantità enorme di pappa bianca, sacche di sangue, gli oggetti più vari e pericolosi che non potrebbero essere passati per lo stomaco: chiodi, pezzi di vetro e di ferro, fili di corda annodati, fili di ferro arrotolati, grumi di sangue, fili di cotone colorati.

Tutto e sempre senza portare danno all'organismo, solo sofferenze allo stomaco. A volte il posseduto trova per terra dei chiodi dopo forti dolori all'addome. Sembra che tutti questi oggetti vengano materializzati al momento dell'espulsione.

Il sale esorcizzato serve a cacciare i demoni per la salute del corpo e dell'anima, protegge i luoghi dalle influenze e presenze malefiche. Per questo alcuni esorcisti consigliano di porre sale esorcizzato sulla soglia di casa, nei quattro angoli delle stanze che ritengono infestate. Sono sacramentali che divengono efficaci in rapporto alla fede di credenti e oranti. Senza la fede rimangono inefficaci. A somiglianza dei Sacramenti significano e producono effetti soprattutto spirituali.

L'incenso benedetto e bruciato a lode e gloria di Dio Padre e come lotta contro il demonio raggiunge la sua efficacia come nelle funzioni sacre dove viene usato. Spesso viene chiesta la benedizione degli indumenti personali. A volte il posseduto strappa gli indumenti benedetti perché il demonio non li sopporta. Divengono prova della presenza diabolica malefica da contrastare e allontanare.

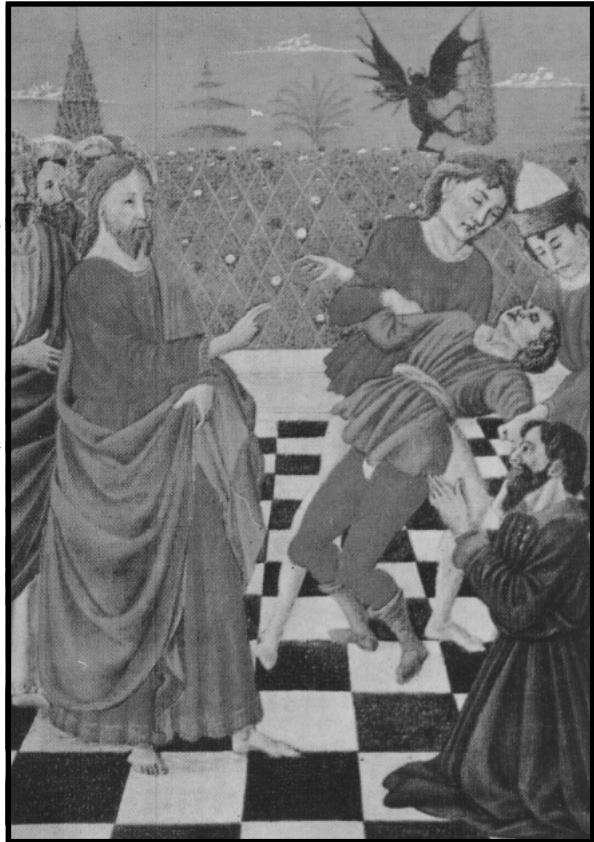


A volte il caffè, il tè e la minestra preparati con l'acqua benedetta, sono non graditi alla presenza malefica. Sono bastonate al demonio per allontanarlo.

L'acqua benedetta ed esorcizzata è bene accettata dal posseduto, non dal demonio durante il tempo di trance del posseduto. L'acqua esorcizzata guarisce le malattie, aumenta la grazia, protegge le case e le abitazioni da ogni influenza malefica e diabolica per vivere nella serenità, nella pace e nella salute. Diviene segno rivelatore della presenza malefica e della efficacia delle cose benedette per contrastare e allontanare gli effetti dannosi invocati dai malefici.

Anche se un posseduto non reagisce dinanzi a questi test, non manifesta la presenza malefica, gli esorcismi vanno fatti lo stesso perché il demonio tenta spesso di nascondersi per non venire bastonato. A volte finge di essere uscito dal posseduto e lo lascia in pace. Oppure si nasconde sotto i segni di una malattia. Altre volte il demonio fa sognare il posseduto di essere rimasto libero per trarlo in inganno. Mettendo sospetto e attenzione ai segni e alle voci interiori, si possono scoprire gli inganni del demonio per non abbassare la guardia. Siamo in guerra con un nemico potente e senza scrupoli, che cerca di trarre in inganno per colpire e fare il maggior male possibile.

Le anime sono di Cristo,  
le ha pagate con il suo  
Sangue; il demonio ha  
solo cattiveria e odio.



## 18. Disinfestazione di case e luoghi

Lasciamo da parte le tante storie di Castelli invasati da spiriti, spesso per creare interesse sulla storia e notorietà sui discendenti, per diffondere il turismo. Ci riferiamo a semplici abitazioni o luoghi in cui gli inquilini, sani di mente e sereni di spirito, avvertono botti all'interno della casa, frequenti rumori e scricchiolii.

In una famiglia ad una certa ora della notte tutti sentono aprirsi e rinchiudersi la porta e rumore di passi pesanti di uomo. Un amico, trovatosi in casa a quell'ora, diviene testimone. Una persona, andando ospite in una certa famiglia, va soggetta a disturbi e sofferenze, che non sperimenta altrove. Non si tratta di suggestioni, né di una nuora che va in casa della suocera. I disturbi possono dipendere da presenze malefiche o da persone possedute che abitano in quella casa.

Succede a volte di avere l'impressione di presenze invisibili nella propria stanza, confermate dalla reazione del gatto o del cane che tengono fisso lo sguardo verso un certo punto. Con ogni probabilità non vedono nulla, ma hanno una sensibilità percettiva più forte dell'uomo.

Incontrando persone con questi problemi, occorre approfondire la conoscenza per valutare se ci sono motivi per esorcizzarle. Molte volte questi fenomeni non appartengono a presenze malefiche nelle cose, ma nelle persone presenti.

Per la benedizione alle abitazioni, alle case possiamo usufruire di preghiere dell'esorcismo adattandole alle cose. Si benedice ogni stanza usufruendo anche dell'incenso e possibilmente concludendo con una S. Messa.

Se il maleficio è di lieve entità, possono bastare le preghiere di liberazione per ristabilire la quiete o un solo esorcismo; se il maleficio viene ripetuto, anche l'esorcismo va ripetuto fino a rendere la casa impermeabile ai malefici.

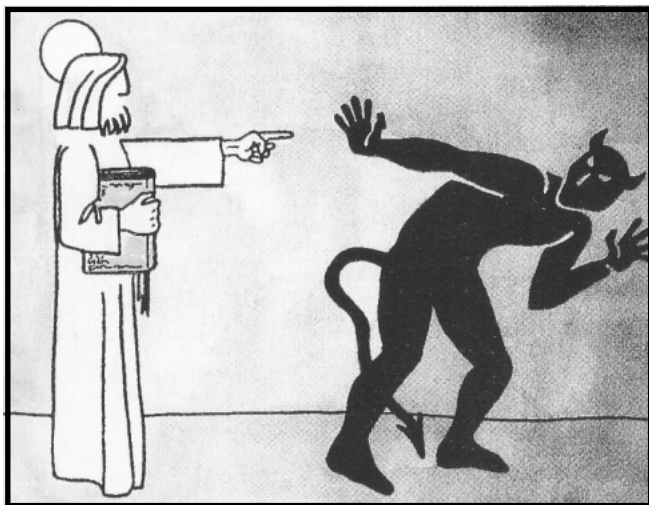
Quando si devono esorcizzare appartamenti dove sono avvenute sedute spiritiche, o sono stati abitati da stregoni che facevano magia nera e culti satanici, c'è difficoltà ad estirpare la presenza diabolica: a volte è preferibile cambiare abitazione.

Una famiglia è fortemente disturbata dai rumori notturni. Fa celebrare 10 SS. Messe e la situazione migliora molto. Ne fa celebrare altre 10, i rumori scompaiono e tutto torna normale. È probabile si trattasse di anime del purgatorio che chiedevano aiuto.

L'esorcista don Pellegrino Ernetti incontra un caso molto grave: porte e finestre si aprono, benché siano ben chiuse, le sedie volano, gli armadi danzano e tante altre cose strane. Usa tre sacramentali mescolati insieme: acqua, olio, sale esorcizzati e ogni sera ne fa versare un cucchiaino sul davanzale di tutte le finestre e ai piedi di tutte le porte, recitando ogni volta il Padre nostro. La famiglia ottiene l'effetto desiderato e sospende la pratica, ma una settimana dopo riprendono i fatti strani e distruggono la pace familiare. Ripreso il rimedio già usato, tutto torna normale e tranquillo.

Un esorcista, memore dell'operato di Cristo, allontana il demonio da una signora e lo manda nel maiale. Questo diviene furioso e sbrana la padrona. Una imprudenza costata cara. Un mago usava un gatto per collocare a destinazione gli oggetti fatturati, malefici (Amorth p.146 ss). Per cui è lecito compiere le benedizioni su di lui per ottenere la liberazione. È possibile pertanto l'infestazione di luoghi, animali, abitazioni, oggetti e quindi prudentemente procedere alla disinfezione con benedizioni ed esorcismi.

**Vattene satana, il tuo tempo è finito!  
Gesù liberò molti da spiriti immondi!**



## 19. Storia di famiglia del giovane Tobia

*Tobia e Sara, personaggi biblici, hanno sofferto la presenza del demonio, ne sono usciti con la preghiera e l'aiuto di Dio. Prestano i nomi e offrono l'esempio ai nostri giovani che chiamiamo: Tobia e Sara(Tb 6,46ss).*

Non essendoci un caso uguale all'altro, ritengo opportuno raccontare un'esperienza, straordinaria per la sua gravità, per le sue particolari manifestazioni e per i dialoghi fra demonio ed esorcista.

Il nonno di Tobia ha un figlio con una relazione extra coniugale. Il bambino viene posto in un Istituto. Più tardi, non avendo altri figli, lo va a prendere e lo riconosce suo figlio naturale, ma le relazioni in famiglia si ingarbugliarono. Il padre di Tobia non è bene accetto nel parentado e si incrina la buona armonia tra i parenti, Sembra scatti qui un meccanismo diabolico di fatture. Tra i parenti c'è qualche persona che conosce e pratica questa nefanda attività diabolica.

Anche Tobia fin da bambino, secondo le affermazioni del demonio, è posseduto. Già prima del Battesimo il demonio è presente perché un parente gli ha fatto delle fatture. Tobia nell'adolescenza partecipa all'attività dell'azienda paterna e spesso ha dei durissimi contrasti con il padre, che a tutt'oggi li riconosce sproporzionati, inspiegabili per la sua giovane età.

Arriva ad esprimergli nella rabbia una certa idea del suo subcosciente: "Tu non avrai vita lunga e quando morirai mi lascerai l'attività piena di debiti". E così accade: la morte del padre avviene in modo misterioso e prematuramente. Tobia si trova fra moltissimi debiti".

La fattura più pesante è stata fatta proprio al padre di Tobia. Aveva la proprietà di un palazzo in centro città. Gli azionisti della Banca di altra città, un gruppo di massoni satanici,

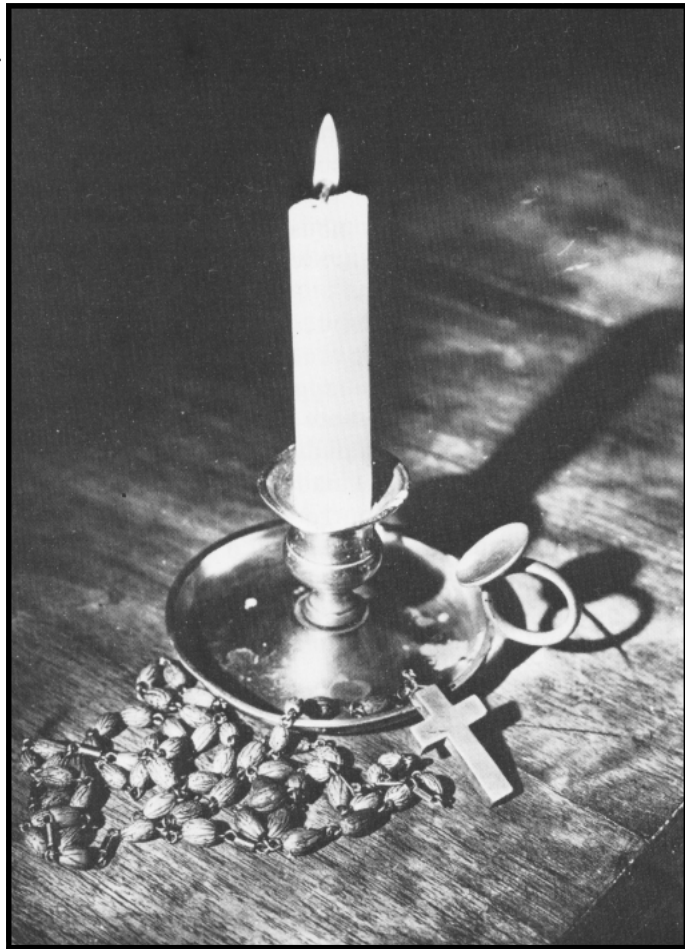
vogliono avere la proprietà a tutti i costi di quel palazzo al centro della città per aprire una agenzia della loro Banca.

Il papà di Tobia, proprietario, non è disposto a cederlo. Gli arrivano minacce pesanti. Nei giorni precedenti alla morte confida alla figlia la sua paura per le minacce avute da parte di satanici. Questa ci ride sopra come cosa da Medio Evo, non crede a queste cose. Consiglia il papà a non pensarci proprio, a non prestarci fede. Qualche giorno dopo papà torna a manifestare la sua preoccupazione e parla proprio di fattura dei satanici, ma la figlia non ci dà peso.

Dopo alcuni giorni il padre muore in un modo strano, misterioso. Il figlio Tobia non sa come ciò sia avvenuto. La figlia allora ricorda le parole del papà e la preoccupazione per la sua vita, manifestate alcuni giorni prima della morte.

Il palazzo al centro della città viene ereditato dai figli e in esso vi abita Tobia con la mamma. I satanici tornano all'attacco per acquistarlo, ma il figlio Tobia non intende cederlo per non dare loro soddisfazione, e perché non ci vede chiaro, teme di essere raggirato e preferisce affittarlo. Riceve la

**Il demone tortura Tobia per impedirgli di pregare e per disturbare la sua fede.**



richiesta e la minaccia di un intermediario: gli è rimasta impressa come una visione misteriosa.

Tobia ad un dato momento ha un sogno: vede tre croci di tre dimensioni diverse, una più piccola, una media e una più grande, ma i tronchi hanno identico spessore. Vicino vede un frate che piange, versa lacrime di sangue.

Ma è più di un sogno, gli rimane impresso come si tratti di una visione. Essendo lui poco religioso, non riconosce il frate, non aveva mai sentito parlare di P. Pio. Solo in seguito, vedendo la foto in una rivista, riconosce che in quel sogno era P. Pio a piangere lacrime di sangue.

Pur accettando col beneficio di inventario il valore dei sogni, c'è qui più di un semplice sogno: il volto di un frate che non conosceva e riconoscerà più tardi in P. Pio. Ci sono tre croci che sottolineano le dolorose fatture (sono di eguale spessore). Si può ipotizzare la 1° sul nonno di Tobia, e lui ancor

bambino, la 2° sul padre di Tobia adulto, la 3° su Tobia erede della proprietà. Le lacrime di P. Pio fanno prevedere e temere che le croci, le fatture possano essere molto dolorose.

Tobia è un giovane intelligente, pieno di vita, di attività sportive e ricreative con tanta voglia di fare nella professione. In poco tempo è ridotto a vivere in una carrozzina. In seguito a questi fatti la sua vita cambia completamente, con il suo calvario inizia il suo ritorno alla fede e vita cristiana.



Andate, annunciate il Vangelo, cacciate i demoni.

## 20. Malattie misteriose, esami sballati

Il calvario di Tobia comincia con una serie di malattie misteriose, rare, per cui passa da un medico all'altro, avvicina gli specialisti più famosi del mondo. Le stesse analisi non sono fidabili, non concordano le une con le altre. A distanza di pochi giorni, risultano tutte sballate rispetto alle precedenti. I medici a volte gli propongono degli interventi chirurgici, che fortunatamente lui non accetta, lo avrebbero rovinato per la vita. E le analisi successive gli danno ragione.

Stanco di correre da uno specialista all'altro in giro per il mondo, è costretto a vivere su una sedia a rotelle a causa delle diverse parestesie alle gambe, ai piedi e dei molti dolori sul corpo. Non so per quale motivo o consiglio avuto, si rivolge ad un esorcista e ben presto viene individuata la causa delle sue rare e misteriose malattie: è posseduto dal demone in seguito ad una pesante fattura che gli è stata fatta.

Avvicina più esorcisti, anche di grande prestigio come Amorth di Roma, mons. Sutto di Udine, mons. Bennati di Verona. Viene maggiormente seguito da P.Cristoforo dei Conventuali di S.Antonio. Dopo la morte di P.Cristoforo, per la quale il demone

**Il demone soffre terribilmente la presenza del sacerdote esorcista soprattutto durante le preghiere e le benedizioni!**



dice di averci messo lo zampino provocando l'incidente d'auto occorsogli, da alcuni anni viene seguito da un altro esperto esorcista, con il quale ho collaborato sia come esorcista, sia con incontri di preghiere e benedizioni di liberazione. Purtroppo la sacra gelosia ha suggerito di riferire: "un sacerdote, che non è dei nostri, allontana i demoni".

Con gli esorcismi Tobia riesce a lasciare la sedia a rotelle, anche se torna a casa dagli incontri di preghiera o benedizioni di liberazione come bastonato e soffre molto. Pure da altri suoi incontri di preghiera torna a casa torturato dalle sofferenze, come elettrizzato. Da circa 8 anni di notte riesce a dormire solo un'ora o nessuna. Il demonio gli ha distrutto la vita nel lavoro, nell'amore e nella salute.

Fino a poco tempo fa, aveva una grande voglia di lavorare, di costruirsi un futuro nella sua attività, ma il demonio lo ha beffato più volte. Come rappresentante aveva venduto moltissimo al punto da suscitare invidia fra i colleghi di lavoro. Di tutto il materiale elettrico venduto, nessun pezzo ha funzionato: la Ditta ha dovuto sostituire tutto il materiale da lui venduto. Lo licenziano senza capire il motivo.

Viene assunto in un'altra Ditta simile: non è riuscito a vendere nulla e viene egualmente licenziato. Si presenta ad una terza Ditta, ma per la situazione e le condizioni di lavoro e per i suoi disturbi non riesce a concludere nulla e dopo poco si licenzia. Ora non ha più il coraggio di ritentare perché si vede impossibilitato ad affrontare un'attività.

Nell'amore aveva ed ha una bravissima ragazza, Sara, però non sente più nulla per lei, non gli interessa più. E la ragazza continua a stargli vicino per amicizia, per non lasciarlo solo in questa dura situazione. Non sanno se e quando potranno uscire dal tunnel. Lei pure sembra essere toccata dalla presenza nefasta del demonio. Quando assiste all'esorcismo chiede sempre di estendere le benedizioni e le preghiere anche a lei. Non sente più l'amore per Tobia e non sa cosa fare.



Tobia non riesce a concludere più niente, e il demonio è contento di far soffrire Tobia e di essere riuscito a distruggere la sua vita. Con orgoglio lo afferma per mostrare che lui è il più forte e che Tobia è suo. Ultimamente sembra avere abbassato le sue presunzioni e sicurezze. Quando gli dico di andarsene perché i giorni ormai sono contati, tace. Tempo fa affermava che voleva portare Tobia al suicidio per condurlo all'inferno. Ora Tobia è fortemente tentato a togliersi la vita.

Il demonio non vuole si preghi per la salute di Tobia, né per un futuro nel suo lavoro, né per la formazione di una famiglia nell'amore con Sara. Più volte rispondo al demonio: "Tobia non è tuo, ma di Cristo che per lui è morto in Croce".

Non vuole sentire simili discorsi. Riafferma che è suo, lui non può andar via perché deve obbedire. Gli hanno comandato di rimanere a possedere Tobia fino al suicidio per portarlo all'inferno, perché i satanici gli hanno venduto l'anima.



**Il demonio con il suo potere nefasto può ridurre in una carrozzina il posseduto, ma Cristo lo può liberare.**

## 21. Il cammino cristiano di Tobia

Dopo la Cresima Tobia aveva abbandonato la pratica cristiana e viveva in piena libertà come troppi giovani di oggi. Anche i familiari sono poco praticanti. Sostenuto da una famiglia benestante conduce una vita splendida, moralmente libera, con tanto sport, con amici e amiche. Il giovane riconosce che viveva come se Dio non esistesse.

Dopo tutti i tentativi per scoprire le misteriose malattie, con grande dispendio di denaro, senza aver ottenuto alcun risultato, anzi ridotto in una carrozzina, sente il bisogno di rivolgersi a Dio, di riprendere la preghiera e la pratica religiosa con crescente impegno e generosità. Riconosce lealmente che se non avesse incontrate tante difficoltà, prove e sofferenze non si sarebbe convertito.

Addirittura sfida chiunque se, dinanzi a tanta sofferenza, non si convertirebbe per sperare nell'aiuto di Dio. Si sente come costretto a farlo, e sarebbe stolto non farlo! Si accusa di non essere un cristiano sincero, di fare tante preghiere non proprio per amore del Signore, ma per avere il suo aiuto: una fede interessata più che convinta.

È certamente il demone che gli suggerisce simile pensiero, come ha già fatto nei confronti di Giobbe, per allontanarlo dalla pratica religiosa, dalla fede, per impedirgli di arrivare alla liberazione; non vuole perderlo. Il demone lo considera ormai suo e aspetta di portarlo all'inferno perché i satanici gli hanno venduto l'anima per una fattura di morte.

Questo giovane oggi vive interamente nella castità, nella grazia di Dio con ricchissima pratica religiosa. Inizia la giornata il mattino alle 6 con la recita delle Lodi con i Frati; partecipa alla santa Messa e poi si ferma ancora per un primo Rosario. Durante la settimana alla sera partecipa a qualche ora di adorazione con Sara.

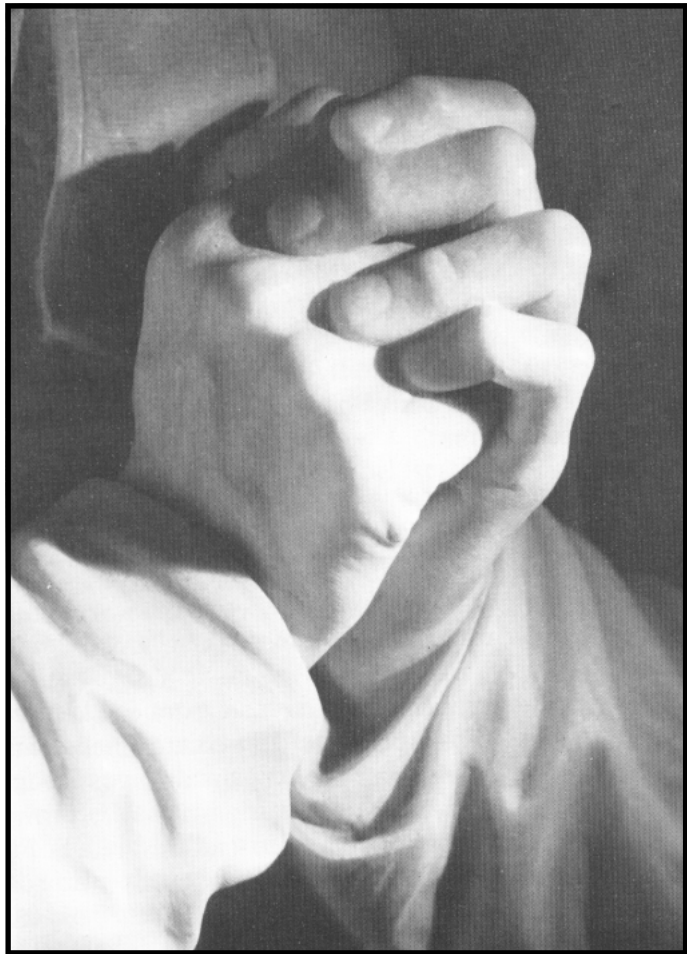
Prega con gli esorcisti più volte la settimana nella prima parte dell'incontro, finché il demonio glielo permette, e poi diviene preghiera la sua sofferenza. Il venerdì sera va a S. Martino di Schio per la via Crucis sul monte e rimane fino al mattino in adorazione al Cenacolo, anche se fortemente sofferente e disturbato dal demonio. Si accosta spesso al Sacramento del perdono quasi con scrupolo.

Ma il demonio non è contento di questo e Tobia paga cara ogni esperienza religiosa con la sofferenza. Torna come bastonato sia dagli esorcismi e dalle benedizioni, sia dopo la notte trascorsa in preghiera a Schio, sia dopo altre esperienze di preghiera e di adorazione. Ultimamente il demonio cerca di creargli sempre più confusione e ribellione interiore.

Non sente più fiducia in Dio, gli sembra di essere stato da Lui tradito, ingannato, dimenticato e quindi subentra la tentazione di non pregare più.

Essendo un giovane molto attivo, volitivo e orgoglioso, nella vita ha sempre cercato di fare da sè, vuole emergere con le sue forze. Dopo la conversione ha cercato di fare molto nella preghiera per otte-

Questo genere di demoni si allontana con la preghiera e il digiuno.



vere l'aiuto di Dio e la liberazione. Vede che sono passati 8 anni e tutte le sue preghiere e sacrifici non hanno ancora avuto una risposta: questo lo ha deluso e lo rattrista.

Diventa nervoso anche al pensiero della età sua e della ragazza; si stanno avvicinando ai 40 anni. Si chiede: "Se la situazione non cambia nel prossimo futuro, quale famiglia

potrò formare? Andandosene il demonio, tornerà l'amore?".

Accanto alla prova fisica il demonio altera i suoi sentimenti e gli semina nel cuore tentazioni di diverso genere per creargli confusione, per ossessionarlo, per spingerlo a qualche gesto insano. È quello che il demonio aspetta e spera!



Perdonami, Signore, aiutami, a santificare le prove e le sofferenze della vita a bene dell'anima mia e dei fratelli.

## 22. Battibecco fra esorcista e demonio

Non si tratta di discorsi completi, ma di domande e risposte o battute che scaturiscono al momento e non sempre si ricorda tutto. Più volte il demonio si arrabbia e si lamenta perché soffre molto.

Prontamente gli dico:

“È proprio quello che voglio: quando sarai stanco di soffrire, tornerai nella geenna dove ti ha mandato il Signore”.

“Oh no, io rimango qui perché io sono più forte di te. Tu creperai, ma io no, perché sono eterno. E poi all’inferno si soffre molto di più e si litiga, ci si odia l’un l’altro. Qui sto meglio, mi diverto. Tu fai soffrire me e io faccio soffrire lui; più fai soffrire me, più faccio soffrire lui (Tobia)”.

“Tu dici di essere il principe dei demoni, dunque sei Lucifero! Non è vero, sei falso, devi obbedire e star qui come un cane a catena. Dov’è la tua forza, la tua libertà?”.

“No no, sono libero, sono io che voglio stare qui perché sto meglio e non posso andarmene perché mi *hanno venduto l’anima*”.

“E io continuerò a bastonarti con le preghiere, con le benedizioni finché il Signore ti manderà via; e tu obbedirai”.

“Prete, ti sbagli, io non ho mai obbedito e starò qui perché sono più forte di te, sono il più forte. Prete, non hai altro da fare? Qui con me perdi il tempo? Pretucolo, non vali niente. Cos’hai fatto di bello nella vita? Niente! Vieni con me; mi interessano i preti perché le loro maledizioni sono più forti”.

“Sono un pretucolo perché nella vita ho fatto solo il prete. Se vengo con te a fare il male allora sono un bravo prete”.

“Sì, sì, facciamo tante cose insieme!”.

E poi ride a non finire, per disturbare la preghiera e soddisfare della risposta. Nel recitare le preghiere succede, dato l’impegno di tenere a bada il demonio, o per rispondere alle

sue domande, di dire qualche parola non esatta, o di passare da un mistero doloroso ad uno glorioso. Subito mi dice:

“Prete, hai sbagliato. Sì sì, hai sbagliato, te lo dico io: sono intelligentissimo, so tutto”. E poi ride e sghignazza a lungo, sempre per disturbare la preghiera.

Un giorno mi interrompe e mi dice: “Prete quelle preghiere lì non ci sono sul libretto; leggi quelle e non aggiungerne altre”. Ed era vero: avevo aggiunto qualche altra preghiera personalizzata alle esigenze del giovane e della sua fidanzata, ma a lui non piacevano perché contrarie al suo progetto. Lui non vuol sentire le preghiere per ridare ai due giovani il reciproco amore, per formarsi una famiglia, un futuro.

È certo che non gli sfugge niente. Qualche volta mi dice: “Prete hai sbagliato; ed avevi sbagliato anche prima due volte, ma ho taciuto: sei un ignorante”. Ogni volta sottolinea un errore si diverte, sghignazza abbondantemente e riafferma: “Io sono intelligentissimo, tu sei un ignorante”.

Gli ricordo: “Ma non sei così intelligente come credi di essere! Nella scelta più importante e decisiva della tua esistenza hai sbagliato tutto, ti sei rovinato, sei stato maledetto e confinato all’inferno. Sai che mi dispiace sapere che soffri molto all’inferno e sulla terra tutti ti cacciano via. Se potessi fare qualcosa per liberarti verrei anche all’inferno, non per starci, ma per benedirti con l’acqua santa”.

“Ah, sei un cretino! L’acqua santa all’inferno non può starci”, e giù una risata!

“Povero pretucolo, che hai fatto nella vita? Vieni con me!”. Non vuole sentirsi ricordare che è stato maledetto. Un giorno gli porto un quadretto raffigurante Michele Arcangelo e gli Angeli fedeli che cacciano dal cielo Lucifero e gli angeli ribelli: un ricordo di famiglia.

Abbassa la testa e non lo vuole vedere. La stessa cosa ha fatto anche dinanzi al Santissimo e al Crocifisso!

### 23. Idee diverse fra pretucolo e satana

“Sai perché non mi mandi via di qui? Perché non hai fede! È vero che hai paura di me? Io vado d'accordo con i preti che hanno paura ed possiedono poca fede”.

“Non posso dire che ho abbastanza fede: questo lo può dire solo Dio, ma mi sto dando da fare per crescerla, per averne abbastanza per mandarti via. Prego il Signore perché aumenti la mia fede”.

“Prete, hai detto Messa oggi”?

“Ne ho dette tre”.

Sembrava aspettare che gli dicessi di no. Ci è rimasto male, mortificato alla mia risposta: e non ha aggiunto parola. Rivela sempre più chiaramente che non gradisce, non accetta, non sopporta tutto quello che faccio di buono e santo.

Si diverte invece a disobbedire, a fare del male e a trascinare gli uomini al male. Sghignazza ogni volta gli ricordi il male che egli fa: per lui è un vanto, una gioia, un segno di grandezza.

Il nostro Tobia con la conversione e cammino cristiano ha seguito Gesù per la porta stret-



S. Agostino ha scritto: “Dio ha tolto l’uomo al diavolo. Ma il diavolo lo può e lo vuole togliere a Dio”. Questo è il suo istinto perverso che ritiene essere, diciamo ironicamente, la sua missione e la sua soddisfazione e realizzazione.

“Pretucolo, non hai niente di meglio da fare? Perché vieni qui a perdere tempo? Tu creperai presto, ma io sono eterno e rimango qui per sempre. È mia quest’anima, mi hanno comandato di rimanere qui e la porterò con me”.

“Tu ascolterai il Signore, anche se ti dispiace”.

“Io non gli ho mai obbedito e mai gli obbedirò”.

“Terminato il tempo che ti ha concesso, dovrai andartene. E così si compirà il disegno di Dio di aiutare alcune anime”.

Il demonio riprende:

“Pretucolo, io sono il principe di questo mondo. Vedi quanti mi ascoltano, mi seguono. Prete, vieni anche tu con me?”.

“Finora ho combattuto la buona battaglia con il Signore. Vuoi che proprio ora gli volti le spalle? Povero fallito, non vedi che sei già vinto da Cristo, anche se tenti di strappargli le anime? Dimmi, ma sei proprio contento di avere disobbedito, o è una delle tue tante menzogne per ingannare”? Allora sghignazza per avere sempre disobbedito e si vanta delle tante menzogne pronunciate: sono un suo vanto, un suo orgoglio.

“Prete, sei un illuso, sono io il più forte e vincerò io. Tu sei un pretucolo, non vali niente: cosa hai fatto nella vita?”.

“Certo, tu sei più forte di me”. Allora ride e sghignazza a non finire, soddisfatto perché gli ho detto che è più forte.

Aggiungo: “Ma io come strumento di Cristo e dello Spirito Santo, sono più forte di te, e sei tu un illuso. Vedrai che dovrai andartene da Tobia come ti è già successo tante altre volte a cominciare da Cristo, dagli Apostoli e attraverso i secoli”.

“Prete, io sono contento che moltissimi non mi credano, che dicano che non esisto. Così mi è più facile farmi ascoltare. Fanno tutto quello che suggerisco loro. Di notte io semino nel loro cuore il male e loro al mattino, lungo il giorno lo fanno: basta che insegni qualcosa contro la Chiesa e lo fanno volentieri”.



“È proprio vero che sei il padre della menzogna!”. E lui sghignazza tutto soddisfatto come gli avessi detto bello, bravo, sei grande!

“Prete, sei stanco? Fa molto caldo. È meglio che smetti di pregare per non fare un infarto”.

“Hai compassione di me o sei tu molto stanco?”. Allora ride perché ho scoperto la sua malizia.

Avendo Tobia fatto un pellegrinaggio a Fatima nei giorni successivi chiedo al demonio:

“Come è andato il pellegrinaggio a Fatima”?

“Come vuoi sia andato, cretino! Come a S. Martino”.

“Ma dove soffri di più: a Fatima o a S. Martino”?

“A S. Martino finché c'era lei; ora meno perché non c'è più”.

“Ma allora è vero che la Madonna è apparsa a Renato?”. “Certo, cretino, non lo sai?”.

“Allora dillo al Vescovo”.

“Non sono affari miei. Che interesse ne ho; che vantaggio ottengo? Diglielo tu, sono affari vostri”. Ritornando sul discorso mi dice: “Ma la Madonna non c'è più adesso!”

“Ma c'è stata ed è rimasta una certa presenza”.

“Questo sì, e sapessi quanti calci mi dà!” –

“E la testa non te l'ha ancora schiacciata”? “No, quella no”!

“Tu prendi i calci all'osso sacro? Tu, ce l'hai”? “No”.

“Non hai niente di sacro”! Si mette a ridere a non finire per la battuta, soddisfatto per non avere nulla di sacro.

“Signore, se vuoi puoi guarirmi. Non abbandonarmi!”



## 24. Il demonio a S. Martino di Schio

Una sera ho appena cominciato l'esorcismo con la recita del Rosario quando il demonio mi dice: "Prete, sento puzza; prete puzzi"! Ero ai primi incontri. Rimango stupito delle improvvise e inaspettate parole del demonio.

Annuso, mi domando che puzza posso avere addosso. Continuo l'esorcismo senza avere una risposta. Ad un certo momento invoco la Regina dell'Amore e Renato Baron. Interviene il demonio:

"Adesso ho capito perché puzzi: anche tu sei uno di quelli". Una battuta simile è venuta fuori anche in qualche altra occasione. Un giorno mi dice: "Sento profumo".

Il giovane Tobia dopo l'esorcismo mi conferma che intendeva riferirsi al profumo di S.Martino di Schio.

Un altro giorno il demonio mi racconta piagnucolando e piangendo: "Sapessi quante volte e quanto mi fa soffrire! Devo stare là a guardare quella (la Madonna). Io non capisco bene il discorso, anche se il demonio vi ritorna in successivi esorcismi.

Un altro giorno inserisco nelle litanie e invoco anche Renato Baron. Mi chiede subito di non parlarne, di non invocarlo. Aggiunge:

"Sapessi quante ne ho fatte finché era in vita, quanto l'ho fatto soffrire. Quanto ha pregato quell'uomo! Io non posso sopportare chi prega molto. Lascialo stare perché non gli venga in mente di vendicarsi".

Terminato l'esorcismo Tobia, prima che io chieda la spiegazione sulle parole e sofferenze del diavolo a S. Martino, mi parla del suo rapporto con la Regina dell'Amore di S.Martino e mi racconta:

"Da 5 anni ogni venerdì vado a S.Martino per la via Crucis e poi mi fermo per l'adorazione tutta la notte. La presenza di Maria dà molto fastidio e sofferenza al demonio. È un discor-

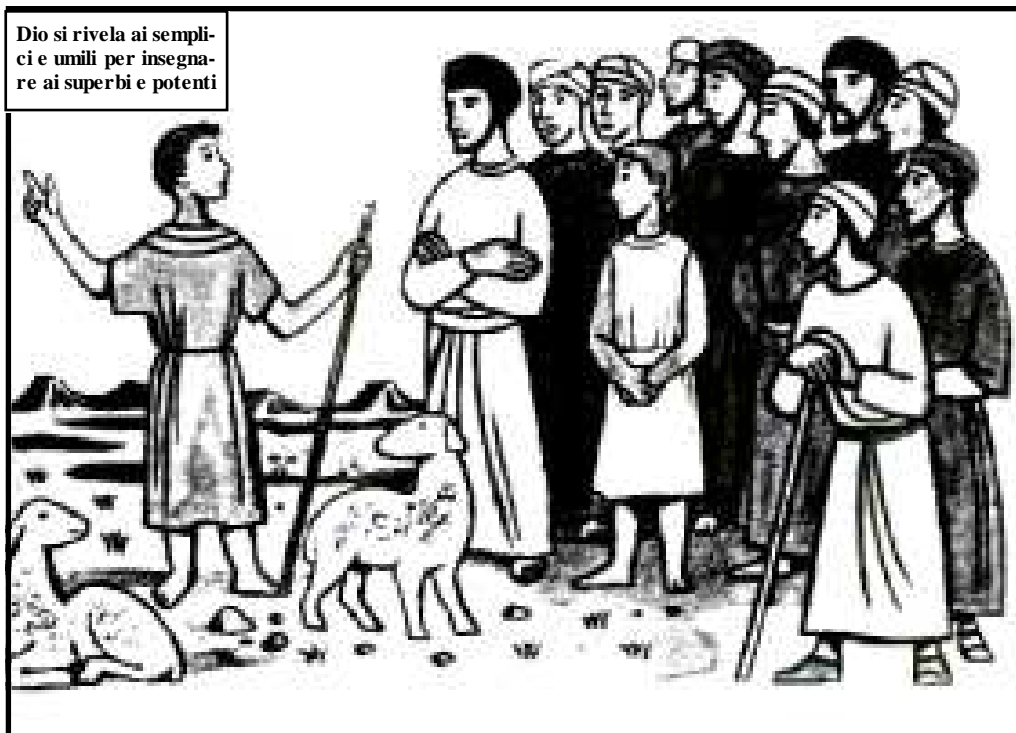
so che mi ha fatto ancora e lui si vendica con me. Vorrebbe impedirmi di andarci. Torno a casa il mattino come bastonato, ma ho sempre continuato ad andarci e sono già 5 anni.

“Ho cominciato quando vi era Renato Baron, lo avevo messo al corrente sulla mia situazione e lui si era impegnato a parlarne con Maria, Regina dell’Amore. La Madonna ha taciuto. Deve avergli fatto capire che è un caso molto difficile.

Ora il demonio non vuole che io invochi Renato, che è certamente in Paradiso, perché teme che riesca ad ottenere dalla Madonna quello che non è riuscito ad ottenere in terra”.

Negli incontri successivi, di proposito invoco Renato Baron e la Regina dell’amore: constato che il demonio sempre si oppone, mugugna, brontola più delle invocazioni di qualsiasi altro Santo. E io continuo ad invocarli finché si stanca: allora per dispetto e rabbia mi fa la linguaccia.

Il giovane Tobia mi conferma: “La preghiera a Maria Regina dell’Amore e a Renato è quella che maggiormente fa arrabbiare il demonio. E lui si vendica con me e a volte mi fa



anche svenire per le forti sofferenze. Cerco di andare insieme con la mia ragazza Sara per avere un aiuto.

Finché c'era Renato Baron in vita ho avuto molti segni chiari della presenza della Madonna, sia con il profumo in maniera impressionante (sic), sia con particolari segni e aiuti in alcune situazioni.

Dopo la morte di Renato ho avuto ancora qualche segno, ma molto meno. Per questo sono un po' sfiduciato. Con quei segni mi sentivo molto più sostenuto, incoraggiato nella dura battaglia. Ora mi sento quasi abbandonato. Quei segni costituivano per me un forte sostegno morale e motivo di speranza nella liberazione".

Al demonio un giorno dico: "Visto che soffri molto di stare là a guardare la Regina dell'Amore durante la Via Crucis e l'adorazione del tuo giovane, per non stancarti ancor di più, convinciti, vattene da solo prima di prendere altre bastonate.

"Faremo a S.Martino alcuni esorcismi per abbreviare i tempi per la liberazione di Tobia dalla tua presenza e far giungere presto il giorno voluto dal Signore di lasciare Tobia". Il demonio si mostra nettamente contrario e minaccia di farmela pagare se dovessi programmare gli esorcismi a S. Martino.

Già in un precedente esorcismo mi aveva consigliato di lasciar perdere S. Martino: "Non immischiarti in questo affare, è un problema più grande di te; vivi in pace gli ultimi anni". Mi sembra non facesse distinzione fra la sua presenza diabolica in Tobia e la presenza di Maria a S. Martino: l'uno e l'altro sarebbero un fatto più grande di me, per cui era meglio non mi interessassi. Quasi minacce di un mafioso!

## 25. Proposta di esorcismo al Vescovo

In un successivo esorcismo riprendo il dialogo con il principe dei demoni, ma non sono ancora certo che sia Lucifero. Non mi ha voluto rivelare il nome per non divenire più debole, così mi ha risposto.

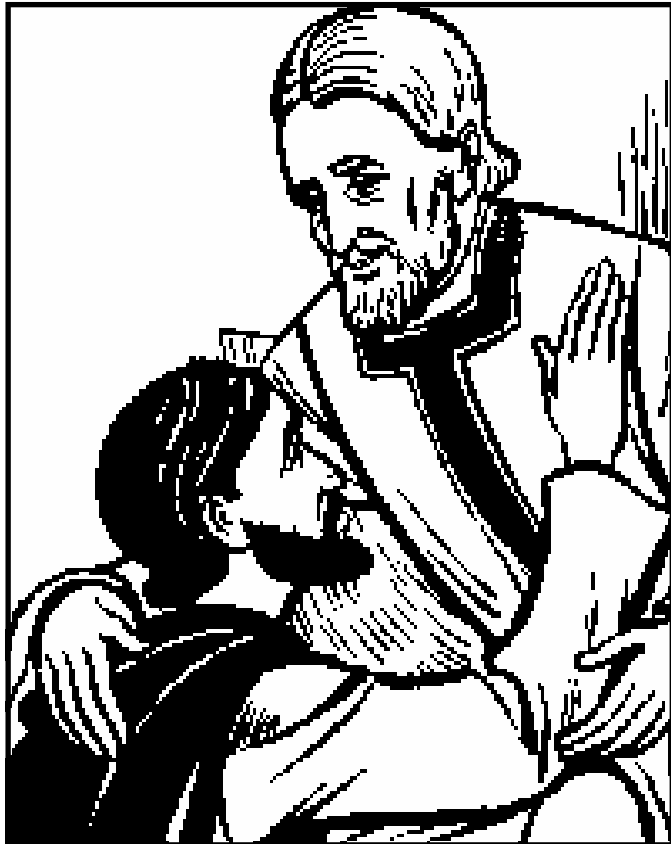
Ci provo a chiamarlo: “Lucifero”; rimane sorpreso e si mostra abbastanza amareggiato e umiliato, ma non so se ho indovinato. Mi dice: “Non sono solo, ci sono altri con me”.

Allora cerco con le preghiere di interessare e allontanare tutti. Quando lo attacco forte, lo faccio soffrire molto, lo sento fare un nome: “eurigma”. Chiedo spiegazione su questa parola che ripete più volte quando è in difficoltà. Mi risponde, come tante altre volte, con offese:

“Ah, cretino, non sai niente. Chiamo un mio amico in aiuto”.

“Ma come! Tu dici di essere il principe dei demoni e poi hai bisogno dell’aiuto del tuo gregario e sei costretto a rimanere qui anche se soffri molto?”.

“Non hai capito, cretino, che qui ci rimango perché voglio io, perché sono il più forte, perché sto sempre meglio



Tobia per lunghi otto anni partecipa all'esorcismo due volte alla settimana e a tanti incontri di preghiera.

che all'inferno: ti ho detto che all'inferno si soffre molto di più”!

“Prete, vuoi venire all'inferno; io ho molti preti con me”.

“Ho sempre lottato per stare con il Signore, e ora vorresti che io lo tradissi? Non perdere tempo di farmi queste proposte: ho scelto il Signore e rimango fino alla fine con Lui”.

“Non è detta l'ultima parola: io continuerò a tentarti fino alla fine”.

“E io obbedirò al Signore come ho fatto finora, anzi ancor di più: continuerò per tutta la vita”.

“Io invece non ho mai obbedito e non obbedirò mai; questa è la mia scelta. Il mio divertimento è portare con me all'inferno le anime. Sapessi quanto mi fa soffrire quella là, quella donnaccia. Sul più bello dei miei progetti inventa qualcosa, rompe i miei piani e si porta via le mie anime. Come soffro stare là a guardarla ore ed ore!”.

Durante la chiacchierata gli propongo di fare un esorcismo con il Vescovo perché spero che con la sua autorità possa mandarlo via. Il demonio subito reagisce con un netto no:

“Non voglio. Guai a te se lo farai. Tanto il Vescovo non accetta, non ti ascolta. E poi rimango qui finché voglio io perché sono il più forte”.

“Ma se sei il più forte, perché hai paura del Vescovo”.

“Ne ho già abbastanza con voi tre caproni! Si anche tu sei un caprone con gli altri due (P.Cristoforo e P.Dino)”.

“Se mi fai questo scherzo, te lo farò pagare caro fino alla fine della vita, ricordatelo”.

“Mi hai detto che a te piacciono i preti che pregano poco e che hanno paura. Credo di non piacerti tanto perché prego sempre di più ed ho sempre meno paura, anzi mi piace lottare contro di te. E poi me ne hai fatte passare tante nella vita, ormai ho le ossa abitate, non mi fai più paura”.

Qualche giorno dopo già alle prime Ave Maria comincia a parlare lui, si mette subito a piangere e continua per quasi un'-

ora. Gli chiedo il perché del suo pianto e lamenti. “Non voglio venire da quel caprone perché devo dire la verità e non voglio”. Io gli domando:

“È vero che tu sei il padre della menzogna, ma che ti costa dire la verità? Che cosa devi dire?”.

La ragazza Sara, presente all’esorcismo, mi spiega che si tratta delle apparizioni della Madonna. Il demonio aggiunge subito:

“Sì, proprio quelle, perché se quel caprone (Vescovo) ci crede, finisce per crederci anche la gente, ed io ho finito, sono fallito. Io faccio affari finché non credono alle apparizioni e neppure a me”.

Torna a minacciarmi fortemente: “Se lo fai, ti farò fare brutta figura dinanzi al Vescovo e ti farò accusare da matto per metterti in manicomio”. Io mi mostro incurante delle sue minacce e lui cambia atteggiamento. A mezza voce, con aria da amico mi dice:

“Senti, io sono anche cattivo, ma ho ancora un po’ di bontà in fondo al cuore: ti consiglio per il tuo bene, non immischiarti in queste cose, sono più grandi di te”.

In risposta gli chiedo: “Già mi hai dato questo consiglio, ma tu mi parli per il mio bene o per il tuo interesse?”. Scoppia in una risata e dice: “Vedo che capisci le cose”, e chiude così il discorso.

Per credere e insegnare è importante che Vescovo conosca con l’esperienza.



## 26. Il demonio intralcia il cammino

Dal demonio sono dunque considerato uno dei tre caproni, pur avendo l'autorizzazione di esorcista ad actus, cioè soltanto per i casi che si presentano, senza decreto e pubblicazione del nome. Questo forse per non venire bombardato dalle richieste, trovandomi a svolgere un servizio in Curia e con una parrocchia da seguire pastoralmente. Qualche confratello, avuto dal Vescovo il mio nome come nuovo esorcista, rende pubblica la nomina e mi invia i clienti che ha di troppo.

Fra i pazienti ho anche una coppia di sposi, un caso molto grave. Da molti anni, dall'inizio del matrimonio, il marito soffre duramente la possessione e vessazione. Essendo impedito il loro esorcista mi chiedono di seguirli. Dopo il terzo esorcismo il marito prova molta sofferenza. Un esorcista, sentendo questo, mi chiede: "Ma il tuo mandato non è scaduto?". Sembrava che l'esorcismo, fatto su loro richiesta, avessi causato particolare sofferenza alla coppia: forse il reverendo pensava l'avessi compiuto a tempo scaduto.

Va precisato che non tutti gli esorcismi hanno lo stesso effetto di togliere o diminuire la sofferenza al posseduto. Più volte i pazienti, dopo l'esorcismo, provano maggiori sofferenze, come il nostro giovane Tobia.

La sapienza cristiana e la fede devono incoraggiare il posseduto a lottare contro il demonio, ad impegnarsi in maggiori preghiere, a santificare il più possibile le sofferenze per guadagnare la moneta pregiata necessaria per ottenere la grazia finale, come faceva P. Pio.

Chi non ha la forza di lottare, di pregare, di soffrire o per il suo carattere non da leone, o perché stanco dei lunghi anni di prova, o per la sua età, probabilmente non va verso l'uscita dal tunnel. Nel caso di morte prima della liberazione non vie-



ne compromessa la salvezza, perché l'anima ha combattuto la buona battaglia ed è in grazia di Dio.

Tuttavia vedo con molta maggiore speranza di riuscita, di arrivare alla liberazione, chi non si tira indietro, non si abbatte, ma continua la lotta con volontà, nonostante le tentazioni e lo scoraggiamento per i lunghi anni di sofferenza senza vedere i risultati sperati.

Temo che anche questa volta il demonio si sia intromesso per togliermi questo incarico, visto che non avevo paura di combatterlo insieme al Signore. Avevo detto chiaramente al demonio: "Tu non mi puoi toccare, non mi farai più del male perché il Signore mi ha unito a sé e la Madonna mi ha posto sotto il suo manto". Il demonio non ha ribadito di essere il più forte: ha abbassato la testa. Ho pensato: "Forse sta complottando di farmi uno sgambetto"?

Dopo qualche tempo do al Vescovo una certa relazione confidenziale dei dialoghi con il demonio. Mi revoca temporaneamente il mandato perché non vede bene le mie conversazioni con il demonio. Mi invita a non prestarci fede in nulla di quanto dice perché è solo falsità. Non so se questo sia avvenuto per il troppo zelo mio o di qualche collega esorcista!

Al Vescovo ricordo le minacce del demonio dinanzi alla proposta di un esorcismo alla sua presenza. Minacce ancor più gravi ha espres-

**Per aiutare chi è posseduto a vincere la battaglia, ogni sacerdote partecipi a qualche esorcismo per conoscere la gravità del problema dei fratelli sofferenti posseduti.**



so se avessi progettato qualche esorcismo a S. Martino di Schio. Io lo proponevo per la particolare devozione del giovane alla Regina dell'Amore e in rapporto alla sofferenza, dichiarata dal demonio, alla presenza di Maria in quel luogo.

Il demonio ha messo in atto la minaccia, mi ha "fatto fare brutta figura" con il Vescovo: forse gli ha suggerito una interpretazione distorta alle mie informazioni!

Di fatto è riuscito a farmi lo sgambetto, a farmi sospendere temporaneamente l'incarico di esorcista. Così mi ha tolta la possibilità dei due esorcismi che al demonio non piacevano proprio. Ritenendomi uno dei tre caproni che gli davano più fastidio, mi ha tolto di mezzo; il secondo l'aveva già eliminato: è morto in un incidente. Rimane il terzo, don Dino.

Chiedo poi al demonio se conosce il Vescovo esorcista della zona. Mi dice: "Per quello non mi importa, ormai è vecchio". Cercavo di dar fastidio al demonio con il coraggio della fede e della preghiera. Ora continuerò a combatterlo con preghiere e benedizioni di liberazione.

Un rinomato e illustre esorcista mi dice: "Hai fatto un solo errore: raccontare i tuoi dialoghi, la tua esperienza di esorcista a uno che non ha mai fatto esorcismi".

Mi chiedo: Sarà l'ultima bastonata, o il demonio realizzerà anche l'ultima minaccia annunciata di farmi considerare pazzo e mettermi in manicomio? Fa parte anche questo della grande profezia che vedremo?

A conferma dello sgambetto fattomi, il demonio in tre successivi incontri mi ha riso in faccia, sghignazzato, contento e felice perché mi ha fatto lo sgambetto di togliermi dagli esorcisti caproni: ha dimostrato di essere più furbo, scaltro e di me: più che figlio, è principe delle tenebre. A volte forse è bene, forse non crederci, ma mettere il dubbio che possa dire il vero.

Dico al demonio: "Io continuo a bastonarti come prima".

"Cretino, ignorante, sai che gli esorcismi sono sacramentali, e sono più efficaci! Ma devi obbedire, non puoi farli".

“Certo non farò le due ultime preghiere, invocativa ed imperativa, ma continuerò con le benedizioni e le preghiere di liberazione”. In successivi incontri di preghiera, anche se il demonio non ha mai obbedito, mi dà lezione e avverte ancora: “Guarda che non puoi, devi obbedire”! Consiglio giusto! Me lo insegna proprio chi ha affermato con orgoglio di non aver mai obbedito. “Tu che sai tutto, gli risposi, mi dirai quando devo fermarmi nelle preghiere”.

Aggiungo: “Mi hai fatto lo sgambetto, ora devi rimediare, diversamente ti stancherò e ti convincerò a forza di frecce, di segni di Croce, in forza della maledizione del Padre Eterno”!

Mi risponde: “Pensi che il Vescovo creda a me, che ascolti i miei consigli?”. Avevo cercato anch’io di ricattarlo, sapendo che soffre molto le maledizioni. Mi stava tanto a cuore e mi interessava non peggiorasse la pesante situazione e il futuro di Tobia.

Ritratto ricordo della lotta fra angeli e demoni: è Parola di Dio e di Cristo nel Vangelo.



## 27. Dopo il pellegrinaggio a Fatima

Ritornato Tobia dal pellegrinaggio di Fatima, dopo le prime informazioni, gli chiedo subito come sta. Mi riferisce che alla notte non ha mai dormito e desidera venire per le preghiere di liberazione. Concordo per il primo pomeriggio.

Durante le preghiere chiedo al demonio:

“Hai fatto un buon viaggio, sei rimasto a guardare la Madonna a Fatima?”

“Ho sofferto moltissimo, sapessi quanto”!

“La Madonna, aggiungo, ti porta via tutte le anime: è per questo che soffri?”

“Quante me ne porta via! Ma ne porto via anch’io. Soffro moltissimo, ma soffre anche lei”.

“Ma la Madonna non soffre”.

“Anche lei soffre quando le porto via le anime”.

“Ma tu ti sei divertito a portare via le valige di Tobia e della sua ragazza Sara!”.

“Sì, sì”! E si mette a ridere tutto contento, non si ferma più per la soddisfazione di avere deviato le valige. Aggiungo:

“Ma non sei riuscito ad impedire ai due giovani di andare a Fatima e di pregare per 4 giorni. Hanno sofferto, ma sono stati contenti. E adesso le valige arriveranno a casa loro”.

“Piano, vedremo”!

Tobia mi aveva già raccontato la storia delle valige: sono arrivate a Fatima quando loro sono ritornati a casa. P. Dino, due giorni prima del viaggio, dopo l’esorcismo, aveva avvertito i due giovani: “State attenti alle valige”. Entrambi i giovani temevano, presagivano che le valige non sarebbero arrivate con loro. Per questo si erano premurati di raccomandare agli addetti, di controllare, sempre con il presentimento che qualcosa sarebbe successo. Accade più volte il disguido delle valige nei viaggi in aereo, ma non con queste circostanze e con il demonio che conferma il suo intervento e divertimento.

Tobia mi racconta le sofferenze di quei giorni, la tentazione di tornare a casa subito, la parestesia ai piedi e la difficoltà di camminare. Vedo una grande somiglianza con quanto avviene nel suo settimanale pellegrinaggio a S. Martino di Schio, sia nella sua sofferenza, sia nella dolorosa sopportazione del demonio di dover stare là a guardare la Madonna, e per questo si era vendicato facendo soffrire il giovane posseduto.

Soffre ancor più durante e soprattutto dopo gli esorcismi. Il demonio con l'esorcismo viene bastonato dalle preghiere, e dopo si vendica sul corpo del giovane posseduto.

Tormenta il giovane anche durante la partecipazione agli incontri di preghiera e adorazione eucaristica personali. Ogni presenza di Maria che il demonio deve stare a guardare e sopportare e ogni preghiera compiuta per arrivare alla liberazione, gli danno forte fastidio. Cerca di opporsi ad essa facendo soffrire e infondendo sfiducia al giovane.

Nell'esorcismo al ritorno dal pellegrinaggio di Fatima, dopo un primo inizio attivo durante il Rosario, il demonio, durante le preghiere del testo, sembra stanco, sfinito, morente. Gli dico: "Ormai sei agli sgoccioli, stai male perché devi tornartene all'inferno".

**Il Principe della luce è il più Forte di tutti! Il principe delle tenebre lo dice per fare paura!**



Allora reagisce con orgoglio:

“Io sono il forte e rimango qua finché voglio, sempre”.

Gli ricordo:

“Tu vi rimani finché il Signore te lo permette e poi meglio meglio ritornerai all’inferno. Ormai il tempo è fissato e sta per avvicinarsi la fine”. Ribadisce:

“Non è vero, rimango finché voglio”: ma non ha più la sicurezza e l’arroganza di un tempo. Gli chiedo una seconda volta:

“Hai sofferto più a Fatima o a S. Martino”? Mi dà la stessa risposta già vista sopra:

“Molto di più a S. Martino, finché c’era Lei (Maria)”.



“Allora è proprio apparsa la Madonna a S. Martino!”.

“Certo, cretino, non lo sai”?!

Avvalendomi della esperienza e autorevolezza di Fra Benigno, in un successivo esorcismo, chiedo al demonio:

“In nome di Gesù, dimmi, è veramente apparsa la Madonna a Renato Baron a S. Martino di Schio?”.

“Certo, che è apparsa, non lo sai ancora, cretino”!

Maria ci aiuta a schiacciare la testa al demonio ed a cacciarlo dalla nostra vita.

## 28. L'esorcismo al ritorno da S. Martino

Ho constatato quello che il giovane Tobia altre volte mi aveva raccontato, cioè la condizione fisica con cui ritorna da S. Martino di Schio dopo la notte di preghiera. Il primo luglio mi telefona per chiedermi benedizioni e preghiere, perché sta molto male. Tornato alle sette del mattino come bastonato dal demonio, vuole controbatterlo con l'esorcismo. Quel mattino impieghiamo 90 minuti invece dei 50 sufficienti normalmente.

È una dura battaglia fin dalla confessione iniziale. Il demonio interviene alcune volte urlando: “Basta”! Vuole opporsi alla confessione. Iniziato l'esorcismo, durante il Rosario Tobia mi chiede di passare con le mani sulla sua schiena per liberarlo dalle bastonate; si sente tutto irrigidito, elettrizzato. Il demonio non è contento di questo, mi rimprovera, mi comanda con forza:

“Lasciami stare perché soffro molto. Togli le tue mani perché mi danno tanto fastidio, mi fanno schifo”. Non è la prima volta che il demonio mi dice questo, ma quella mattina è particolarmente arrabbiato e aggressivo.

Le mani consacrate da Cristo hanno un influsso, un impatto forte sul demonio e sul posseduto, ma in modo diverso.

Oltre le espressioni del demonio: “Le tue mani mi danno fastidio, mi fanno schifo”, il demonio cerca di allontanare le mie mani perché lo fanno soffrire. Quando mi vede deciso di passare le mani sulle parti del corpo dove il giovane soffre, allora sopporta quasi passivo, fa silenzio e abbassa il capo.

Sembra assopirsi, ma non è così. Di tanto in tanto cerco di farlo parlare, lui tace ancora, ma di sotto mi fa la linguaccia. Quando il giovane si trova in trance, normalmente non è più lui a soffrire, ma è il demonio che soffre e si lamenta, tranne in qualche suo gesto vendicativo. Se io con preghiere e benedizioni faccio soffrire molto il demonio, lui cerca di far soffrire il giovane posseduto, anche durante la trance, e me lo dice.

Come al solito gli rispondo:

“Sono contento che tu soffra molto, perché così deciderai di andartene all’inferno”. Il demonio riafferma:

“No, io rimango perché sono il più forte e perché devo rimanere, me l’hanno ordinato”. Mi offende con il suo dizionario fiorito: cretino, ignorante, bastardo; ed io ricambio. Non smetto certo di tenere le mani sul giovane per aiutarlo almeno a diminuire le sue sofferenze.

Ripropongo al demonio l’esorcismo nella chiesetta di S.Martino e in episcopio con il Vescovo, ma è sempre contrario perché lui non vuole dire al Vescovo la verità su S. Martino, per i motivi che abbiamo ricordato. Torna a ripetermi le minacce già ricordate, se dovessi portarlo dal Vescovo.

Dopo il lungo e combattuto esorcismo concludo con abbondanti unzioni con l’olio degli infermi per liberare gli arti del giovane da forme di parestesia, che sono anche la causa dei dolori. Il giovane sa che queste esperienze di preghiera e benedizioni di liberazione gli costano care, ma comprende che sono la strada da percorrere per vedere la fine del tunnel e ritornare libero.

Tobia, data la sua condizione di posseduto dal demonio, ha perso quasi tutte le amicizie: gli rimane solo una coppia: si conoscono e frequentano anche loro S. Martino di Schio.

Una sera viene invitato da un gruppo di giovani, amici di un tempo, a passare una serata insieme. Si è sentito un pesce fuor d’acqua per il loro modo di pensare e di comportarsi. Alla fine propongono di farsi uno spinello insieme: giovani che avevano quasi 40 anni, e diversi già sposati.

Comprende che non può stare con loro e torna a casa. La sua situazione dolorosa gli ha fatto fare un cammino di vera liberazione dal peccato, ha acquisito una mentalità e una prassi di vita cristiana coerente, che preferisce di gran lunga al comportamento degli amici di un tempo, anche se più fortunati, sani fisicamente e moralmente libertini. Forse è bene ricordare che non tutti i mali vengono per nuocere.



## 29. Tobia stanco di pregare e di soffrire

Nei successivi incontri con Tobia ho potuto e dovuto dialogare sempre con il demonio, ribadendo alcuni discorsi precedenti, pur facendo solo le preghiere di liberazione. Il demonio è tornato più volte a chiedermi di andare con lui. La mia risposta è stata: “Se tu divieni un angelo e ami la Madonna”.

Alla mia proposta sghignazza, la ritiene impossibile: perché lui non accetterà mai di ritornare ad obbedire a Dio. Aggiunge:

“Allora vengo io a casa tua”. “La troverai chiusa”.

“Ma io vengo lo stesso a disturbarti”. “Di notte semino nel cuore degli uomini il male, le tentazioni per il mattino quando si svegliano”.

I miei dialoghi con il demonio continuano anche con altre preghiere di liberazione che suppliscono alle preghiere, invocativa e imperativa dell'esorcismo solenne. Trattasi pur sempre di esorcismi minori che si rivelano efficaci.

Successivamente per telefono Tobia mi chiede



delle preghiere e la benedizione perché soffre molto. Due volte su tre è subentrato subito il demonio lamentandosi:

“Soffro moltissimo, lasciami stare”. Io gli rispondo senza compassione, come al solito.

La prima volta ho continuato a pregare per una buona mezzora; il demonio continuò a piangere, a lamentarsi, ad insultarmi. Mi chiedeva di lasciarlo stare, ma non si decideva di tacere, di lasciare la cornetta del telefono libera, a Tobia.

Visto il suo persistere alla cornetta durante le preghiere, chiamo 3-4 volte Tobia, lo risveglio dalla trance diabolica, riprende possesso delle sue facoltà e del telefono, e con qualche altra preghiera e benedizione lo saluto.

Nella telefonata successiva, già dalle prime battute il demonio interviene, mettendo a tacere Tobia. Gli dico:

“Al prossimo incontro mi racconterai del viaggio fatto a Medjugorie (Tobia si era recato là recentemente). Subito comincia a lamentarsi perché soffre moltissimo e mi dice:

“Lasciami stare, che vuoi tu da me: fatti gli affari tuoi”. Torno a ripetergli il mio ritornello per deriderlo, per stancarlo e spingerlo ad andarsene da Tobia. Gli dico: “Io continuo a pregare perché ti stanchi e te ne vada”. Mi risponde:

“Se tu fai soffrire me, se continui a pregare, io farò soffrire lui”. E lo fa: dopo circa 15 minuti Tobia esce dalla trance e mi dice per telefono: “Sto malissimo, sto per rimettere, devo lasciarti per andare a letto”. E subito interrompe la telefonata.

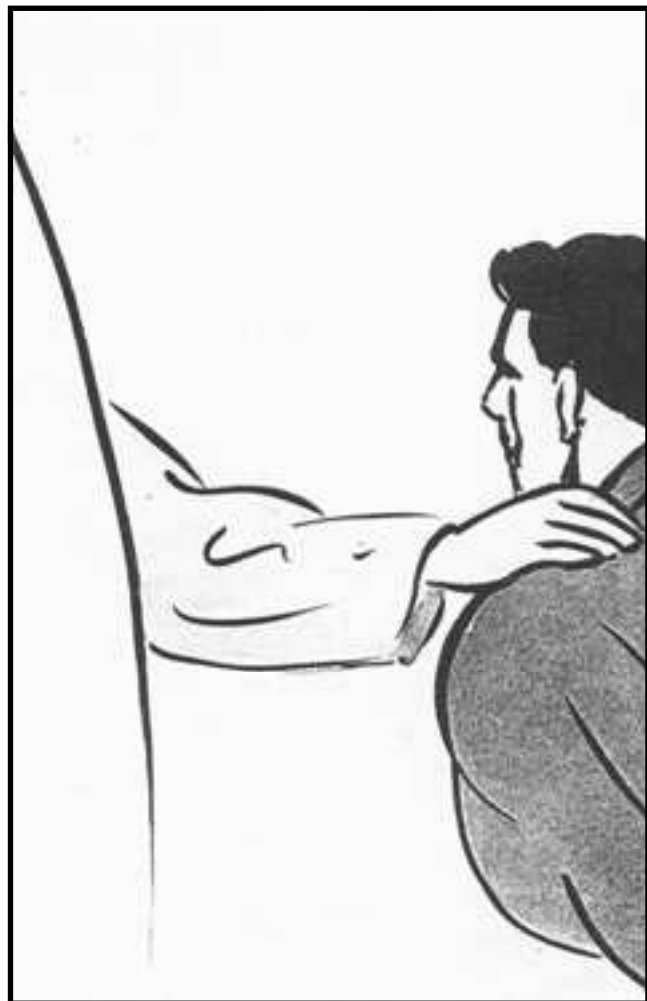
Trascorrono più giorni senza più telefonate di richiesta di preghiere o per venire a pregare insieme, tanto da farmi pensare che il demonio mi abbia fatto un secondo sgambetto, cioè l'abbia sconsigliato di continuare gli incontri di preghiera. Poi su consiglio, forse dell'altro esorcista, il giovane torna a telefonarmi, a chiedermi un incontro di preghiere di liberazione.

Lo trovo molto sfiduciato e sofferente, tentato di mollare. Vedo venirgli meno le forze spirituali per continuare la battaglia. Spero continui il cammino della preghiera per rinnovare fiducia e forza per la lotta. Il demonio tenta di demolire il suo

coraggio, di indebolire il suo carattere, di ferire lo stato psicologico per portarlo alla sconfitta, a qualche gesto insano.

Tobia ha fatto un impegnativo cammino cristiano, ma non riesce più ad accettare, la sua condizione di vivente paralizzato nelle sue attività: sport, lavoro, progetti familiari.

Sono trascorsi otto anni di sofferenza e inoperosità senza un risultato, il frutto delle sue molte preghiere e sofferenze offerte. Non riesce più a mettersi con fiducia nelle mani di Dio, ad abbandonarsi alla sua volontà, al suo amore. Proprio a questa sfiducia in Dio il demonio lo vuole condurre, mentre il Signore aspetta l'abbandono del giovane!



Signore, rialza il fratello  
caduto nel peccato o posse-  
duto nelle mani del demonio.

### **30. Dio prova, ma non abbandona mai**

È importante che, nell'attesa dell'intervento di Dio per la liberazione, il paziente sappia santificare la sua terribile prova, nonostante i condizionamenti e gli attacchi del maligno.

Ritengo che il fine primo nel disegno di Dio della possessione diabolica e il primo risultato dell'esorcismo non sia la liberazione dalla sofferenza, ma la santificazione della croce e il bene spirituale che il Signore desidera ricavare dalla conversione del posseduto, dei familiari e dei peccatori.

Fra Benigno racconta questo significativo episodio. Durante un esorcismo, il posseduto Gabriele sente una voce che gli dice: "Di a Vincenza, (un'altra persona posseduta dal maligno), che offra le sue sofferenze per la liberazione delle anime del Purgatorio"(p.108).

Nella settimana successiva, Vincenza, che non è per niente informata sulle parole di Gabriele, verso la fine dell'esorcismo sente delle persone che si lamentano e soffrono e una voce le dice: "Offri le sofferenze per loro". Fra Benigno collega i due fatti, non casuali, che confermano l'invito all'offerta delle sofferenze per le anime del Purgatorio, invito che affida a Vincenza.

Lo ritiene un messaggio anche per l'esorcista: non è chiamato soltanto ad allontanare il demonio, ma ad essere insieme Guida spirituale per un cammino di conversione e di formazione di quanti direttamente o indirettamente vengono coinvolti o cointeressati dalla possessione diabolica.

Padre Benigno si convince ancor di più con la confidenza di un posseduto, fuori dell'esorcismo: "Ringrazio il Signore per questa possessione. Grazie ad essa ho scoperto il valore dell'Eucaristia. Oggi non riesco a fare a meno di partecipare quotidianamente alla S. Messa e di accostarmi alla Comunione. L'Eucaristia è per me l'ossigeno".

Durante l'esorcismo il demonio nel suo odio satanico aveva detto a questo giovane: "Lo farò soffrire ancora di più, te lo

ridurrò ad uno straccio, lo ucciderò". Oggi è libero dopo sette anni di tormenti con il contributo di più esorcisti e soprattutto con l'azione del più Potente. Il Signore non poteva concludere meglio la prova: gli ha donato anche la vocazione alla vita religiosa e sta preparandosi per consacrarsi a Dio.

Senza la possessione probabilmente non avrebbe trovato, conosciuto e amato così Dio. Il Signore ne ha tratto un bene per il mondo intero, oltre che per l'interessato, Ambrogio, questo è il suo nome, che offriva i suoi tormenti.

Mi è gradito accostare ad Ambrogio il nostro Tobia, anche se è ancora in una fase di lotta, ossessionato da pensieri di scoraggiamento e tentazioni di sfiducia in Dio, suggeriti dal demonio per creargli confusione e stanchezza. Come il primo ha ottenuto la liberazione, ho fiducia che arriverà anche per Tobia il giorno atteso e invocato.

Signore, manda ancora il tuo Arcangelo a liberare i tuoi figli, come un giorno hai fatto con Sara



Quel giorno, valutando i sacrifici vissuti e vantaggi ottenuti, ne sono certo, saprà anche lui ringraziare il Signore e per tutta la vita, insieme con la sua famiglia che formerà, per avere riscoperto i veri valori e il cammino di vita cristiana che sta percorrendo: già era consapevole in passato.

Sono fatti che danno molto fastidio al demonio, perché forse si accorge di essere divenuto strumento di Dio per opere di bene, cosa che lui assolutamente non vuole fare. Suo vanto è solo disobbedire, odiare e fare del male.

In un incontro di preghiere di liberazione con Tobia, come ora mi è concesso di fare, dico al demonio: “Sei un falso, sai solo ingannare e fare del male”. Mi ripete e ricorda: “Tu credi di offendermi; per me è un complimento”.

Fra Benigno propone al demonio una riflessione ironica, che anch’io ho fatto durante gli esorcismi di Tobia: “Vedi, tu sei intelligente, sai tante cose e non capisci che Ambrogio, offrendo le sue sofferenze, fa tanto bene per le anime, per la conversione dei peccatori e così diviene costruttore del Regno di Dio. Dov’è la tua intelligenza”?

Il maligno si sente così umiliato, da non sopportare la sofferenza e si allontana. Ambrogio esce dalla trance come si sia svegliato da un sonno profondo e si domanda che cosa stesse succedendo! Lo invito a ringraziare il Signore perché è finalmente libero”!

Io non ho ancora ottenuto questo effetto benefico. Preghe-remo ancora perché il demonio comprenda e si decida.

### 31. Altre chiacchiere con il demonio

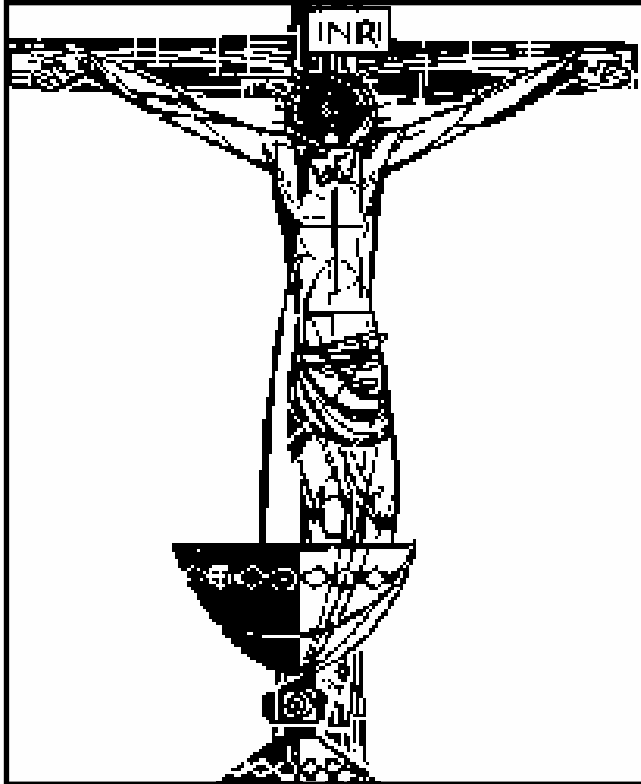
Il nostro Tobia, di ritorno dalla notte trascorsa a S. Martino di Schio, lamenta di soffrire molto, quasi si sente male. Vuole iniziare l'esorcismo con la confessione. Da subito il demonio comincia a disturbarlo per impedire di confessarsi e soprattutto di ascoltare i miei consigli e gli incoraggiamenti.

A Schio aveva fatto un buon incontro di preghiera, ma era stato fortemente ostacolato dai pensieri. La sua mente era stata fortemente martellata da ogni genere di immagini e fantasie per fargli venire la nostalgia del passato e la tentazione di tornare alla vita poco cristiana di prima della possessione.

Iniziamo poi il S. Rosario, ma il demonio non vuole che Tobia continui a pregare e già nei primi misteri lo porta in trance. Tobia lotta per rimanere in preghiera, ma il demonio occupa le sue facoltà e subito cerca di instaurare il dialogo, una discussione con me.

È chiaro che la presenza, possessione del demonio spinge il posseduto a fare quello che vuole lui. E questo succede anche quando si tratta del vessato. Il demonio ora lo lascia pregare, ora lo spinge a bestemmiare o a maledire, o ad offendere le persone presenti, anche se si tratta del Vescovo. Forse proprio perché il Vescovo lo

Con il suo Sangue Cristo ha comprato tutte le anime per la salvezza. Questo è il vero patto di sangue, non quello dei demoniaci.



vuole allontanare per dissuaderlo a fare l'esorcismo, come avevo proposto. È successo anche al mio Vescovo durante la Visita Pastorale.

P. Amorth a radio Maria ricorda che anche la piccola Araba, un'anima bella, è stata posseduta, vessata per un certo tempo dal demonio. La faceva bestemmiare, lei, che per amore al Signore si era consacrata, ne soffriva molto. È chiaro che le bestemmie, poste sulle labbra del vessato o posseduto, sono del demonio.

Questo può avvenire anche se un soggetto, per la maledizione o fattura avuta, è spinto a comportamenti contrari alla morale e perversi, che mai prima aveva pensato di compiere, avendo sempre respinto le tentazioni. Qui si incontra il misterioso progetto di Dio che permette al demonio questa presenza per il bene delle anime, per santificarle, insieme alla terribile malizia e cattiveria del demonio che spera di rovinarle.

Il demonio all'incontro di preghiera in pochi minuti fa tacere Tobia, occupa le sue facoltà: e lui parla, ma non prega. Ha il solito lamento: "Soffro moltissimo, non ne posso più". E si dimena proprio come sia pestato dalla sofferenza. Io gli ripeto la mia soddisfazione nel vederlo soffrire molto e la speranza che sia proprio stanco, se ne torni all'inferno e lasci liberi i due giovani Tobia e Sara.

Il demonio chiama di nuovo 'Eurigma' in aiuto ed io lo derido: "L'hai chiamato tante volte, hai cominciato prima della Confessione e non ho ancora visto che venga ad aiutarti; a soffrire sei sempre tu".

Conosco già le bugie che vuoi dirmi: ma sei tu che ti lamenti e chiedi aiuto. So anche che poi farai soffrire Tobia: sei un delinquente perché ti vendichi contro un innocente".

"Quanto sei stupido! Credi che mi offenda perché mi chiami delinquente e faccio solo del male? Sono contento di sentirmelo dire. Non vorrai che io faccia del bene!".

Alla sua affermazione di essere il più forte, lo invito a guardare sull'altare: "Lui è il più Forte e non tu". Ancora una



volta il demonio si rifiuta di guardare. Fisicamente non può vedere perché tiene gli occhi rovesciati, vede con gli occhi dello spirito perché è puro spirito.

Mentre recito le preghiere di liberazione avvicino a Tobia Gesù Eucaristia e dico al demonio: “Ecco il più Forte! Grida ora, se sei capace, afferma che sei tu il più forte! Il demonio tace e finge di assopirsi. Gli è venuto a mancare il coraggio della menzogna: sa di non poter mentire a Gesù.

Di tanto in tanto gli pongo qualche domanda di sfida o lo aspergo con l’acqua santa per stimolarlo. Questa volta non reagisce, non si risveglia spaventato; rimane indifferente, non dà importanza alle abbondanti gocce d’acqua santa.

Ma alla aspersione conclusiva, all’ultima benedizione per interrompere lo stato di trance, scatta veramente forte, rimane con gli occhi sbarrati, spaventato. Allora io chiamo Tobia per portarlo fuori dalla trance e continuare con lui il dialogo.

A questo punto inizia il giovane a lamentarsi per i forti dolori soprattutto agli arti, tali da farlo quasi svenire. Lo incoraggio ricordandogli: “Abbiamo bastonato bene il demonio, ora si vendica facendoti soffrire, me l’ha detto durante le preghiere, ma ora sistemiamo le cose”. Lo ungo con l’Olio degli infermi soprattutto negli arti inferiori,

È questo uno strumento per fare penitenza. Tobia ha già la sua penitenza: è importante accettarla e santificarla.



essendo i più doloranti; la sofferenza si attutisce e diviene subito più sopportabile. Il demonio non è d'accordo, chiama Eurigma, mentre io completo le unzioni.

Nel dialogo avevo detto al demonio: "Vedo che vai ancora a S. Martino di Schio; in seguito anch'io ci verrò, anche se tu mi hai detto di non immischiarmi in un problema più grande di me. Allora ci troveremo là e ti bastonerò più forte con l'aiuto di Maria, finché lascerai Tobia",

"No, lui è mio"!

"No, Tobia è di Cristo perché l'ha comprato con il suo Sangue. Tu e altri demoni, presenti in altri posseduti, avete detto di essere i più forti e che non avreste abbandonato i posseduti, perché erano vostri. Ma ad un certo punto, stanchi di soffrire per le preghiere e gli esorcismi, ve ne siete andati ed avete lasciato la preda al Padrone, al più Forte".

"Ma tu non verrai a S. Martino, il Vescovo non ti lascerà".

"Io invece credo che verrò". "No, tu non verrai"!

"Ma tu non dici la verità, stai mentendo. Ed allora nel nome di Gesù dimmi la verità se io verrò o no a S. Martino".

Ha cercato di resistere anche alla seconda domanda, ma alla terza non risponde più e alla quarta dice: "Io non so niente, io non so niente". "Ah, vedi che sei falso! Prima sapevi che io non venivo a S. Martino perché il Vescovo non mi lasciava; ora non sai più niente"!

Fuori della trance Tobia mi racconta: "Ieri sono stato da P.Dino e durante l'esorcismo, ad insaputa mia e del demonio, ha voluto registrare tutto l'esorcismo. Mentre ero in trance avevo percepito questo ed anche l'intervento del demonio che si opponeva e diceva: "Vedrai che ti farò uno scherzo".

Dopo l'esorcismo dico a P.Dino: "Provi a riascoltare la registrazione. Io conoscevo già nella mia mente che non aveva registrato nulla. Infatti sente solo i numeri: uno-due-tre-prova e poi tutto silenzio. Non era la prima volta che gli succedeva.

Durante uno dei primi esorcismi le donne delle pulizie, non sapendo della nostra presenza in chiesa, cercano di aprire la porta, ma non ci riescono perché è chiusa dal di dentro e la chiave infilata nella toppa. Poco dopo ci riprovano. Io vado alla porta per dire loro di attendere e la porta si è aperta. Il demonio per due volte mi aveva detto: “Va a farti un giretto”. Solo il demonio poteva aprire la porta. Le donne poco prima non erano riuscite ad aprire, perché la chiave stava nella toppa per impedire a chiunque di entrare durante l’esorcismo.

Sono rimaste stupite nel vedere la porta aperta con la chiave inserita nella toppa dal di dentro e chiusa. Al termine delle preghiere quelle signore hanno riprovato ad aprire con la chiave inserita nella toppa all’interno: subito si sono arrese dicendo: “È impossibile”!

Il demonio voleva interrompere la preghiera perché soffriva molto, o tentare di far scattare qualche protesta e denuncia. Tobia mi aveva suggerito più volte di chiudere anche i vetri delle finestre perché da fuori non odano le sue grida. Temeva mi succedesse qualcosa di simile a quanto è successo a P. Cristoforo: è stato denunciato e portato in prigione mentre faceva un esorcismo a Tobia al Santo di Padova! Fortuna che il Maresciallo, credeva agli esorcismi e P. Cristoforo ha potuto chiarire. Ma ha dovuto trovare un altro posto fuori della Basilica del Santo a Padova per continuare gli esorcismi.

**Il fratello esorcista libera il fratello posseduto e lo aiuta a riprendere il cammino.**



## 32. Natale 2006, giorno amaro per Tobia

Verso sera Tobia per telefono mi chiama, perché al pomeriggio ero assente. Sta troppo male per venire a pregare insieme, non se la sente. Si lamenta molto perché si sente bastonato dal demonio e abbandonato da Dio. È tormentato da pensieri di sfiducia in Dio e negli uomini. Si vede ormai solo, abbandonato da tutti, da amici e parenti.

Si sente tagliato fuori dal mondo per il suo modo di pensare secondo Dio, non si sente compreso nei suoi solidi principi cristiani, neppure dalla sorella. Lo invito a respingere la tentazione della disperazione e a non lasciarsi prendere dallo scoraggiamento e sfiducia.

Si lamenta perché non sente più la presenza di Dio. Mi ricorda ancora che in passato, finché era in vita Renato Baron, recandosi a S. Martino spesso tornava sollevato per avere percepito il profumo, o un segno, per cui sentiva che la Madonna e nostro Signore non erano lontani, non si erano dimenticati di lui.

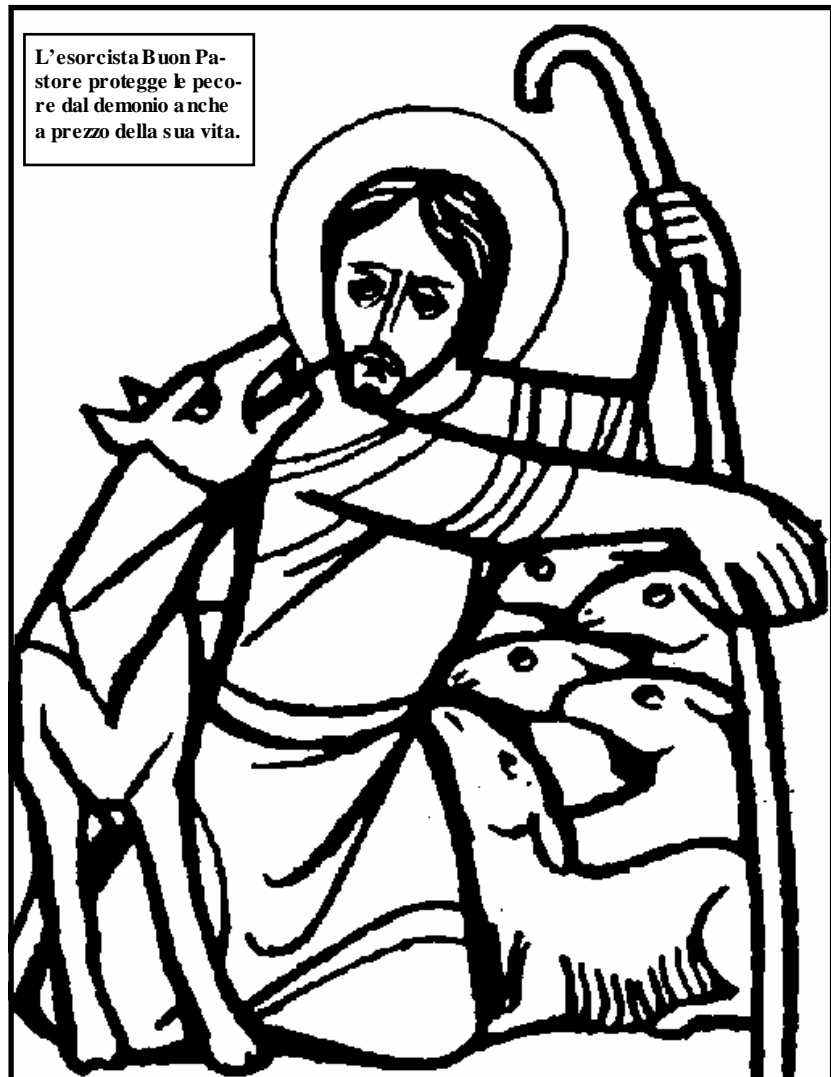
Dopo la morte di Renato avverte raramente il profumo, per cui gli sembra di essere solo e dimenticato da Dio e dagli uomini. Solo il demonio si ricorda di lui: più prega, più lo tortura e teme di non uscire più fuori dalla possessione. Vede passare gli anni senza potersi sposare, senza realizzare qualcosa, senza la fidanzata, senza amici.

Un tempo si avrebbe detto il proverbio: “È solo come un cane”. Oggi non più, perché i cani sono spesso nel cuore delle persone o al centro della casa. Non crede più ad un disegno di Dio perché vede solo la cattiveria del demonio di cui è vittima e Dio non lo aiuta ad uscirne, si è dimenticato di lui. Prega moltissimo, ma non si vede ascoltato.

Dopo averlo lasciato sfogare la sua rabbia interiore, piano piano cerco di invitarlo a ravvivare la fede e ad abbandonarsi

nelle mani di Dio, anche se non vede segni della sua presenza e ascolto. Gli ricordo che Dio è Padre anche quando ci prova con la sofferenza. Lo invito a recitare insieme un'ave Maria per avere il dono della fede e per non darla vinta al demonio.

A questo punto si fa vivo con arroganza il demonio, fa sparire la voce del giovane, interrompe la nostra conversazione di incoraggiamento. Come molte altre volte, mi dice che soffre molto; chiama in aiuto il collega Eurigma. Io cerco di mandarlo via, di insultarlo, di mandarlo all'inferno.



Sostengo la lotta in difesa dei diritti di Cristo e del giovane, gli ricordo la maledizione che ha avuto da Dio, e con l'autorità conferitami cerco di cacciarlo all'inferno. Ripete le sue solite motivazioni per rimanere nel posseduto. Mi dice che soffre molto, forse per commuovermi. Io gli ripeto che sono contento che soffra e gli comando di andarsene nel fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi seguaci.

E lui continua a ribadire la sua volontà e diritto di rimanere. Torna a lamentarsi che soffre molto, ma non vuole andar via perché all'inferno si soffre molto di più. "Bene, spero che tu ti stanchi, gli dico, e che te ne vada all'inferno". Ma lui non vuole cedere. Continua a lamentarsi per la sofferenza, ma non vuole andarsene. Sostiene questa scena per interrompere e disturbare la preghiera e impedirmi di dare i buoni consigli a Tobia, perché non li gradisce.

Per allontanare l'inquilino abusivo, chiamo ripetutamente Tobia, e finalmente esce dalla trance, rientra nel possesso delle sue facoltà umane. Do qualche altro suggerimento a Tobia, lo invito ad abbandonarsi completamente nelle mani di Dio, di lasciare a lui a contare i suoi meriti. Spetta a Lui poi stabilire il tempo per concedere la grazia.

Gli ricordo: "Forse Dio ti ha già concesso la grazia della salvezza di tuo padre, e ora ne stai pagando il prezzo"!

Il giorno dopo gli telefono per un breve scambio di informazioni, per vedere come va, per dirgli una parola di incoraggiamento. Appena inizio il Padre nostro per dargli una benedizione, salta fuori il demonio per impedirci di pregare.

Mi chiede che cosa voglio. Ci scambiamo un po' di insulti. Mi chiede di lasciarlo in pace. Do a Tobia la benedizione fra le lamentele di sofferenza del demonio. Gli dico di andarsene, ma lui non ci pensa neppure, vuole continuare a disturbare. Torno a chiamare Tobia. In quel momento sembra svegliarsi da un sonno profondo: dopo qualche preghiera insieme ci salutiamo.

### 33. Insulti, bugie e vendette del diavolo

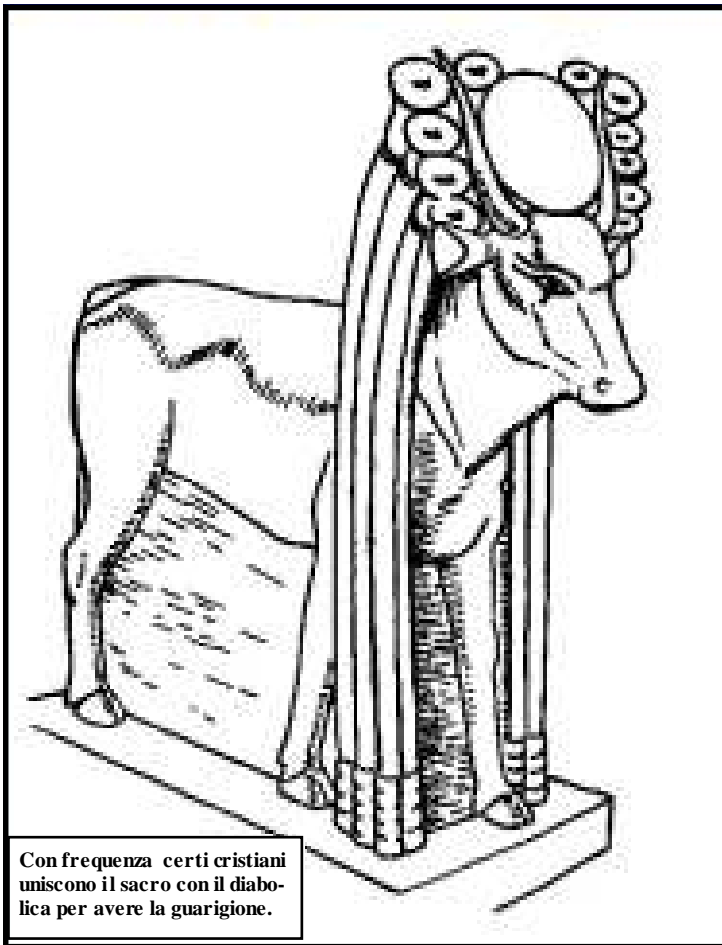
Riferisce Fra Benigno: “Un giorno, durante l’esorcismo, il demonio dice: - La causa della possessione della giovane è dovuta alla fattura commissionata dalla zia -. All’esorcismo è presente anche la zia e alla preghiera il demonio la addita.

Mi viene l’ispirazione di contestare l’affermazione del demonio perché la ritengo falsa. Ordino al demonio: “Nel nome di Cristo, dì la verità”. Il demonio è costretto a dire la verità: “Sua zia non ha colpa. È stata una mia decisione” (p.84).

Essendo il demonio menzognero si può tenere in poco conto le sue affermazioni, ma si possono avere dei riscontri per

scoprire, discernere il vero dal falso. Egli vuole portare gli uomini nel suo regno, che significa dannazione perché odia Dio e vuole strapparGli il maggior numero possibile di anime. Ci manifesta il motivo: “Mi sono ribellato a Dio perché non tolleravo che Gesù e gli uomini fossero amati più di me”(p.88).

Il demonio usa non solo con



Con frequenza certi cristiani uniscono il sacro con il diabolica per avere la guarigione.

me un vocabolario abbastanza fiorito, cattivo, volgare, ma anche contro Dio e la Madonna.. Quando ricambio le sue offese, allora mi chiede di usargli rispetto. Gli rispondo: “Ho imparato da te ad offendere: tu mi insulti sempre con le parolacce”. Il demonio tace e per un po’ di tempo cambia comportamento e vocaboli.

Altre volte è nervoso, scocciato per le preghiere, stanchissimo di soffrire, vorrebbe impormi di smettere, anche con minacce. Gli dico: “Ricordati che sono io qui incaricato a mandare via te, e non tu a dare ordini a me e mettermi a tacere”.

Vedo che Fra Benigno, molto più esperto e santo di me, proprio per questo viene trattato peggio di me. Egli riferisce: “Mi dice, bastardo, cornuto, lurido, verme della terra, schifoso” (p.114), ecc. con un crescendo sempre più volgare”. Non mancano pure gli sputi che mi arrivano con una precisione da tiratore scelto, e non soltanto a me”.

Il demonio non va proprio d’accordo con l’acqua santa e la Bibbia: non vuol sentirsela sulla testa e mi dice: “Togli quello schifo, fa puzza e brucio”.

Io lo spruzzo volentieri con l’acqua santa perché vedo che non la sopporta, lo innervosisce. Quando sembra essere assopito, con l’acqua santa reagisce subito, spalanca gli occhi, che normalmente tiene rovesciati. E il giovane riprenda conoscenza e l’uso delle sue facoltà.



### 34. Alcune idee fisse del demonio

Il demonio nelle sue espressioni e argomenti è assai ripetitivo, pur con qualche parola offensiva nuova. Riassumo alcune delle sue principali verità-menzogne e idee fisse.

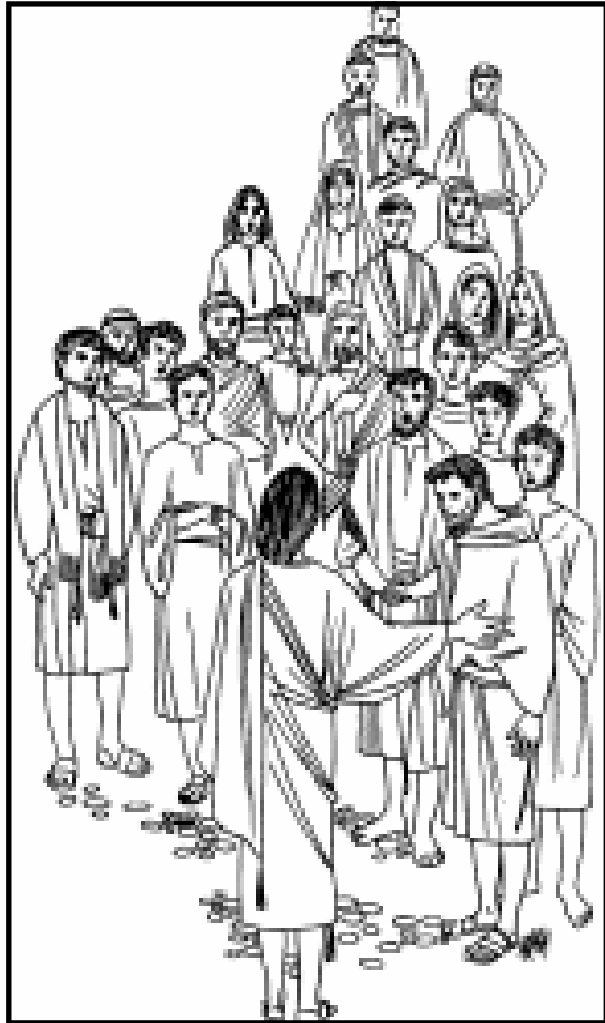
Nell'incontro di preghiera da subito manda forti grida per impedire a me e a Sara di pregare. Cerco di fagli abbassare la voce, di ricordargli che sono io a guidare la preghiera. Allora mi ripete:

“Lasciami in pace e fatti gli affari tuoi”.

“Io sto proprio facendo gli affari miei, perché il Signore mi ha mandato a predicare il Vangelo e a cacciare i demoni. Vattene tu, perché la vita di Tobia non è affare tuo, ma mio perché di Cristo. Mi ripete i suoi diritti e io gli rispondo: “Cristo ha un patto di Sangue con Tobia: l'ha versato tutto sulla Croce per le anime. Come discepolo e partecipe del sacerdozio di Cristo, è mio dovere difendere i diritti di Cristo. Per l'ennesima volta ti dico: “Maledetto da Dio, vattene all'inferno e lascia libero Tobia”.

“Prete, tu non puoi più comandarmi di andare al-

Andare, predicate il Vangelo, cacciate i demoni, perché è giunto il Regno di Dio.



l'inferno perché non sei più esorcista. Non puoi più comandarmi in nome di Cristo di andarmene perché non se più esorcista". "Amico anche senza essere esorcista il Signore mi ha dato come sacerdote il compito di annunciare il Vangelo e il potere di cacciare i demoni: e tu vattene senza aspettare l'esorcismo solenne".

"Ma io sono il più forte, devo rimanere, non posso andarmene. Mi obbligano a rimanere a possedere Tobia per il patto di sangue, hanno venduto l'anima". "Ma come? Hai detto che sei il principe di questo mondo, Lucifero e non puoi muoverti, sei legato alla persona posseduta. Sei proprio un semplice servetto, un fallito e un poveraccio".

"Capiscimi, mi chiedono di rimanere, non posso andarmene".

"Come non puoi andartene? Mi hai detto che te ne andresti se in cambio io venissi con te all'inferno! Sei falso".

Tutto contento sorride e sghignazza perché gli ho detto: "Sei falso": per lui è un complimento. Un demonio è falso per natura. A nulla serve ricordargli il Sangue di Cristo; lui continua ad affermare le solite cose. E io ripeto al demonio:

"Tu devi andartene! O aspetti di ricevere altri calci nel sedere? Tanto sei abituato a prenderli dalla Madonna".

Il demonio chiede aiuto e chiama il suo collega Eurigma per farsi coraggio. Subito dopo ripete:

"Sono il più forte e non ho mai perso alcuna delle anime che mi hanno venduto: non sono mai stato mandato via".

"Sei falso, tu stesso mi hai detto più volte che la Madonna inventa sempre qualcosa, anche all'ultimo momento, e ti porta via le anime, se le conduce in cielo, oppure ti manda via". Ribadisce il demonio:

"Non è vero, sei tu falso, brutto stupido", e nega tutto.

Gli pesano fortemente le mie mani, gli danno fastidio, gli fanno schifo e cerca di farmele togliere dal giovane posseduto

in stato di trance, specie dal capo o dalle parti doloranti dalle quali cerco di togliere le sofferenze.

Passando sopra con le mani, le parti del corpo doloranti vengono liberate dalla elettricità o forme di parestesia e il giovane si sente meglio. Mentre passo le mani sui polpacci delle gambe del giovane, il demonio reagisce e cerca di impedirmelo. Il posseduto invece me l'ha chiesto e si sente sollevato. Anche le parole di verità gli pesano, non trova argomentazioni valide, bruciano sulla sua falsità.

Durante le preghiere di liberazione o la recita del Rosario tante volte il demonio mi dice: "Soffro moltissimo, non ne posso più, lasciami in pace, lasciami fare i fatti miei". Gli ripeto: "Sono contento che tu soffra molto, così ti deciderai di andartene".

Cerca allora di smentire tutto e mi dice il contrario: "È il giovane a soffrire, mentre io mi diverto a rimanere qui, perché all'inferno si soffre molto di più". "Come, tu mi chiedi di smettere di pregare e di fare gli affari miei per non far soffrire Tobia? Ma se è proprio quello che cerchi da mattino e sera, ed ora vorresti dirmi che non vuoi soffrire il giovane Tobia mentre lo vuoi morto"? Non gli dico

Gesù, l'esorcista, incoraggiano a lottare contro il demonio fino alla vittoria.



più: “Sei un falso”, perché tornerebbe a sghignazzare e interrompere la preghiera.

Più volte rimprovera Sara, la ragazza di Tobia, e le chiede di andare a fare i fatti suoi. Vuole impedirci di pregare. È proprio Tobia a chiederle di venire all’ incontro, di pregare insieme. Molte volte Tobia chiede anche a me di pregare per lui.

In questi bisticci e contrapposizione di frasi già viste, si nota meglio la falsità e i limiti di intelligenza del demonio.

Mi vuole far credere che non uscirà dal giovane perché è suo e deve portarlo al suicidio: questo sarebbe il comando ricevuto e l’ accordo fatto con i satanici.

Ad un certo momento il giovane emette un urlo per un forte dolore al piede, al polpaccio. Mi avvicino per passargli sopra la mano e liberarlo dal dolore. In quel momento il giovane Tobia vede uscire un demonio che fugge via: aveva la forma di un mostriciattolo, un simiotto.

Finite le preghiere il giovane mi informa che non è la prima volta che succede questo. Nell’ incontro successivo dico al demonio che i suoi gregari stanno andandosene e la volta scorsa uno è fuggito. Subito nega, poi mi chiede: “Chi l’ ha visto?”. “L’ ha visto il giovane Tobia”. Il demonio conferma:

“Già altre volte ne ha visti andarsene, non è un problema”. Sorridendo con piacere e ironicamente gli dico: “Se anche i tuoi gregari ti lasciano, fra poco te ne andrai anche tu”. Il demonio non gradisce sentire che lo stanno abbandonando e che presto rimarrà solo.

Il demonio, come altre volte, per farsi coraggio afferma di essere in molti. Cerca sempre di intimorire anche con urla, di disturbare e interrompere la preghiera, ma ormai non ci faccio caso. Più volte devo ricordargli di abbassare i toni perché devo io comandargli di andarsene per il mandato ricevuto da Cristo di cacciare i demoni.

Tobia poi mi confida: “Padre, mi sento molto tentato al suicidio perché soffro molto e da troppo tempo senza vedere alcun risultato. Comprendo che è il demonio a spingermi a

questo, a moltiplicarmi le tentazioni, a torturarmi con la sofferenza, lo scoraggiamento e l'ossessione. Ho bisogno di preghiera; si ricordi di me!”.

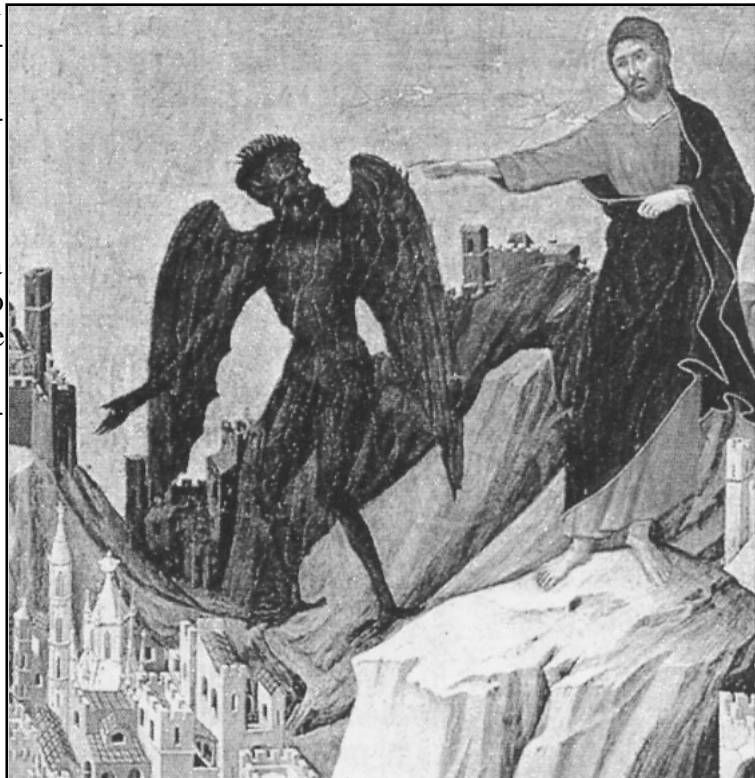
Alla sua ennesima richiesta del demonio di lasciarlo in pace perché soffre molto, gli ripeto: “Sono contento che tu soffra molto, perché presto te ne andrai dove Dio ti ha mandato, all'inferno”. Subito dopo è pronto a negare tutto ed affermare il contrario: “Io non soffro, ma mi diverto di far soffrire il giovane. Cretino, io non vado all'inferno perché là si soffre molto di più”.

Torno a precisargli: “Durante la trance sei tu che soffri e ti lamenti; dopo la preghiera è il giovane a soffrire perché sei un vigliacco e ti vendichi con lui. Ma non ci fai paura, continueremo a pregare e a darti calci nel sedere finché te ne vai via”.

Allora mi minaccia: “Stai attento, mi dice, perché anch'io ti darò molti calci nel sedere. Non hai altro da fare? Tu perdi tempo inutilmente: Questo dovrà morire perché l'hanno venduto a me con patto di sangue. È mio ed io me lo porterò all'inferno”.

Ogni dialogo con il demonio ruota sempre attorno a queste battute e idee fisse, che spesso ripete per difendersi.

**Vattene satana!  
Sta scritto: Adora  
il Signore Dio tuo!**



### 35. Limiti dell'intelligenza del demonio

Già il capitolo precedente ha messo in luce i molti limiti del demonio: le pochissime idee che ripete fino alla noia. Si lamenta perché io non lo capisco, in verità è molto di più quello che lui non capisce. Non vuole riconoscere i suoi errori, manifesta grande orgoglio e di conseguenza, come ogni uomo, non sa riconoscere i suoi limiti e povertà.

Il demonio ci tiene molto a chiamarsi intelligentissimo e a chiamarmi ignorante, un povero pretucolo. Se però accetto di andare con lui, di diventare suo collaboratore e strumento, allora sarei un prete intelligente e importante. Cioè uno che sa fare il male ed essere disobbediente come lui: quello è un prete che vale. Infatti non vede volentieri, non stima un prete valido, chi nella vita cerca di essere un prete fedele. Ha il difetto dei politici: sono brave persone quelli della propria ideologia; tutti ignoranti che non capiscono niente quelli della corrente politica opposta.

Gli ricordo: “Non sei stato tanto intelligente quando hai disobbedito a Dio, rovinando la tua esistenza per sempre con una scelta sbagliata”.

“Io non ho mai obbedito a nessuno e mai obbedirò. Mi diverto a fare il male e portar via le anime a Dio, a condurle nel nostro regno: è tutta la mia soddisfazione”.

“Ma non ti accorgi che Dio si serve di te per realizzare i suoi progetti? Tu, che dici di essere Lucifero, con i tuoi colleghi, non amici perché siete come cani e gatti, avete torturato la vita di P. Pio con le malattie misteriose, con le calunnie, le accuse, percotendolo nella sua cameretta, facendolo rinchiodere per due anni in cella per impedirgli di incontrare le anime. Che ci avete guadagnato? A guadagnarci è stato Dio e la missione di P. Pio. Ha guadagnato tanti meriti per salvare ancor più anime, per ottenere tante grazie da Dio, per diventare quel P. Pio che conosciamo”.

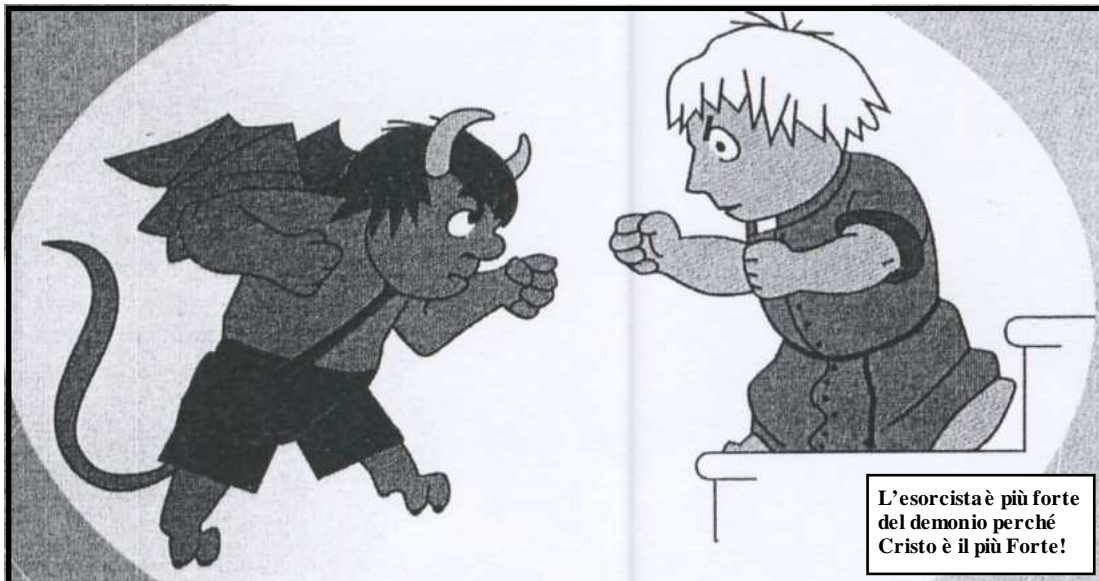
“Anche quel pretucolo calunniato sotto tua istigazione, con le maledizioni ha potuto soffrire molto, essere umiliato, condannato, distrutto umanamente. Che ci hai guadagnato? Lui è contento di avere sofferto, di avere guadagnato meriti, per metterli a disposizione di Cristo per moltiplicare le vocazioni e salvare le anime. Ora lavora per bastonarti, per allontanarti dalle anime, e per liberare ogni giovane da te posseduto”.

“Sai cosa penso? Forse il Signore vuole fare un bel botto, farti uno sgambetto più grande di quello che hai fatto a me: liberare Tobia a S. Martino con le preghiere di un esorcista minore a dispetto della tua cattiveria!

E ancora una volta te ne tornerai ramingo per la terra per trovare un altro disgraziato a cui fare del male, ma poi il Signore con la sua misericordia e Maria con la sua intercessione lo salveranno”. A questi discorsi il demonio non sa rispondere.

Cioè nelle grandi scelte il demonio non vede molto avanti, non sa valutare il bene o il meglio perché accecato dalla sua rabbia, invidia, odio. È incapace di un sano e completo giudizio. Dinanzi a simili riflessioni sfugge, dice di non sapere niente, o nega quello che ha già detto.

Si vendica chiamandomi testardo, caprone, ignorante. Poi si chiude nel silenzio, quasi assopito e stanco. Egli mostra



molta conoscenza nel presente, vede anche quello che noi non possiamo vedere e percepire perché lui è spirito e noi siamo condizionati, chiusi nel corpo.

Mi richiama alla memoria il comportamento di certe persone incontrate nella vita, che usavano il cervello con furbizie per fare del male agli altri, per soffiare loro il posto, ma non erano intelligenti, né sapienti.

Già abbiamo notato la sua attenzione alle preghiere che vengono recitate, anche se sembra essere disinteressato, assopito. Invocando l'intercessione dei Papi recenti sono caduto in un errore di nome. Pronto a dirmi: "Chi è? non lo conosco. Prete, sei proprio ignorante, hai sbagliato"! E ride tutto soddisfatto; continuerebbe a lungo se non lo interrompessi. È la sua astuzia per disturbare la preghiera, non intelligenza.

Quando gli ricordo qualcosa che ha detto il giorno prima e non gli va di confermare, allora smentisce, nega tutto, mi accusa di falsità. È peggio dei politici. Se da un giorno all'altro smentisce quello che ha detto, vuol dire che ha sbagliato parlare. Ovviamente la sua conoscenza è poco profonda, si limita al presente, al superficiale, non arriva alla saggezza e alla sapienza che l'uomo può acquisire.

Certamente si riferiscono a lui anche le parole di Gesù: "I figli di questo mondo sono più scaltri dei figli della luce" (Gv 8,12- Lc 16,8), ma non più sapienti e intelligenti.

Quando gli faccio domande a cui non intende o non sa rispondere, mi dice: "Non fare gli affari tuoi: sei venuto qui per pregare, e prega", cioè vuole sfuggire alla domanda. Lui però si sente libero di dire e fare tutte le domande che vuole.

Quando si tratta di porre a Tobia ostacoli a raggiungere uno scopo, trova le strategie per impedirglielo, per fargli dei dispetti. Tobia va a Roma con la ragazza Sara, prenota il biglietto per incontrare il Papa e chiedere una benedizione.

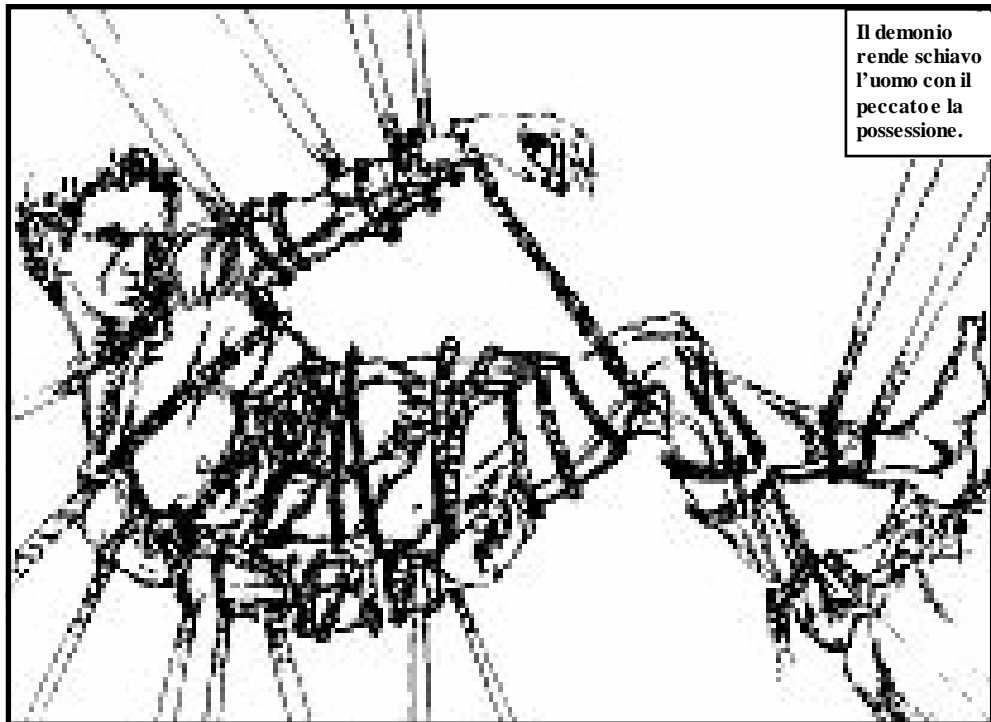
Al momento della distribuzione dei biglietti viene fatta confusione, Sara passa avanti con il suo biglietto, mentre Tobia non riceve il biglietto e rimane fuori. Può capitare anche



senza l'influsso del demonio, ma a Tobia, che conosce le tante storie successe a lui, gli è facile pensarlo.

Già abbiamo visto la storia delle valige: arrivano a Fatima, quando Tobia e Sara giungono a casa. Il demonio tutto sorridente e soddisfatto conferma di essere stato lui a favorire il disguido. "Ma a che cosa gli è servito?"

Non mi sembra abbia il dono di prevedere un futuro lontano. Indovina alcune cose che lui riesce a vedere e pilotare impedendo certi fatti e attivando altri. Neppure sulla vita futura del giovane posseduto sa come andrà a finire. Lui lotta a denti stretti perché rimanga suo, per portarselo all'inferno e fare un nuovo dispetto a Cristo, morto in Croce per salvarlo, ma non sa come andrà a finire. Non ha certo la conoscenza dei disegni di Dio. Spinto dall'odio a Dio ed agli uomini, mosso dall'orgoglio ciecamente lotta per opporsi al bene e alla realizzazione degli uomini, senza sapere se alla fine è strumento di bene o di male.



### **36. Il demonio opera libero nel mondo**

Durante un successivo esorcismo il demonio mi conferma di essere Lucifero; spesso però chiama in aiuto il suo amico 'eurigma'. Gli faccio osservare: "Ma se tu sei Lucifero, come mai sei così debole da aver bisogno di chiedere aiuto?". Poi chiama anche 'nigmistica'; fa un po' di confusione, ma sembra che sia un secondo suo gregario.

Il nome del demonio a volte è legato alla finalità della fattura. Ad esempio una coppia di sposi fin dall'inizio del matrimonio sono stati colpiti da sofferenze e disturbi.

La storia nasce da una donna gelosa che mal sopporta il loro matrimonio. Voleva avere lei la prelazione. Si vendica facendo una fattura per rendere infelice la coppia. Già da 25 anni vivono il loro calvario. Risulta essere colpa del demonio Asmodeo: ha il ruolo di dividere e rendere infelici le coppie colpite dalla sua possessione o vessazione.

C'è chi non riesce ad accettare questa libertà e cattiveria del demonio nel mondo. Si domanda: "Se Dio ha mandato i demoni all'inferno, perché devono ora godere la libertà di girare per il mondo e di fare del male agli innocenti? Se Dio li ha condannati all'inferno, stiano dove li ha confinati.

Già portiamo il peso della cattiveria degli uomini, perché dobbiamo soffrire anche per la perfidia extra terrestre? Ci basta la delinquenza che abbiamo in casa, e ne avanza: perché il Signore permette ai demoni tanta libertà a danno degli uomini? Dobbiamo portare le conseguenze anche dei loro peccati?". Ma non sembra che il demonio la pensi proprio così.

Mi ha detto: "Da come va il mondo oggi io ho campo libero di fare quello che voglio". Siamo noi che diamo la libertà al demonio di regnare nel mondo e allontaniamo Dio. La sua presenza passa per le mani di persone divenute, per ignoranza, o per volontà, o per cattiveria di altri, suoi strumenti. Cristo ha portato le conseguenze dei nostri peccati e ne ha pagato il prez-

zo per liberarcene: questo ci ricorda che abbiamo poco da lamentarci, ma solo pensarci!

Un'altra persona pensa: "Già abbiamo poco amore sulla terra, e il demonio non può certo insegnarci l'amore, ma l'odio. Agisce solo per odio e vendetta, per rabbia e invidia"! Lui stesso ha detto:

"All'inferno si sta molto male perché non andiamo d'accordo, ci odiamo l'un l'altro". Nella parabola è detto che l'uomo nemico nella notte andò a seminare la zizzania in mezzo al buon grano. Il Padrone sconsigliò agli operai di sradicare la zizzania per non strappare anche il buon grano.

Alla fine il buon grano verrà raccolto e ammassato nei granai, e bruciata la pula e la zizzania. Bisogna convivere, e sopportare la zizzania in attesa dell'intervento finale di Dio che porterà nei suoi granai i buoni, con i meriti acquistati nelle sofferenze e prove della vita.

Più volte dico al demonio:

"Ti farò soffrire sempre di più con la fede e la preghiera per stancarti e farti tornare all'inferno". Lui in risposta:

"All'inferno si sta peggio, si soffre molto: qui mi diverto a far soffrire gli altri e voglio portare Tobia con me, è mio".

Cristo ha tanto amato le anime da dare la vita per la loro salvezza: tutte sono di Cristo!



Gli rispondo: “Rimarrai fin tanto che Dio te lo permette, anzi finché non abbiamo pagato con la sofferenza e la preghiera il prezzo del riscatto. Allora te ne andrai umiliato, con la coda fra le gambe come già ti è successo tante volte con anime da te possedute: Tobia non è tuo, ma di Cristo, l’ha comprato con il suo Sangue”.

Nei primi incontri il demonio era molto più baldanzoso: si mostrava sicuro di rimanere per sempre nel giovane, finché lo avrebbe portato all’inferno. Pensava di farmi paura, di scoraggiarmi.

Visto che sono più sicuro e coraggioso di lui, ha abbassato la sua arroganza e ora mostra una certa paura. Non sa se e quando dovrà andarsene; lotta con tutte le forze per rimanere, con la speranza di riuscire a portare Tobia con sé. Sa benissimo che la Madonna, quando meno se l’aspetta, gli scippa le anime che tiene come sue. Ci rimane molto male e si vendica bestemmiandola.

Signore, aumenta la nostra fede in Te e noi cercheremo di aumentare la nostra preghiera e fiducia in Te!



### 37. Credere alle presenze del demonio

Il terreno favorevole per negare l'esistenza del demonio sono il materialismo, consumismo, la diminuzione di fede, il moltiplicarsi di sette, l'esaltazione del sesso, musiche sataniche e la incomprensibile carenza di una pastorale esorcistica.

Mi chiedo: se non crediamo al demonio che si manifesta con segni forti, visibili, palpabili nei fratelli posseduti e vessati, come facciamo a credere che nell'anima in peccato grave sia spiritualmente presente il demonio?

Abbiamo pur sempre il Vangelo con il racconto di posseduti dal demonio, di spiriti immondi allontanati da Cristo, di liberazioni di indemoniati avvenute sempre per opera sua. Cristo conferì agli Apostoli l'autorità, il mandato: "Cacciate i demoni", come parte della missione apostolica.

Paolo VI° nell'udienza del 15/12/1972 disse: "Il male non è più soltanto una deficienza, ma una efficienza, un essere vivo, spirituale, perverso e perversore. Terribile realtà!

Esce dal quadro biblico e dell'insegnamento di Cristo e della Chiesa chi si rifiuta di riconoscerlo esistente; ovvero chi ne fa un principio a se stante, non avente esso pure origine da Dio, come ogni creatura; oppure la spiega come una personificazione concettuale e fantastica delle cause ignote dei nostri malanni".

Negarne l'esistenza significa svuotare il significato della Redenzione di "Cristo, venuto sulla terra per distruggere le opere del diavolo" (cf Gv 3,8): per ridurre all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo" (cf Eb 2,14).

Paolo VI° insegna che l'esistenza del diavolo è una verità del Vangelo, della Dottrina della Chiesa e del suo costante magistero. Oltre quanto ha detto il Concilio Vaticano II, i Papi Paolo VI° e Giovanni Paolo II° hanno diversi documenti dove ne affermano l'esistenza.

Paolo VI il 15 novembre 1975 afferma: “Uno dei maggiori bisogni della Chiesa è la difesa dal demonio”.

Giovanni Paolo II ha compiuto più volte l'esorcismo e con efficacia. Nel suo ultimo libro (Memoria di identità p.17) scrive: “La Chiesa chiama il male per nome perché ha la possibilità di vincerlo”.

Ben a ragione il Vescovo mons. Gemma ricorda (p.61) gli insegnamenti della Chiesa, e aggiunge: “Domando se sia ancora possibile ritenersi cattolici se non si ammette la esistenza degli spiriti del male e il loro nefasto influsso nella vita dell'uomo di ieri e di oggi”.

Distinguendo fra esistenza e forme o modi di presenza del demonio di certo abbiamo molti più credenti nella sua esistenza e meno nelle sue forme di presenza come la possessione, la vessazione nelle persone e l'infestazione dei luoghi.

Chi non riesce a credere, ha bisogno di conoscere persone possedute o vessate, partecipare agli esorcismi di liberazione: presto cambierà le sue opinioni, come è successo a me.

Ora credo a certe presenze del demonio, lo ascolto quando mi parla con voce umana e lotto volentieri con crescente fede, preghiera ed energia per liberare i sofferenti e umiliare il demonio che vanta di essere il più forte. Mi chiama illuso e mi ha ripetuto più volte: “Tu non mi manderai via perché creperai presto: io sono eterno e rimarrò qui”.

Dall'esperienza personale e dai libri dei colleghi, risulta che esistono casi gravi di possessione o vessazione diabolica, e per arrivare alla liberazione, hanno bisogno di lunghi anni di preghiera e sofferenza.

Il giovane Tobia, di cui abbiamo conosciuto la storia, da otto anni attende, prega e soffre molto, perde e rinnova la fiducia in Dio per continuare con costanza il cammino di fede e speranza. Anche la coppia di sposi, sopra ricordata, che attende e soffre da 25 anni, a volte è tentata dalla sfiducia.

Rimangono fondamentali le parole dette da Gesù agli Apostoli: “Questo genere di demoni si allontana con il digiuno e la preghiera”. Gli esorcisti, alcuni più, altri meno, hanno cercato di coinvolgere innanzitutto le stesse famiglie del posseduto o vessato dal demone, poi le comunità o famiglie religiose per far pregare la Chiesa.

Il ricorso a maggior preghiera dà certamente migliori frutti, abbrevia il tempo di attesa per arrivare alla liberazione. Rimane difficile il confronto perché non c'è mai un caso eguale ad altro, né una fattura simile all'altra, tuttavia credere al valore della preghiera significa credere a Cristo e al suo potente aiuto.

Anche se il demone è menzognero, non ho potuto fare a meno di interrogarmi su queste sue parole: “Tu non riesci a mandarmi via di qui perché non hai fede e preghi male, blateri”. Lo ha detto per scoraggiarmi; al contrario mi è servito per impegnarmi di più nel cammino di fede e preghiera.

Le immagini del demone sono inventate: lui è spirito. Si presenta sotto diverse forme: altre sono create dalla fantasia.



### **38. Progetto salvifico di Dio in Tobia!**

Normalmente noi vediamo i danni fisici che il demonio produce sul posseduto e non sono pochi, ma non sempre afferriamo i danni spirituali che vorrebbe portare all'anima.

Il nostro giovane Tobia con l'aiuto di Dio e la guida spirituale di esorcisti e confessori ha fatto un forte cammino di conversione: da una vita mondana e senza Dio è passato ad una vita spirituale, ad una pratica cristiana molto intensa e coerente come abbiamo già visto.

Questo non piace al demonio perché in contrasto con il suo obiettivo di allontanarlo da Dio per portarlo alla dannazione eterna. Il giovane ha compreso questo e lotta con tanta preghiera perché vuole condurre a buon fine la battaglia contro il demonio.

Vive con ricchezza di grazia e profonda coerenza la vita di fede, pur provenendo da una famiglia povera di fede e di grazia di Dio. Se il demonio fosse intelligente avrebbe favorito la vita di peccato per portarlo alla dannazione, senza torturarlo con le malattie e le sofferenze.

Tobia ha un carattere forte, volitivo e ama impegnarsi. Prima ha usato questo suo temperamento in una vita libera e spensierata, impegnandosi in molti sport. Ora porta avanti un forte impegno di pratica religiosa, di preghiera per ottenere da Dio la liberazione dal demonio.

Il demonio tenta di indebolire la sua volontà creandogli confusione nella mente e nella coscienza. Usa lo stesso pensiero che ha espresso a Dio nel chiedere la prova per Giobbe: "Quello fa tutto per interesse, per la tua benedizione sui greggi e raccolti. Prova percuoterlo, vedrai come ti benedirà in faccia" (Gb 1,11). Il nostro Tobia, essendo stato percosso, ha guardato in faccia Dio, si è avvicinato, si è impegnato nella preghiera, nella fedeltà al Vangelo e nella vita di grazia.

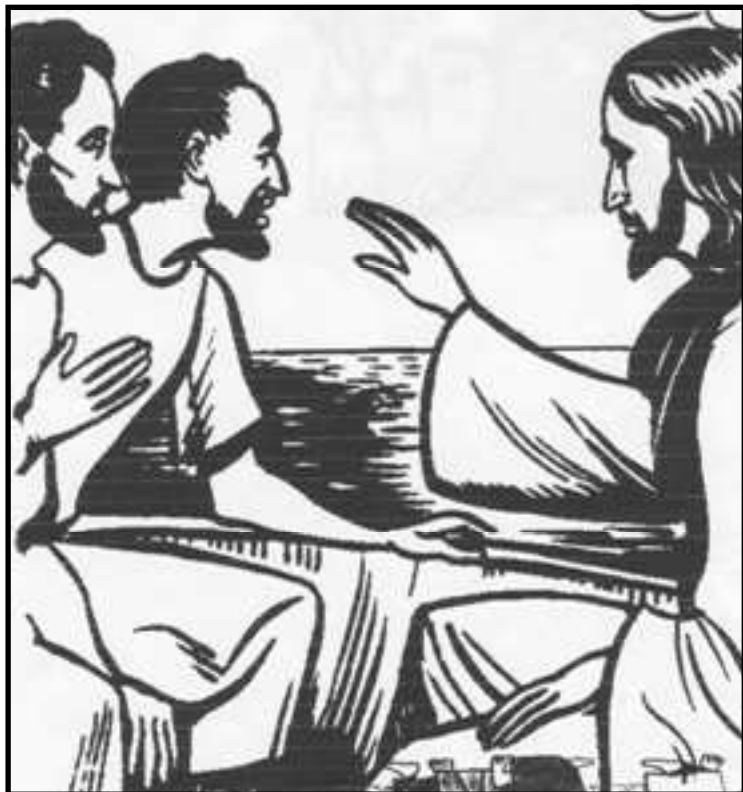


Ora il demonio gli suscita pensieri di sfiducia in Dio, lo tortura con ossessioni. È provato da pensieri inesprimibili, teme di fare tante pratiche religiose sotto la spinta del male, della sofferenza per avere la liberazione e non per amore a Dio. Si domanda: “A che servono? Chiunque al mio posto sotto la spinta di tanta sofferenza si sarebbe convertito. Sfido chiunque a non convertirsi sotto il peso di tanti dolori!”.

Prima attraverso dei segni da parte della Madonna e del Signore intuiva la loro presenza, vicinanza e da questi segni si sentiva incoraggiato a soffrire e lottare con la speranza di uscire dal tunnel. Dopo la morte di Renato Baron sente il peso del silenzio di Dio, quasi si disinteressa, lo abbia abbandonato.

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”(Mt 2-7,46). È tentato di dubitare, di perdere la fiducia in Dio. Altra ossessione riguarda il moltiplicarsi di fantasie e tentazioni sessuali che gli martellano la mente, lo sconvolgono e disorientano. Con il suo forte carattere e la grazia di Dio, Tobia cerca di vivere secondo le parole di Gesù a S.Paolo: “Ti basti la mia grazia”!

Il demonio crea nella coscienza di Tobia un clima di sconforto, ma gli fa nascere anche la voglia di lottare. Si rende conto che quanto passa per la sua mente è una strate-



Gesù calma i venti e le tempeste del mare, gli obbediscono anche i demoni.

gia del demonio. Per questo continua nei suoi impegni di preghiera pur sentendosi bastonato fisicamente e psicologicamente dal demonio, che gli fa sentire il peso della sua rabbia.

Tobia e Sara hanno tanta voglia di uscire dal tunnel, e la speranza di sentire rinascere l'amore per formare una famiglia secondo Dio, di veder ritornare la salute per realizzare insieme la vita, ma non conoscono i tempi e i momenti di Dio.

Oltre tutte le sofferenze fisiche e psicologiche, il tormento maggiore sta proprio nel tempo che passa senza vedere dei frutti. Dopo otto anni di sofferenza e di preghiera, si avvicinano ai 40 anni di età. Temono di non arrivare in tempo per realizzare i propri sogni e una famiglia con propri figli.

Il maggior vantaggio che hanno ottenuto dalla sofferenza è il cammino di una intensa vita di grazia e di preghiera, di una coerente vita cristiana nella purezza, come stanno vivendo. Sono le fondamenta più sicure per sostenere un amore e una famiglia e meritare la benedizione di Dio sul loro matrimonio.

C'è da credere che Dio premierà il loro impegno dimostrato nella prova e coronerà il loro cammino. Valorizzerà i tanti meriti acquistati con la preghiera e la santificazione delle sofferenze.

Tutto questo al demonio non piace, ostacola le preghiere per impedire di realizzare il loro sogno, si ostina a dire che lui rimarrà fino alla rovina di Tobia. Ha solo l'odio e la volontà di fargli del male e di portarlo alla rovina eterna. Ma Dio la pensa diversamente e non abbandona certo il figlio che lotta e soffre lungo la strada della sua volontà.

Non conosciamo quali altri progetti Dio abbia per valorizzare la sofferenza di questi due giovani. Dio si è un po' nascosto con il silenzio, forse per rafforzare e rendere più adulta e più meritoria la loro fede.

Certamente vuole il loro vero bene e forse aspetta da loro una risposta di piena fiducia e abbandono nelle sue mani, fidandosi completamente della sua paterna Provvidenza.

Dato il rapporto dei due giovani con Dio e con la Regina dell'Amore da una parte, e con il demonio dall'altra, c'è da credere che Maria eserciterà la sua missione di vincere satana, e proteggere i suoi figli. Le preghiere di Renato alla Regina dell'Amore, già in terra e continuate in cielo per Tobia, concluderanno felicemente la dolorosa storia.

Il demonio "nel nome di Cristo" mi ha confermato le apparizioni della Madonna a S. Martino. Come Tobia, anch'io tengo buone relazioni con la Regina dell'Amore e la ringrazio della sua fiducia.

Il fatto di avere incontrato nella esperienza di esorcista, per primo il giovane Tobia, di avere fatto un tratto di cammino insieme, di avere aperto con l'esorcismo delle finestre per illuminare anche la mia vita, mi induce a pensare che questo faccia parte di un meraviglioso disegno di Dio che sta per realizzarsi con Maria!



Simbolo del potere occulto di sette sataniche: vendono l'anima per poter arricchirsi

### **39. Il demonio disturba i Piani di Dio**

Qui si apre un problema di non facile soluzione. Dio permette agli uomini di fare il male e rispetta la libertà data loro nella creazione. Pensiamo alla mafia che uccide, inganna, ruba. Dio permette anche che gli uomini divengano strumenti del demonio nel fare il male.

Fra Benigno dinanzi alle minacce anche di morte da parte del demonio, perché prendeva le difese dei suoi posseduti, pensa che un giorno Dio potrebbe permettere al demonio di vendicarsi, di realizzare la minaccia già fatta, per mano di uomini, strumenti dal demonio.

Si potrebbe ripetere quello che accadde allo stesso Gesù, il quale, dopo aver combattuto vittoriosamente il maligno, alla fine dichiarò: “Adesso è l’ora del potere delle tenebre” (Lc 22,53). Il maligno parlando di Gesù a Fra Benigno in un esorcismo, con compiacenza infernale dice: “Io l’ho ammazzato”; questo non direttamente, ma servendosi della volontà e dell’odio di uomini da lui pilotati. (cf p.106 ss)

Di Giuda è detto che, uscito dal Cenacolo, satana si impossessò di lui (cf Gv 13,27). Satana aveva messo nel suo cuore il desiderio di tradire il Maestro (Gv 13,27). Gesù disse ai Giudei che volevano ucciderlo: “Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro” (Gv 8,44).

In Giuda ci poteva stare una possessione diabolica! Il demonio avrebbe preso possesso delle facoltà di Giuda e lo avrebbe portato a tradire Cristo e poi l’avrebbe spinto al suicidio, come ci prova a fare anche oggi con altri posseduti!

Secondo S. Paolo le potenze demoniache hanno crocifisso il Signore Gesù, ma hanno preso parte anche gli uomini. Non possiamo verificare se si tratta di vere possessioni diaboliche o di presenza nell’anima attraverso la cattiveria, il peccato e il male, dove rimane la libertà e la responsabilità della persona. O forse la presenza del demonio nell’anima ha aperto la porta alla possessione del corpo.

Giuda vive, sia pure tenendo la borsa degli Apostoli, tre anni con Cristo, poteva avere la cattiveria di vendere per 30 denari e condannare a morte Cristo? Se per avere fatto condannare il Giusto tanto è stato il suo dolore da non riuscire a portarne il peso della sofferenza, era proprio libero e responsabile nella scelta? Come mai non ha saputo fermarsi allo sguardo, alle parole di Gesù: “Con un bacio tradisci il Figlio dell’uomo?”. Nel Vangelo si parla della sua ora, del principe delle tenebre, ritenendo fosse compito del demonio il portare Cristo alla passione, al Calvario e alla morte di Croce.

Un vessato, ad esempio, durante l’esorcismo alterna preghiere e bestemmie, perché il maligno che lo possiede si inserisce, si alterna alle sue facoltà. Un altro posseduto è costretto a soffrire fortemente anche dopo l’esorcismo, durante la giornata, durante la notte non riesce a riposare che una sola ora, durante la preghiera è perseguitato da atroci dolori. Non è libero di amare la sua ragazza, di fare un’attività sportiva, di gestire un lavoro.

Certamente esistano posseduti o vessati che in alcuni momenti non sono liberi di agire, perché il demonio li possiede e li spinge ad agire secondo la sua volontà! Questo si verifica anche nel caso di maledizioni ricevute, in quanto il demonio prende un certo possesso per tormentare o distruggere la vita del posseduto, secondo la volontà di chi ha chiesto l’intervento del demonio!



## 40. Il demonio a volte strumento di Dio

“Prete, hai paura! Perché vieni a perdere tempo. Non vedi che blateri, tu non preghi con fede”.

“Beh, tu mi dici che soffri molto, vuol dire che la mia povera preghiera ha un certo valore, che conta. Fin dall’inizio non ho mai avuto paura di te, anzi ora mi sento molto più forte e coraggioso di prima”.

“Allora sei superbo”!

“Sì, è vero, ho una natura piuttosto orgogliosa e tu me l’hai risvegliata. Se l’orgoglio mi aiuta a non avere paura, a bastonarti più forte per liberare Tobia, va bene così, mi fa piacere. Io mi sento coraggioso e mi sento più forte di te perché il più Forte di tutti è dalla mia parte e mi sostiene. E poi anche la Madonna è più forte di te, ti porta via le anime e ti schiaccerà il capo”.

“Sono ancora qui e quindi non è vero. Tobia non lo puoi liberare, è mio e io sono il più forte”. “E tu stai attento!”, mi dice, con aria minacciosa, con la volontà, prima o poi, di farmela pagare.

“Ma sei sicuro di essere il più forte: io credo che più forte di tutti è Colui che sta sull’altare, guardalo, riconosilo, apri gli occhi”.

“Io vedo lo stesso anche senza aprire gli occhi, ma non mi interessa”.

“Ora ce l’hai sopra il capo, vuoi dirgli che sei tu il più forte? Ah, ora taci, non hai il coraggio; hai paura che ti dia una botta in testa e ti rimandi all’inferno, al tuo posto! Non gli dici neppure che questo giovane è tuo. Sei proprio falso. Ti direbbe: “Guarda che sono morto io in Croce, l’ho comprato io con il mio Sangue”.

Aggiungo poi: “Stanco di bastonate, te ne andrai anche da questo giovane, umiliato, sconfitto, con la coda fra le gambe”.

“No, io rimango sempre qui perché hanno pagato con il sangue e me l’hanno comandato, io devo rimanere”. (Sono molte le ripetizioni del demonio, e di conseguenza anche mie, perché ci siamo trovati per diverso tempo ogni settimana; anche lui accusa i limiti di memoria).

“Ma non è possibile vendere una persona a Te per fargli del male: non è proprietà dei satanici, ma di Cristo. E poi cosa credi di guadagnare nel farlo soffrire? Ci rimetti ancora di più. Hai fatto morire anche Cristo sulla Croce e ora ne porti le conseguenze; con il suo Sangue Egli ha pagato e paga per la salvezza di tutti gli uomini”.

“Ma l’inferno è pieno di anime”.

“Tu sei falso, l’inferno è pieno di demoni e vi torturate l’un l’altro la vita; per questo senti il bisogno di uscire per stare un po’ meglio. E poi Tobia ama molto il Signore, prega molto, anche se tu lo torturi. Anche lo portassi al suicidio con la tua violenza morale, il Signore lo salverebbe, perché non sarebbe una scelta libera”.

“Hai spinto anche il prete con la maledizione a fare materialmente cose che non voleva, nei momenti in cui condizionavi la sua libertà, agivi a nome suo perché tu lo possedevi e per questo ha sofferto molto. Cosa ci hai guadagnato? Lui ha guadagnato molti meriti che gli serviranno per bastonarti, per sostenere altri Tobia nella dura battaglia e al-



Cristo invita tutti a lasciare le tenebre e ad entrare nel Regno della luce: zoppi, storpi, paralitici, bisognosi di grazia.

lontanarti da loro”. (Il demonio cerca di contestare, di negare).

“Anche Tobia con la sofferenza offerta al Signore, salverà l’anima sua e dei suoi familiari e parenti. Non vedi che sei un illuso, poco intelligente, non sai fare i conti, non sai leggere il Progetto di salvezza di Dio”. Il demonio cerca di cavarsela dicendo:

“Io non so niente, io non so niente”.

“Tu te ne andrai cacciato per sempre da Tobia, umiliato e sconfitto come tante volte ti ha cacciato la Madonna dalle anime, dai suoi figli che ha portato in cielo”.

“Non è vero, non è vero”!

“Come non è vero? Me l’hai raccontato tu più volte”.

“Beh, fatti gli affari tuoi e va a farti un giro: questi sono affari miei”.

“Ti sbagli, questi sono affari miei, perché Tobia è di Cristo e Cristo mi ha mandato ad annunciare il Vangelo e a cacciare i demoni”.

“Io non so, io non so niente”.

“Come non lo sai? Mi hai detto che sai tutto il Vangelo a memoria: vattene tu a fare gli affari tuoi; Tobia è mio perché è di Cristo”.

“Quante volte ti devo dire che io non posso andarmene perché mi hanno comandato di stare qui, perché me l’hanno venduto con patto di sangue”?

“Allora hai ucciso o fatto uccidere tu suo padre”. Il demonio sghignazza soddisfatto di quello che ha fatto e aggiunge:

“Intanto io sto qui perché sono il più forte”.

“Sei il più forte finché non arriva uno più Forte di te, quello che ti mette a tacere quando Lo poso sul tuo capo. Sei il più forte finché Cristo non ti dice: “Vattene nel fuoco eterno”.

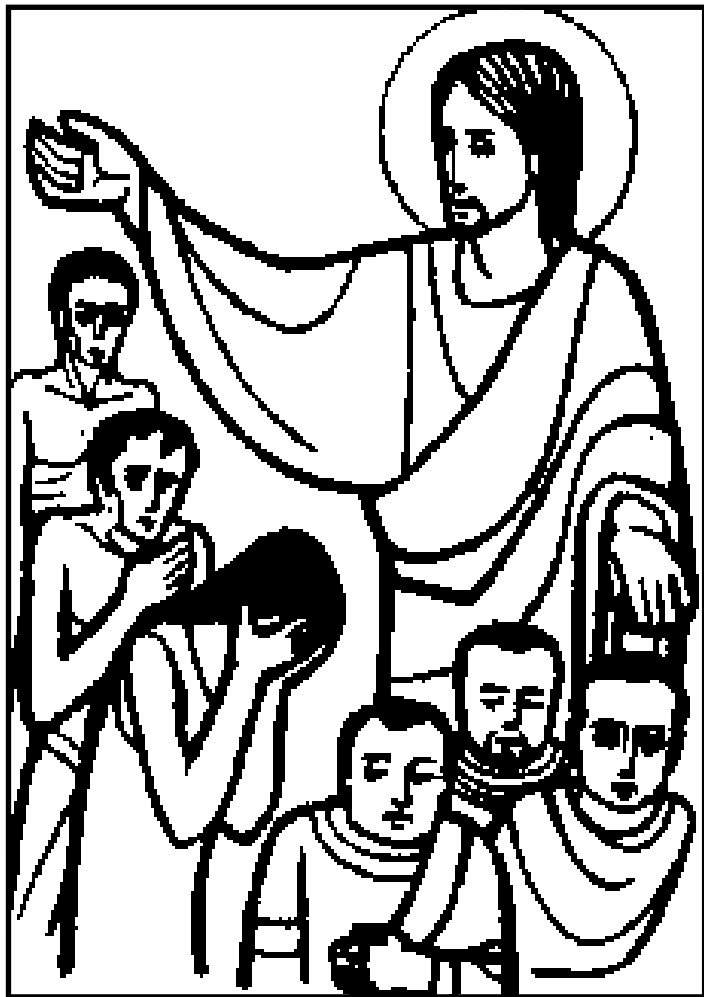
“Sei intelligente, ma non arrivi a conoscere la sapienza di Dio. Con essa collabori quando Egli ti concede di possedere e



far soffrire qualche creatura umana per redimere l'anima sua e altre persone care. Questo è il sapiente progetto di Dio che tu non conosci e senza saperlo collabori per la salvezza dei peccatori. Quando sarà la sua ora ti farà correre all'inferno, come ti è successo molte volte.

Tu per istinto diabolico rincorri le anime per portartele all'inferno, ma Colui che è più Forte di te, perché grande nell'amore e infinitamente misericordioso, ti passa avanti e le porta in cielo. Tu mi dici illuso, ma tu sei tanto più illuso di me; dici di essere intelligentissimo e poi ti lasci giocare”.

Il demonio dopo un certo silenzio reagisce così: “Tu sei stupido, stupido, stupido: prete stupido, prete stupido, prete stupido”. Tenta di continuare a lungo, per disturbare e interrompere la preghiera, perché è proprio la preghiera a farlo soffrire molto!



Le prove e sofferenze demoniache, accettate e vissute per amore di Cristo, preparano la conversione del cuore e la salvezza dell'anima.

## 41. Minacce del demonio agli esorcisti

Il demonio minaccia gli esorcisti, ed anche pesantemente, di rappresaglie diaboliche per scoraggiarli, indurli a desistere dalla lotta contro di lui. Essi combattono per liberare i posseduti e i vessati dalla sua presenza e dal suo influsso.

Ho ricordato la minaccia che mi ha fatto e già realizzata. Per tre volte il demonio si è divertito un mondo a beffeggiarmi per lo sgambetto fattomi. Ora dovrei aspettarmi di essere accusato da pazzo per essere messo in manicomio.

Non è una invenzione nuova del demonio. Vedremo se il più Forte di tutti glielo permetterà. Già in passato ci ha provato di farmi accusare da pazzo, ma il più Forte e Sapiente mi ha suggerito quello che dovevo dire ed ha allontanato il pericolo.

Anche Fra Benigno, esperto esorcista e autore del libro: “Dalla filosofia all’esorcismo”, fu oggetto delle minacce del demonio per scoraggiarlo e ritardare il tempo della liberazione dei pazienti. Anche se lo ha minacciato di morte, non si è lasciato intimorire, condizionare. Il demonio sa che non può nulla contro Fra Benigno. È ben protetto da un Angelo del Signore e da potenti suoi familiari: S. Francesco e S. Pio da Pietrelcina. Ma tenta lo stesso con arroganza, alza la voce per indebolire il coraggio dell’esorcista, la fede e la fiducia in Dio.

Con me ha provato chiedermi più volte per sapere se ho paura, o poca fede, se prego male, aggredendomi con sceneggiate e urla. Cerca di scoprire gli esorcisti deboli e paurosi per sferrare l’attacco e sperare in un esito favorevole. Questi pensieri sono tutti fondati sui limiti della sua conoscenza.

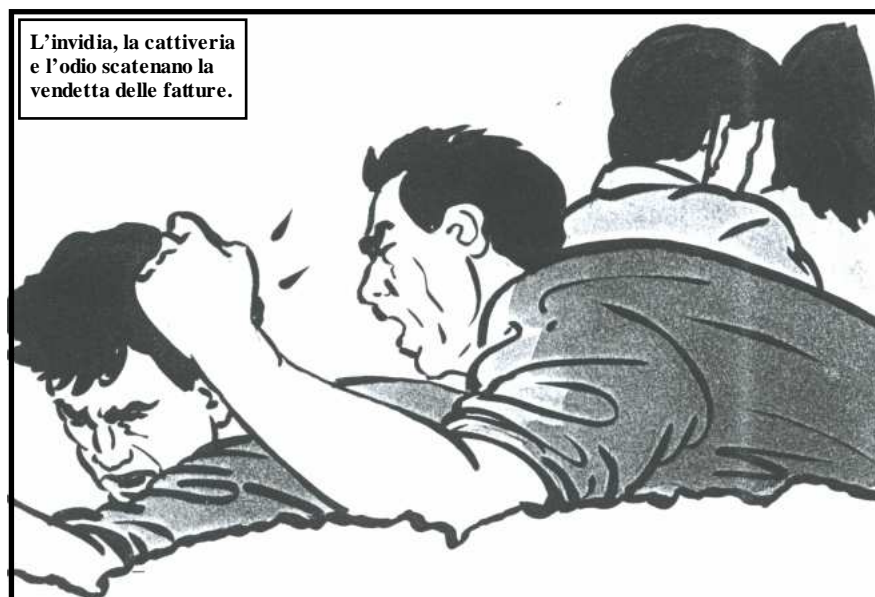
Il demonio dice a molti esorcisti, anche a me e Fra Benigno: “Io sono il più forte e rimango qui; tu non puoi mandarmi via”. Dopo simile affermazione il Frate inizia l’esorcismo. Il demonio aggiunge: “Comincia pure a pregare e io mi divertirò”. Ma non sembra si sia divertito molto, perché dopo poco tempo ammette che non ne può più, la preghiera gli dà tanto

fastidio da farlo esplodere: “Con queste preghiere mi rompi .... Mi sono stancato di sentire queste preghiere. Ciao, ciao e me ne vado”. E il posseduto rimane liberato (p.82).

Fraasi simili e lamentele ancor più forti ho udito dal demônio durante gli esorcismi, addirittura con lunghi pianti e urla dove mi diceva: “Non ne posso più, finiscila”. Gli ho sempre ricordato che il Signore mi ha mandato a “cacciate i demoni”; e allora “vattene all’inferno dove il Signore ti ha mandato”.

Il demônio mi risponde sempre: “No, non me ne vado, non posso, devo stare qui perché mi è stato comandato. Tobia mi è stato consegnato con pesanti fatture per farlo morire, per portarlo al suicidio e all’inferno”. E i tempi di liberazione sono legati proprio al tipo di fatture e alla ripetizione di fatture da parte dei fattucchieri, o demoniaci, compratori di fatture, anche se il demônio deve fare i conti con i Progetti del più Forte.

Spesso il demônio durante le preghiere con i monosillabi: “No, Mai”, contesta, disapprova tutte le invocazioni che riguardano la liberazione dai mali, da vessazioni e fatture. Non vuole sentir parlare di misericordia di Dio, adorazione, amore a Cristo e di salvezza delle anime. Respinge le invocazioni a Maria, piena di grazia, di preservarci dal fuoco dell’inferno: cioè quanto va contro il suo regno.



## 42. I Santi nella lotta contro il demonio

Per incoraggiare i posseduti sfiduciati, per aiutare a credere chi ancora ha dubbi sulla esistenza o varie presenze demoniache, ricordo alcune liberazioni narrate da Fra Benigno.

Sembra che egli abbia una buona confidenza e collaborazione con i Santi di famiglia, i quali partecipano ai suoi esorcismi, gli vengono in aiuto. Almeno in una occasione S. Francesco e S. Chiara hanno pregato insieme a lui e fatto scalpitare il demonio: Fra Benigno ha il vantaggio di giocare in casa, meglio in famiglia.

A volte percepisce la presenza di P. Pio, personaggio che tiene i conti aperti con il demonio per tutto quello che gli ha fatto passare in vita. Se ora può vendicarsi cacciando il demonio all'inferno dove l'ha mandato il Signore, credo che sia tutto regolare. Trattasi di una presenza invisibile, ma che Fra Benigno constata negli effetti.

Un giorno vede sulle parti del corpo del posseduto degli effetti malefici del demonio, chiede a P. Pio di passar sopra con la mano stigmatizzata, con la quale ha vissuto la passione di Gesù. Mentre passa la mano sul posseduto, il maligno si contorce e grida per la sofferenza che quella mano gli procura.

“Durante un successivo esorcismo a Francesca, il maligno fissa lo sguardo in un angolo sulla sinistra e arrabbiato dice: “Tu, cosa fai qui? Vattene!”. Più volte gli sputa contro ripetendogli: “Vattene!”. Chiedo al demonio: “In nome di Gesù, dimmi chi è quel tale!”. “Francesco”, mi risponde. “Francesco, prima”, puntualizzo. E poi come si chiamò?”. Gridando con stizza mi risponde: “Pio, Pio, Pio!”. E io guardandolo in faccia gli comando: “Dimmi che cosa ti sta dicendo?”. “Mi dice di andarmene”. “E allora obbedisci e vattene”. E in quel momento avviene la liberazione”.

“In un’altra occasione ripetendo l’esorcismo sempre a Francesca, ricevo un messaggio da parte di P. Pio. A trasmetterlo è proprio il demonio. Lui stesso mi domanda:

“Ti sei confessato?”

“Che cosa devo confessare?”.

“Il peccato che hai fatto”.

“Quale peccato?”

“Sei esorcista e non capisci niente”.

“Hai ragione, precisai, non capisco proprio nulla. Eppure il Signore si serve di me per liberare chi è posseduto da te”.

“Riprese: “Vuoi fare l’esorcista, e commetti peccati! Vuoi fare e non sai fare niente!”.

“Quale è il peccato che ho commesso? Te lo comando in nome di Gesù: dimmelo!”.

“Hai commesso un peccato di fede. Nell’ultimo esorcismo Tu mi hai chiesto notizie su una persona. Queste cose tu non puoi chiederle a me. Le puoi chiedere soltanto al tuo Dio”. Poi volge lo sguardo verso l’angolo della stanza e grida forte:

“Gliel’ho detto! Gliel’ho detto! L’hai sentito? Gliel’ho detto!”. Mi rivolgo quindi al demonio con autorità:

“Ti comando nel nome di Gesù, dimmi con chi stai parlando”. “Con Francesco”, mi risponde. Dati gli incontri precedenti comprendo subito che si tratta di Francesco Giorgine, divenuto P. Pio.

Il Signore ci ha dato il potere di agire in suo nome su tutti i demoni: l’esorcista non può abdicare a tale potere. Non può ri-

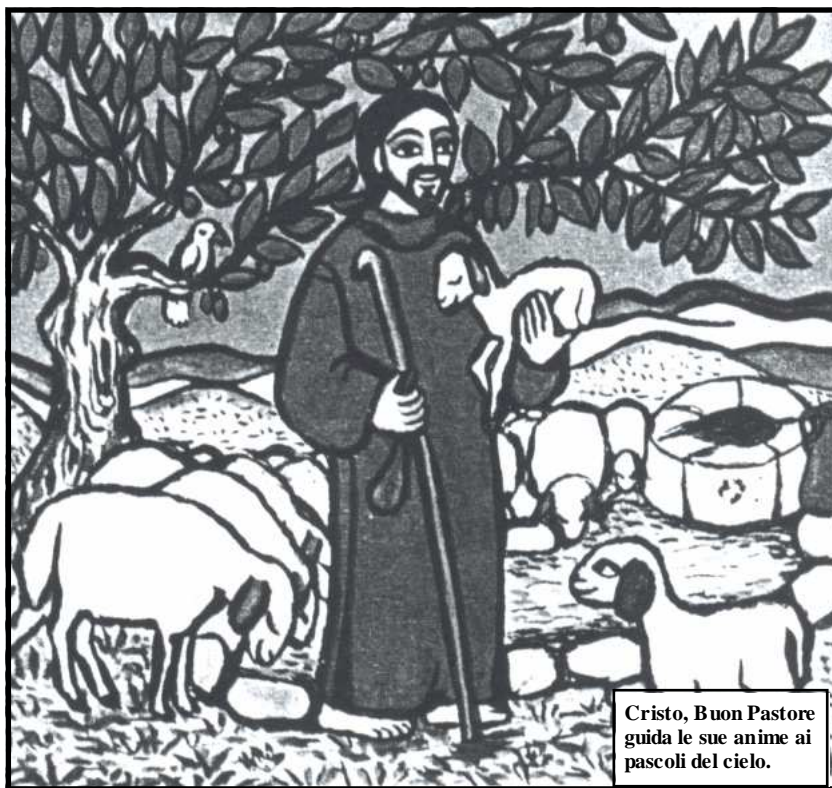


I Santi implorano aiuto e misericordia per i fratelli minori che soffrono in questa valle di lacrime.

volgersi al demonio per chiedere un favore, come le informazioni su una persona, quasi sottomettendosi, avendo fiducia in lui e mancando di fede in Dio.

Assomiglierebbe alle informazioni che si chiedono nelle sedute spiritiche. E questo al demonio non può essere chiesto. A lui invece si danno comandi, chiedendo in nome di Gesù quando è necessario in vista della liberazione. E P. Pio comanda al demonio di riferire un avvertimento, di portare un messaggio, certamente utile.

Va osservata la norma: “Non chiedere al demonio informazioni su altre persone”, perché esula dall’esorcismo. Dialogai anch’io con il demonio sulle presunte maledizioni ricevute. Mi interessava conoscere per chiedere l’esorcismo per la mia liberazione. E dopo ricevuto desideravo sapere se era sufficiente avere ricevuto una volta l’esorcismo per eliminare tutti gli effetti negativi della maledizione. Riguardava la mia persona e la mia liberazione.



Cristo, Buon Pastore  
guida le sue anime ai  
pascoli del cielo.

### 43. Preghiera incessante della Chiesa!

Dal dialogo, dalle espressioni e pensieri che il demonio esprime quando il posseduto è in trance, l'esorcista non ha dubbi che a parlare sia il demonio. Non si tratta di sdoppiamento di persona per malattia mentale, ma di una entità diversa, nascosta nella persona. Mette a tacere il posseduto ed usa le sue facoltà, manifestando intenzioni, volontà, idee, conoscenze che non possono appartenere al posseduto.

Esatta la presa di coscienza di Fra Benigno, uomo di fede, che i risultati maturano se seguiamo l'insegnamento di Cristo: la preghiera e il digiuno. È certo che: "Se ci fosse un coinvolgimento maggiore, se con l'esorcista ci fosse veramente una Chiesa che prega, la liberazione definitiva avverrebbe più presto" (p.116). Pietro era in carcere e venne prodigiosamente liberato, perché c'era una Chiesa che pregava!(cfr At 12,1-11)

Spesso il giovane posseduto, Tobia, mi chiede di pregare per lui. Dopo otto lunghi anni di esorcismi, due volte la settimana, con più esorcisti famosi, è profondamente convinto che tutto dipende dalla preghiera. Per questo motivo invece che cercare altri esorcisti, preferisce continuare con le preghiere e le benedizioni di liberazione. La lotta con il demonio continua come prima, pregando spesso per Tobia. Al resto suppliranno l'obbedienza alla Chiesa e al Signore, la missione di Maria, la comunione dei Santi. Si tratta di amare con la preghiera e il digiuno i più poveri, i veri ultimi. Esistono anche interferenze di sacra gelosia: "Fa anche lui l'esorcismo, pur non essendo uno dei nostri"! "No! faccio preghiere di liberazione"!

Dio per allontanare il demonio, ascolta anche la preghiera di altre Chiese Cristiane. Un militare si presenta da Amorth per chiedere l'esorcismo. Subito ha un certo timore di fare l'esorcismo da solo, data la statura del personaggio. Si è sentito più tranquillo nella sua incolumità fisica, quando viene

accompagnato dal padre e dallo zio, sempre della tribù dei giganti. Il giovane militare frequenta per un certo tempo gli esorcismi e poi, senza avvertire, non si fa più vedere.

Successivamente scrive una lettera per ringraziare P. Amorth e informarlo sul cammino compiuto. Su consiglio di un cristiano evangelico ha partecipato ad incontri di preghiera della Chiesa evangelica, invocato lo Spirito Santo e interceduto per i meriti del Sangue di Cristo la liberazione con giornate di preghiera. Sono spariti i disturbi di stomaco e le sofferenze del militare.

In un primo momento P. Amorth ha provato una certa amarezza per essersi visto messo da parte. Poi ricorda le parole degli Apostoli a Gesù: “Abbiamo visto uno che cacciava il demonio, ma non era uno dei nostri: glielo abbiamo vietato” (Mc 9,38). Le parole di Gesù illuminano la mente di P. Amorth. Comprende che Dio può servirsi anche di altri cristiani per cacciare il demonio.

P. Amorth racconta pure la liberazione di un posseduto per le preghiere di due sacerdoti anglicani, perché due sacerdoti cattolici non l’avevano voluto fare, non ci credevano. P. Amorth conclude che Dio si serve anche di chi non è esorcista, o non appartiene alla Chiesa cattolica. Anche le preghiere di liberazione fatte negli incontri del Rinnovamento dello Spirito giovane nella lotta contro il demonio.



#### 44. Felici, esorcista e posseduti liberati!

Fra Benigno parla di pazienti liberati con la gioia di una madre che con la preghiera e la sofferenza ha generato dei figli alla vera vita: li ha liberati con l'autorità di Cristo dalle sofferenze: "Avere visto queste persone nei tormenti, procurati dal maligno e vederle adesso nella gioia, senza tormenti, nella normalità e quotidianità della vita, mi procura una grande felicità" (p.125).

Per un ragazzo di 25 anni, per la sua liberazione definitiva ci sono voluti 9 incontri. Per un ragazzo di 26 anni sono bastati sette incontri. Ad un altro ragazzo, oltre i 5 anni trascorsi con precedenti esorcisti, sono occorsi altri due anni. E due anni ci sono voluti anche per una giovane mamma. La sua liberazione è avvenuta con le preghiere del figlioletto.

"Nell'ultimo esorcismo il figlioletto Manuel era seduto in macchina ad attendere la mamma. Dopo un'ora di esorcismo il demone non mostrava alcuna intenzione di andarsene. La mamma sta in trance, distesa sul materasso e tenuta da due persone.

D'accordo con il marito chiamo Manuel, lo faccio in ginocchiare, gli suggerisco la preghierina da ripetere: 'Gesù, io ti prego, libera mia mamma'. La liberazione è improvvisa e definitiva. Alle ultime parole della preghierina la mamma si sveglia dalla trance,

L'esorcista non può avere paura del demone, ma confidare nell'aiuto di



abbraccia il figlioletto con grande tenerezza. Tornano a casa per vivere sereni e felici” (p.126) .

“Per un ragazzo di 17 anni sono bastati tre incontri, tre esorcismi con la sola formula invocativa, non avendo ancora certezza che fosse posseduto dal demonio. Dopo qualche giorno il padre telefona che il figlio è guarito e già è andato a ballare. Quando lo hanno portato la prima volta per il colloquio preliminare, non riusciva a camminare da solo. Anche con Gesù avveniva che, “scacciato il demonio, la persona risultava guarita” (cf Lc 11,14-22).

“In un altro caso una mamma ha abbandonato contemporaneamente il marito e 5 figli per andare a vivere con un altro uomo. A me è sembrato un caso diverso dai tanti altri che succedono e che la stampa raccoglie con avidità e diffonde con prurito di novità. Prego il Signore durante l’esorcismo perché dia forza a quella donna di tornare in famiglia, lasciando l’uomo che non è suo marito.

Coinvolgo anche la famiglia a deporre ogni eventuale odio e a recitare tutti insieme ogni giorno il Rosario per il ritorno della mamma. La grazia viene ottenuta. Oggi in quella famiglia papà, mamma e figli pregano insieme il Rosario ogni sera e tutte le domeniche sono insieme alla Mensa del Signore. È la seconda grazia meravigliosa che Dio ha concesso e tutta la famiglia sa ringraziare” (p.128) .

“Per un bambino autistico di sei anni è bastato un solo incontro. Dalle informazioni della mamma sospetto la presenza, l’influsso del maligno. Vista l’irrequietezza del bambino lo porto in un salottino fornito di giocattoli. Io avrei pregato e benedetto il bambino, finché lui si sarebbe intrattenuto con i giochi. Succede nettamente il contrario.

Il bambino prende due sedie, ordina alla mamma: “Tu siediti qua”, e la mamma stupita, obbedisce. Non l’ha mai fatto e non poteva farlo, data la malattia. A me indica di sedere alla scrivania: “Tu mettiti là”. Mi siedo e chiedo: “Giovanni, che

cosa devo fare?”. “Tu adesso prega”. Mi fa ripetere tre volte la forma invocativa dell’esorcismo.

Appena ho finito il bambino abbraccia la mamma e poi anche me, dicendo: “Gesù, Gesù. Gesù”. Giovanni riceve attraverso l’esorcismo, dono della Chiesa, la liberazione dal maligno e la guarigione dal male. Il papà aveva pianto tanto: passava lunghe ore della notte sul divano a piangere per la malattia del figlio. Oggi vivono nella gioia” (p.129) .

Mi piace ricordare un caso particolare raccontato da P. Amorth a Radio Maria. Nadia, ottima cristiana si sposa per formare una buona famiglia, ma non arrivano i figli. Provvede a riempire il vuoto con l’adozione di due bambini. Avendo delle proprietà, alcuni parenti già avevano la speranza di ereditare. L’arrivo dei figli adottivi disturba le loro speranze, e non si rassegnano a perdere l’eredità. Nadia ha una casa in campagna dove trascorre i fine settimana e le vacanze, ma era disturbata da rumori e fatti strani. Più tardi viene a sapere che in quella casa avevano abitato persone dedite alle fatture.

I figli crescono bene, ma lei ad un dato momento avverte disturbi fisici. Passa da un medico all’altro per conoscere la causa e potersi curare. Tanto denaro e tempo spesi invano perché nessuno scopre la vera causa e la cura da dare.

Un medico cristiano, visto il tipo di disturbi e certi particolari, sospetta che vi sia qualcosa che va oltre la scienza e suggerisce di rivolgersi ad un sacerdote. Il caso arriva a P. Amorth. Il demone ad un dato momento chiede all’-

**Il demone è il comune nemico dei cristiani, degli ortodossi ed evangelici. È saggio lottare e pregare insieme per la liberazione**



sorcista uno scambio: “Ti lascio libera Nadia e mi dai queste sei persone”. Uno scambio esigente, da terrorista. Con gli esorcismi dal 1978 fino al 1988 spezza uno ad uno i legami con ciascuna delle sei persone richieste e nel 1994 arriva alla liberazione totale di Nadia. Durante il tempo degli esorcismi Nadia fa anche largo uso di sale, olio e acqua esorcizzati unitamente a grande fede e preghiera, ma la Confessione frequente e la Comunione quotidiana sono stati gli esorcismi più forti.

L'esorcista ha saputo valorizzare, e con efficacia, l'Olio degli infermi mescolato con l'Olio dei catecumeni, le rinunce a satana e la professione di fede. Tutta la famiglia ottiene effetti benefici nella fede, nella preghiera e pratica cristiana.



## 45. Benedizioni e frutti buoni

All'inizio e durante l'esorcismo con l'acqua benedetta aspergo Tobia. Il posseduto, finché è presente con le sue facoltà intellettuali, riceve volentieri la benedizione con l'acqua.

L'esorcista, individuato il tipo di fatture inflitte al giovane dalle manifestazioni avute, se vede che periodicamente gli vengono ripetute ancora dopo tanti anni, gli consiglia di usare acqua, sale e olio benedetto ed esorcizzato. Alcuni fra i posseduti portano a benedire anche confezioni di bottiglie d'acqua e di olio da usare a casa per bere e condire i cibi.

Nei primi anni di possessione il giovane Tobia rimetteva anche sacche di sangue o di altre sostanze. Una mattina, in prossimità del pellegrinaggio a Fatima, si sente molto male, telefona all'esorcista per una benedizione. Mentre fa preghiere e benedizioni il giovane rimette moltissimo, sacche di sangue, senza alcuno sforzo come fosse una cosa naturale, un deposito da svuotare. Probabilmente il demonio voleva impedirgli di andare in pellegrinaggio con Sara. In qualche altra occasione questi fatti gravi vengono attribuiti a nuove fatture fatte dai satanici.

Mentre procedo nell'esorcismo, il demonio parla e dialoga con me, il giovane come ipnotizzato, viene messo a tacere, in trance. Ogni tanto prendo l'acqua benedetta e aspergo il giovane, meglio il demonio che si è fatto padrone del suo corpo e di ogni sua facoltà. Mentre lo aspergo con l'acqua benedetta, fa un salto, si sveglia di soprassalto in quel momento con grande spavento.

Fa qualche esclamazione per dire: lasciami in pace, perché mi torturi? Lo faccio proprio per non lasciarlo in pace, per risvegliare il dialogo, come suggerisce P. Amorth, per tornare a chiedergli di uscire dal giovane. Mi ripete sempre:

“No, io sto qua, io sono più forte. Vedi che sono ancora qua. Tu creperai, ma io sono eterno”. Gli rispondo:

“Vedrai che prima di morire ti allontanerò. E poi sono eterno anch’io. Anche Renato dal cielo mi aiuterà”.

Non vuol sentire ricordare quel nome, parlare della sua preghiera, né ricordare che già in terra Renato aveva chiesto la grazia alla Madonna!

Una volta mi viene chiesto di fare l’esorcismo a persona assente, sulla sua fotografia e indumenti. Non ero favorevole anche perché non vengano a chiedermi quanto domandano ai maghi leggendo la fotografia. Ho accettato di fare un esorcismo sulla fotografia di una fanciulla di 13 anni perché la mamma non riusciva ad accompagnarla. La mamma aveva il sospetto fondato che la cognata per invidia le avesse fatto qualcosa.

La cognata nell’ultimo tempo aveva preso le distanze dalla famiglia e questo atteggiamento aveva convinto ancor di più la mamma. Da circa un anno la ragazza non voleva più incontrare persone, non ne voleva più sapere di chiesa e di preti, non aveva più voluto frequentare la terza media ed aveva perso l’anno. Psicologi e medici non hanno trovato nulla. La mamma non è ancora riuscita a portare la fanciulla per pregare insieme.

Ho fatto le benedizioni e l’esorcismo con un certo dubbio sulla opportunità ed efficacia, ma anche con convinzione, perché la mamma aveva molta fiducia e speranza. E dopo 15 giorni mi ha telefonato che la ragazza aveva superato i suoi disturbi ed era tornata ad una vita normale.

Dopo circa un anno la mamma torna da me perché la figlia ha qualche disturbo: rinnovo le preghiere e l’esorcismo. Non torna più perché tutto si è risolto.

Anche una sposa che frequentava il Movimento del Rinascimento dello Spirito, negli incontri di preghiera, usciva con urla, grida che disturbavano e intimorivano i presenti. Il sacerdote del Movimento me l’ha inviata.

Prima dell'esorcismo faccio un colloquio approfondito con lei, con la cognata e il marito, con ogni altro che mi viene inviato. La invito anche ad incontrare uno psicologo.

Abbiamo fatto due-tre esorcismi. Già dopo il secondo non ha più avuto svenimenti e manifestazioni rumorose in chiesa ed ora partecipa serena agli incontri del Movimento.

Miglioramenti mi sono stati segnalati anche da altri pazienti che soffrivano di disturbi diabolici. Nessun caso di vessato o posseduto è uguale all'altro. Altri dopo qualche incontro non sono più tornati: ho potuto pensare bene sui i risultati ottenuti. Ringraziamo Dio dei frutti!



**Sorella, sei tornata libera; ora vivi la libertà dei figli di Dio**

## 46. Esorcismi minori per la liberazione

Oltre gli esorcisti incaricati dal Vescovo, ogni sacerdote è chiamato a sensibilizzare la propria coscienza per aiutare quanti non hanno bisogno di vero esorcismo, ma solo di qualche benedizione, di preghiere di liberazione, detti esorcismi minori, e di parole di conforto.

Il sacerdote con il servizio delle confessioni, senza aggiungere nulla al suo ministero, con un po' di attenzione e sensibilità completa il suo servizio a gloria di Dio e a bene delle anime, e facilita il compito all'esorcista incaricato. Incontrando chi ha qualche segno di presenza demoniaca, potrà fare degli incontri con preghiere di liberazione. Se il caso è grave e richiede l'esorcismo, lo invierà al sacerdote incaricato.

La breve esperienza di esorcista confrontata ora con preghiere e benedizioni di liberazione, cioè con esorcismi minori, mi hanno fatto comprendere che possiamo lottare egualmente con il demonio, bastonarlo, farlo soffrire anche con le preghiere e le benedizioni di liberazione ed ottenere positivi frutti.

Al demonio che mi sconsigliava di continuare con le preghiere di liberazione con i posseduti gli ho detto: "Continuerò lo stesso a bastonarti". Quando ebbe la faccia tosta di ricordarmi che non posso disobbedire al Vescovo, gli dissi: "Tu che non hai mai obbedito, ora vieni a consigliare e ad insegnare a me di obbedire? Non ti preoccupare; lascio le due ultime preghiere del rito. E se vedi che sbaglio, visto che tu sai tutto, avvertimi". Non tornò più sull'argomento.

Finché Tobia non si rivolge ad un esorcista della sua città, continuo gli incontri con preghiere e benedizioni di liberazione e i dialoghi con il demonio, il quale si lamenta perché soffre ancor di più di prima. Mi supplica:

"Non ne posso più, lasciami stare".

E chiama qualche gregario per avere aiuto ancor prima che inizi a pregare. Anche durante le preghiere, chiede aiuto e io



lo derido e gli ricordo la mia soddisfazione e speranza che abbia a stancarsi, a lasciare Tobia per tornare all'inferno.

Riprendendo a conversare con il demonio sulla Madonna, sulle anime che la Regina dell'Amore porta alla salvezza gli dico: "Soffri molto perché Maria ti fa qualche soffiata, ti porta via le anime e le conduce in cielo. Tu credevi che fossero già tue, ma sul più bello rimani scippato".

"E sì! Invento sempre qualcosa e all'ultimo momento le porta con sé in Paradiso. Ma anch'io ne porto via, e lei soffre molto".

"Ma lei non può soffrire, è in Paradiso"!

"Eh no, soffre anche Lei se porto all'inferno i suoi figli".

"Ieri sei stato a S. Martino di Schio, come hai passato l'adorazione durante la notte"?

"Ho sempre bestemmiato".

"Tu non sai fare di meglio! Ho intenzione di andare anch'io a S. Martino ed allora ci troveremo là! Ti piace l'idea"?

"Non mi piace nessuno di quelli che vanno a S. Martino"! E aggiunge:

"Pretucolo, va a farti un giro: perché stai qui a perdere tempo! Va a farti gli affari tuoi: Questo è un affare mio". "Tu sai che Gesù ha detto: Andate e mandate via i demoni".

È la gioia di chi, dopo lunghi anni di sofferenza di posseduto, riacquista la serenità e gioia interiore.



“No, no, Gesù non ha detto così, hai sbagliato”.

“Hai ragione! Ha detto: cacciate i demoni; ma è lo stesso”.

“No, no, non è lo stesso: se mi mandi via, torno ancora; ma se mi cacci non torno più”.

“Nell’ora delle tenebre, tu principe scellerato di questo mondo, hai messo in Croce Gesù e ora Egli con il suo Sangue salva le anime, le porta in cielo! Non sei stato molto intelligente, hai collaborato con Lui”!

“Eh sì, me l’ha fatta”!

Un giorno gli dico: “Tu conosci bene i Misteri del S. Rosario, saprai anche l’Ave Maria: preghiamo insieme”. Mi disse stupido dieci volte di seguito e altri insulti. Gli chiesi:

“Stai chiamandoti per nome?”. Si fermò, mi guardò, sorrise e continuò a ridere.

“Dato che qui soffri molto, non resisti più, vai all’inferno”.

“Secondo te si sta meglio all’inferno o qui?”.

“Io non ho la tua esperienza; questo lo puoi sapere tu! Ma non puoi rimanere qui a far soffrire questi giovani, Tobia e Sara: vattene dunque via di qui”!

“Spesso tu mi racconti che all’inferno si soffre molto, e preferisci rimanere a soffrire qui facendo del male agli altri. Perché allora mi hai chiesto più volte di venire con te?”.

“Ah, mi diverto molto con un prete all’inferno! Quanto mi piace portare i preti all’inferno”! E continua a sghignazzare.

Dinanzi a Gesù Eucaristia torno a dirgli: “Ripeti ora che sei il più forte: vediamo se è vero”. Allora tace e abbassa il capo. Gli dico: “Allora è Gesù il più Forte”!

Ogni confratello con la fede nell’esistenza e presenza di Dio ed esistenza del demonio, può fare un bene immenso. Chieda al Signore il coraggio e l’aiuto per poterlo compiere. E quando incontrerà qualche caso grave di posseduto o vessato, chieda l’aiuto all’esorcista che fa oltre le benedizioni anche l’esorcismo.

## 47. Condivisione delle esperienze

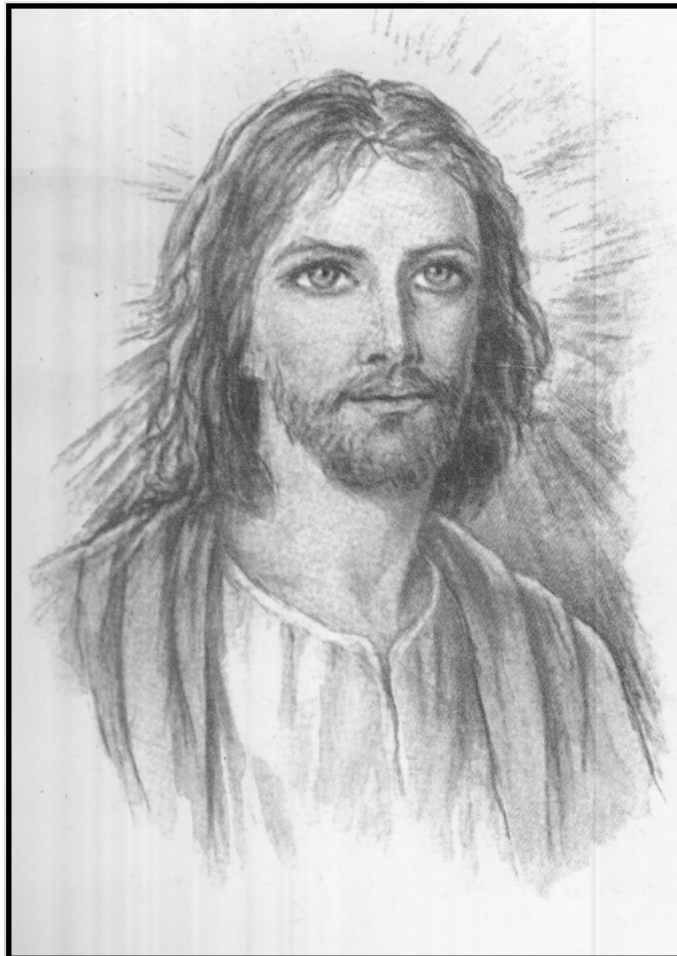
La solidarietà con i fratelli malcapitati fra le trame del demonio va vissuta condividendo preghiere, penitenze ed esperienze per rendere più efficace e tempestiva la liberazione dalla possessione o vessazione. Molte sono le forme di carità cristiana per poveri e piccoli: questa non è certo l'ultima.

La solidarietà e condivisione è parte della comunione dei santi, cioè di quella collaborazione per la salvezza fra pellegrini sulla terra, anime del purgatorio e santi del cielo.

Siamo chiamati ad invocare misericordia e perdono per le anime dei nostri fratelli entrati nella vita eterna. Loro ricambiano e ci aiutano con i loro meriti e preghiere. Preghiamo i santi del cielo perché intercedano per noi le grazie di cui abbiamo bisogno e la liberazione dei posseduti dal demonio, che non è certo la meno importante.

Fra Benigno ci racconta la liberazione di un'altra mamma. "All'esorcismo del 3 dicembre del 2004, il demonio comincia a guardare con grande paura

L'esorcista è il buon samaritano, che collabora con Cristo e confratelli per la liberazione dal demonio.



verso una parte della stanza. Gli domando: “Che c’è lì?”. Visto che non rispondeva, aggiungo: “C’è per caso P. Pio da Pietrelcina?”. Comincia ad agitarsi e a gridare. Comprendo che c’era proprio lui. Gli comando: “Guarda P. Pio e riferiscimi quanto ti chiede”. “Mi dice di consegnargliela”. “Se è così, ti comando nel nome di Gesù di consegnare Teresa a S. Pio e di andartene”. Ma il demonio non voleva andarsene. Allora chiedo a S. Pio: “Ti prego, poni la tua mano piagata su Teresa e intercedi presso il Signore in favore di questa mamma perché venga liberata”.

Dopo poco il maligno comincia a dimenarsi e a gridare per il dolore che gli procura quella mano invisibile e la mamma viene liberata”. Esperimenta una gioia straordinaria, tutta particolare che non aveva mai percepito nelle precedenti liberazioni temporanee. Felice ed esultante torna a casa, grata al Signore per quello che aveva fatto per lei” (p.130) .

Non tutti hanno tempi eguali per la liberazione. Ad un ragazzo di 20 anni è bastato soltanto un incontro. “Essendo il giovane troppo pericoloso e il caso molto grave, vengo chiamato alla sua casa, lontana alcune ore di viaggio. Trovo il giovane in trance in una stanza da solo. Prima benedico l’acqua. Quando inizio le preghiere il giovane scende dal divano e comincia a strisciare per terra come un serpente.

I familiari mi raccontano che tutto inizia una notte della settimana santa. Appare P. Pio da Pietrelcina, gli tocca una mano e sorge una croce sul dorso della mano. La cosa si ripete l’anno successivo sull’altra mano e il terzo anno sempre nella settimana santa una croce su ogni ginocchio. Quando l’ho incontrato aveva ancora le croci.

Ma dai racconti dei familiari comprendo che le croci riguardano poco P. Pio. Il maligno non tollerava la conversione del giovane perché portava molte anime al Signore. Per questo il demonio cominciò a torturarlo. Accosto un guanto di P. Pio al giovane in trance e chiedo al Signore di far luce sul fenome-

no. Subito quel giovane esce dalla trance, si alza e viene a pranzo. È tornato alla normalità.

Dopo il pranzo gli faccio l'esorcismo e il giovane cade per terra come in un sonno profondo. Accosto di nuovo il guanto sul suo corpo alla fine dell'esorcismo. Uscito dalla trance ricorda di aver visto una grande croce e la voce di molte persone che si allontanavano. Prova un senso di liberazione. Da quel momento il giovane non ha più disturbi, anche se si ripete il fenomeno delle croci" (131).

Nei fatti di possessione e di vessazione viene coinvolta tutta la famiglia nella sofferenza e nella prova. Non è uno solo che soffre, ma tutta la famiglia, anche con conseguenze psicologiche sui fratelli minori, o sul lavoro, o sui rapporti sociali.

È necessario che nella Chiesa vi siano forze sufficienti, con sempre maggiore competenza, collaborazione e preghiera per risolverli quanto prima, per non trovare troppo tardi famiglie distrutte. È un dovere aiutare posseduti e familiari a vivere con la fede le sofferenze per trarne vantaggio per se stessi e per la famiglia, per una crescita spirituale.

Ringrazio quanti hanno condiviso esperienza, dottrina, racconti, in particolare Fra Benigno, P. Amorth, Mons. Gemma, P. La Grua. Con la loro esperienza e condivisione possiamo aiutare esorcisti, fedeli e posseduti con un sempre migliore servizio pastorale.

Chi condivide il Pane dell'Eucaristia sa condividere anche la vita e i problemi al-



## 48. Preti e Vescovi vicini ai posseduti

Cristo durante la sua vita terrena incontrò più volte i posseduti dal demonio e con la sua autorità cacciò i demoni, sacrificando anche 2000 porci pur di liberare due indemoniati (cfr. Mt 8,28-32). Cristo non ha lasciato al demonio di torturare i posseduti, né li ha esposti al pericolo di morte. Ha fatto capire al demonio che era arrivato il Regno di Dio e quindi doveva lasciare liberi i redenti nel corpo e nello spirito.

Con me il demonio ha alzato il prezzo. Mi ha detto: “Facciamo un patto: io ti lascio libero Tobia e tu vieni con me”. “Carina la proposta, gli rispondo: lasci il pesce piccolo per il pesce grosso, anche se vecchiotto; preferisci il prete al laico. Dunque puoi andartene da Tobia: è solo questione di tempo e di bastonate”!

Cristo ha dato i suoi poteri, l’incarico di cacciare i demoni, alla Chiesa. Manda Apostoli e discepoli in esperienza pastorale, ad esercitare il potere concesso e in una occasione si stupiscono per non essere riusciti ad allontanare i demoni.

Chiedono a Cristo il perché. La risposta è precisa: “Questo genere di demoni non si scaccia che con la preghiera e il digiuno” (Mt 17,21). Conferma l’autorità concessa e indica i mezzi, le condizioni per esercitarla efficacemente.

Questa autorità passa ai Vescovi, successori degli Apostoli, chiamati ad esercitarla personalmente o autorizzando dei collaboratori. Un tempo questa autorità veniva concessa a tutti i sacerdoti con l’ordine minore di esorcista. Attualmente basta che il Vescovo la conferisca ai sacerdoti incaricati.

Stupisce che qualche Vescovo non voglia nominare esorcisti perché non crede alle possessioni, vessazioni e infestazioni diaboliche. Già ho detto che anch’io ero molto scettico su questi fenomeni diabolici. Conoscendo di più ho capito che la mia opinione veniva da insufficiente conoscenza, o da igno-

ranza, come la si vuol chiamare. Con l'esperienza ho aggiornato le mie idee e credo che dovrò aggiornarle ancor di più.

Ogni Vescovo è chiamato ad approfondire la sua conoscenza per pensare e operare secondo Cristo e la Chiesa e confermare i fratelli nella fede. È grave che un Vescovo non conosca l'insegnamento di Cristo, la prassi degli Apostoli, la dottrina della Chiesa fino ai nostri giorni, e il potere avuto.

Per facilitare il proprio aggiornamento e conversione non mi stanco di ripetere che la via migliore è assistere ad un esorcismo serio, impegnativo, assai doloroso per il posseduto. Ci si rende conto che, quanto è narrato nel Vangelo, è ancora attuale e che fra i compiti del proprio ministero pastorale, non può mancare il dovere del buon samaritano che si prende cura dei veri ultimi, dei posseduti dal demonio.

È un dovere di coscienza conoscere dei fratelli che soffrono, posseduti dal demonio, e del pericolo al quale sono esposti. È una categoria di persone da non confondere con i malati psichici. Il Pastore secondo lo Spirito di Cristo, si prenderà cura della pecora malata e sofferente, o che è in balia del lupo e sta per essere sbranata.

Mi è piaciuto sentire il giovane Tobia raccontarmi la conversione di un Vescovo, da lui personal-

Il Vescovo che conosce e sente il problema, aiuta anche i sacerdoti a viverlo e il prete, vittima del demonio, per una maledizione.



mente conosciuto nel servizio di esorcista, per liberare i posseduti dal demonio.

Non ci credeva, partecipa ad un esorcismo, approfondisce la conoscenza. Da allora per tutta la vita esercita personalmente il ministero di esorcista con grande amore.

Un Vescovo spesso trova difficoltà scegliere i sacerdoti a cui affidare l'incarico di esorcista perché non trova chi è disponibile, forse per una certa paura o perché non credono soprattutto a certe forme di presenza del diavolo. Il demonio mi ha detto che va d'accordo con preti e fedeli che hanno paura del diavolo, o credono poco alla sua esistenza o presenza, che pregano poco.

Facciamo tante iniziative per salvare un bambino, per dargli i soldi per curarsi all'estero, a volte anche per un cane o un gatto: è molto grave ignorare o trascurare questi fratelli che, a volte, soffrono da molti anni. Perdendo la sfiducia in Dio cadono nella disperazione: se non vengono aiutati, possono rischiare molto, anche la rovina eterna.

Non è moralmente onesto, accettabile far pagare ai fratelli, spesso innocenti, le conseguenze delle nostre opinioni personali o insufficiente conoscenza dell'insegnamento di Cristo o ignoranza sul problema. Qualche parroco, prevenuto, si è rifiutato di concedere un locale della parrocchia dove incontrare i posseduti per fare l'esorcismo. Vuole starsene fuori da quelle cose. Teme che le strutture ne portino le conseguenze.

Ci sono anche i casi di infestazioni, cioè abitazioni o cose che rivelano una presenza demoniaca, non una chiesa dove si svolgono gli esorcismi. Non credo che il demonio voglia coabitare con Cristo, nella sua casa.

Il Vescovo autorizzi un numero sufficiente di sacerdoti per il servizio di esorcista, i parroci collaborino sia nel concedere un locale idoneo allo scopo, sia con opportuna catechesi ai fedeli. È bene non lasciarsi prendere dalla emotività ed avere un giudizio e una prassi conforme insegnamento della Chiesa.



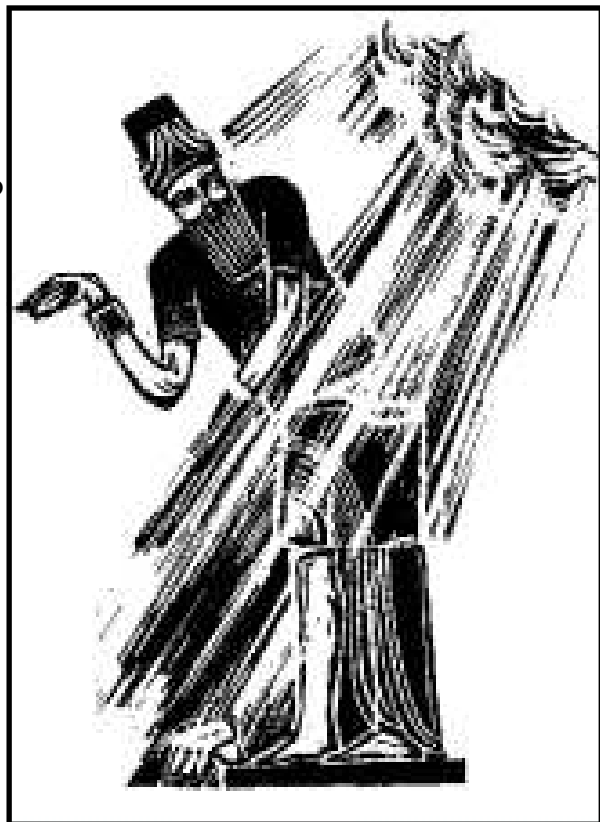
## 49. Un sacerdote può maledire?

Riferisco una confidenza, una esperienza vissuta da un amico sacerdote lasciando al lettore ogni giudizio. Aveva il sospetto di avere ricevuto due maledizioni: racconto quella più significativa.

“Nel settembre del 1961 don \*\*\* va a Pellaloco per chiedere consiglio al parroco, persona superiormente illuminata. Da tempo era molto malato, e non sapeva se fosse ancora vivo. Arrivato alla chiesa chiede alle donne che stanno alla fontana se il parroco poteva riceverlo. Lo sconsigliano di bussare perché molto malato e da qualche tempo non riceve più nessuno. Istintivamente entra in chiesa e vede fuori dalle balaustra in piedi un sacerdote: ritiene che possa essere soltanto lui (due settimane dopo muore).

Il don \*\*\* aveva scritto a P. Pio per avere consiglio su una scelta da prendere e gli aveva suggerito di seguire il consiglio della Guida spirituale. Dopo molti anni, nella straordinaria rimemorizzazione ricostruirà tutti i particolari dell'incontro e prenderà coscienza che lì in chiesa ad attenderlo stava non il parroco di Pellaloco, ormai morente per la grave malattia, ma P. Pio, venuto in bilocazione come Guida spirituale a portargli il consiglio chiesto.

I sacerdoti hanno la missione di benedire, predicare il Vangelo (Mc 16,15), cacciare i demoni” (Mt 10,8).



Il don \*\*\* sta per iniziare il discorso con P. Pio, ma subito lo ferma con le parole: “Ascoltami bene: Metti nel cassetto il progetto vocazionale, perché prima devi pensare alle sofferenze. Devi affrontare 30-40... anni di accuse, calunnie, denunce, con le quali alcuni confratelli tenteranno di distruggerti la vita”. Ripetutamente gli suggerisce di stare attento, gli raccomanda di essere prudente perché dei confratelli avrebbero tentato di rovinarlo, di farlo fuori. “Solo dopo potrai tirar fuori dal cassetto il progetto vocazionale”.

“Ma, Padre, allora sarò troppo vecchio per dedicarmi alle vocazioni”. “Non ti preoccupare; uno dalle tue parti, fra Brescia e Verona ha fondato una Congregazione a 72 anni”. (Conoscerà quel sacerdote nel 2002 quando viene fatto Beato il Fondatore dei Pavoniani: era lui). In quel momento non vedeva alcuna nuvoletta all’orizzonte, in cielo, che potesse annunciare tanta tempesta!

Nel 1967 il don \*\*\* si trova per studi in un’altra città e sceglie come Guida Spirituale un monsignore che gli viene consigliato. Alla fine dell’anno gli propone di fare l’assistente in Seminario. Il don \*\*\* accetta anche se nella scelta era molto turbato interiormente, non era tranquillo, ma non sa a chi chiedere consiglio, non conosce nessuno e accetta il consiglio del monsignore che avvicinava come Confessore!

Senza saperlo si mette nei guai! Venti giorni dopo avere iniziato il servizio in Seminario il monsignore gli chiede di fare corpo con il Vice Rettore e gli Assistenti contro il Rettore per farlo saltare. (Scopre la presenza di due correnti contrapposte).

A quel punto la sua coscienza si ribella, si confida con il Rettore e collabora con lui. L’anno dopo verrà a sapere che il Rettore aveva chiesto al Vescovo di averlo come Vice Rettore.

Il don \*\*\* tre mesi dopo si rivolge ad un medico perché avverte qualcosa di strano nel suo fisico. Teme che gli sia stato messo qualcosa nel cibo, della droga. Una notte di aprile del 1968 un forte rumore, che avverte solo lui nella camerata, lo

sveglia e gli succede qualcosa contro la sua volontà per mancanza di controllo psicofisico.

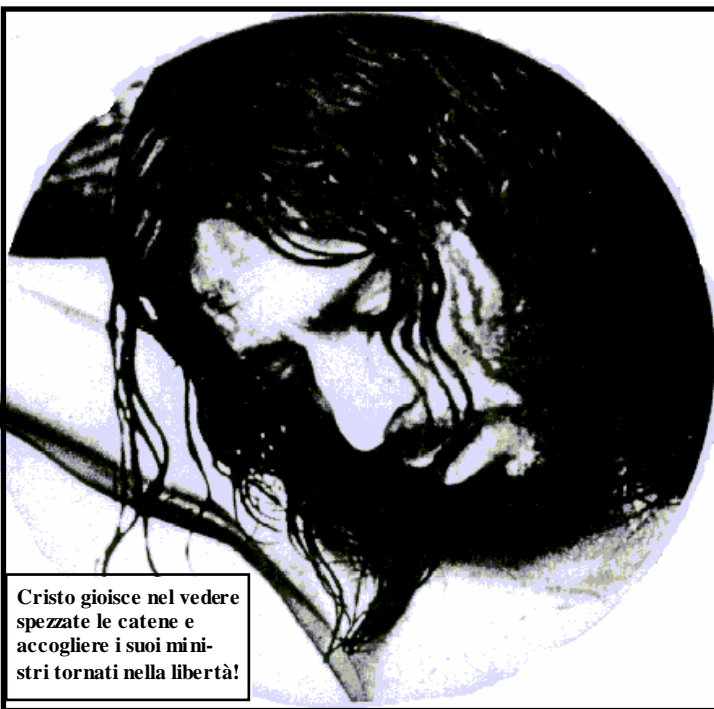
Da quel momento gli avversari gli scatenano contro dicerie a non finire per condannarlo e farlo uscire di scena. La corrente tradizionalista, legata al vice rettore e al monsignore, lo considera un traditore e lo fa allontanare dalla diocesi.

Per impedirgli di essere vice rettore agli avversari non rimaneva che fargli del male. Si chiede subito se le difficoltà psicofisiche, a determinate ore della notte, che condizionano la sua libertà non siano l'effetto di una maledizione, ma non crede ancora a simili cose.

Il don \*\*\* finisce per essere ricercato come nemico, traditore della corrente tradizionalista. Avviene quasi una caccia all'uomo, inventano capi di accusa per allontanarlo. Quante sofferenze e calunnie!

Ritornato nella sua diocesi il Vescovo, durante il tempo trascorso vicino a lui, esamina la situazione psichica del don \*\*\*. Come un padre lo consiglia solo di curarsi. Impone il silenzio sui fatti e arroga tutto a sé. L'anno dopo, prima di lasciare la diocesi, gli propone una parrocchia per sistemarlo, ma un collaboratore si oppone.

Alcuni anni dopo, al rientro definitivo in diocesi, il nuovo Vescovo lo manda a casa sua perché non c'era un posto per lui. Qualche anno



Cristo gioisce nel vedere spezzate le catene e accogliere i suoi ministri tornati nella libertà!

prima gli aveva offerto o l'insegnamento in seminario o una parrocchia.

La zizzania era cresciuta. Chiede ad un parroco benevolo di accoglierlo. Ricomincia tutto da capo. Ovunque va si porta dietro la maledizione e la presenza diabolica che scatena difficoltà e dicerie pronte a suscitare la tempesta di calunnie, accuse. Il peso delle umiliazioni e sofferenze è stato veramente grande!

Alcuni fanno arrivare alla scuola dove insegna l'accusa di avere messo incinta una ragazza, che apparteneva al gruppo di canto di un'altra parrocchia. L'aveva incontrata in parrocchia dopo sposata per il battesimo del figlio. Il Vescovo visto che le calunnie erano infondate, gli ripropone l'insegnamento nella scuola, ma ormai l'onore era stato calpestato!

Ogni promessa di sistemazione, di promozione risulta un inganno: una ad una naufragano tutte. Nel raccontarmi dopo tanti anni soffriva ancora molto, si bloccava, riviveva nel cuore quel calvario di umiliazioni, di calunnie, denunce che il demonio gli aveva scatenato contro per distruggerlo.

Quel don \*\*\*, finito il racconto, mi dice: "Di certo so che la profezia di P. Pio del 1961 si è realizzata letteralmente nella prima parte! Secondo te è stata una serie di fatalità o c'è spazio per pensare, credere ad una maledizione realizzatasi fin dove ha permesso il Signore?"

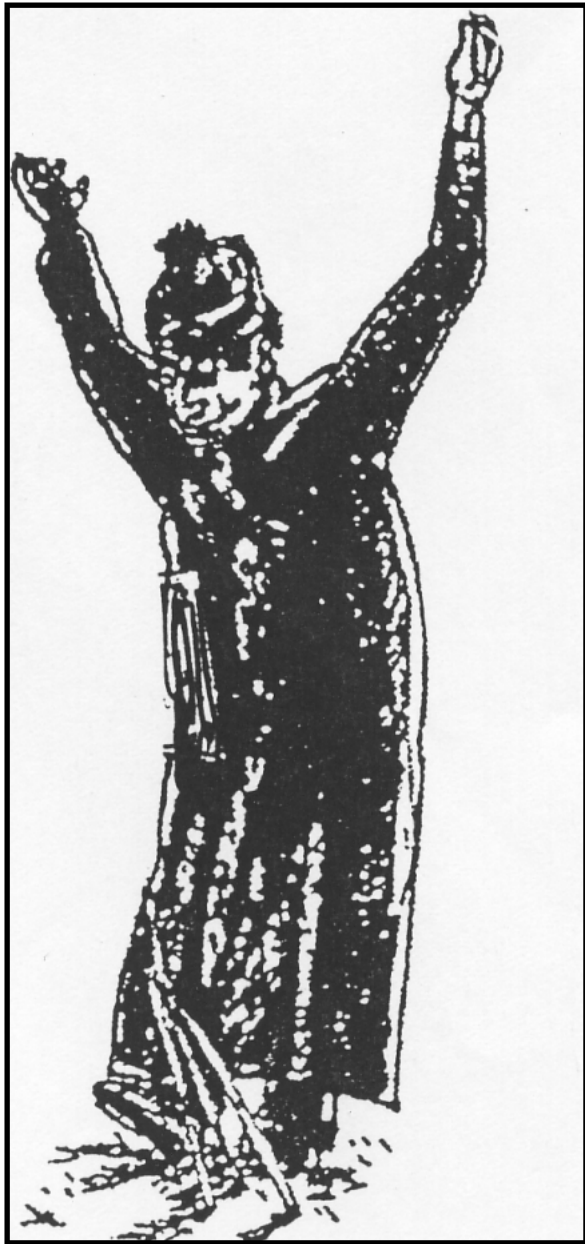
Nella vita gli tornava più volte il pensiero, il timore di essere stato stregato, maledetto: ne parlò con il confessore, anche qualche anno dopo, per un eventuale esorcismo. La sua proposta non fu presa in seria considerazione. Eppure avvertiva in sé una forza, sempre pronta a condizionare il cammino della vita morale e spirituale, ad opporsi ad ogni attività pastorale per creare tensioni e difficoltà".

## 50. Demonio e presunta maledizione

Già conosciamo il pensiero del demonio: desidera avere sacerdoti dalla sua parte, li preferisce come collaboratori perché le maledizioni di un sacerdote sono più forti, provocano mali maggiori per chi è maledetto. Come la benedizione del sacerdote ottiene maggiore aiuto di Dio all'anima da lui benedetta, perché con la consacrazione è stato reso partecipe del sacerdozio di Cristo, così produce maggior male quando diviene strumento del demonio per maledire. Non è certo la sua missione maledire: Cristo l'ha consacrato perché sia suo collaboratore nel benedire.

Nessuno nel mondo è ha avuto l'incarico di fare del male, tanto meno il sacerdote chiamato a fare del bene, a benedire in collaborazione di Cristo. Purtroppo, come ad ogni laico, consacrato a Dio nel Battesimo per fare del bene, può usare male la sua libertà e i doni avuti dal Signore, così anche il sacerdote ha la tri-

Con il perdono l'anima è liberata dal demonio per vivere in grazia di Dio. È la liberazione più importante!



ste possibilità di passare dal Regno di Cristo al regno di satana per fare del male.

Mi raccontava un sacerdote, molto calunniato che qualcuno aveva giurato il falso per sostenere le calunnie. Lui aveva pensato, si era augurato che il Signore desse un segno. Un figlio dell'accusatore è nato handicappato. Quel sacerdote sembrava avere soddisfazione, non credo perché il Signore gliel'aveva fatta pagare, ma per avere la prova della sua innocenza. Spero che fossero solo parole e non sentimenti !

Un sacerdote amico mi confidò questa esperienza che aveva vissuto. "Nel settembre del 1961 don \*\*\* va da un sacerdote superiormente illuminato. Da tempo era molto malato, e non sapeva se fosse ancora vivo. Chiede alle donne che stanno alla fontana se il parroco poteva riceverlo. Lo sconsigliano di bussare perché troppo malato e non riceve più nessuno. Instintivamente entra in chiesa e vede fuori dalle balaustra in piedi un sacerdote: ritiene che possa essere soltanto lui. (morirà martire per i tanti dolori due settimane dopo).

Il don \*\*\*aveva scritto a P. Pio e dopo anni, avrà le prove che P. Pio, era venuto in bilocazione, come Guida spirituale, a portargli il consiglio chiesto.

P. Pio gli dice subito: "Ascoltami bene: Metti nel cassetto i tuoi progetti, perché prima devi pensare alle sofferenze. Devi affrontare 30-40... anni di accuse, calunnie, denunce, con le quali alcuni confratelli tenteranno di distruggerti la vita. Stai attento, sii prudente perché faranno di tutto per rovinarti. Solo dopo potrai tirar fuori dal cassetto i tuoi progetti". Rimase incredulo perché in quel momento all'orizzonte non vedeva alcuna nuvoletta in cielo che potesse annunciare tanta tempesta! "Ma, Padre, allora sarò troppo vecchio". "Non ti preoccupare; uno dalle tue parti, fra Brescia e Verona ha fondato una Congregazione a 72 anni". (Lo scoprirà nel Fondatore dei Pavoniani nel 2002, quando viene fatto beato).

Nel 1967-68 il don \*\*\*, dal confessore riceve la proposta di fare l'animatore i seminario. Nella scelta era molto turbato

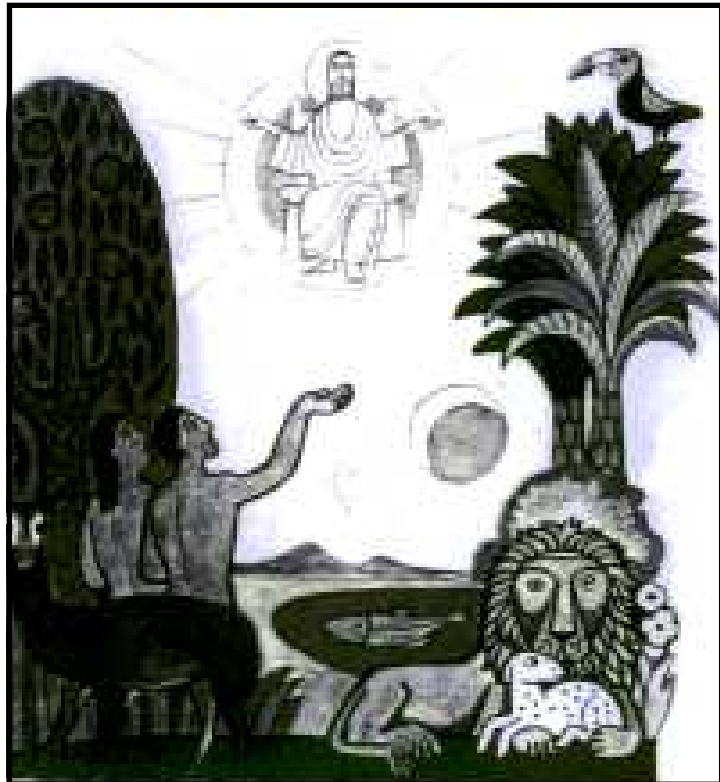
interiormente, non aveva pace, ma non sapeva a chi chiedere consiglio, non conosceva ancora nessuno in quella città e accetta il consiglio del Confessore!

Venti giorni dopo avere iniziato il servizio il confessore gli chiede di fare corpo con il Vice Rettore e gli animatori contro il Rettore per farlo saltare. A quel punto la sua coscienza si ribella, si confida con il Rettore e collabora con lui. (L'anno dopo verrà a sapere che il Rettore l'aveva chiesto al suo Vescovo come Vice Rettore).

Ma tre mesi dopo il don \*\*\* si rivolge ad un medico perché avverte qualcosa di strano nel suo fisico. Teme che qualcuno gli abbia messo qualcosa nel cibo, lo abbia drogato. Una notte di aprile del 1968 un forte rumore, lo sveglia, lo avverte solo lui nella camerata, e una forza interiore lo spinge ad agire contro la sua volontà, per questo si era rivolto al medico.

Da quel momento gli avversari gli scatenano contro dicerie a non finire per condannarlo e farlo uscire di scena. La corrente tradizionalista, legata al vice rettore e al confessore, lo considera un traditore e lo costringe ad uscire da quella diocesi. Per impedirgli di essere vice rettore, agli avversari non rimaneva che fargli del male. Si chiede ancor più se le difficoltà psicofisiche, a determinate ore della not-

Dio vede anche chi compie il male nell'oscurità e nasconde la mano.



te, che condizionano la sua libertà non siano state l'effetto di una maledizione, ma non crede ancora a simili cose.

Da quel momento la sua vita è divenuta un calvario. Ritornato nella sua diocesi il Vescovo, esamina la situazione del don \*\*\*. Come un padre lo consiglia solo a curarsi. Alcuni anni dopo, al rientro definitivo in diocesi, il nuovo Vescovo lo manda a casa sua perché non c'era un posto per lui. Qualche anno prima gli aveva offerto l'insegnamento in seminario o una parrocchia.

La zizzania era cresciuta. Chiede ad un parroco benevolo di accoglierlo. Ricomincia tutto da capo. Ovunque va si porta dietro la maledizione, la presenza diabolica che scatena difficoltà e dicerie pronte a suscitare la tempesta di calunnie, accuse. Il peso delle umiliazioni e sofferenze è stato veramente grande!

Alcuni fanno arrivare anche alla scuola dove insegna l'accusa di avere messo incinta una ragazza, che non conosceva. La incontrerà in parrocchia dopo sposata solo per il battesimo del figlio. Il Vescovo visto che le calunnie erano infondate, gli ripropone l'insegnamento nella scuola, ma ormai l'onore era stato calpestato, distrutto!

Ogni promessa di sistemazione, di promozione una ad una naufragano tutte. Nel raccontarmi dopo tanti anni rivive nel cuore quel calvario di umiliazioni, di calunnie, denunce che il demonio gli aveva scatenato contro per distruggerlo.

Quel don \*\*\*, finito il racconto, mi dice: "Di certo so che la profezia di P. Pio del 1961 si è realizzata letteralmente nella prima parte! Secondo te c'è spazio per pensare, credere ad una maledizione che il Signore ha permesso? Mi diceva che gli tornava più volte il pensiero, il timore di essere stato stregato, maledetto: ne parlò con il confessore per un eventuale esorcismo. La sua proposta non fu presa subito in seria considerazione. Eppure avvertiva in sé una forza, sempre pronta a

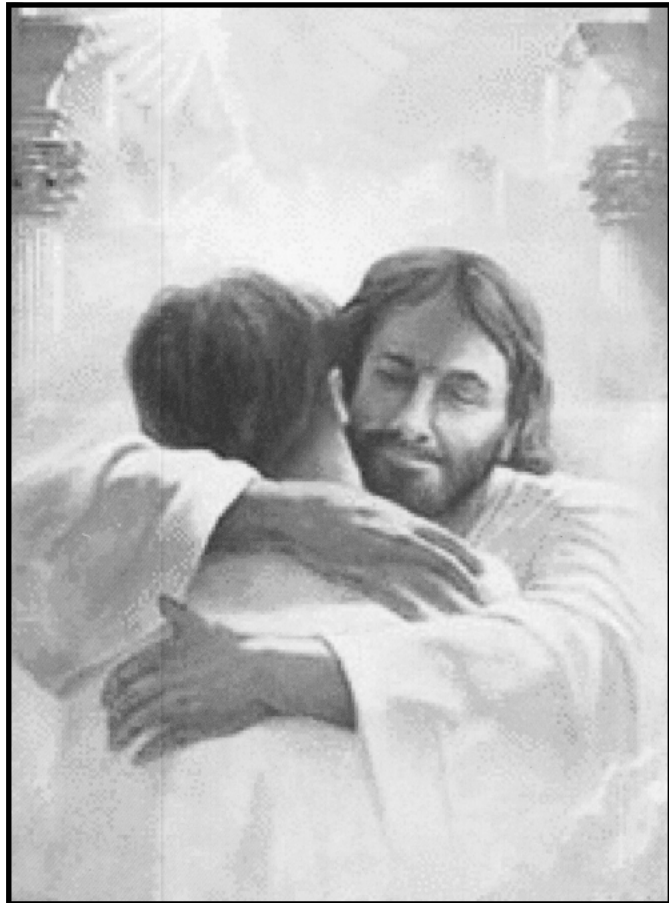


condizionare il cammino della vita morale e spirituale, e per creare tensioni e difficoltà ad ogni attività pastorale”.

Della causa che ha rovinato la sua vita ha preso coscienza leggendo qualche libro di P. Amorth sulle presenze diaboliche nei posseduti, ha conosciuto storie e situazioni di altri che avevano avuto condizionamenti simili sulla libertà e volontà da una presenza malefica interiore. Si è rivolto ad un Vescovo esorcista, ha ricevuto l'esorcismo.

Un giorno di settembre del 2006 vive una esperienza spirituale intensa, bella, mai sperimentata prima. Guarda il calendario per ricordare il giorno: è il Nome di Maria santissima. Da quel giorno la sua vita morale e spirituale inizia un cammino nuovo di serenità, gioia e pace; ne celebra volentieri gli anniversari, anche se non gli dispiace di avere sofferto molto per i meriti guadagnati. Avrà anche una conferma dall'alto. Una figlia prediletta e confidente di Maria, conosciuta dal suo vescovo e consigliatagli da un altro vescovo, gli conferma che è stata una pesante fattura, ma non dovrà abbassare la guardia.

**I consecrati hanno un potere straordinario sul demone: tutti chiamati ad esercitarlo per aiutare il fratello incappato nel demone.**



## 51. Ragazzi da sostenere e aiutare

Vedo la storia raccontata da P. Amorth (p. 119) come il migliore commento e testimonianza di queste pagine. Un sedicenne, ragazzo felice, allegro, spigliato finché abitava nella sua cittadina marittima. Gustava il mare, la campagna, l'alba, la natura che gli stava attorno e lo tenevano lontano da proposte che stuzzicavano la sua fantasia.

A 16 anni si trasferisce a Roma, comincia a frequentare quanto lo attira nella grande città, tutte le situazioni estremiste che nel paese non conosceva e lascia la Chiesa e la pratica della fede. In breve tempo scende molto in basso: conosce drogati, barboni, ladri, ragazze facili e cose simili; tutte esperienze nuove.

Con una certa fretta entra in un nuovo mondo, in una nuova dimensione artificiosa e nauseante: gli toglie la pace che prima viveva. Gli sembra che il padre sia molto oppressivo perché lo controlla e rimane disgustato del suo comportamento. Non riuscendo più a sopportare i richiami, lascia la famiglia per andare a vivere sulla strada.

Conosce la fame, il freddo, il sonno, la cattiveria degli uomini. Frequenta donne leggere e uomini pesanti. Gli sorge una domanda: "Perché vivo? Perché mi trovo sulla strada? Perché io sono così e gli altri hanno la forza di lavorare e sorridere?".

Frequenta una ragazza che ritiene il male più forte del bene: parla di streghe, di maghi, di scrittura. La ritiene molto intelligente per scrivere tutte quelle cose sul mondo. Legge i suoi quaderni, rimane colpito da tutto il male che narra, e le chiede di bruciarli tutti davanti a lui. Da quel momento la ragazza passa dall'amore al grande odio: non riesce a comprendere il motivo. Cerca di aiutarla ad uscire dal legame con il demonio senza riuscirci.

Il giovane ritorna in famiglia e si mette con un'altra ragazza che scopre molto peggiore della prima. Per qualche anno

vive nella tristezza, perseguitato dalla sfortuna, non riesce più a sorridere. Impara a piangere e molto: è disperato. Si domanda: “Perché vivo? Chi sono io? Che fa l’uomo sulla terra? Si vede solo e in un momento di disperazione grida: “Dio mio, sono finito! Eccomi davanti a Te: aiuto!”. Gli sembra di essere ascoltato. Dopo qualche giorno la ragazza entra in una chiesa e in brevissimo spazio di tempo si converte.

Per non essere da meno anche lui entra in una chiesa. Stanno per ordinare la processione della Madonna di Lourdes. Lo chiamano a portare l’immagine. Vince la vergogna e accetta. Riesce a fare una buona confessione e uscendo di chiesa si sente felice perché è riuscito a farcela, a tornare al bene.

Sente parlare delle apparizioni di Medjugorje e insieme con la ragazza parte. Colpiti da un segno straordinario rientrano completamente nella Chiesa, cambiano vita e la ragazza si fa Suora. Il giovane sta pensando al sacerdozio con grande gioia perché ha trovato un motivo valido per vivere. Ma “qualcuno” non è contento di tutto questo.

Avverte in se stesso una situazione nuova, una oppressione e dopo qualche anno torna a Medjugorje. Comincia a soffrire come non mai, ha la febbre, non riesce più a man-



giare, viene imboccato. Sente in sé una realtà diversa e lui come estraneo al suo corpo. Prova una disperazione fortissima perché dinanzi a lui tutto è buio. Non vede più una possibilità di vita e di speranza. Si sente come ucciso da un coltello invisibile e chi preme questo coltello lo odia e vuole la sua morte.

Si sente impazzire e da alcuni mesi vogliono portarlo in manicomio: non comprende più quello che dice e ormai vive in un'altra dimensione. Per molti mesi vive come fuori dal mondo e gli altri non lo capiscono più. Dimentica Dio perché qualcosa gli dice no a Dio, al bene, alla vita.

Tenta invano di farsi ricoverare in un ospedale. Arriva fino a 300 chilometri di distanza per fare esami su esami: nessuno si spiega la febbre e la faccia gonfia e cadaverica che ha. Vomita più volte, entra in una crisi fortissima, si viene a trovare in posti della città che non conosce, le gambe camminano da sole senza la guida della testa.

La sofferenza arriva alle stelle e grida e invoca la Madonna: "Mamma, mamma, abbia pietà. Madre, Ti supplico! Madre mia, una grazia per me che muoio". I dolori continuano, non ha più le forze per reggersi. Riesce ad avvicinarsi ad una cabina telefonica, a chiamare l'unico amico rimasto per essere riportato a Roma. Prima di arrivare a casa ha la sensazione di essere stato a vedere l'inferno.

Il giorno della Madonna del Buon Consiglio un frate gli suggerisce di telefonare ad un carismatico, che operava in obbedienza al Vescovo. Costui gli dice: "Ti hanno fatto una fattura a morte per colpire la mente e il cuore e otto mesi fa hai mangiato un frutto maleficato".

Subito sorride perché incredulo. Gli torna alla mente il pensiero del carismatico ed esclama: "È vero! Non volevo mangiarlo per una istintiva repulsione alla persona che me lo offriva". Allora ascolta il consiglio del carismatico, cerca un esorcista e inizia le benedizioni.

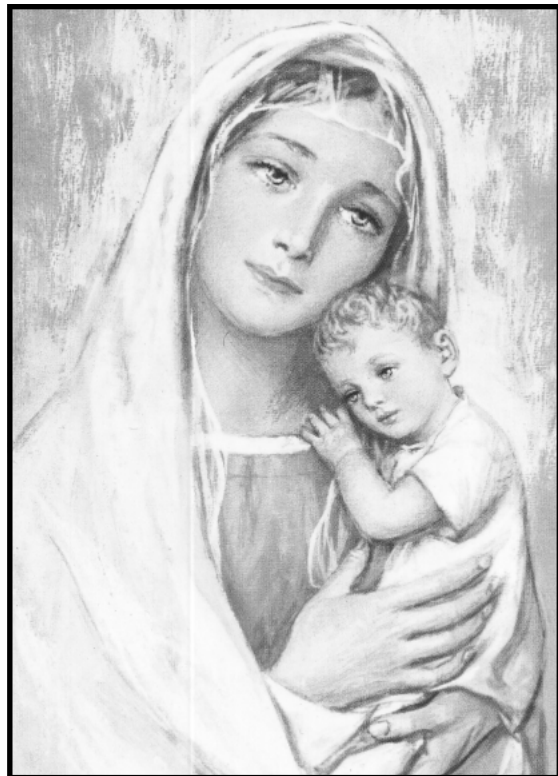
Dopo tante risate di preti e Vescovi approda da Amorth. Inizia una esperienza del tutto nuova. Sente nel suo animo la voglia di cantare, gioire, di sorridere che esprime nelle parole: “Che bello, è finita”! Quello che aveva provato lo trova tutto vero a causa della rabbia di qualcuno che lo odiava per fargli tutto quel male. Con le benedizioni spariscono una ad una tutte le malattie e sofferenze di cui era vittima.

Questa esperienza gli cambia la vita molto più che a Medjugorje. I tre anni di dura esperienza gli fanno credere che il demonio esiste e che agisce molto di più di quello a cui crediamo e che è lui l'autore di ogni male, ma trema dinanzi ad un prete con l'aspersorio in mano.

È felice e ringrazia Dio per aver permesso l'enorme prova. Comincia a godere i frutti di tanta sofferenza. Sente l'animo più puro, vede ciò che prima non vedeva. Dice: “Credevo che Dio mi avesse lasciato ed invece era proprio allora che mi stava lavorando per prepararmi ad incontrarlo. Intendo incoraggiare i malati, i provati a non perdersi d'animo perché Dio ci prova, ma non ci abbandona mai.

L'aiuto di Dio più che dalle benedizioni e dall'esorcista, dipendono dalla volontà di conversione del soggetto. La Confessione e Comunione sono il più efficace esorcismo. Nelle Confessioni io ho provato la scomparsa immediata dei tormenti sopra citati: nella Comunione la dolcezza della vita nuova, del bene”.

**Maria, benedici le famiglie con il dono di una vocazione al sacerdozio, alla vita consacrata.**



## 52. Vive la prova nella speranza

A proposito di ragazze possedute, ne ho conosciuta una a Medjugorje durante un pellegrinaggio. Durante le confessioni si presenta con un sorriso molto dolce e simpatico. Mostra di avere un'anima molto bella e sensibile. Mentre sto per esprimerle un complimento per metterla a suo agio per la confessione, lei comincia a parlarmi di essere posseduta dal demone. Mi dice di avere recitato sette Rosari alla Madonna per avere la grazia di confessarsi tranquilla.

Proprio in quel momento, cambia, si trasfigura il volto, come lei mi aveva appena accennato, si butta all'indietro come svenisse, la prendo per le mani, la trattengo perché non sbatta la testa sul muro o per terra. Pian piano la tiro su, la rimetto in ginocchio sul confessionale, la aiuto ad uscire dalla trance, la scuoto perché ritorni normale e con qualche preghiera e benedizione allontanano il demone per continuare la confessione.

Era rimasta molto triste, amareggiata, si era messa a piangere molto forte. Mi dispiaceva che la gente, che attendeva fuori, si allarmasse per il suo pianto e grida di disperazione e peggio ancora se il demone ne avesse approfittato per suscitare qualche polverone.

Con fatica la rasserenò; si sente torturata, legata da questa presenza che non le permette di fare quello che vuole, neppure di potersi confessare e vivere la sua fede. Le suggerisco un esorcista. Mi dice che a lui già si era rivolta, ma non era stata accettata perché troppo impegnato. Le ho consigliato di andare a nome mio.

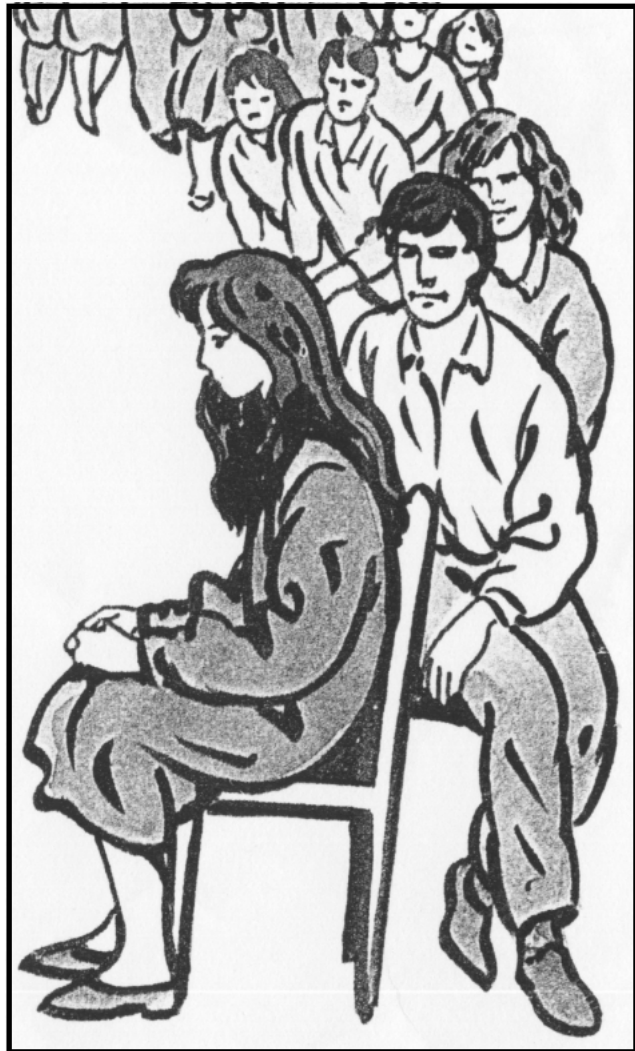
Completiamo la confessione, riesco a rasserenarla, ad incoraggiarla a combattere la buona battaglia per uscirne fuori. Avrei voluto incontrarla ancora per aiutarla a liberarsi dal demone. Mi faceva pena vedere un'anima bella e sensibile, chiamata a soffrire le cattiverie e i legami del demone.

Una ragazza che dagli occhi sprigionava bontà e dolcezza, mi sembrava impossibile che fosse vittima della cattiveria degli uomini. Spero che qualcuno l'aiuti o che io torni ad incontrarla, visto che non siamo molto lontani, anche se ci siamo incontrati a Medjugorje, luogo lontano, ma vicino per la devozione a Maria che ci unisce.

Simile esperienza era toccata, sempre a Medjugorje ad un amico sacerdote tre anni prima. Era rimasto fortemente colpito, spaventato ed aveva cominciato a credere alle possessioni del demonio. A me ha giovato molto l'esperienza di esorcista per incoraggiarla ed aiutarla.

Per nulla spaventato, ho provato profonda amarezza nel vederla soffrire e piangere disperatamente per la sua situazione, sofferenza e volontà di uscirne, ma non trovava l'aiuto di un esorcista disponibile in diocesi. E l'esorcista incontrato non aveva accettato di aiutarla perché troppo impegnato con quelli che già seguiva.

Ragazza con tanta fede e volontà di viverla: soffriva per non essere libera prati



### **53. Mi salvi la famiglia dai fattucchieri!**

“Padre, mi aiuti, sono alla sfascio io, tutta la mia famiglia e la mia attività”. Con queste parole un giorno si presenta un giovane padre di famiglia, sull’orlo della disperazione. Non riesce più ad andare avanti.

“Da qualche tempo mi sono convertito, mi dice. Ero orgoglioso, arrogante, presuntuoso di non avere bisogno di nessuno anche nella mia attività, e andavo bene. Riconosco di essermi sbagliato per molti anni, mi avvicino alla Chiesa, riprendo la vita cristiana perché capisco che senza Dio non posso andare avanti, né dare una buona educazione ai figli di 7 e 10 anni.

Con la conversione pensavo e speravo che avrei potuto vivere una vita più serena e gustare la gioia della mia splendida famiglia e di realizzare pienamente me stesso nella mia responsabilità di padre e il bene dei figli.

Mia moglie è sempre stata molto religiosa e praticante, educava nella fede i figli e riusciva a trasmettere loro la sua fede. In lei scoppia qualcosa. In poco tempo cambia completamente, non la riconosco più. Era una madre attenta, impegnata, affettuosa, quasi scrupolosa nella educazione dei figli.

Comincia a frequentare una sua cugina, poco di buono, e in poco tempo la cambia completamente. Non era mai uscita di sera, lasciando a casa i figli. Adesso parte e non si sa quando torna, alle 2-3 di notte. Si è fatta una vita nuova. Le sembra di avere scoperto ora come si vive la vita. È arrivata a dirmi che non mi vuole più bene e a mandarmi via di casa. È impossibile ragionare.

In internet ha trovato un gruppo di atei, una setta che le hanno fatto il lavaggio del cervello per cui non crede più a nulla, dice che sono tutte favole, stupidaggini, invenzioni dei preti. Hanno scardinato completamente le fondamenta della sua fede, a cui finora aveva creduto e con i quali aveva co-



struito la sua vita e la famiglia. Non accompagna più i figli neppure al catechismo, alla Messa, li svia dal pensiero e insegnamento religioso. Sta distruggendo tutto quello che prima da buona mamma aveva costruito.

Abito con mia madre nell' appartamento a lato per lasciarla in pace, sperando di poterla ricuperare, ma non so quale strada percorrere perché rifiuta tutto, deride tutti quei valori a cui finora ha creduto. Ogni anno il venerdì santo addobbava le finestre con i bambini, accendeva i lumini, pregava insieme con loro durante la processione. Quest'anno ha fatto chiudere tutte le imposte, i figli chiusi in casa per impedire loro di vedere la processione del Cristo morto.

Un giorno viene in cantina, vede un Crocifisso appeso, che da poco avevo comperato. Lo stacca, lo impugna come una spada per venirmi contro, per aggredirmi. Le dico con fermezza: "Mettilo al suo posto". Stranamente, contro il suo carattere, abbassa il capo e lo ripone dove stava e se ne va. Un altro giorno bestemmia il Signore, il Crocifisso, cosa che non aveva mai fatto".

Dopo avere ascoltato la situazione ho visto che ci sono chiari sintomi di una presenza malefica e demoniaca che si è scatenata tramite i contatti con la setta di atei in internet e con la cugina.

Gli chiedo un po' la storia passata per scoprire se vi siano delle fatture o maledizioni che abbiano portato a questo.

"La sua storia comincia prima della nascita. Quando sua mamma era incinta, il padre non desiderava, non voleva che la bambina nascesse, ma che la mamma

Veglia, Signore, sulle famiglie: mai il demonio si annidi per fare strage degli innocenti.



facesse l'aborto. Lei portò avanti la gravidanza con tante difficoltà e percosse. Il padre arrivò a percuoterle la pancia con lo spazzolone per procurarle l'aborto.

Fin da piccolissima fu soggetta a malattie in continuazione, spesso incomprensibili anche ai medici. Si pensò allora che qualcosa ci fosse stato, forse una maledizione, forse una fattura. Poi si era sposata, ma dei due figli uno è handicappato. Le cose si sono aggravate, precipitate appena siamo andati ad abitare nella casa nuova.

Era il frutto di tanti sacrifici e debiti con i genitori, avevamo raggiunto un sogno da molto tempo accarezzato. Da allora è successo di tutto. Mi domando se dipenda dalla casa nuova, se ci sia stata qualche invidia, gelosia, rabbia, maleficio, ma non saprei da che parte possano venire. Gli affari hanno cominciato ad andar male e tuttora vanno a rotoli, sono in pericolo di fallimento. Cerco di vendere un pezzo di terreno per sanare i conti. Ma anche qui le cose non funzionano, non vanno per il senso giusto, mi sento strangolato”.

Facciamo delle preghiere di liberazione sulla fotografia della moglie e dei figli e invociamo l'aiuto di Dio per iniziare un cammino di redenzione, anche in collaborazione con il sacerdote del paese che ha ancora qualche possibilità di avvicinare la moglie per qualche preghiera e benedizione. Alcuni giorni dopo il giovane papà torna da me e mi racconta:

“Mi sono confidato con un amico per sentire una parola di conforto, per avere un consiglio. E lui mi ha raccontato la sua storia. Anche lui aveva avuto a che fare con una vicenda simile, era riuscito a trovare un esorcista ed era contento perché aveva trovato la persona giusta, santa, illuminata, l'aiuto necessario per uscirne fuori. Ormai aveva superato la dura battaglia ed era tornato a gustare la gioia della moglie e famiglia ritrovata, insieme alla fede e vita cristiana.

Ci siamo abbracciati, mi ha fatto coraggio, mi ha dato l'indirizzo del Padre cappuccino. Anche se a 300 chilometri di di-

stanza, ho telefonato e sono partito subito. All'incontro gli ho raccontato la storia. Dopo aver pensato, pregato mi dice che la storia è molto ingarbugliata. Mi consiglia di benedire anche la piazzetta dietro la casa e altre stanze come conoscesse il fabbricato, avesse in mente la planimetria.

Mi suggerisce di muovermi perché sono in grave pericolo. Per vendere il terreno e sanare i debiti mi consiglia di lasciar perdere le persone a cui avevo affidato l'incarico, perché quelle non vogliono far niente. Mi suggerisce di farlo pubblicare sul giornale. Mi chiede un po' di tempo per vedere come affrontare l'intricata e disperata situazione, legata a più fatture. Mi sembra confermi i nostri dubbi riguardanti la nascita di mia moglie e la sua crescita, la nuova casa, la cugina e gli atei di internet. Vuole vedere più chiaro come affrontare questo intreccio di influssi diabolici".

È una mia impressione: "Dio certamente sta mettendo alla prova questo padre di famiglia per consolidare la sua conversione e convinzione che senza Dio non si va avanti. Dovrà molto soffrire per meritare una maggiore benedizione di Dio sulla sua famiglia, per amarla più degli interessi materiali.

Dio lo aiuterà a progredire in quel cammino di umiltà, di fiducia nei veri valori e distacco dalle cose terrene che ha iniziato alla luce del Vangelo. Dio prova, ma non abbandona mai e alla fine il nostro intelligente commerciante, divenuto buon papà, ringrazierà Dio dell'aiuto avuto per uscirne vittorioso dalla prova che gli ha permesso di scoprire i veri valori che danno senso alla sua vita e missione di padre.

Chi vuol essere mio  
discepolo, prenda la  
sua croce e mi segua.



## 54. Ragazza in cammino di liberazione

Seguo una ragazza da circa un anno: prima ha incontrato altri esorcisti impegnati ed esperti. Hanno ritenuto che i suoi disturbi, presenze demoniache notturne, visite e toccamenti non troppo graditi sul suo corpo, siano dovuti alla fattura di un giovane che voleva conquistarla, mentre lei non lo voleva. Teme che stia ripetendo la fattura per ritentare di conquistarla. Lei invece sogna e spasima per un giovane che la tratta male e non sembra interessato.

Approda a me mentre ancora incontra e riceve gli esorcismi di un religioso. Avendo tanti altri casi più gravi da seguire può dedicarle poco tempo: per questo chiede di continuare con me, con le preghiere di liberazione e le unzioni delle parti del corpo colpite da disturbi e dolori. Durante l'unzione il dolore si intensifica, ma cerca di sopportarlo e mi invita a continuare l'unzione finché il dolore se ne va. Trova queste unzioni efficaci e le parti del corpo unte, rimangono risanate.

Durante le preghiere con il giovane Tobia dico al demone: "Vedo che ti piacciono le belle ragazze". Tutto gioioso e orgoglioso sghignazzando mi risponde: "Oh, sì, sì"!

"Beh, ma quella bella ragazza, Giusi, ormai è libera dal maleficio, non andare a disturbarla di notte, lasciala in pace perché possa seguire la sua strada".

"Vuoi mandarla a farsi Suora"?, mi chiede.

"E beh, hai qualcosa in contrario: è una brava ragazza".

"Anche lei ha fatto le sue! E tu fatti gli affari tuoi, è mia".

"Ti sbagli sempre, è di Cristo, perché l'ha pagata con il suo Sangue. Abbiamo detto che ormai è libera dal maleficio".

"Io non ho detto niente: l'hai detto tu"!

"E tu hai taciuto! Comunque è ormai alla fine". L'esperienza fatta suggerisce alla giovane di non allontanare l'idea

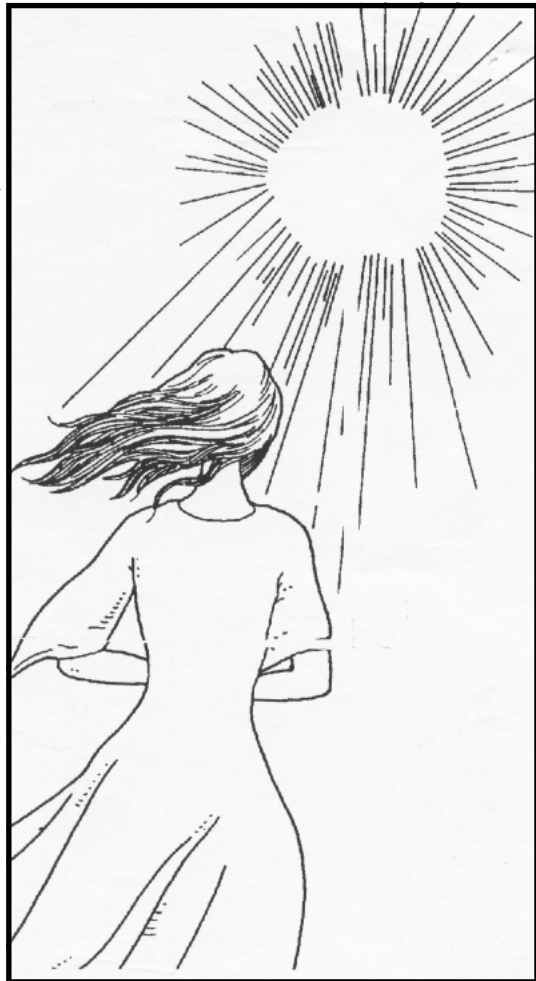
del matrimonio, temendo di non essere una degna sposa di Cristo nella vita consacrata.

Quando le ho detto che il Signore ci accetta come siamo, e Lui ci rende degni, ha avuto un respiro di sollievo. Sentito che Cristo dimentica, butta dietro le spalle i nostri peccati, si mostra desiderosa di voltare le spalle al passato per pensare ad un futuro migliore

Desidera le affidi molti libri di istruzione religiosa e di Santi, che tengo in computer, per fare un cammino di formazione e seguire il Signore per la strada della sua volontà. Cammin facendo la ragazza va sempre più migliorando nel corpo e nello spirito, non ha più avuto visioni o disturbi del demonio.

Nella sua storia è emerso che ha fatto un lungo cammino nel Movimento del "Rinnovamento dello Spirito". Questa lunga esperienza l'ha portata ad una buona formazione spirituale, ma ha accentuato nel suo animo una particolare attenzione, sensibilità al demonio, accentuando l'esperienza familiare a riguardo del mondo dell'occulto, delle streghe e fatture. Venendo al Nord ha continuato l'esperienza del Rinnovamento dello Spirito, ma è incappata in un pseudo movimento che è risultato essere una setta, manipolata da un fattucchiere.

Cristo fa entrare lo splendore della sua grazia nei cuori ben disposti alla sua parola e al suo amore.



Credo si sia allontanata da falsi carismatici, non certo autentici. Rimane convinta di avere avuto una presenza demoniaca, frutto anche di fatture da parte della cognata e di un pretendente, di esserne uscita fuori e di avere preso ora la strada giusta. Ultimamente ha desiderato le benedicensi ben bene tutta la casa ed ha chiesto, intimato alla cognata di non entrare più in casa sua.

In questi anni è stata seguita anche da un ottimo psicologo, anche se non credente, specie sulla presenza del demonio e sulle fatture. Ha condiviso il consiglio dato da me di liberarsi dalla mentalità ereditata nel Sud e nell'ambiente familiare circa la presenza del demonio, radicatasi ancor più nel suo animo con la partecipazione al Movimento.

Mentre io le proponevo la vita consacrata, lo psicologo le ha proposto di trovarsi un bel ragazzo, cioè avere interessi più forti per liberarsi psicologicamente da certe paure. Non mostra di avere disturbi psicologici e quanto afferma lo ritengo vero perché la sua cultura, anche psicologica, le permettono un giudizio obiettivo. L'aiuto dello psicologo le è servito a orientare ed illuminare la sua ricca fantasia.

Negli incontri abbiamo fatto regolari esorcismi minori, si è portata a casa tanta acqua benedetta, come ha appreso dalla tradizione familiare, abbiamo fatto delle utili conversazioni per conoscere meglio le sue componenti psicologiche.

Credo che il cammino di preghiera l'abbia veramente liberata da presenze e fatture demoniache e da condizionamenti psicologici dovuti alle esperienze vissute. Mi ha telefonato in questi giorni, è molto contenta, non ha più alcun desiderio di altre preghiere, benedizioni di liberazione.

## 55. Giselle, un caso particolare

Il giovane Lux, posseduto molto pesantemente dal demonio, mi parla di una ragazza con la quale ha frequentato l'esorcista di Monte Rua per circa 9 anni. Hanno fatto conoscenza e conservano una certa amicizia come fratelli di sventura, per consolarsi reciprocamente. Mi avverte che la ragazza è un caso molto grave, fra i più gravi conosciuti. Mi racconta che Giselle si sente sola, non ha più trovato un esorcista che la segua. Ha veramente bisogno di un esorcista per pregare insieme, per sentire una parola di incoraggiamento.

Questo giovane, dopo qualche incontro con me, è contento delle preghiere di liberazione che facciamo insieme. Non trova differenza rispetto agli esorcismi che faceva. Mi chiede se posso accettare, aiutare anche Giselle; mi ripete che si tratta di un caso molto grave che ha veramente bisogno.

Scambio una parola con il sacerdote del Movimento. Mi dice: "È un caso che dura da molti anni, non so se vale la pena, se sia possibile risolverlo". Accetto di incontrare la ragazza e di aiutarla senza saperne di più. Viene all'incontro



L'esorcista, partecipe dell'autorità e sacerdozio di Cristo, condivide con i confratelli anche la sua esperienza.

con la madre. Lascio la madre a pregare in chiesa e in sacrestia Giselle mi racconta sommariamente la sua storia.

Sarebbe stata molto più lunga, ma avendo frequentato per 9 anni un esorcista illuminato, potevo credere che era veramente posseduta. Il giovane, che la conosceva bene, già me l'aveva presentata come un caso gravissimo. Mi era rimasto qualche dubbio che insieme non vi fosse anche la compresenza di fattori psicologici. Lei mi precede dichiarandosi disponibile ad incontrare lo psicologo se lo ritengo opportuno.

Già in passato aveva incontrato uno psicologo, ma non aveva trovato nessun disturbo in tal senso e nessuna causa. Gli aveva detto che la causa doveva cercarsi altrove e le aveva suggerito di parlare con un sacerdote.

Vedo una ragazza molto sciolta di parola, sorridente, un volto sereno e cordiale, appare completamente normale. Mi piace sentire spontaneamente dalle sue labbra: "Lo zio o qualche altro mi hanno fatto tanto male, ma io ho sempre perdonato e pregato per loro, perché si convertano e si salvino". Ha la sola terza media, ma ha allargato la cultura con la lettura di libri preferendoli alla televisione. Con la mamma anche i figli l'avevano eliminata dalla loro casa per dialogare di più fra loro e per dare maggior tempo alla preghiera e al Rosario.



## 56. Incontro di preghiera turbolento

Passo in chiesa per la preghiera, espongo il Santissimo per l'adorazione insieme alle preghiere di liberazione. La scena cambia completamente, la ragazza diviene un'altra persona. Non vuole vedere il Santissimo, si nasconde dietro la madre, si agita, grida, piange.

Per frenare lo strapotere del demonio prendo l'acquasanta e comincio ad aspergere con abbondanza, a benedire. La situazione peggiora, diviene più grave, la ragazza reagisce con forza, mi caccia via, insulta la Madonna e Gesù, rimprovera la madre: "Mi hai portata da un prete sbagliato".

Gli rivolge parolacce, insulti, minacce di fargliela pagare. La ragazza, meglio il demonio, assicura che non sarebbe più venuto in questo luogo, da questo prete. Mi chiede di lasciare l'acqua sporca, di prendere e usare l'acqua del rubinetto. Con l'acqua benedetta sente di bruciare, non riesce a sopportarla, soffre molto.

Visto che non riesco ad avviare la recita del Rosario, avvicino la teca del Santissimo e la invito a guardarlo. Salvati cielo! Comincia ad imprecare contro Dio, a dire le peggiori paro-



lacce alla Madonna, ad aggredire con insulti me e sua madre. Una situazione improvvisa e molto difficile da gestire, ma non mi spavento.

Reagisco con maggiore determinazione e forza spirituale. Con una mano tengo il Crocifisso sul capo della ragazza con l'altra prendo il polso della sua mano e la mamma le prende l'altro per impedirle di aggredirci, di fuggire. Urla ancora di più, tenta in tutti i modi di svincolarsi, di liberarsi, reagisce con le gambe, ma la lasciamo sgambettare.

Mi chiede di togliere dal suo capo quella cosa bianca, che è solo frutto di superstizione, che non vale niente. Mi minaccia di farmela pagare, di venirmi a trovare a casa perché sono il primo sacerdote che si è permesso di farle una cosa simile, di mettergli sul capo quella cosa bianca.

Continua a ripetere: "Non voglio quella cosa bianca sulla testa, è solo superstizione, tirala via, tirala via. Mi fa saltare la testa, mi brucia, butta via tutto".

Naturalmente più il demonio soffre, più credo importante tenere il Crocifisso appoggiato sul suo capo. Giselle si dimena con tutte le forze per sfuggire, ma anch'io ce la metto tutta perché non mi sfugga, anche se qualche volta si svincola dalla mano della mamma. Riusciamo a tenerla seduta sulla sedia, ma non ferma.

La ragazza si dimena, muove le gambe come un motorino. Continua a rivolgersi alla mamma con pesanti insulti: "Tu, con tutti i tuoi Rosari, perché ti aiuti, cosa i ha dato quel ..... e quella..... Hai rovinato la famiglia. Continua con i tuoi Rosari a rovinarla". La mamma, per nulla spaventata, risponde sempre con un dolce sorriso di bontà e comprensione.

"Non devi più dire Rosari e adesso te lo rompo io. Riesce a svincolarsi con una mano, a prendere il Rosario della mamma e con due tre strappi lo fa tutto a pezzetti e lo semina per terra. Getta via anche l'anello della Madonna, che teneva caro come ricordo di Medjugorie, dove si era trovata bene.

Continua ad insultare a gridare con rabbia, sputa addosso a sua madre e a me, e intensifica lo sforzo e la lotta per svincolarsi. Questa scena continua per diverso tempo. Sua madre si dà da fare con i fazzolettini a pulirsi dagli sputi, io non posso muovere le mani per non lasciarmi sfuggire né Gesù né la ragazza. Non sento tanto il bisogno di pulirmi il volto dagli sputi: spesso si rivolge contro di me, ma non sempre fare centro perché cerco di scansarmi!

Giselle chiede più volte alla mamma di cacciarmi via e la mamma in risposta la accarezza, le sorride come ad un bambino, ad un malato che ha bisogno di essere capito. Lei continua a rimproverare la mamma: “Mi hai portato da un prete sbagliato: questo ci rovina tutti, non lo vedi?”

Urlava come una belva ferita, alternando bestemmie, sputi, insulti a me e a sua madre, ripetendole l'accusa di essere la rovina della famiglia con le sue preghiere e Rosari.

Il demanio mi minaccia così: “Se le succede un infarto, devi chiamare la Polizia. E che le dirai, che stavi facendo un esorcismo? Ti crederanno? O finirai male?”. Io invece non cesso di invocare benedizioni e innalzare preghiere per ottenere la liberazione dal demanio. Almeno 10 volte tento di ini-

Se il demanio non la disturbasse nella sua vita cristiana, sarebbe un angelo di ragazza!



ziare il Rosario, ma sempre mi interrompe, con i suoi impropri, si scatena come una iena.

Riesco ad arrivare al terzo mistero, ma Giselle, che è più giusto chiamare il demonio, non apre bocca, rimane arrabbiata, anche se si è un po' acquietata; è certamente stanca. Al quarto mistero vedo che comincia ad aprire la bocca per seguire le Ave Maria. Via via torna più serena, alza la voce e torna la vera Giselle. Recita insieme la Salve Regina.

Penso di allentare la presa della mano, di aggiungere alcune preghiere, con una nuova benedizione. Con l'aspersione riprende tutto come da principio. Torna a mandarmi via, ad urlare ed io continuo ad aspergerla con l'acqua "sporca" che le brucia sul corpo e le dà fastidio. Torna a chiedere l'acqua di rubinetto, quella pulita.

Aggiungo le promesse battesimali, la rinuncia al demonio, la rinnovazione della fede, ma Giselle-demonio sghignazza e poi tace perché non può negare l'esistenza di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Gli presento il Crocifisso e abbassa il capo per non vederlo. Dice: "Sono passati duemila anni, è morto, sepolto e marcito in terra" e tu credi ancora che sia vivo"?

Mi accosto per le unzioni con l'olio dei catecumeni, misto all'olio degli infermi. Mi ride in faccia, dice alla mamma: "Mandalò via, non sono malata, né sto per morire; spera lui di farmi morire. È pazzo. Con quell'olio si unga lui".

Do altre benedizioni e comando al demonio di andarsene all'inferno con l'autorità che Cristo mi ha dato sia come fedele, sia come sacerdote. Giselle-demonio mi ride in faccia e mi dice: "quando ci vieni tu, io torno all'inferno. Cosa credi di fare? Povero illuso! Io rimango sempre qui"!

Dopo più di un'ora di battaglia chiedo alla mamma se può bastare per chiudere l'incontro di preghiera di liberazione. "Sì, sì, basta così. Ha fatto già molto e bene".

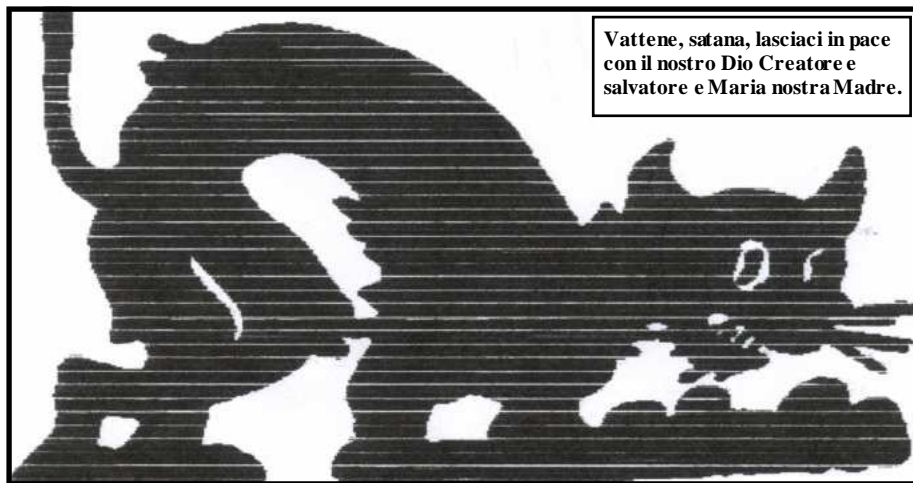
## 57. Dialogo con la mamma di Giselle

Mi confida che non era nuova a simili manifestazioni. Quando la portava per l'esorcismo a Monte Rua, erano in quattro a tenerla e la situazione era molto peggiore. È migliorata. Pensi che un pomeriggio il Padre esorcista ha continuato a pregare, benedire, lottare con il demonio dalle 2,30 alle 9 di sera, con la speranza di riuscire ad allontanarlo.

Quel Padre esorcista dopo nove anni è stato trasferito e siamo rimaste senza aiuto. Le ricordo che io faccio preghiere di liberazione e quindi lascio dell'esorcismo solenne le ultime due preghiere: la invocativa e la imperativa. "Va bene così, mi dice; non avverto alcuna differenza. Supplisce il Signore. L'importante è che ci aiuti ad andare avanti".

Alla fine ci siamo messi a raccogliere i pezzetti, i grani della corona del S. Rosario. Giselle torna a sorridere dolcemente e ci aiuta a raccoglierci, quasi per chiedere scusa e dire: "Non ne ho colpa". Dice alla mamma: "Beh, a casa hai altre corone, userai quelle".

Giselle era completamente cambiata, era tornata la ragazza normale. Mi chiede quando poteva ritornare per un altro incontro, desiderosa di usufruire del mio aiuto, anche se non doveva essere stato un divertimento quella battaglia. Credo



che il giorno dopo avrà sentito anche male al polso, data la stretta forte con cui la tenevo perché non mi sfuggisse.

Prima di cominciare l'incontro di preghiera avevo nella mente qualche dubbio su una componente psicologica, anche come logorio per la lunga sofferenza della possessione.

L'esperienza vissuta mi toglie ogni dubbio, rimango convinto che si tratta veramente di demonio, di possessione diabolica. La prova viene dalle stesse parole e atteggiamenti del demonio dinanzi alla presenza di Cristo Eucaristia, dall'efficacia delle preghiere di liberazione alla sua presenza, il valore e le reazioni delle benedizioni con l'acqua benedetta (sporca).

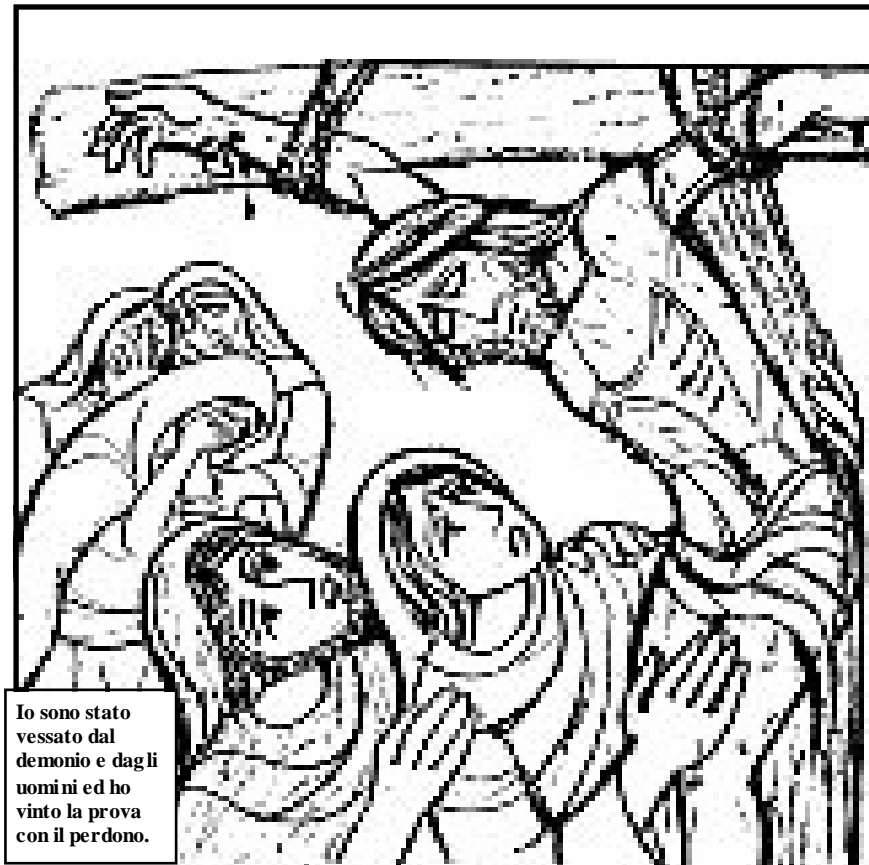
Per me la ragazza è veramente posseduta da un demonio, il più duro e combattivo finora incontrato, ma non mi ha messo paura. Ho sentito crescere in me il coraggio e la forza spirituale per lottare contro un demonio tanto aggressivo.

Ha mostrato la sua forte ostilità al Rosario e alla Madonna come causa della sua rovina. Ha confermato in questo modo il valore del S. Rosario, della presenza di Maria per combattere il demonio. Se Gesù e Maria sono con noi, anche il sacerdote non esorcista, può ed è chiamato ad amare e aiutare i fratelli "posseduti o vessati dal demonio".

Il lettore certamente vorrebbe sapere quali colpe aveva questa ragazza per essere così duramente posseduta dal demonio. Lei ha raccontato molte cose, e avrebbe avuto tante altre cose da dirmi. La colpa non è sua, ma di qualcuno della parentela che fin da bambina di sei anni l'ha avviata alla lettura dei giornali pornografici, ai giochi ed esperienze sessuali con i cuginetti, fino ai 12 anni, tempo in cui ha cambiato abitazione. Secondo il pensiero della mamma è rimasta convinta che, anche altri parenti, da parte sia del padre, che della madre le abbiano fatto del male con fatture gravi e continuano. Quando li incontra in piazza o vengono a casa sua, lei non si sente bene, avverte l'influsso negativo per tutto il giorno.

Oltre i ricordi delle esperienze negative, è stata torturata fin dall'infanzia da fatti strani: rifiuto del sacro, della preghiera e malattie misteriose. Attualmente riesce a sdrammatizzare l'esperienza. Le cose peggiori sono le fatture, anche di più persone, di cui porta le conseguenze.

Preso coscienza di essere posseduta dal demonio per nove anni è stata seguita dal Padre esorcista di Monte Rua. Negli ultimi anni non ha trovato nessuno che la seguisse e si è sentita abbandonata. Con gli esorcismi del Padre di Monte Rua era migliorata. In questi ultimi tempi è peggiorata, si sente dentro impedita da qualcuno ad andare in chiesa, ad accostarsi alla confessione. Su consiglio del suo amico di sventura l'ho incontrata una prima volta. Ha visto l'incontro con me una Provvidenza per riprendere il cammino della liberazione.



## 58. Un assiduo cammino di liberazione

La ragazza Giselle continua ogni settimana, è contenta degli incontri perché almeno può vivere con la pratica religiosa. All'infuori del tempo di preghiera, durante la giornata è pressoché normale, può lavorare, pregare in famiglia, partecipare alla Messa ed accostarsi ai Sacramenti.

Durante l'incontro di preghiera il demonio si scatena sempre di più, anche perché lo attacco, lo provo. Lui manifesta tutta la sua rabbia per le preghiere che facciamo, per le benedizioni. Inveisce contro sua madre con pesanti insulti e parolacce, con sputi. Vorrebbe morderla, strapparle i vestiti perché l'ha portata da un prete sbagliato, che gli è antipatico. Non lo può vedere perché gli fa del male, distrugge la famiglia.

Suggerisce alla madre di buttar via tutti i rosari, di abbandonare tutte le Madonne. Ogni discorso del demonio (è lui che parla con la voce della posseduta) è colorito da pesanti bestemmie contro Dio, la Madonna, i Santi che invociamo, specie S. Pio, S. Leopoldo. S. Romualdo, S. Giovanni Maria Vianney, ecc.

Dagli insulti con parole molto pesanti non rimane escluso neppure il prete. Di sputi ce n'è per tutti e con una precisione e rapidità da specialista. Cerca di allontanare tutto ciò che è benedetto, che sa di sacro: il Rosario, l'immagine della Madonna, il Crocifisso, l'olio santo, misto l'olio dei Catecumeni.

Si inviperisce soprattutto per le abbondanti aspersioni di acqua santa, esorcizzata, mista a sale benedetto. Quando gliela versi sulla testa e soprattutto sulle mani, urla disperatamente: "brucio, brucio". A volte, quando vi riesco, mi tolgo la stola e la metto sulle spalle di Giselle: lei urla disperatamente, fa di tutto per toglierla, per strapparla. Quando gliela tolgo, ha un grande sospiro di sollievo, come l'avessi liberata da un peso tremendo, insopportabile.



Reagisce violentemente pure all'imposizione della mani sul capo per invocare lo Spirito Santo, alla rinnovazione delle promesse battesimali: ovviamente lui risponde no! Mai! Io gli dico: "So che non puoi rinunciare al demonio, ma a Dio credi, ricordi quando ti ha allontanato dal Paradiso?"

All'esposizione del Santissimo mi ripete che sono un idolatra perché adoro le statue e un pezzo di pane. E sghignazza dicendo che sono un prete sbagliato.

Gli mostro il ritratto di Lucifero mentre viene allontanato con gli angeli cattivi da Paradiso, ma non vuole guardare. Dice che sono tutte invenzioni dei preti, che non esiste l'inferno, né i demoni. Sono le sue verità, meglio falsità, che diffonde anche nel mondo, che suggerisce agli uomini sue vittime o alleati. "Ma come? gli dico, tu mi hai affermato che non vuoi stare all'inferno perché si soffre troppo mentre qui stai meglio; là è troppo caldo e si litiga sempre". Allora tace, non risponde.

A volte, nei momenti di minor tensione chiede con dolcezza e bontà alla madre della ragazza di invitare gli zii, i cugini (quelli che le hanno fatto e le fanno del male) per pranzare in-



Il demonio fa le prime vittime nel Paradiso terrestre: possiede spiritualmente l'umanità.

sieme. Vedi che ci hanno abbandonati, siamo rimasti soli, io soffro; falli venire”!

In un incontro di preghiera successivo si lamenta con la mamma perché è stata cattiva con i parenti. erano venuti a casa per salutare e non ha offerto loro il pranzo a mezzogiorno, e neppure un caffè. Fuori dalle preghiere invece, la stessa ragazza non vuole saperne di quei parenti, perché continuano a farle del male e lei lo percepisce.

Alla fine dell'incontro la ragazza posseduta ritorna in sé, comincia a rispondere alle preghiere. Allora approfitto per darle la Comunione che molto desidera. Mentre mi avvicino il demonio non reagisce, tace. Ma quando gliela poso sulla lingua e la assume, subito il demonio si fa attivo: dice brucio, fa qualche gesto di rabbia, quasi grugnisce, rovescia gli occhi come durante le preghiere, ma poi se ne va presto.

La madre, nonostante tutti gli insulti, sputi, offese pesanti che riceve dalla figlia posseduta, dal demonio, si comporta sempre come un angelo: tace, sorride, l'accarezza, le sistema i capelli, mai una parola di rabbia. Mostra tanta fede e virtù e comprende che gli insulti le vengono dal demonio.

Sa che è una prova, si consola perché prima era molto peggio, più uomini dovevano tenerla e aveva attraversato una forte depressione. Ora ha il suo lavoro, può fare del bene, pregare, andare in chiesa. Vive con speranza e abbandono alla volontà di Dio. A questo spirito ha educato i figli.

All'arrivo prima dell'incontro il demonio ha già preso il comando sulla ragazza e appena mi vede mi manda via, mi dice che gli sono antipatico, che non gli piaccio per niente perché sono un prete sbagliato. Il demonio vuole i preti che pregano poco, niente. Ogni volta dopo l'incontro scambio qualche riflessione, vedo confermata la loro fede, la preghiera insieme in famiglia, anche due rosari, la lettura di un buon libro.

## 59. Disponibilità alla volontà di Dio

Vicenza 14/11/2007

Giselle e sua mamma manifestano la disponibilità di fare quello che piace a Dio. “Se vuole che rimanga posseduta dal demonio e non venga mai liberata, vivrò così”, confida la figlia.

Sapendo quanto ha sofferto nella vita, comprendo ancor più quale spirito illumini la sua coscienza e come santifichi e viva la prova. Gli dico: “È meglio che sia liberata per fare del bene, per consacrarti a Dio, se non Suora, fra i giovani consacrati di S. Martino!”. “Se Dio lo vuole”. E sua mamma dice: “Sarebbe bello vivere da consacrati a Dio”.

Ogni incontro sembra divenire sempre più duro perché cerco di dare fastidio al demonio, di avvicinarmi con oggetti benedetti e soprattutto con il Santissimo per la benedizione, che maggiormente respin-

Ogni preghiera, specie degli esorcismi, tortura il demonio e prepara la liberazione.



ge, non lo vuole vedere. Resiste per un po' di tempo, poi abbassa il capo e bestemmia come un turco. Con segni di Croce e con l'autorità che Cristo mi ha dato, cerco di mandarlo all'inferno. Riesco a fermarlo, a metterlo più calmo: mugugna, si lamenta sottovoce per poi riprendere.

Anch'io però riprendo per metterlo a tacere con le parole usate da Dio per allontanarlo dal Paradiso e i segni di Croce. Mi chiede: "Quel Rosario, da dove viene? Te l'ha dato Lei?". Sembra percepisca che sia carico di benedizioni di Maria che gli danno tanto fastidio. Mi chiede: "E il sale da dove viene? Mi sembra piuttosto sospettoso!" Anche quello gli aveva dato fastidio più del normale. Forse era più ricco di presenza del sacro, avendo ricevuto più volte la benedizione.

Verso la fine si vanta: "Conosco Dio, i demoni, l'inferno più di te, anche se hai studiato tanto. Conosco bene Dio, ma non ci credo, perché non è quello che si presenta, che dice di essere. I peccati sono sua invenzione".

Con tutto il suo chiacchierare mostra di avere paura di dover andarsene entro breve tempo. Gli chiedo il nome e non mi risponde. Glielo dico io: "Il tuo nome è Asmodeo perché vuoi rovinare la concordia e l'amore nelle famiglia, ma sta avvicinandosi l'ora della tua partenza". Risponde dispettosamente: "Sì, questa sera"!

Aggiunge: "Aspetta che prima ti dica tutto quello che penso e che sei". Mi spara addosso tutte le peggiori parolacce, offese, insulti. Fra gli insulti vi è un complimento: "Sei un assassino anche di demoni". Conferma il motivo per cui ce l'ha tanto con me e teme che io lo possa allontanare, pur affermando di voler rimanere

Terminato l'incontro Giselle ritorna normale, aspetto qualche istante per darle il tempo di riprendere coscienza. Appena si rimette a pregare le do la Comunione come mi ha chiesto.

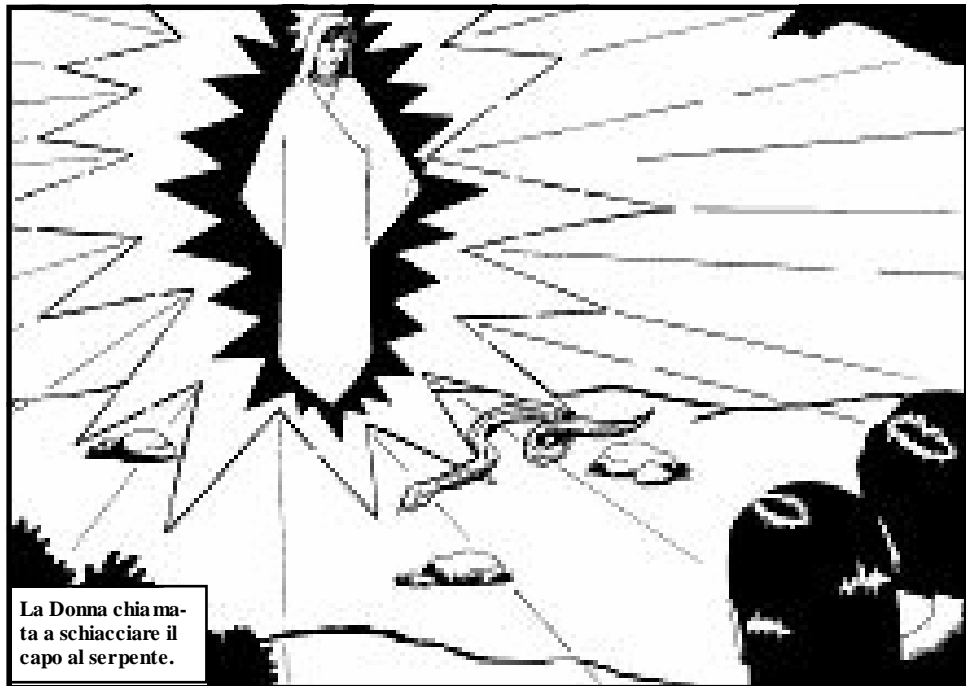
Ogni volta mentre la assume, immediata è la reazione, come un bicchiere d'acqua che viene gettato nel fuoco. Lei reagì-

sce per difendere Gesù che ha preso, lo tiene chiuso fra i denti per impedire al demonio di respingerlo fuori e appena può lo accoglie nel cuore. Da quel momento lei è pienamente se stessa.

Nei primi incontri il demonio mi chiedeva di trattarlo bene perché lui è ospite. Gli ricordo: “Non sei un gradito ospite, né un buon ospite, te ne puoi andare quando vuoi”. “Come ti permetti di dire queste cose? Devi rispettare gli ospiti”. “Prima te ne vai più contenti siamo”. “Guarda cosa dici! Questa è mia e nessuno me la può prendere: questa è casa mia”.

Se vuoi che ti trattiamo bene, comincia tu a trattare bene noi, a non dire le parolacce e gli insulti, ad essere più educato, visto che sei ospite in casa d'altri! Giselle è in casa sua e tu sei un ospite abusivo e indesiderato. Allora si arrabbia fortemente chiedendomi: “Come ti permetti di dire queste cose: io abusivo, indesiderato”?

Lui vuole essere il padrone di casa e più volte chiede alla mamma, con la dolcezza di Giselle, di invitare a casa a pranzo alcuni zii che la famiglia non desidera incontrare perché suoi gregari, fattucchieri.



La Donna chiamata a schiacciare il capo al serpente.

## 60. Incidente di percorso con Giselle

Il 17 di dicembre del 2007, dopo un cammino settimanale di preghiere di liberazione durato 3-4 mesi Giselle mi telefona che non ha più intenzione di continuare. La telefonata è maturata in questo modo.

Da tempo notavo che la madre di Giselle teneva un atteggiamento protettivo verso la figlia posseduta durante le preghiere di liberazione, mentre il demonio faceva sparire psicologicamente sua figlia e rimaneva solo lui in scena.

Giselle non ricorda nulla di quello che avviene durante la presenza e dialogo con il demonio. Non sa neppure di tutte le parolacce che il demonio dice con la sua bocca, con le quali aggredisce la madre ed offende il Signore e la Madonna. E con il prete sembra una tigre scatenata che voglia sbranarlo.

Non potendolo fare si vendica con sputi in abbondanza, come con sua madre, la quale accetta tutto con incredibile pazienza e sorriso. Non so più distinguere se simile atteggiamento sia per amore alla figlia o per timore del demonio.

Mentre io mi giro di spalle e mi allontano per iniziare un'altra parte di preghiera, il demonio entra in dialogo confidenziale con la mamma, che fino ad allora aveva insultato, offeso con le peggiori parolacce. Le chiede di invitare a cena quel parente, conosciuto come strumento del demonio nel compiere fatture contro tutta la famiglia. Mi rimane strano questo doppio comportamento: lotta, insulti e offese dinanzi a me e dialogo confidenziale dietro le mie spalle.

La mamma mi racconta che quando quel parente si presenta alla porta, lo accoglie, se lo incontra per strada scambia una parola. ma poi avverte gli influssi negativi. Per non creare tensioni e tenere calme le acque, per evitare vendette in fatture diaboliche subisce questi compromessi.

Il sospetto viene confermato in un incontro di preghiera pochi giorni prima della telefonata di Giselle. Stavo invocando

la liberazione con alcune preghiere che non piacevano al demone, suggeritemi dal suo amico posseduto. Una proprio non la digerisce. La ripeto molte volte per dargli più fastidio, per stancarlo. Reagisce sempre di più, ed io continuo soddisfatto.

Ad un certo momento da segni di sconfitta, di paura di essere buttato fuori, teme che sia prossima la fine della sua presenza in Giselle. Guarda la madre e reagisce con aria di minaccia: “Non siamo d’accordo così: sta oltrepassando la misura. Questo mi fa fuori”. La mamma mi chiede di interrompere quella preghiera per non fa soffrire (dice) la figlia.

Mi vedo costretto ad accettare. Alla fine, Giselle ritorna in sé, chiedo se ha sofferto in qualche momento. “No, come ogni altro incontro”. Giselle non ricorda nulla degli incontri di preghiera, del suo diabolico comportamento.

Cerco di far capire alla madre che il suo atteggiamento non è accettabile, non si può scendere a compromessi con il demone. La madre ribadisce: “Va bene così, perché io conosco tutta la storia. L’importante è pregare molto: con la preghiera si ottiene tutto”. Frasi che non danno una risposta, ma nascondono qualcosa di misterioso. Lei prende le difese del suo operato perché vanta maggiore esperienza e sa. Più volte il demone con la madre aveva affermato: “Noi sappiamo, conosciamo le cose, il prete non sa niente, è inesperto”.

La cosa mi preoccupa e chiedo informazioni. Un sacerdote mi dice: “L’ho incontrata ieri e mi ha confidato che

La battaglia dei posseduti a volte è molto dura e lunga: è una vera tempesta nella loro vita



non sarebbe più venuta da te: sta già cercando un altro esorcista. È una persona che gira molto, e va anche dove non dovrebbe”.

È questo a soli due giorni dall'ultimo incontro. Già avevo sospettato perché nel salutarmi dopo l'incontro diceva che per un po' di tempo non avrebbe potuto venire, mentre era stata sempre impegnata a non tralasciare alcun incontro.

La settimana dopo Giselle mi telefona che non verrà più senza dare una spiegazione. Il giorno dopo incontro il suo amico. Mi dice. “Ho incontrato Giselle ieri sera, mi ha detto che è contenta degli incontri, che ha migliorato e mi ha ringraziato ancora una volta per averti fatto incontrare con lui.

Per me è chiaro che a decidere tutto è sempre la madre che si fa credere la loro salvezza. Hanno finito per accettarla così. In casa hanno accettato di vivere senza la televisione per essere più liberi di pregare insieme il Rosario.

Quello che conta nella vita è pregare. In una precedente occasione Giselle, pur avendo accettato la assidua preghiera, si lamentava perché alla mamma non bastano mai le preghiere.

Ho potuto intuire che per ignoranza e in buona fede, dinanzi a situazioni molto difficili, ha cercato di difendersi dalle fatiche dei parenti con ogni mezzo, chiedendo aiuto anche a maghi. È venuta quindi a compromessi per chiedere aiuto anche a Cristo, alla Madonna e agli esorcisti. Non è facile individuare il tipo di compromessi e con chi.

Potrebbe avere legati a sé i figli e impedito loro matrimoni che non riteneva opportuni, pensando di tenerseli in casa per proteggerli, o di concedere quando la persona che si presenta sia a lei gradita. Spinta da un forte amore protettivo vuole difenderli da persone che possono far loro del male.

Ho chiesto di incontrarci per conoscere meglio il passato, la loro storia. Madre e figlia si sono rifiutate ed hanno chiuso ogni possibilità di dialogo. All'inizio ho prestato fede in forza della autorevolezza degli esorcisti a lungo frequentati.



Spedii una lettera a tutta la famiglia, cercando di comprendere e in certa misura scusare il loro passato, e ricordare che era giunto il momento di fare chiarezza. Ho invocato su di loro lo Spirito Santo e invitate ad accettare il consiglio della guida spirituale o del confessore, dopo aver fatto conoscere anche il mio pensiero espresso nella lettera.

Per me è chiaro l'influsso della madre sui figli in collaborazione e con compromessi con il demonio, con i suoi collaboratori, i maghi. Per cui tanto è andare a pregare per sei giorni a Mediugorje, come chiedere aiuto alle forze diaboliche per conservare la gestione dei figli e proteggerli il più possibile da altre fatture o presunti nemici.

Giselle nei pochi minuti dopo le preghiere di liberazione mi aveva riconfermato di accettare di rimanere posseduta per tutta la vita, se il Signore volesse. Ora mi sembra che la disponibilità di Giselle non sia tutta virtù, ma in parte è frutto di un lavaggio del cervello da parte della madre.

L'ha convinta ad accettare la vita come viene, come Dio vuole. Avendo vissuto momenti molto più duri, insegna ad accontentarsi, con la speranza che tutto finirà.

La matassa è risultata molto ingarbugliata: sarà ben difficile togliere il potere del demonio e della madre sui figli, perché sono stati cresciuti con questa esperienza e dottrina, fidandosi di quello che dice e fa la madre. Il demonio ha una alleata che lo rende forte della sua posizione

L'amore protettivo dei genitori non rispetta i confini fra sacro e profano: li unisce insieme per avere più potere.



e forse in cambio garantisce loro (spera) una difesa contro certi parenti.

Infatti il demonio tante volte mi ha accusato di poca conoscenza su certi problemi, invitandomi a non entrare in quella matassa che io non posso conoscere e sbrogliare. Si rivolgeva più volte alla madre per deridere la mia ingenuità di fronte alla loro esperienza di fatture e demoni. La considerava una sua alleata ed esperta che conosce e capisce le cose.

Prima consideravo le sue affermazioni finalizzate a farmi paura, per scoraggiarmi: ora comprendo un po' di più la sua sicurezza di rimanere sempre in Giselle e nel fratello. Li ritiene suoi per sempre e lo afferma con sicurezza e orgoglio per i compromessi con la madre.

Una volta fatta la dovuta chiarificazione li ho invitati ad affidarsi con fede pienamente a Cristo e Maria per combattere il demonio e ogni suo strumento, assicurando loro che la mia porta ed ancor più il mio cuore rimangono aperti per accoglierli con eguale affetto e stima.

Mi è dispiaciuto di aver perso una famiglia di posseduti, perché ho scoperto che la madre era legata da compromessi con il demonio per difendere, tenere protetti i figli da altre fatture forse più gravi: un intreccio che vorrei comprendere.

Visto che ho intuito l'intreccio, non hanno più avuto tempo di venire. Il demonio aveva sempre detto che ero un prete sbagliato e non voleva più venire. Ad un certo momento, insistendo su certe preghiere di liberazione, è significativa la frase detta dal demonio alla madre: "Ma qui andiamo oltre, non siamo d'accordo così: perché questo mi fa fuori".

E la madre mi chiede di sospendere quelle preghiere, "perché va bene così, basta così". Ritengo sia in buona fede, vinta dall'amore materno e convinta per la mentalità e tradizioni di famiglia. Vuole difendersi dai parenti (presunti o veri nemici) capaci di praticare le fatture.

Mi trovo dispiaciuto quando non riesco a fare di più, ma tranquillo perché vedo, anche nei casi più gravi, che c'è una particolare presenza di Dio, di Maria, di P. Pio e altri santi: la tocco con mano. Da solo non faccio niente, rimarrei vittima delle vendette del demonio. Mi sento coraggioso perché illuminato e protetto dall'aiuto divino.

Più volte ho detto questo al demonio quando voleva incutermi paura, spaventarmi per farmi abbandonare l'impegno. Il Signore mi ha dato più coraggio del demonio, anche se continuava a ripetermi che lui è il più forte, che lui non muore, che io lotto inutilmente.

Ora non è più baldanzoso come nei primi tempi, anche perché l'ho portato a S. Martino di Schio, dove lui ha sopportato tante volte la presenza e l'efficacia dell'intercessione di Maria. Il posseduto frequentava S. Martino e si fermava l'intera notte a pregare. (Mi ha detto: "Te la farò pagare")

È un'esperienza che costa fatica: dopo la lotta e la preghiera ti trovi stanco anche fisicamente, ma contento di poter seguire specie i posseduti gravi: è grande il desiderio di vederli ritornare liberi, specie i giovani! Questo mi incoraggia a continuare il servizio a chi ha bisogno.

Lo Spirito di Dio possa illuminare i posseduti per cercare l'aiuto di Dio e non del mago.



## 61. Anita, vittima della fattucchiera

Sappiamo già che il demonio nelle sue possessioni e manifestazioni non si ripete mai, mostra sempre volti nuovi, le casacche più svariate; nessuna è uguale all'altra. A volte si notano delle somiglianze insieme a molte differenze.

A seguito di una telefonata si presentano a me tre donne: madre, figlia e un'amica che le ha consigliate di venire da me. Coinvolta nella storia è soprattutto l'anziana madre, ma anche le figlie e le nipotine sembrano soffrire influssi, presenze negative. Il discorso comincia senza alcuna manifestazione di presenza diabolica esplicita.

Trattasi di una buona mamma di famiglia che in buona fede e per ignoranza è stata adescata da una cartomante o fattucchiera tramite la fidanzata del figlio. Questa ragazza presenta la fattucchiera come sua amica (pur avendo oltre vent'anni di differenza). Il figlio, ora convivente, è divenuto schiavo della ragazza e strumento nelle sue mani per accalappiare persone.

Non è libero di andare neppure a visitare i suoi parenti e si spera che maturi una rottura e torni libero a casa sua. La ragazza, in collaborazione con la cartomante, si serve del suo compagno, per distribuire alle persone ricordini, che poi periodicamente ritira "per ricaricarli". Non funzionano certo a batteria, ma con fatture per diffondere malattie misteriose fra conoscenti, pronti poi a suggerire, ad invitarli a rivolgersi alla cartomante per essere liberati.

La futura nuora aveva diagnosticato alla suocera di essere vittima del malocchio e avrebbe potuto venire liberata dalla cartomante. Aperta la porta, la fattucchiera spilla quattrini su quattrini, perché le malattie, i disturbi dopo un certo tempo ricompaiono. Dai mali solo la fattucchiera riesce a liberare, ma occorre un'altra parcella. Questo è avvenuto anche con le

figlie e le nipotine: un vero sviluppo di un mercato molto redditizio per l'una e disastroso per la vittima o le vittime.

E il figlio ricarica e distribuisce i ricordini fra parenti e conoscenti, allargando la catena di distribuzione e delle vittime, futuri clienti e contribuenti della fattucchiera. La storia durava da 16 anni, durante i quali ne sono successe di tutti i colori, ritornando spesso dalla cartomante per venire liberati.

Per un certo tempo le vittime vengono liberate, racconta la mamma, poi sorgono maggiori malanni e una sempre maggiore dipendenza e bisogno della fattucchiera per essere liberati dalle malattie e disturbi più gravi che incontrano.

In questo giro di fatture diaboliche sono rimasti coinvolti tutti i familiari, anche il marito della Signora. Confidatasi con un'amica del gruppo di preghiera, ha ricevuto il giusto consiglio e trovato la forza

di presentarsi per raccontare e iniziare un cammino di preghiera di liberazione. Per questo il demone di Giselle gridava: "Hai scelto il prete sbagliato che ci sta rovinando, non devi più tornarci, io non ci vengo più".

Verso la fine dell'incontro di preghiera vedo sempre la signora più tesa, emozionata, alterata. Prende coscienza degli errori fatti, dell'inganno subito, del-

Le anime disturbate da presenze diaboliche cercano con affanno l'aiuto: se non lo trovano nella Chiesa si rivolgono altrove.



la situazione in cui si è cacciata e del cammino necessario per uscirne fuori. Si è sentita responsabile, pur in buona fede, delle conseguenze causate anche alle famiglie delle figlie, alle nipotine: ha sentito il rimorso e il senso di colpa, ed è scoppiata in pianto, pur essendosi già confessata, come lei mi diceva.

Ci siamo accordati per continuare il cammino di preghiera; si sono proposte di aiutare il fratello ad aprire gli occhi e di favorire la rottura dei rapporti fra il figlio convivente e la ragazza per interrompere la catena di vittime.

La compagna del figlio ha tentato di impedirgli anche di andare a trovare la madre e i fratelli per timore che rovini tutto; questo significa che per qualche via, ha conosciuto il pericolo. Ma madre e figlie temono che la ragazza convivente metta il proprio familiare contro genitori, fratelli e parenti e lo renda ancor più schiavo. La speranza è che riesca a prendere coscienza della situazione, cioè che la sua ragazza con la cartomante non è guaritrice delle fatture altrui, ma confezionatrice di nuove fatture in collaborazione con la cartomante.

Solo così può liberare la famiglia sua e delle sorelle dai misteriosi malanni che colpiscono i componenti e dal conseguente sfruttamento economico delle famiglie, che dura da sedici anni. Sarebbe una vera liberazione dalle fatture diaboliche e conseguente sfruttamento economico. Confidiamo in Dio.

Numerosi familiari e parenti hanno partecipato agli incontri di preghiera di liberazione. Mi è sembrato non ci fossero più motivi per continuare. Riprenderanno a partecipare agli incontri di Rinnovamento nello Spirito. Se avranno altre difficoltà, torneranno per qualche ulteriore incontro. Il figlio rimane ancora succube degli influssi della ragazza con cui convive e della cartomante. I suoi familiari pregano e pregano perché torni libero.

## 62. Max, altro posseduto grave

Tobia ora è seguito da altri due esorcisti che gli abitano più vicini e può raggiungerli con minor tempo e spesa. Saltuariamente torna da me, quando sono assenti uno o entrambi gli esorcisti che frequenta. Facciamo le preghiere di liberazione, lasciando all'esorcista le due ultime preghiere previste.

Dopo aver trascorso 8-9 anni di grandi sofferenze, nella ricerca di esorcisti e carismatici, con molta preghiera, dopo rifondata la sua fede e pratica cristiana, ora è psichicamente logorato e tentato dal demonio alla disperazione e al suicidio.

Ci siamo proposti di andare a pregare a S.Martino di Schio nella chiesetta delle presunte apparizioni della Madonna a Renato Baron. Ora prepariamo con la preghiera quell'incontro.

Giselle dopo i fatti raccontati mi ha lasciato: mi dispiace molto perché ha tanto bisogno di essere aiutata a liberarsi dalla intricata matassa.

Attualmente seguo un altro posseduto particolare: Max. inizia con me gli incontri di preghiera per la liberazione.

È un buon cristiano, maturo, che avverte certi disturbi durante la preghiera da circa 25 anni. Ha un certo tic, che gli provoca gli scatti di mezzo giro del collo e getta la testa da una parte. A volte gli succede durante la preghiera, durante la recita del Rosario. Spesso si tratta di una serie

I posseduti vanno illuminati prima che cerchino i maghi: l'esperienza con i maghi accresce la presenza demoniaca.



repentina di tic per cui la testa viene fortemente disturbata e con molta sofferenza.

Anche quando non prova dolori, soffre forte disagio se si trova fra la gente. Cerca di mettersi in fondo alla chiesa per evitare di essere visto dai vicini. È un cristiano che prega molto, ma la battaglia rimane dura. La suocera non era d'accordo che sposasse sua figlia. Non sarebbe stato abbastanza ricco e colto per sua figlia. Ha cercato di vedere se può essere stato qualche altro a fargli la fattura, ma il dubbio più forte rimane sulla suocera, anche perché gli risulta essere capace di esercitare simile diabolica attività e lo odia molto.

Ho iniziato a seguire Max con molto scetticismo, temendo che si trattasse di un fatto psicologico, coniugatosi con il momento della preghiera. Pensavo che avesse alimentato la paura di essere vittima di qualche strega, cioè si trattasse di una fattura uscita dalla sua mente più che da una fattucchiera.

Ora lo seguo in collaborazione con un esorcista, il quale completa le mie preghiere di liberazione con le due preghiere dell'esorcismo maggiore. Max è puntualissimo agli incontri settimanali, anche se sembrano accentuare il disturbo invece che guarirlo. Inizialmente il demonio non parlava, né induceva il posseduto a bestemmiare, ma reagiva moltiplicando i suoi tic. Si manifestava maggiormente dinanzi alle benedizioni con l'acqua santa, alle invocazioni dello Spirito Santo e soprattutto all'unzione dell'olio degli infermi, ma le reazioni non sono costanti. Altre volte si manifesta di più alle rinunce a satana, alle promesse battesimali e in altre preghiere di liberazione.

A volte il demonio gli provoca un forte tic fra testa e collo, forti scatti di mezzo giro della testa con forte accelerazione. Anche durante le preghiere personali ha dei tic, ma sopportabili. Per frenare questa manifestazione gli pongo sul capo o l'immagine della Madonna o le reliquie dei Santi. Gli succede a volte anche in chiesa durante la Messa o in casa durante la recita del Rosario. Tuttavia migliora nella vita quotidiana.



Il disturbo durante le preghiere di liberazione cresce con i successivi incontri, a volte mi dà una certa preoccupazione: temo che gli abbia a succedere qualche infarto. Sembra una battaglia, per cui alla fine si trova stanco, pallido, senza forze.

Negli ultimi incontri di preghiera il demone ha mostrato maggiore grinta, cattiveria. Da muto che era, ora parla, si lamenta e risponde. Mi dice di finirla con le preghiere e di lasciarlo in pace.

Gli ho chiesto: “Quando te ne vai, e lasci libero Max”? “Io non vado via di qui, rimango perché non mi interessa se Max soffre. Andrò via, se vi andrò, quando sarò stanco, quando vorrò io”. “Non vedi che soffri molto e ormai sei stanco”. “Sì, sì, ma rimango qui. So resistere ancora, mi butto tutto dietro le spalle”. Non ha voluto fissare alcuna data per la sua partenza e liberazione del posseduto.

Ormai è chiaro che si tratta di Asmodeo, ma non so se sia solo, lo voglio sperare, non mi ha mai parlato di altri, né li ha chiamati in aiuto.

Come già dai primi incontri, soffre soprattutto durante le invocazioni allo Spirito Santo, le unzioni con l’Olio dei catecumeni e degli infermi, la rinnovazione delle promesse battesimali.



La possessione si manifesta progressivamente nella sua gravità e coinvolge anche la famiglia

### 63. Max lotta contro Asmodeo!

Trovo ancora più efficaci le invocazioni dello Spirito Santo e le unzioni con l'olio: le ripeto per fare soffrire, arrabbiare il demonio e continuo finché si arrende, si acquieta. In un incontro al momento della invocazione dello Spirito Santo, vedo che Asmodeo soffre molto quando alito lo Spirito Santo e invoco la liberazione come la preghiera suggerisce.

Asmodeo si dimena per la sofferenza, e seccato mi grida: "Basta, finiscila, cosa credi di fare?". Io non lo ascolto, continuo ad alitare lo Spirito Santo sul posseduto.

Torna a chiedermi: "Ancora? Ma non hai ancora finito? Cosa credi di fare, credi di riuscire e cacciarmi. Tu non sei capace a far niente, non hai alcuna forza". "Io no, ma lo Spirito Santo e la Madonna ti bastonano bene. E se non te ne vai, ti mando con le parole che Dio ha usato quando ti ha cacciato dal cielo all'inferno". Mentre dico questo il demonio soffre molto, non vuole sentire le parole della maledizione di Dio. Volentieri io continuo ad invocare lo Spirito Santo e la Madonna che lo mandino via, lo caccino all'inferno.

Collaboro con un esorcista per completare il nostro incontro di preghiere di liberazione. Aggredisco il demonio con sempre maggiore forza nella speranza che una volta o l'altra con un botto lasci Max, il posseduto.

Invoco alcuni fra i maggiori Santi. Particolarmente indicati per gli esorcismi. "Anche quelli vai cercare, mi dice. Ne hai altri da tirar fuori? Di qui io non mi muovo".

Invito P. Pio ad allontanarlo, di mettere le sue mani piagate sul corpo del posseduto, seguendo l'esempio di altri esorcisti. In quel momento sembra che una mano passi sulla schiena del posseduto, che sia venuto a contatto con qualcuno che lo fa molto soffrire, sembra bruciare. Invoco poi S. Francesco: egualmente reagisce mostrando grave sofferenza. Mi ripete: "Ne hai altri da tirar fuori"? Torno a ricordargli la maledizio-

ne avuta da Dio, minaccio di ripeterla a non finire, ma non la vuol sentire, né vuole andarsene.

Quando lo chiamo con il suo nome, Asmodeo, si ribella e minaccia per due volte di dar fuoco e bruciare tutto. Temendo susciti qualche incendio in chiesa, riduco la lotta.

In un successivo incontro mentre lo aspergo con l'acqua santa, la sua testa sembra roteare a grande velocità. Alla invocazione della Madonna e di particolari santi mostra maggiore reazione ancora. Allora ripeto le invocazioni finché non si acquieta. Di solito ottengo l'effetto.

Negli incontri di preghiera le manifestazioni, con certe preghiere, divengono più forti. Invece nella vita ordinaria avverte una diminuzione del disturbo, ma non in misura soddisfacente.

Sapendo che è particolarmente allergico all'unzione con l'olio degli infermi, in un incontro penso di ripetere più volte l'unzione per vincere sul demonio, perché lasci in pace il posseduto. Invece reagisce ancor più forte, a Max sembra che la testa abbia preso fuoco. Si sbottona la camicia per prendere un po' d'aria. Mi dice: "Basta, basta, perché non ne posso più". Era tutto pallido e smarrito. Pensando che sia Max a parlare, smetto; poi risulta essere il suo inquilino. Fini-



Satana, maledetto da Dio, nel nome di Cristo lascia libero Mazx e vattene all'inferno.

te le unzioni tutto è tornato a posto. Il demonio non parla, ma si fa sentire a suo modo.

Nell'incontro di preghiera successivo gli suggerisco di essere più forte durante l'unzione con l'olio per pestare bene i piedi al demonio e spingerlo ad andarsene.

Ho continuato le unzioni con l'olio degli infermi pur essendo forte la reazione, ma ad un certo momento l'ho visto abbattersi, sconvolto, non sapeva che cosa gli succedesse, gli mancavano le forze. Era incerto se prendere la macchina per ritornare a casa, non si sentiva di guidare in quello stato. Gli suggerii di attendere un po'. Poi riprese lucidità di mente e poté ritornare a casa.

Asmodeo usa delle strategie per impedire gli esorcismi minori che maggiormente lo fanno soffrire, perché non vuole andarsene. Non vuole lasciare Max: sembra essere un osso duro e probabilmente ci vorrà un cammino lungo e faticoso per arrivare alla liberazione!

Anche quando va dall'esorcista incaricato per completare le ultime due preghiere deve affrontare momenti impegnativi. A volte ritorna contento perché il demonio non ha scalpitato e spera che stia per andarsene. Altre volte sostiene forti reazioni e torna scoraggiato perché non vede più tanto vicina la liberazione.

## 64. Asmodeo, un demonio umorista

Da qualche tempo Max, durante le preghiere di liberazione ha cambiato umore e loquacità. Da muto che era ha cominciato a dialogare con battute umoristiche, scherzose per prendermi in giro, per deridere le mie preghiere e segni liturgici. Anche negli ultimi incontri dinanzi ad alcuni segni si mostra particolarmente sofferente: io li ripeto per stancarlo e farlo soffrire perché se ne vada.

Lo vedo reagire nuovamente all'aspersione dell'acqua santa, mentre per un certo tempo si era mostrato indifferente, così pure all'invocazione dello Spirito Santo, alle promesse battesimali, alle unzioni con l'olio dei catecumeni e degli infermi. È tornato a mostrare reazioni forti, a lamentarsi per le sofferenze,; grida: "non ne posso più".

Succede anche con i segni di croce. Mi dice: "Non hai ancora finito; ancora croci, quante croci ci sono! Che ne fai di tutte queste croci? Lui è morto 2000 anni fa; chi si ricorda di Lui?".

Si lamenta pure quando invoco alcuni Santi dinanzi ai quali mostra maggiore reazione. Soffre molto alla



La suocera vende l'anima al demonio per avere il potere di fare del male al genero Max. Lo odia perché le ha rubato la figlia: la vuole come sua proprietà e a suo servizio.

invocazione di S. Leopoldo, Giovanni Paolo II° . A riguardo di P. Pio, mi dice: “Lascialo stare, è morto, sono tanti che lo disturbano, che lo chiamano”. Io continuo ad invocarlo per disturbare di più il demonio.

E lui: “E dai ancora, finiscila di disturbarlo”. Invoco poi Renato Baron. Sorride ironicamente e mi dice: “Ah, questo è piccolissimo; di fronte a P. Pio è una cosetta così di qualche centimetro. Cosa vuoi che faccia. Di S. Romualdo mi dice: “Lascialo in pace dove sta; non ha mai fatto niente nella vita, cosa vuoi disturbarlo adesso?”

Passo allora ad invocare S. Antonio di Padova: “Ah ben, questo ormai è vecchio”. Allora invoco il Curato d’Ars: “Oh, questo sì è buono”! Ma quanti ne vuoi tirar fuori. Non la finisci più; lasciali in pace”.

Alla presentazione del Crocifisso mi dice: “Ancora croci? Ma finiscila, lasciami in pace, sono stanco. Se mi fai arrabbiare me ne vado via”. “Benissimo, gli rispondo, è proprio quello che aspetto”. Subito rettifica: “No, no, scherzavo, l’ho detto tanto per dire. Non andrò mai via di qua; sto troppo bene. E poi con questo caldo andare all’inferno”. “Però soffri molto anche qui e ormai sei stanco!”. “Sì soffro, mi dice con molta calma e ironia, ma ormai ho imparato a sopportare, a sopravvivere; butto tutto dietro le spalle e resisto. Batti pure, ma di qua non mi muovo”.

Mentre sto alitando lo Spirito Santo sul posseduto, come la liturgia suggerisce per cacciare i demoni, subito si lamenta, reagisce con forza, dice che non ne può più. Io ripeto il segno, continuo a soffiare e lui mi dice: “Oh, come si sta bene qui, c’è una bella arietta fresca. Continua pure a soffiare, mi fai un piacere. Con il caldo che è fuori, mi va bene”. Una battuta di fine umorismo e sottile ironia! Aggiunge:

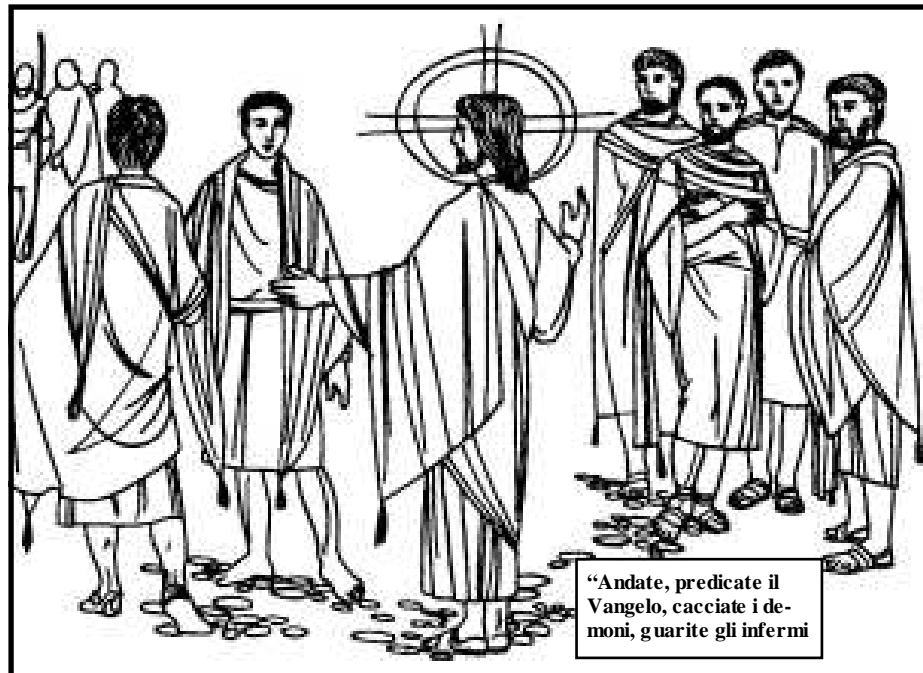
“Cosa vuoi darti tanto da fare. Ormai mi sono abituato a soffrire. Mi scollo tutto di dosso, ho fatto le spalle grosse e resisto bene. Fai tutto per niente. Non mi stanchi”!

Questo demonio non ha alcun atteggiamento di lotta, di arroganza, non si proclama il più forte, solo qualche lamento di sofferenza, con animo bonariamente disteso, sa sopportare per tirare avanti, perché sta sempre meglio che all'inferno.

In un successivo incontro di preghiera, torno a chiedere aiuto alla Madonna, a P. Pio per stancare e allontanare il demonio. Lui reagisce, sente la sofferenza come ricevesse forti frustate, soprattutto quando dico a P. Pio di passare le sue mani piagate sul corpo del posseduto per colpire il demonio.

Anche se soffre, trova lo stesso il tempo per ironizzare, per fare dell'umorismo e scherzarvi sopra. "Lascia P. Pio dormire, perché lo disturbi anche tu? Come vuoi che faccia ad ascoltare tutti, sono troppi quelli che lo cercano! Finché era in vita ci ha bastonati bene, ormai fa poco".

Vedendo che avverte bene la presenza di P. Pio per le sofferenze che gli procura gli dico: "Hai visto che non dormiva, che è venuto; hai sentito come pesano le sue mani?". Commenta: "Purtroppo sì, mi ha fatto sentire le sue mani, ma ora lascialo riposare". Ovviamente parla per starsene tranquillo.



A quel punto penso di farmi longa manus di P. Pio e passo con le mani e la stola sulla schiena del posseduto Max. Il demone mi avverte: “Non farlo, gli togli tutti i chiodi che gli ho piantato. Io ho faticato molto per piantargli anche le spine sulla schiena, per farlo soffrire ed ora tu le stai levando tutte. Tu mi rovini tutto il lavoro, finiscila, non vedi che mi fai il solletico: lasciami in pace”. “Ti lascio in pace se te ne vai di qui; va pure dove vuoi, ma lascia libero Max”

“Sì, aspetta che me ne vado di qui!. Rimango anche se soffro”. Poi tace piuttosto confuso. Io lo tartasso forte con benedizioni, aspersioni di acqua santa (per lui acqua sporca), invocazioni dello Spirito Santo e con il Crocifisso.

All'unzione con l'olio dei catecumeni e degli infermi sul capo non riesce più a sopportare e dice: “Sono come mattoni scagliati sulla testa, pesano forte, mi sconquassano la testa. Finiscila, lasciami stare”. Io continuo sulla spaziosa ‘piazza’ della testa l'unzione e invoco i Santi che gli sono più ostici.

Invoco ancora S. Antonio e lui mi ripete: “È troppo vecchio, non fa più niente. Una volta sì ha fatto molto”. “Ma sono ancora molti che vanno ad invocarlo”. “Sì, fanno bla bla, ma non c'è fede. Passano davanti chiacchierando”. Vuol farmi capire che sono più turisti che devoti del Santo.

Non devo credere alle sue parole perché vuole deviare il mio interesse e invocazione a S. Antonio, ma rivela pure il diverso spirito di fede con cui viene invocato oggi S. Antonio. Per alcuni finisce per essere il ‘maghetto’ che aiuta a sperare risolvere i problemi del mondo.

Ad un dato momento mi dice: “Sono una strega”. Penso che voglia alludere alla suocera del posseduto, considerata proprio la strega dal genero. Gli faccio delle domande per saperne di più, ma non vuole più rispondere. Su alcune cose chiedo: “Nel nome di Cristo, dimmi la verità”. Lui non dà valore alle mie domande, sorride e dice: “Gesù è morto 2000 anni fa, cosa vuoi che faccia?”.



“Ma è risorto e nel nome di Cristo che mi ha dato il potere di cacciare il demonio sia come cristiano, sia come sacerdote: “Asmodeo, maledetto da Dio, vattene all’inferno nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. Ogni volta faccio il segno di croce, lo vedo contorcersi, come gli dessi una sferzata, vorrebbe scansarla, ma poi cerca di sopportarla.

Gli consiglio: “Ti conviene andartene perché ti bastonerò sempre di più”. “Ma perché devo soffrire tanto se non ho fatto niente”. Il Padre eterno vi ha cacciati perché vi siete ribellati”. “Ma, che ribellati! Alcuni si sono ribellati e noi ci siamo andati dietro senza neppure sapere il perché; non abbiamo fatto nulla di male”. “Possibile che il Padre Eterno vi abbia cacciati all’inferno senza conoscere il vostro spirito, le vostre intenzioni, se eravate colpevoli o no. Lui vede tutto nel nostro cuore”. “Allora è un furbo anche Lui che vede da lontano”. “Se non hai fatto niente e ti sei infilato dietro senza sapere, va a dirglielo, a chieder gli scusa”.

A questo punto tace, riconoscendo che ora non si può fare più niente. Cercava di indurmi alla compassione, a sopportare la sua presenza, senza farlo soffrire molto e senza mandarlo via.

Il posseduto termina l’incontro di preghiera stanco, sfinito, sconvolto, ma rimane convinto di continuare la lotta. Vorrebbe sapere se e quando la battaglia finirà, se riuscirà uscirne fuori. Alcuni segni rivelano



che stiamo lottando sulla strada giusta, che il demonio vorrebbe ostacolare, ma non ci è dato di sapere quanto lunga sarà.

Passando sopra il suo corpo con la Madonnina (quella trovata sopra le scalette di Monte Berico), il demonio soffre, specie quando passo sullo stomaco, sugli arti, sul capo. Si domanda cosa è che gli fa tanto male, poi si accorge che trattasi della statuetta della Madonna. Mi dice: “Sei stato ben fortunato; qualcuno l’ha messa!”. “Ne ho trovate quattro: due come questa e due diverse!”. Rimane ancor più stupito.

Alle invocazioni di S. Romualdo, S. Pio, S. Leopoldo soffre e si lamenta ancor di più. Passando con le reliquie dei Santi, con il Crocifisso, con la stola dice che cavo tutti i chiodi che nascostamente di notte lui ha piantato sul corpo del posseduto. “Non lo sapeva nessuno, dice, l’ho fatto in silenzio”.

Durante i segni di Croce per mandarlo via, mi dice che non ne può più, di lasciarlo stare. Aggiunge: “In fondo sono il più buono dei demoni”. Poi arrabbiatissimo reagisce e mi caccia via: “Sono 30 anni che io sono qui: pretendi di cacciarmi via in tre giorni”? Gli rispondo: “Proprio perché sono 30 anni che torturi quest’uomo, devi andartene via presto”. “Io sono qui e ci rimango. Ricordati che sono uno dei demoni più buoni, e tu lo sai bene che gli altri sono ben più cattivi. Lasciami in pace, diversamente chiamo uno più cattivo con me, un mio amico”.

Nel lamentarsi chiede aiuto alla mamma. Gli chiedo: “Ma tu hai una mamma?”. Mi risponde di sì. Gli chiedo: “E’ la Madonna”? “E no”!

Poi mi chiede di fare la pace. “E no, non è possibile: io devo allontanarti da Max”. “Allora facciamo una tregua per tre mesi”. “Se mi prometti di andartene dopo i tre mesi, allora facciamo la tregua”. “E no! Dopo tre mesi riprendo la guer-

ra”! “Allora, maledetto Asmodeo vattene subito all’inferno nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”.

Ogni segno di Croce gli arriva come una freccia che colpisce il suo corpo. Visto che io continuo a cacciarlo con i segni di Croce, lui cerca di non reagire, si mostra quasi indifferente per indurmi a lasciarlo stare.

Reagisce ancora dinanzi all’acqua benedetta. All’ultima benedizione reagisce fortemente, cerca di coprirsi. Visto inutile, si alza di fretta e fugge via di corsa agilmente. Io lo inseguo e lo raggiungo lo stesso con l’acqua benedetta: reagisce fortemente e cerca di coprirsi. Gli sembra di bruciare dove viene bagnato con l’acqua santa.

Più lo aggredisco con preghiere, benedizioni, segni di Croce, più impedisce a Max di pregare: questa sera l’ha lasciato a pregare pochissimo. Speriamo sia un segno che annuncia la soluzione della difficile situazione e Max venga liberato dalla presenza diabolica.

L’immagine sottolinea l’innocenza della vittima e la cattiveria del demone e fattucchiere.



## 65. Asmodeo, maestro di bugie

È difficile sapere quando Asmodeo dice la verità e quando scherza e quando inganna. Si lamenta come mezzo sconfitto perché fin dall'inizio l'ho chiamato per nome. In una occasione per maggiore sicurezza glielo chiedo e lui mi conferma di chiamarsi Asmodeo.

Insisto su alcune preghiere, segni e atteggiamenti che lo colpiscono di più. Passo sul suo corpo, specie sugli arti, con oggetti benedetti come la stola, la corona del Rosario, le reliquie dei Santi, la Madonnina perché lo fanno soffrire ancora molto.

Pure l'invocazione dello Spirito Santo, imponendo la mano sul capo, lo porta a reazioni molto forti. Su queste mi sono soffermato a lungo al punto che per interrompere mi chiede di fare un patto, di metterci d'accordo. Pongo come condizione di andarsene, ma questa non l'accetta. Ed allora riprendo le mie preghiere e segni. A volte mi minaccia perché lo colpisco troppo. Lo torturano più di tutto i segni di croce per mandarlo nella geenna: li chiama frecce. Si lamenta se passo sul corpo i segni religiosi perché gli levano tutti i chiodi che lui con fatica ha piantato.

Mi chiede di lasciare i chiodi che stanno nel ventre perché gli viene da vomitare. Gli rispondo: "Mi va bene: l'importante è che butti fuori quanto di malefico il posseduto ha dentro nello stomaco e nel ventre per liberare Max". Ma non vuole indebolire la sua presenza.

Ad un dato momento sembra disperato perché è rimasto solo e nessun demone l'aiuta. Si mette a chiamare gli amici: "Venite ad aiutarmi perché questo mi fa fuori, mi finisce, venite perché mi sta mettendo in gabbia e spedirmi via. Io vi ho aiutato tante volte, vi chiedo di aiutarmi". E ripete più volte l'invito. Mi dice poi che non è venuto nessuno perché hanno

paura. Ho pensato poi che fosse una messa in scena per interrompere la preghiera che gli pesava molto.

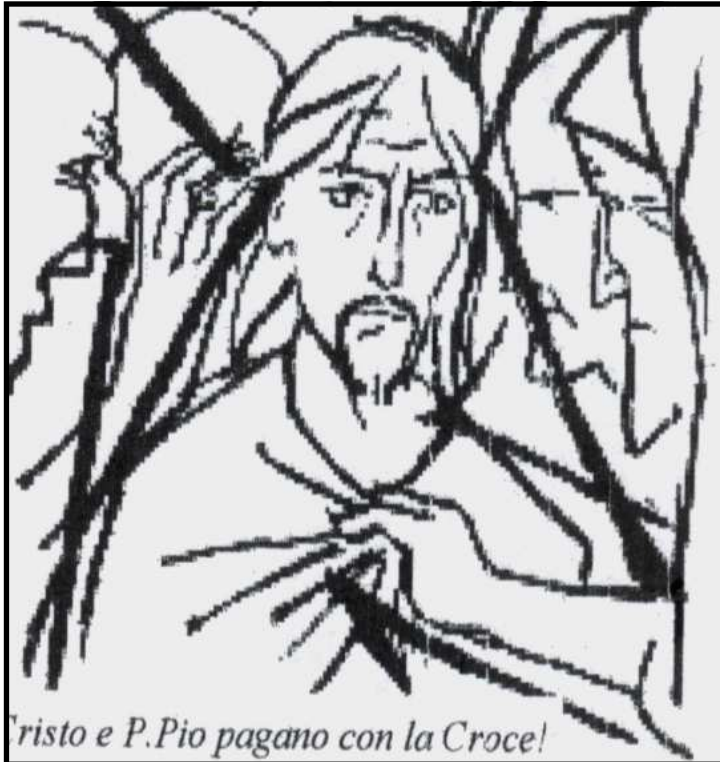
Continuo a ripetere al demonio: “Devi andartene”. E lui mi risponde: “Non posso, devo obbedire a chi mi ha mandato. Se io vado via, la vecchia deve morire”. Mi ha fatto capire che così la manderei all’inferno e non sarei d’accordo con il Signore che vuole salvare tutti (una bella bugia).

“Questo non è vero: pur andandosene il demonio, la suocera non porta il peso di tutto il male compiuto. Potrebbe pesare molto sulla sua età e salute. Aspetta un po’ che la facciamo confessare; se poi muore almeno si salva l’anima.

“Tu credi che sia facile confessarla con tutto quello che ha fatto nella vita, con tutte le maledizioni che ha dato; ci vogliono 20 preti, se bastano. Anche se non si sa come fare, sembra che la strada migliore sia di avvicinare la vecchia che continua a lanciare maledizioni e fatture. Contro il genero.

Mi suggerisce: “Chiedi ancora al Vescovo l’incarico di esorcista, e questa volta lo faccia scritto come gli altri, vedrai che te lo concede”. Ti sfido: “Voglio vedere se sei sincero”. “Ah, non ti fidi troppo di me! Sei abbastanza intelligente. Vedrai che ti concederà e potrai allora fare di più aggiungendo le altre preghiere”.

Le anime sono di Cristo perché le ha pagate con il suo sangue: il demonio le ruba con le bugie e l’inganno.



*risto e P. Pio pagano con la Croce!*

## 66. Se mi manda via, mi tengo mia figlia

Il demonio riprende il discorso della autorizzazione del Vescovo per fare l'esorcismo e aggiunge: "Però non ti prometto di andarmene. Può essere, ma non te lo prometto. Se io andrò via lui (il genero) starà bene e diventerà anche ricco.

"Tornerà ad avere quella forza di un leone che aveva: quando lavorava". Inizialmente il demonio mi disprezzava, mi diceva che l'altro è più forte di me, che fa di più. Alla fine mi dice: "Sei piccoletto, ma tremendo. Sarai contento; questa sera hai fatto una bella battaglia".

In successivi incontri di preghiera sento che il demonio chiama Max 'sua figlia', cioè la moglie del posseduto. Mentre cerco di mandarlo via mi dice: "Se lascio questo mi tengo mia figlia. Questo fa tante preghiere, messe, comunioni, rosari, versa acqua da per tutto, in ogni angolo della casa per mandarmi via e mi ha fatto sloggiare. Adesso si è messo a pregare anche con lei (moglie) per mandarmi via".

Con l'aspersione dell'acqua benedetta vuole sfidarmi, deridermi, rimanere impassibile per mostrarmi che non gli fa niente: anzi allunga le mani quasi a volere prenderne in abbondanza. Ed io la verso in abbondanza sul palmo delle mani. Subito reagisce fortemente, scatta in piedi e corre dicendo: "Brucio, brucio". Corre via veloce perché non lo raggiunga altra acqua.

Appena gli è passato il bruciore torna a sedersi e mi chiede: "Di che cosa era fatta quell'acqua". "Di acqua e sale", gli dissi. Altre volte l'acqua gli dava fastidio e diceva che era acqua sporca e che preferiva l'acqua del rubinetto.

Asmodeo di solito lascia Max a pregare con me. Da quando ho cominciato ad invocare lo Spirito Santo, a mettergli addosso la stola, a passare con le mani, o con oggetti benedetti, o con le reliquie dei santi sulla testa e su altre parti del corpo dove soffre fortissimi dolori, soprattutto sugli arti e sulla

schiena, il demonio si arrabbia e si vendica: non lascia più a Max, suo posseduto, a pregare con me.

L'ultima volta era arrabbiatissimo perché ero riuscito a scoprire dove aveva piantati i chiodi e cavarli fuori, passando su più parti del corpo con le mani, o con l'acqua santa, o con l'olio consacrato dal vescovo. Per questo motivo non l'ha più lasciato a pregare, solo un po' alla fine.

Ad un certo punto è disperato, si mette a chiamare aiuto: "Venite ad aiutarmi, perché sta mandandomi via, mi vuole far morire, non ce la faccio più, venite ad aiutarmi, mi sta distruggendo tutto il mio lavoro". Chiama più volte i compagni, ma non arriva nessuno: lo conferma lui stesso. Si dimena come sia in agonia.

Comincio a sperare che sia vicina l'ora della liberazione. Continuo le mie benedizioni, l'unzione con l'olio, le maledizioni, le intercessioni dei Santi, l'invocazione dello Spirito Santo per vedere se riuscivo dargli il colpo di grazia o mandarlo dalla suocera che ha fatto tanto male al genero.

Ma temevo che fosse una sua sceneggiata per interrompermi le preghiere. Gli chiedevo di uscire e di andare da chi l'aveva mandato a fare del male. Mi risponde: "Non posso perché è morto

Con il peccato il demonio entra nell'anima; con maghi, maledizioni e fatture prende possesso del corpo.



dopo avermi fatto del male, ma si è salvato”. “Allora, gli dico, va dalla vecchia che è ancora viva; soffra anche lei un po’”. Mi ripete: “Ma allora la facciamo morire!. La mandiamo all’inferno con tutto il male che ha fatto”.

Dopo questo dialogo mi informo se quanto mi aveva detto corrispondeva a verità. Una vera carismatica mi ha spiegato che il male torna alla suocera, ma per questo non deve morire. Non è più tornato a farmi la proposta di armistizio, di tregua perché sa che io voglio mandarlo via per sempre. Ha paura che gli scopra e levi ancora i chiodi, quasi siano le sue ultime ancore di salvezza, i punti saldi dove attraccare la sua presenza e rimanere ormeggiato nel corpo di Max.

Un giorno, arrabbiatissimo per le sofferenze che gli procuravo agli arti inferiori per togliere i chiodi, mi dice: “E lasciami stare; io sono più buono degli altri, perché vuoi trattarmi così”? Effettivamente fra gli altri posseduti è il demone più buono, non offende mai, non dice né parolacce, né bestemmie, però fa il furbo per ingannarmi. Lui stesso mi diceva: “Anche se mi fanno male le tue preghiere, benedizioni e maledizioni, cerco di rimanere indifferente perché così ritieni inutile il tuo lavoro, non ti accanisci, e mi lasci in pace”.

Asmodeo, in questo caso, si presenta con il carattere bonaccione, conciliante e si rende simpatico come il posseduto. È una diversa strategia per rimanere più a lungo possibile in Max, perché “a casa sua si mangia bene, si sta bene”.

Racconta: “Quando mi hanno mandato, mi hanno detto: “Vai là che si sta bene, ma le cose non sono proprio così”. “Infatti tutti se ne sono andati e sei rimasto solo”. “Sì, sono rimasto solo, ma gli altri non erano stati mandati, li avevo invitati io e si sono stancati”. Aggiungo: “E io cercherò di stancare Te”.



## 67. Pregha, se Asmodeo glielo permette

Vicenza 15/11/2007

Il modo dello svolgimento dell'incontro di preghiera e pressoché il solito, ma osservando più attentamente le reazioni del posseduto, il demonio manifesta aspetti misteriosi. Se non lo faccio arrabbiare, permette al posseduto di pregare e così anche lui sta tranquillo, diversamente, per farmi dispetto, per mostrare che il posseduto è suo e che comanda lui, gli proibisce di pregare con me.

Asmodeo, se durante il silenzio da lui imposto, sente il posseduto riprendere le preghiere con me, allora si innervosisce con il posseduto e torna a proibirgli di pregare. Lo rimprovera: "Non ti ho detto di non pregare, smetti".

Il demonio si arrabbia fortemente in certi momenti, in relazione a certi segni religiosi. Sente la stola violacea come un peso insopportabile, che lo opprime. Quando gliela toglgo, manifesta un



"Lascialo"!  
E il sordo muto  
cominciò a parlare.

grande sospiro di sollievo. Sente la presenza del Santissimo come una pesantissima pietra sul suo capo.

Se durante alcune preghiere passo con la stola sul suo corpo, o con le mani, o con la corona del Rosario, o con le reliquie dei Santi, sente forte dolore, specie quando vado a togliere i chiodi, che ha piantato di nascosto, come dice lui.

Con i chiodi sente più stabile la sua presenza e spera di rimanere più a lungo, come gli hanno suggerito i demoni capi. A volte anche se passo con le mani consacrate, sembra lo tocchi con le braccia, urla: “Brucio, brucio”; si mette a saltare. Altre volte succede con l’aspersione dell’acqua esorcizzata.

Quando vedo la reazione di dolore, approfitto per torturarlo di più e costringerlo ad andarsene. Lui mi chiede di avere un po’ di compassione. Gli ricordo che vada via per compassione verso il posseduto, seno io lo torturerò sempre di più.

A questo punto mi minaccia di farmela pagare. Mi accusa di avere la testa dura e di non voler capire che lui non può andarsene. Respingo l’accusa: “Sei tu ad avere la testa dura perché non ti convinci di andartene. Tu sai di poterlo fare, anche se non hai scelte migliori. Non vuoi ritornare nel fuoco eterno perché là si sta male, litigate come cani, e vi odiate”.

Aggiungo: “Lo hai posseduto già troppo a lungo, dovresti capire di andartene”. Risponde: “Sì, andrò, ma intanto sto qua. All’inferno non voglio tornare. Chi trovo per andar via di qua”? Aggiungo: “Va dalla suocera che ti ha mandato qua”. Non ritiene questo possibile, perché ha accordi da rispettare: come lui ha affermato, gli ha venduto l’anima.

Non ritiene possibile rifugiarsi dalla suocera perché ha fatto molto male nella vita e a molti. Se gli fa tornare indietro il male fatto, è facile che muoia. Gli dico: “Sarà più giusto che il male torni a chi l’ha fatto e non porti il peso l’innocente”.

I segni di croce con il comando di andarsene all’inferno, perché maledetto da Dio, sono i più efficaci per allontanarlo e che maggiormente lo fanno soffrire come frecce appuntite sul-

la schiena, o pesanti bastonate. Si contorce per il dolore e spesso mi chiede di finirla. Avendogli levato tutti i chiodi, si trova a lottare come non avesse più anticorpi per difendersi.

L'unzione con l'olio consacrato dal Vescovo il Giovedì Santo, rimane un momento forte, ma nei diversi incontri non presenta le stesse reazioni forti. Alcune volte il demonio si vendica con il posseduto, gli fa roteare con forti accelerazioni la testa come dovesse lanciare lontano il disco. Chiedo al demonio di non farlo, di non dare al posseduto questa sofferenza. Mi risponde che lui ci sa fare senza fargli del male; se lo facessi io gli staccerei la testa.

Spesso con l'invocazione dello Spirito Santo il demonio mostra forte reazione e sofferenza. Quando invoco i Santi, ha una certa allergia specie per alcuni come S. Pio, S. Leopoldo, S. Romualdo, il Curato d'Ars, S. Bakita, S. Faustina e soprattutto S. Gemma.

Scherza e mostra di essere contento quando ripongo il Santissimo nel tabernacolo. L'ultima volta gli dissi: "Visto che



Con il Sacrificio della Croce e della Messa  
Cristo libera le anime dal peccato, le per-  
sone possedute dalla presenza demo niaca.

gioisci perché ho finito di pregare, ora diciamo un secondo Rosario”. Mi sfida a farlo.

Io comincio il Rosario. Lui esclama: “Ma guarda cosa ho fatto? Un altro Rosario! Perché sono andato a sfidarlo? Si lamenta dello sbaglio che ha fatto. Dimostra che il Rosario gli dispiace, gli pesa molto.

Nelle forti reazioni scalpita, a volte piange, forse finge per commuovermi, chiede aiuto, poi passa alla reazione opposta: tace e finge di non soffrire più per non provocare la mia reazione che può aggravare la situazione.

Nei primi incontri di preghiera di liberazione questo demone era molto taciturno, muto. Lasciava che il posseduto pregasse tranquillo con me e lui preferiva rimanere silenzioso, come fosse non presente. Oggi è fin troppo loquace. Vuole convincermi che lui rimarrà sempre dove sta, non può andarsene, perché gliel’hanno comandato. Quando però gli faccio capire che si sta avvicinando l’ora di lasciare il posseduto, perché le preghiere stanno raggiungendo la misura necessaria per la liberazione, allora tace, sembra ci creda più di me.

In tutti i modi cerco di stancarlo ripetendo le preghiere, i segni e le invocazioni che maggiormente lo feriscono e lo fanno soffrire, ma non so quanto vicino o lontano sia il giorno desiderato. Io non ho il carisma di prevedere i tempi.

Percepisco solo che più aggredisco il demone con preghiere e pratiche religiose che lo tormentano, più si avvicina l’ora di Dio! Per cui mi sento impegnato a combattere la buona battaglia contro il demone con maggior fede e più energia spirituale possibile.

## 68. I chiodi levati stanno sotto la sedia!

Nell'ultimo incontro ho un'esperienza più ricca. Non lo lascio in pace, lo torturo con le preghiere che maggiormente lo fanno soffrire. Mi chiede di avere compassione: "Non passare con la corona sul mio corpo. Non invocare P. Pio: ne abbiamo fatte passare tante finché era in vita, ma non siamo riusciti a vincere, a convincerlo di passare dalla nostra parte. Temo in una sua reazione, che voglia ricambiare, farcela pagare".

Preferisce rimanere alla larga. Mentre invoco P. Pio il demonio soffre molto; ho la convinzione che veramente le mani piagate di P. Pio si uniscano alle mie, passino sul posseduto, meglio sul demonio, e lo facciano soffrire. Mostra di avere molti più dolori rispetto alle invocazioni degli altri santi.

Mi chiede di finirla, di non fare i segni di Croce con cui comando di andarsene e proibisce al posseduto di pregare, di rispondere all'invocazione di P. Pio. Più il demonio si lamenta, più io torno ad invocare P. Pio e più lui soffre.

Mi dice: "Maleducato, perché non ho alcuna compassione (cristiana)?". Gli chiedo: "E tu, hai compassione di Max che da 30 anni lo torturi?". Mi risponde: "Mi hanno mandato qui, mi hanno detto di piantare tanti chiodi sul suo corpo, ma ora me li hai levati". "E allora vattene dalla suocera che ti ha mandato qua". "Me l'ha detto anche l'altro (esorcista don Dino) che devo andarmene. Ma se me ne vado anche lei avrà da soffrire nella vecchiaia."



Con il peccato mettiamo Cristo nelle mani del demonio; con la possessione l'uomo è schiavo.

Io non smetto di invocare P. Pio, e senza compassione, sperando di poterlo cacciare all'inferno con l'autorità che Cristo mi ha dato e per i suoi meriti con i segni di croce. Il demonio si innervosisce, si stanca sempre di più. Aggiungo: "Ti devo stancare perché te ne devi andare di qua". Ma torna a riaffermare: "No, io rimango qua"!

Ad un certo momento esplode la sua rabbia, come mai visto prima, minaccia di percuotermi, getta via quanto di sacro ha attorno: la corona, strappa e getta la stola, che gli ho posto sulle spalle perché lo fa soffrire fortemente.

Anch'io reagisco, alzo la voce, lo calmo, lo faccio ritornare al suo posto, gli metto ancora la stola e continuo con altre preghiere. La presenza del Santissimo è la fonte più forte di sofferenza per il demonio, ma per me la maggiore fonte di grazia per allontanarlo. Non riesce a sopportarlo posato sul capo; gli sembra di venire schiacciato da un grosso macigno, mi chiede di toglierlo. Pur molto arrabbiato resiste fino alla fine. Forse cerca di star buono per il timore di qualche altro Rosario alla fine.

Ogni tanto per vendetta fa girare fortemente la testa del posseduto, gli proibisce con severità e rabbia di pregare per mostrarmi che comanda ancora lui. Io non demordo, mi sento più impegnato nella battaglia per arrivare alla vittoria.

Gli ricordo che P. Pio è mio amico, è venuto a parlarci in bilocazione, a farmi una profezia. Mi dice: "Allora sei una persona importante"! "È P. Pio importante: è venuto ad illuminarmi, ed ora viene al mio invito ad aiutarmi". "Allora sei tanto forte?". "Io no, ma insieme con lui sono più forte".

In un incontro il demonio esce con frasi poco comprensibili: già mi aveva parlato di mamma. Successivamente mi confida che lui non è un demonio, ma l'amico di un demonio. È venuto per fargli un piacere. Gli chiedo: "Ma perché l'hai seguito?". "Perché meritava". "Così ti sei rovinato anche tu:

sei contento di stare all'inferno?". Tace e abbassa il capo. Gli ripeto più volte: "Vattene all'inferno con il tuo amico".

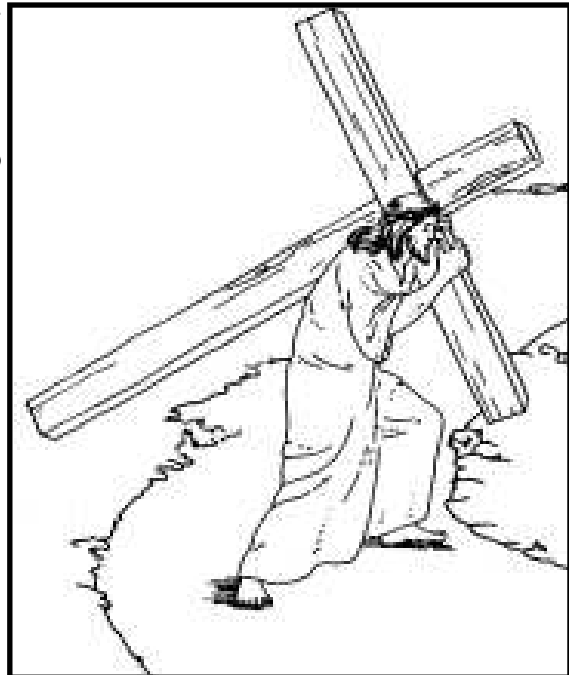
Aggiungo "In nome di Cristo e con l'autorità che mi ha dato, vattene all'inferno". Si innervosisce, si arrabbia e mi dice: "Sono trent'anni che so qua e io sto qua". "Proprio per questo devi andartene; è finito il tuo tempo". "Finché sono qua faccio quello che voglio".

Gli passo sul corpo l'immagine della Madonna, la corona, le reliquie dei Santi, il Crocifisso, la stola, vedo che reagisce, soffre, soprattutto quando li appoggio sulle ginocchia e sullo stomaco: il posseduto è stato colpito con l'assunzione di cibo fatturato. Soffre molto la presenza del Santissimo e non vuole mi avvicini. Visto che faccio il contrario di quello che desidera, allora rimane indifferente per nascondere la sua sofferenza.

Mentre invoco lo Spirito Santo e indugio nell'alitare in silenzio per allontanare i demoni, diviene nervoso e mi chiede: "Perché non continui a pregare? Sono stanco, voglio andarmene". "E vattene all'inferno nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito: è quello che aspetto". Ogni segno di Croce per allontanare il demonio gli suona come una botta in testa.

Mi accusa che io passando con oggetti benedetti sulla schiena torno a levargli tutti i chiodi che di notte ha piantato sul corpo del posseduto. Io continuo e completo il lavoro. Alla fine gli dico: "Guarda quanti chiodi stanno sotto la sedia"! Si gira a guardare e mi chiede: "Ma dove sono? Mi vuoi prendere in giro?". Chiudiamo con una risata.

La possessione è sempre una croce, a volte molto pesante da non a ugurare a nessuno, ma da aiutare a toglierla.



## 69. Vuole stancare il demonio

Crescono le reazioni del demonio alle preghiere e ai segni religiosi. Io sono sempre alla ricerca di quelli che maggiormente lo fanno soffrire per convincerlo ad andarsene. Lui si è accorto di questa mia volontà di pestargli i piedi il più possibile ed allora cerca di non reagire, di sopportare tacendo per non darmi la soddisfazione di ripetere quelle preghiere o segni che lo fanno star male.

Da qualche tempo mostra forte sofferenza sugli arti e sulle mani se accosto la Madonnina, o il Rosario o le aspergo con acqua santa o semplicemente passo sopra con le mani. Quando metto le mie mani sulle sue, sulle ginocchia, sembra che le sue brucino, tanto è forte sofferenza.

Minaccia di arrabbiarsi e di procurarmi grossi guai, oppure mi supplica di finirla, di lasciarlo stare, di avere compassione. Io non mi lascio intimorire, né commuovere, ma continuo il più possibile a farlo soffrire perché si convinca che deve andarsene all'inferno dove Dio lo ha mandato, ma è proprio quello che non vuole. Gli dico: "Noi due non possiamo andare d'accordo: io di certo non mi tiro indietro, quindi tu devi deciderci!".

Allora tace, ed io lo informo che sarò sempre più pesante, lo bastonerò sempre di più. A volte mi risponde che si abituerà e sopporterà piuttosto che andare all'inferno, perché gli è difficile trovare altre buone persone da possedere.

Un punto forte per farlo soffrire, star male rimangono le intimazioni nel nome di Cristo di andarsene: il segno di Croce gli pesa come una pesante bastonata, si dimena, ma cerca di sopportare il colpo. Quando ripeto in continuazione le intimazioni e i segni di Croce sembra svenire, gli manchi il respiro, ha particolari sbadigli. Gli dico: "Stai tirando le stecche"? Sorride!

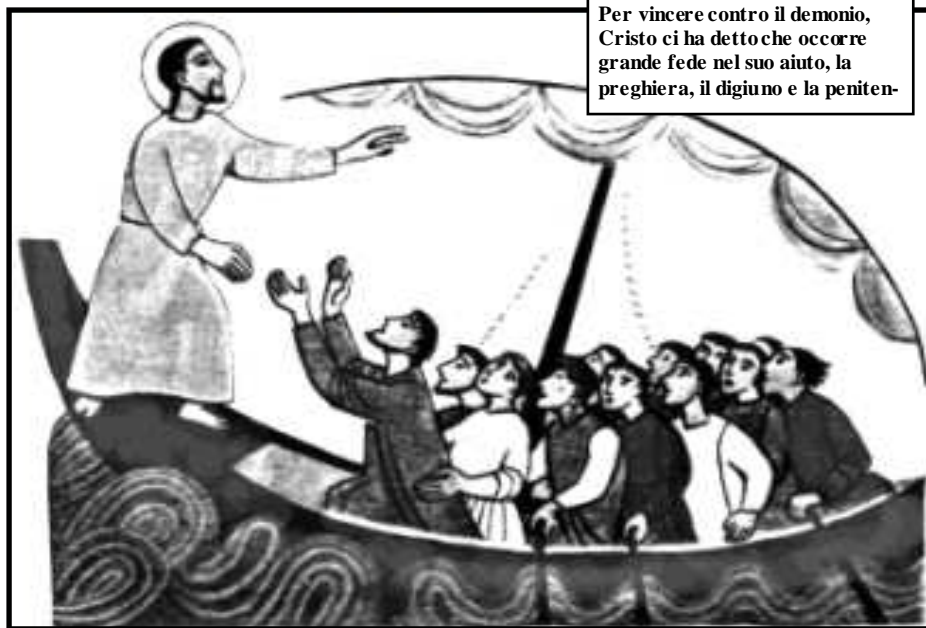


A volte soffre di più all'invocazione dello Spirito Santo, altre volte alle invocazioni dei Santi, altre all'unzione con l'Olio, altre alle invocazioni di liberazione da influssi malefici, ed allora io rincarò la dose per trarne vantaggio per la liberazione. Una volta esce con l'espressione: "Di qua dovrò proprio andarmene", ma la volta successiva ha già cambiato pensiero perché gli hanno detto, comandato che deve continuare a combattere fino all'estremo.

A qualche lettore sembrerà strano che mentre il demonio si fa cattivo e mi minaccia, per nulla mi intimorisca. Mi stupisco anch'io! Non mi scoraggia, ma mi provoca a maggiore spirito combattivo per vincere la battaglia. Constatato sempre più la reale presenza del demonio, del suo accanimento a non perdere le anime possedute: vuole portarle alla perdizione eterna, per questo mi sento contento di combattere.

Dopo un certo tempo di vivace loquacità il demonio si chiude in se stesso, mi lascia fare le mie preghiere, non mostra particolari reazioni di sofferenza, per cui non ci trovo più tanta soddisfazione di lottare.

Forse vuole scoraggiarmi, stancarmi in altro modo, non più facendomi paura e minacciandomi, ma mostrando che non



gli faccio più alcun male. Gli chiedo il perché di questo cambiamento, di questo silenzio, ma non mi dà risposta.

Cerco di sottolineare i gesti religiosi e le preghiere per provocarlo alla reazione, per farlo parlare. Ultimamente mi chiede di non passare con oggetti religiosi sugli arti del posseduto perché la suocera è al mare, e già fa fatica a camminare. Io torno a chiedermi che significato abbia simile discorso e anche altre frasi rimaste senza spiegazione.

Non ascolto il suo consiglio alla carità cristiana, il suo invito a non far soffrire la suocera. Anzi mi stimola a pestargli maggiormente i piedi, non pensando di poter fare del male alla suocera. Insisto sulle preghiere e uso gli oggetti benedetti che riconosco essere efficaci allo scopo.

In questo modo faccio tornare alla loquacità il demonio. Lui mi accusa di non avere educazione, di non usare carità. Gli chiedo se la sua tortura al genero da trent'anni è carità cristiana. Come al solito mi risponde che lui è stato mandato e non può andar via. Sono frasi fatte per scoraggiarmi e togliermi la speranza di poterlo allontanare.

Riprende così la battaglia devozionale e orazionale che mi fa ricordare i dubbi rimasti su certe sue affermazioni antecedenti. Aveva affermato di avere una mamma, aveva parlato di figlia, mi aveva detto: "Vuoi farmi morire?". Cerco di chiedere spiegazioni al demonio sul senso di tali affermazioni, se è un'anima condannata all'inferno.

Rimango sempre convinto di parlare con il demonio Asmodeo, anche perché quando nel nome di Cristo e con il segno di Croce lo mando all'inferno mostra molta sofferenza e disgusto, come usassi la frusta. Un giorno mi dice: "Vedo che sai poco sulla mia e su altre presenze, devi istruirti". Gli rispondo che io non ho fatto simili esperienze, né sono interessato a farle.

## 70. Posseduto da Asmodeo e suocera !

Qualche sera dopo, terminate le preghiere di liberazione manifesto ad una ragazza posseduta i miei dubbi sulle affermazioni del demonio. Lei ricorda di avere letto su un libro di Amorth qualcosa sulla presenza anche del fattucchiere nel posseduto o vessato dal demonio. Mi porta la fotocopia di quelle pagine e comincio a capire qualcosa.

Nel successivo incontro di preghiera invece di parlare con Asmodeo, mi rivolgo alla suocera, chiamandola per nome. All'inizio tace, ma io non demordo. Torno e ritorno con preghiere e oggetti religiosi sul corpo del posseduto e ad un dato momento la suocera sbotta: "Che vuoi da me? Lasciami in pace"! Aveva un tono forte, arrabbiato e autoritario. "Ti chiedo di convertirti e di lasciare in pace il genero". "Lo torturerò fino alla morte, gli farò tutto il male che posso perché mi ha rubato mia figlia. Chiedimi quello che vuoi, la morte, ma non di perdonargli". "Devi convertirti, confessarti per non andare all'inferno". "E chi ci crede all'inferno: l'ha inventato la Chiesa. Una volta morta non esiste più niente".

"Ti accorgerai quando sarai all'inferno, ma sarà troppo tardi". "Allora verrò dirlo a te?" E termina la frase sghignazzando. Le dico: "Chiederò al Signore di far ritornare su di te tutto il male che hai fatto, che ti faccia vivere su una carrozzina, o su un letto di

Cristo continua a pagare il prezzo della liberazione e del perdono.



dolori per espiare i peccati”. “Allora sì che sarei a posto con tutti i peccati, tutto il male che ho fatto con l’altra fattucchiera: (sono andate in pellegrinaggio per portarsi a casa da Lourdes più acqua possibile per fare fatture più efficaci)”.

“Tua figlia, non è tua proprietà, era libera di scegliere la sua vita”. “No, è mia, perché l’ho fatta io e doveva rimanere con me per servirmi: lui non doveva rubarmela”. Deride la mia ignoranza e creduloneria sull’inferno. Ogni tanto riprende il silenzio, senza dare risposta alle mie domande e consigli.

Io riprendo le preghiere e passo sul cuore del posseduto gli oggetti benedetti. Mentre accosto il Crocifisso sul cuore grida: “Lasciami stare il cuore, è con quello e con la testa che posso fare tutto quel male. Chiedimi quello che vuoi, la morte, ma non il perdono al genero: mi ha rubato la figlia”. “Pentiti del male fatto e chiedi perdono a Dio finché sei in tempo”!

“Ho fatto tanti sacrifici nella vita e sono riuscita a costruirmi un certo potere: non vorrai che ora vi rinunci? Lascia che me lo goda”. “Lascia in pace il genero che possa vivere in pace gli anni che gli rimangono”. “Mai! Lo odierò e perseguirò fino alla morte. Continuerò a fargli tutto il male che posso”.

Tanta era l’arroganza e la determinazione con cui affermava questa volontà, per cui non c’era spazio per un dialogo: un vero caratteraccio incallito nell’odio. Avevo intenzione di andarla a trovare per farla riflettere e aiutarla a convertirsi: dopo questo dialogo credo di rinunciarvi. Ma continuerò ad aggredirla negli incontri di preghiera e con l’aiuto di Dio

Dopo un altro silenzio, per non rispondere alle mie richieste, la chiamo: “Donnaccia, lascia libero il genero, seno invoco da Dio su di te il male che hai fatto e ti meriti”. Interviene con aria sprezzante: “Vecchio, lasciami in pace, fatti gli affari tuoi, io sono contenta così.

“E poi io comando anche alla figlia. Perché dorme molto e alla sera alle dieci cade dal sonno e il genero deve acconten-

tarsi di dormirle vicino. Sono io che comando nella sua testa e fa quello che le metto in testa”.

“Fra poco quando venderanno la casa farò al genero uno scherzetto che ricorderà per tutta la vita; gliela farò vendere per pochi soldi, lo imbroglierò”.

Un’esperienza veramente nuova e sconvolgente sia per la forma, sia per il contenuto. Dopo le preghiere confido al genero il pensiero della suocera, perché lui ricorda molto poco di quanto si parla durante la preghiera di liberazione.

Non è rimasto stupito perché sono cose che ha constatato nei trent’anni di sofferenza, ma ci è rimasto male nel vedersi così odiato e con un futuro di poca speranza di liberazione. Tuttavia Dio è più grande e potente e noi continueremo a confidare nella sua bontà, aiuto e amore.

Che una suocera possa odiare il genero, lo sappiamo, ma con tanta cattiveria e acredine non lo pensavo. Forse è sotto l’influsso e alla scuola di Asmodeo!

La suocera non molla la preda e il demonio non molla la suocera.



## 71. Max e le presenze demoniache

Nella storia di Max, negli incontri di preghiera, ci sono alcune costanti che confermano la continuità della lotta ed alcune variabili che indicano un cammino in evoluzione.

Nell'ultimo incontro del 07-07-2008 con il posseduto abbiamo sostenuto una impegnativa battaglia, anche se Asmodeo non mi ha fatto i complimenti per lusingarmi, come ha fatto qualche altra volta. La lotta deve sempre fare i conti con la falsità dell'avversario.

Nei precedenti incontri era emersa la presenza della suocera fattucchiera in Max, con Asmodeo. Mi è sorto un sospetto, che il demonio giochi sulla presenza della suocera per parlare al suo posto e scoraggiare ogni intervento per convertirla, per portarla al pentimento. L'inganno è anche facile perché si serve della voce del posseduto, con qualche lieve variante. Si può conoscere la differente presenza dal pensiero che esprime. Ma qui si può inserire la falsità di Asmodeo.

Nelle pagine precedenti ha lasciato dei messaggi per farmi scoprire la compresenza della suocera in Max, poi l'ha fatta parlare per confermarla. Ora al suo posto parla lui per farcela conoscere come peccatrice, piena di odio e di vendetta, incapace di perdono e conversione. Al posto della suocera Asmodeo ribadisce la volontà di non perdonare mai, di odiarlo sempre, di fargli del male fino all'ultimo giorno.

Preferisce qualunque male, anche la morte, ma mai concederà il perdono al genero. Questo accanimento nell'odio senza speranza di conversione, che non vuole sentire parlare di perdono, si trova nel cuore del demonio. Asmodeo ha sete e speranza di portarsi la suocera all'inferno. Ricorre a false strategie per togliere a noi la speranza di liberare Max, il genero posseduto, dal possesso di Asmodeo e della suocera.

Mi ha fatto ricordare le tante volte in cui ha espresso la volontà di vendicarsi con Max perché prega troppo, sparge ac-

qua santa ovunque, viene sempre agli incontri di preghiera di liberazione, fa pregare anche la moglie e va a completare con l'altro esorcista. Il demonio sa che ogni preghiera, benedizione lo fa soffrire ed avvicina il giorno della liberazione e quindi anche della conversione e salvezza della suocera.

Asmodeo afferma che intende fare il suo lavoro di togliere le anime a Dio per portarle all'inferno, anche se va dicendo, anche attraverso la suocera, che l'inferno non esiste.

Anche questo credo non sia pensiero della suocera: può tuttavia essere l'istruzione che le ha dato per farle credere che l'inferno non esiste. Quando ho chiesto ad Asmodeo (alla suocera) di dire la verità nel nome di Cristo circa l'inferno, quando l'ho chiamata per un confronto, allora non si è più potuto continuare il discorso.

Il demonio inoltre non vuole ammettere che la suocera possa pentirsi, pur avendo fatto un patto di sangue, pur avendo venduto l'anima. Una persona può sempre pentirsi e lasciare il demonio per tornare a Dio: solo il demonio non lo può fare più.

Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno. Giovanni prendi con te mia Madre



Dinanzi a queste verità il demonio tace e torna a nascondersi. La suocera avrebbe affermato di avere conquistato un certo potere che vuole conservare e goderselo, sicura che con la morte finisce tutto, non c'è più niente.

Le ritengo tutte menzogne, falsità che il demonio insegna in tutto il mondo, compreso il potere delle poltrone, del denaro, e trova troppi credenti per la povertà di fede. Ma non vuole confrontarsi per difendere certe sue verità.

Viene spontaneo chiedergli: "Perché non vuoi rimanere all'inferno? Perché vuoi portare gli altri all'inferno se dopo la morte non c'è più niente?" Perché vuoi lavorare tanto per il tuo regno, se poi sparisce, non esiste più niente?

Da questa serie di menzogne traiamo motivo per rinnovare il coraggio della fede per continuare a lottare, a pregare, a benedire, per mandare all'inferno Asmodeo, Lucifero e Satana e liberare suocera e genero dalla sua possessione.

La suocera afferma di essere lei a guidare anche la mente di sua figlia e ad influire sulla sua vita. Anche su questa affermazione c'è poco da fidarsi: se un influsso c'è, viene sempre dal demonio: Asmodeo, o Lucifero o Satana, o un altro.

Nell'ultimo incontro del sette luglio 2008 vedo che Asmodeo si assopisce volentieri per attendere passivamente la fine della nostra preghiera. Prensivo di interrompere il suo riposo chiedendo a Dio di mandarlo all'inferno con Lucifero e Satana, colpendolo con frecce, cioè con segni di Croce, benedizioni e con l'autorità di Cristo.

Ho avuto chiara l'impressione che siano presenti anche Lucifero e Satana. Ho visto una reazione abbastanza forte alle mie benedizioni e intimazioni, colpito nel segno. L'atmosfera si è riscaldata quando Asmodeo ha ordinato a Max di non pregare più con me. Allora sono passato all'attacco chiedendo a Dio di mandare quei maledetti all'inferno.

Il demonio cerca di mostrare la sua autorità facendo maggiormente soffrire Max con il tic alla testa. Allora mi avvicino



con la teca del Santissimo per una benedizione e subito Asmodeo si calma. Mentre accosto il Crocifisso al cuore, Asmodeo dà un urlo di dolore: “Mi fai morire, levalo”.

Invoco P. Pio di farsi sentire sul corpo del posseduto per allontanare Asmodeo. Mentre passo con le mani sulla schiena, Asmodeo soffre moltissimo, non riesce a resistere per il dolore, mi chiede di avere pietà, ma non penso di usarla come mi chiede. Mi dice che sto cavandogli, bruciandogli tutti i chiodi che ha piantato con fatica di notte sulla schiena di Max.

Non è più la suocera a lamentarsi come nell’incontro precedente, ma proprio Asmodeo! Il tempo per la recita del Rosario è triplicato, ma produce tante bastonate e sofferenza al demonio: ne è valsa la pena. Se a volte alza la voce per intimorirmi, io la alzo di più e lo metto a tacere, ricordandogli che sono io incaricato a mandarlo via, non lui a mandar via me. È una bella battaglia che continua con le altre preghiere di liberazione in latino, oltrepassando l’ora.

Asmodeo non riesce a sopportare le preghiere di liberazione in latino, a star fermo, si muove, si alza, cammina e poi torna a sedersi, sbuffa perché stanco fin dall’inizio. È molto arrabbiato. Alle promesse battesimali chiedo: “Rinunci a Sata-

**I potere di Cristo sui demoni passa a Pietro, alla Chiesa, ai sacerdoti per difendere le anime.**



na?”. “Io? Non ho mai rinunciato”. Il posseduto l’aveva messo a tacere, quasi assopito. Lo chiamo: Max, rinunci a Satana?”. Come risvegliandosi dall’aldilà, dall’oltre tomba, dopo tre tentativi riesce a pronunciare il primo “Rinuncio”. Il demonio voleva impedirglielo. Visto che sono deciso, prima di sentirsi addosso qualche altra aspersione, segno di Croce e intimazione di andare all’inferno, gli concede di proseguire con le altre risposte e di professare la fede, sia pure sempre con fatica, con uno sforzo cava le risposte.

Effettivamente le preghiere di liberazione in latino pesano molto sul demonio: sbadiglia in modo strano, si dimena, sbuffa, mi chiede subito di finirla: questo non avveniva con le preghiere di liberazione in italiano: quelle sono frecce meno appuntite. Certe preghiere, frasi lo fanno arrabbiare, impazientire molto più. Allora mi piace ripeterle finché le accetta, le sopporta.

Alla preghiera di liberazione finale “Liberaci, Signore” mostra molta maggiore sopportazione, forse perché in italiano, o forse perché sa che è l’ultima, che sta per finire l’incontro. E poi non gli conviene protestare perché non aggiunga un altro Rosario, come già successo in un precedente incontro.

Con l’unzione del Sacro olio ha una certa reazione, ma non esagerata. Lo ungo con abbondanza di segni di Croce, sapendo che li soffre come frecce sulla testa. A volte vuole mettermi a tacere disturbando o imponendomi di smettere le preghiere. Gli ricordo ancora che non è lui incaricato a mandar via me, ma il contrario. Con aria dispettosa mi dice: “E io resto qua”.

Alla fine il posseduto è stanchissimo come abbia lavorato un giorno intero, sente scricchiolare la schiena come sia stata bastonata: il Signore ha lavorato bene, anche senza chiamare P. Pio, come ha confermato Asmodeo.

Secondo i consigli avuti e le preghiere conosciute mi sono proposto un certo schema in latino, datomi da un Vescovo esorcista, inserisco in italiano due momenti di litanie nel posto indicato, le promesse battesimali, l’invocazione allo Spirito Santo,

una preghiera di liberazione già presente fra quelle in latino e alla fine la preghiera “Liberaci, o Signore”, ampliata con invocazioni per la liberazione da ogni forma di possessione, vessazione, ossessione. In questa ultima parte qualche posseduto viene impedito dal demonio e devo imporgli nel nome di Cristo di lasciare pregar il posseduto: a volte è una battaglia.

Le reazioni di Asmodeo variano da posseduto a posseduto. C'è chi fa scena muta, chi fugge via all'unzione del sacro olio, chi reagisce all'acqua santa. Queste diverse reazioni mi rivelano il valore delle preghiere, la presenza del Signore che mi accompagna e mi sostiene nella lotta con evidenti segni, fra i quali i più belli sono le liberazioni dei posseduti.

Mi sono trovato a lottare a fianco del Signore contro un nemico, come poi ho saputo, che per molti anni, causa una pesante fattura, mi ha fatto soffrire molto e tentato di distruggermi. Il Signore, dopo avermi salvato, mi accompagna verso la vittoria finale, ed io collaboro con Lui per liberare altri. “Fare esperienza per credere!”.

Nell'avvicinare immagini e oggetti religiosi ai posseduti ero molto più cauto all'inizio, temendo di peccare di superstizione. L'avvicinare e benedire con il Santissimo non è manca-



re di rispetto. Nel Vangelo, al comando dato di annunciare la Parola di Dio, quasi sempre è associata l'autorità di cacciare i demoni: sono sempre più convinto che Cristo vuole continuare la missione iniziata in terra di allontanare il demonio.

Il renderlo quindi presente fra i posseduti con l'adorazione e la benedizione per combattere insieme il demonio, per farlo soffrire, per allontanarlo dalle persone possedute, per smascherare le sue bugie e false dottrine, credo che sia quello che Cristo desidera. Gesù continua così la missione iniziata in Palestina e a noi affidata con il mandato apostolico.

Gesù ha voluto guarire la donna che con fede Gli ha toccato la veste, per dirle: "la tua fede ti ha salvato".

Ha permesso alla Maddalena di baciare i suoi piedi, di bagnarli con le lacrime e asciugarli con i capelli per liberarla dai demoni e concederle il perdono in risposta all'amore.

Ha permesso di scoperchiare il tetto per far arrivare il paralitico dinanzi a Lui, per risanare il suo corpo e la sua anima.

Il portare Cristo nel campo di battaglia, avvicinarlo alle sue anime bisognose di aiuto, per allontanare demonio, sono segni di fede più viva, e della sua presenza nella nostra vita.

Il tirare fuori Cristo dal freddo tabernacolo, dove vive solo e spesso dimenticato, portarlo fra le anime che lo desiderano, che lo invocano con fede, che gli esprimono amore, che chiedono aiuto, diviene vera adorazione, sincera amicizia e scuola di fede. Ognuno ha la sua sensibilità nella fede e modo di esprimerla: importante è viverla.

È bello e santo offrire segni della sua presenza, e ricordare il nostro bisogno del suo aiuto, per combattere insieme la buona battaglia, per offrire un servizio più efficace ai nostri fratelli posseduti, vessati, o ossessionati dal demonio.

## 72. Scopre nell'amica una fattucchiera

Antonelle è una ragazza inseguita dalla sfortuna, soprattutto da quando ha lasciato il ragazzo. Teme si tratti di ritorzioni diaboliche per i fatti strani che le succedono. Si sente spinta da una presenza interiore a momenti di forte ira verso qualche persona che non ha nessuna colpa. Periodicamente soffre di insonnia. A 19 anni ha avuto una parentesi di depressione abbastanza forte, ma poi ne è uscita.

Anche verso di me prova forti tensioni di ira, mi guarda con sguardo truce, con forte rabbia nel cuore, senza rendersi conto per molta parte dell'incontro. Si vede proprio che non mi digerisce, non mi parla, mi sopporta per non aggredirmi. Insieme mostra di aver paura, non gradisce che mi avvicini. Due atteggiamenti che vengono da una presenza diversa dalla sua persona.

Ha avuto due incontri di preghiere di liberazione con un esorcista di Verona, poi ha chiesto l'avvicinamento per comodità.

Devo conoscere meglio il ruolo di una sua amica che telefona, prende appuntamento, la accompagna al posto di sua madre. Durante le preghiere di libera-

La fattucchiera stava seminando zizzania sulla vita della ragazza per possederla a suo piacimen-



zione quest'amica mi consiglia di lasciare la ragazza più libera di sfogarsi. Forse non gradisce che io incalzi il demonio con le preghiere. Secondo lei nel primo incontro l'avrei un po' pressata e non ha potuto sfogarsi.

Ha avuto delle reazioni all'acqua benedetta: le gocce dell'acqua benedetta le avrebbero lasciato dei segni sulle braccia(!). La stola posta sulle spalle le ha provocato calore, bruciore. E così anche la presenza, vicinanza di Gesù Eucaristia. Per cui ci sono state significative reazioni al sacro.

Al secondo incontro prego più a distanza. La ragazza entra in chiesa molto arrabbiata, anzi non vuole entrare, ma andare altrove. Percepisce la mia presenza prima di vedermi. Quando mi vede, leggo subito sul suo volto chiaramente il suo rifiuto, mi guarda con occhio severo, truce, viso corruciato.

Su invito del fratello e dell'amica ci segue in chiesa di malavoglia. Si siede fra i due con il cipiglio da arrabbiata, non parla, né sbotta con me. Durante l'intero Rosario prega pochissimo, ma pian piano si rasserena. Riceve le aspersioni con l'acqua benedetta senza alcuna reazione.

Terminate le preghiere la accompagno in sacrestia per un breve colloquio, la trovo molto più rasserenata. Mi racconta i punti principali della sua storia che nel primo incontro non avevo ritenuto necessario perché veniva da un altro esorcista. Sento però che è andata solo due volte ed ha fatto poche preghiere di liberazione. È stato un dialogo amichevole.

Antonelle da 10 anni vive da sola, perché sta bene così e conserva buoni rapporti con la famiglia. Non riesce a trovare un lavoro, pur avendo buona volontà e capacità di farlo. Le chiedo come fa a sostenersi. Mi dice: "Non ho un vero lavoro, ma un lavoretto". Se fossimo a Napoli potremmo pensare male: ma tornerò egualmente tornerò sull'argomento.

Da diverso tempo non frequenta la chiesa, i Sacramenti, ma prega a casa perché non ritiene necessario andare in chiesa. Sembrerebbe più una scelta della sua libertà giovanile, che un

influsso del demonio. Al contrario di molti giovani che non frequentano più la chiesa, non ha lasciato la preghiera.

Già le ho chiesto di riprendere la pratica cristiana, ma tornerò sull'argomento per illuminare le sue verità di fede.

Mi racconta che, pur vivendo da sola ama molto la compagnia e sembra che abbia orari molto liberi e incostanti, per cui teme che la sua insonnia possa essere dovuta a questa irregolarità, mentre l'amica attribuisce tutto al demonio.

Ha molti amici che la vanno a trovare a casa per chiedere un consiglio, per confrontarsi nelle idee e chiedere un parere. Lei stessa, che avrebbe bisogno di consiglio, si stupisce di essere ascoltata nei suoi consigli.

Due anni fa ha lasciato un ragazzo. Da allora le sono sorti tanti guai e teme che qualcuno della famiglia le abbia fatto del male per vendicarsi.

Vista la forte depressione che ha avuto avuta a 19 anni, le chiedo un controllo dallo psicologico per vedere che non ci sia qualche disturbo a livello psicofisico. Ha studiato psicologia e ritiene di non avere bisogno.

Antonelle avverte dentro di sé una presenza che la spinge a quella irascibilità irrazionale verso persone innocenti, senza un motivo di provoca-

Signore, perché devo soffrire per tutta la vita? Liberami da 1 demonio e dalla succe-



zione. È un qualcosa che non riesce a gestire con la sua volontà perché una volontà più forte la spinge a certi comportamenti violenti.

Anche la sua autonomia che fin dall'adolescenza ha sentito forte nel suo animo, e realizzata appena possibile, non sembra del tutto normale. Pensa di avere delle capacità sensitive perché le succede di percepire l'arrivo di una persona prima che bussi alla porta.

Con una maggiore conoscenza potrò meglio individuare se i disturbi sono psichici o diabolici! Le ho manifestato che forse l'amica vede troppo spesso il demonio e che forse le preghiere di liberazione, che parlano di maligno, di maledizione, di malocchio, di messe nere ecc., forse la disturbano e la portano a vedere in ogni fatto negativo della vita il demonio come causa.

Prontamente mi risponde: "Allora non facciamo più preghiere di liberazione". Sembrava più contenta a lasciare tutto. Suggerisco di continuare e insieme di portare avanti il discorso del medico e psicologo.

Dopo il secondo incontro mi viene spontaneo, senza nulla sospettare, di chiederle: "Che ci sta a fare la sua detta amica, che ha 20-30 anni di più". Mi racconta che l'ha conosciuta in un corso di pranoterapia e da allora le è sempre rimasta amica, le manda i messaggi e si incontra volentieri.

Mi stupisce simile amicizia. Le esprimo il desiderio che venga soltanto con i suoi familiari. Mi accusa di condannare una persona senza conoscerla, che questa non è carità cristiana. Aggiungo che non giudico nessuno, ma vorrei sperimentare degli incontri di preghiera senza la sua presenza.

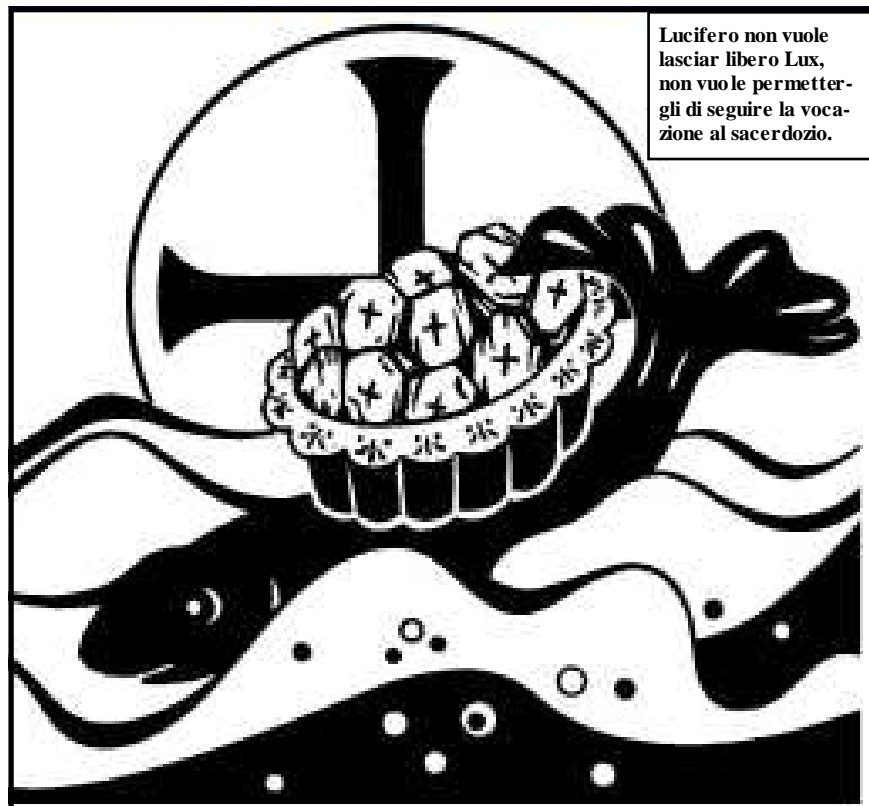
Il pensiero mi è venuto spontaneo senza alcuna riflessione o dubbio, ma la ragazza è rimasta amareggiata. Pensavo che questa presenza continuasse, invece nei due successivi incontri di preghiera di liberazione la ragazza è venuta con i soli familiari. I due successivi incontri si sono svolti completamente nella serenità, amicizia e gioia. I genitori dopo questi due in-



contri esprimono tutta la loro gioia dicendo: “Ora riconosciamo che questa è nostra figlia”.

Dopo questi due incontri, completamente diversi, invito la ragazza in sacrestia per due chiacchiere. Accetta con tutta semplicità. Le faccio osservare la differenza fra i primi due incontri con l’amica e i secondi due senza. Non hai più l’arroganza di prima, ma più umiltà e sincerità. Mi dice: “Ho già capito tutto perché simile fatto mi è successo anche andando ad altri incontri di preghiera nel gruppo di Rinnovamento nello Spirito”.

Ho già pensato di staccarmi, ma gradualmente, per non provocare reazioni. Certamente la lascerò e credo anche che tornerò ad occupare il mio posto in chiesa. Dopo il quarto incontro non l’ho più vista. Con ogni probabilità ha mantenuto i suoi impegni, perché ragazza di carattere, e i genitori sono rimasti contenti di avere ritrovato sua figlia.



### **73. Lux reagisce, mugugna: non parla!**

Lux è un posseduto per nulla loquace: quando è proprio stanco di preghiere, di benedizioni, di sentirsi mandare all'inferno come maledetto da Dio, mi invita: "Smetterla, lasciami stare". Appena espongo il Santissimo Lux alza le mani per coprirsi il viso, retrocede, si chiude e non prega più.

Qualche volta riesce a rispondere lentamente, come sfinito e senza fiato a dieci-venti di Ave Maria, poi non risponde più ad alcuna preghiera. Devo pregare tutto da solo.

Se lo interrogo, risponde con un monosillabo o qualche parola e con voce cavernosa, sembra venga proprio dall'oltretomba, dall'inferno. Se le preghiere non gli piacciono, si innervosisce, e tutto minaccioso mostra i pugni.

Se lo investo con preghiere e invocazioni, si ribella, si butta giù dalla sedia con una certa arte, con una piroetta e rimane disteso per terra tutta la seconda parte delle preghiere. Quando le preghiere e invocazioni lo fanno soffrire, si irrita, si agita con i pugni chiusi e trema in tutto il corpo. All'invito di andarsene fa comprendere in qualche modo: "Io sto qui finché voglio; non mi interessa niente di Lux".

Il posseduto Lux nei successivi incontri non fa significativi cambiamenti, miglioramenti. Appena mi avvicino all'altare per esporre il Santissimo, fa di tutto per non vederlo. Vuole proteggersi, difendersi dall'influsso della grazia che da Gesù promana, che lui sente perché maligno. Abbassa lo sguardo a terra e rimane in silenzio. Si risveglia solo con qualche mugugno o lamento.

Il suo nome è Lucifero, mantiene pieno possesso del giovane Lux e non gli permette alcuna preghiera. La presenza dell'Eucaristia è particolarmente efficace contro il demone. Lo manifesta nelle poche parole che dice con voce cavernosa come provenga dal profondo dell'inferno. Mi dice: "Basta, finiscila, sono stanco".

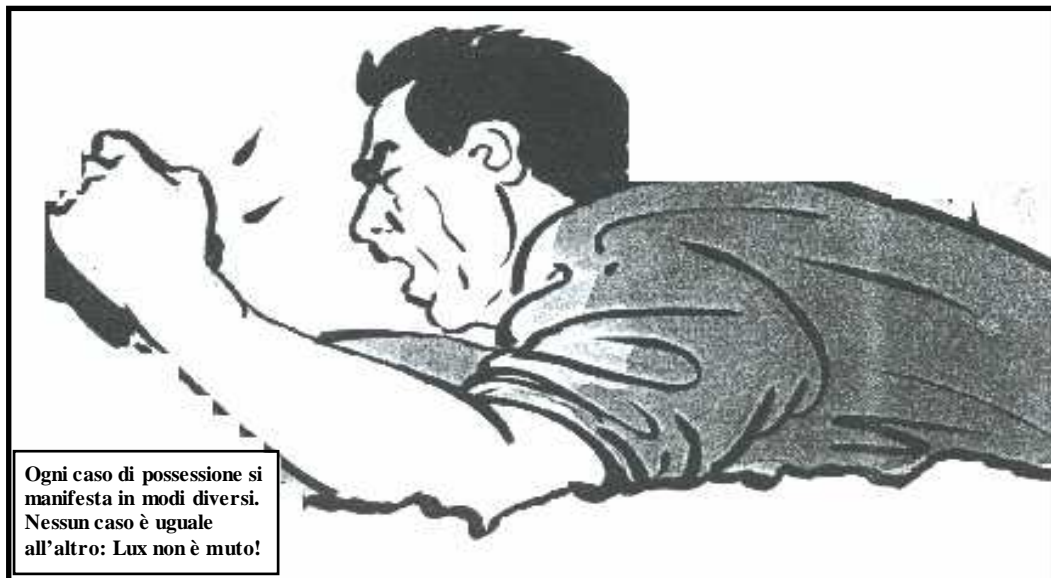
Gli chiedo: “Lascia libero Lux perché chiamato dal Signore ad annunciare il Vangelo, ad essere suo sacerdote”. Con accento duro e fermo mi risponde: “No, mai, deve morire”. Ogni volta mi risponde allo stesso modo, con le medesime parole.

Dopo i primi incontri presto attenzione, tengo il demonio sotto pressione perché non butti a terra il posseduto. Mi avvicino subito con il Crocifisso e riesco a tenerlo fermo sulla sedia fino alla fine. Da quel giorno non si butta più per terra!

Lux compie il viaggio per arrivare qui con tanta difficoltà, con la testa molto confusa, a volte gli sembra di non potercela fare. Soffre durante l’incontro, ma terminate le preghiere, dopo pochi minuti si riprende, si sente libero la testa e tutto l’organismo, si sente bene e torna a casa risollevato.

Evidentemente il demonio tenta di impedirgli di venire alle preghiere di liberazione. Cerca di crearli confusione, sfiducia e sofferenza scatenandogli contro fortissime tentazioni, fantasie e spingendolo a compiere quello che non vuole: una forza interiore lo spinge in direzione opposta alla sua volontà.

Nella vita quotidiana, nel lavoro è andato migliorando. Nutre la speranza di venire presto liberato per iniziare gli studi e intraprendere il cammino verso il sacerdozio. Per questo il



Ogni caso di possessione si manifesta in modi diversi. Nessun caso è uguale all'altro: Lux non è muto!

demonio oppone ferma resistenza: vuole impedirgli di consacrarsi a Dio e di salvare le anime: vuole di farlo morire.

Al termine delle preghiere si ferma volentieri a conversare per farmi conoscere il suo stato d'animo, il suo ideale da raggiungere. Vorrebbe già da adesso iniziare gli studi preparatori, integrativi all'Istituto tecnico, per poter partire appena possibile con lo studio della teologia. Ha una vera passione per le discipline teologiche, vuole frequentare teologia anche se non dovesse andare sacerdote.

Io freno un po' il suo entusiasmo in attesa di vedere come la pensa dopo la liberazione dal demonio, per non essere giocato, ingannato da Lucifero. Allora sarà in condizione giusta per formulare programmi e assumersi impegni per la vita.

Il caso è abbastanza grave, sia per la reazione durante le preghiere di liberazione, sia per il disturbo anche durante il lavoro, per cui non può concentrarsi come sarebbe necessario per fare il suo dovere, sia per l'influsso negativo riguardo al sacro, agli incontri di preghiera, all'accostarsi ai sacramenti e sia al dominio sulla vita morale secondo la legge di Dio.

Spiace non vedere premiata, dopo tanti anni di preghiera, buona volontà del giovane e sofferenza, la fedeltà cristiana.

Cerca di farsi seguire da un esorcista impegnato, che collaborare con Dio e con i confratelli, pur sapendo che "sono dei nostri" anche coloro che, pur non essendo fra gli esorcisti incaricati, sono disponibili, come dovere, ad aiutare chi ha bisogno delle preghiere di liberazione ed esorcismi minori.

Dopo una settimana, non avendo trovato un esorcista che facesse veri esorcismi, ha ripreso con me ed ora sta lentamente migliorando ed è contento. Durante gli incontri, sia pure lentamente, prega. Soffre ancora molto l'ossessione sessuale, e per questa è condizionato psicologicamente, ma lentamente migliora anche nella vita e nel lavoro

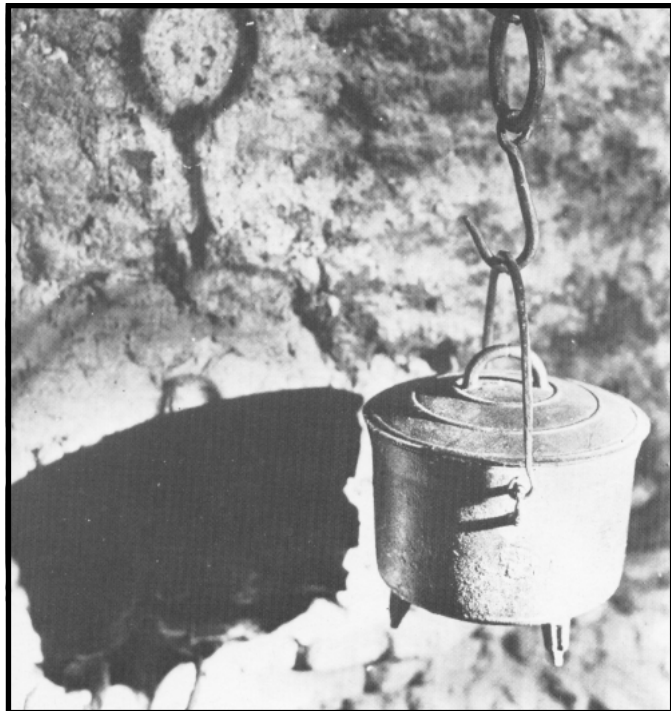
## 74. Due storie familiari simili

Due famiglie avvertono nella loro vita una presenza di disturbo, soprattutto in relazione al sacro, alla preghiera ed altre difficoltà o fatti strani. Le persone più interessate, colpite sono le mamme. È bello ed utile vedere partecipare alla preghiera di liberazione l'intera famiglia, pur non essendo tutti bisognosi. Una mamma chiede due incontri alla settimana perché si sente tentata a fare del male al marito. Nei primi incontri di preghiera non ho notato alcun segno di disturbo o presenza demoniaca. Tutto si svolgeva nella normalità.

Dalla storia di questa famiglia si poteva aspettarsi le conseguenze di qualche fattura pesante per gelosia e invidia. Infatti come passa il tempo si comincia a notare qualche segno di disturbo anche nella preghiera. Riconosco abbastanza presto la presenza di Asmodeo. Mostra reazione soprattutto nelle preghiere e invocazioni per mandarlo all'inferno.

Progressivamente rivela maggiore presenza fino ad impedire a mamma Tonina di pregare insieme. Rimane in silenzio per molta parte dell'incontro con il volto alterato, teso, con fisionomia diversa. Comincia la recita del Rosario insieme, ma appena comando ad Asmodeo di andare all'inferno, lei torna muta, non prega più.

Questo genere di demoni si vince con la preghiera e il digiuno del posseduto e dell'esorcista.



Alla rinnovazione delle promesse battesimali non riesce a rispondere “rinuncio”, “credo”. Anche chiedendolo personalmente, non riesce a rispondere con i familiari. Si sente impedita, non ha le forze di pregare e dare la risposta, si sente bloccata. Altro momento problematico si verifica all’invocazione dello Spirito Santo e alle preghiere di liberazione da ogni tipo di fattura e di influssi diabolici.

Sente verso il marito in certi momenti specie nei litigi una avversione fortissima, la tentazione di impugnare il coltello da cucina per aggredirlo, ucciderlo: ha paura che gli succeda. Se va in chiesa insieme, deve mettersi in un banco diverso per poter seguire la Messa un po’ tranquilla.

Già per natura marito e moglie sono due caratteri opposti: lei attiva, perfezionista, dinamica che in famiglia occupa anche gli spazi degli altri. Ha molta fiducia in se stessa e finisce per fare tutto lei. Il marito non si preoccupa, lascia fare e gli va bene così; preferisce essere lasciato in pace. Piuttosto di sentire che non va mai bene nulla, si mette in disparte e lascia molto a desiderare. Ma questo a lei non va bene, chiede la collaborazione familiare. Per Asmodeo è facile soffiare sul fuoco e suscitare forti tensioni.

Non possono valutare fino a che punto dipenda dalla diversità di caratteri, dalla natura e quanto influisca la presenza demoniaca. La volontà di uscire dalla situazione, di cacciare il demone per tornare ad una vita vivibile, è molto grande, specie da parte della donna.

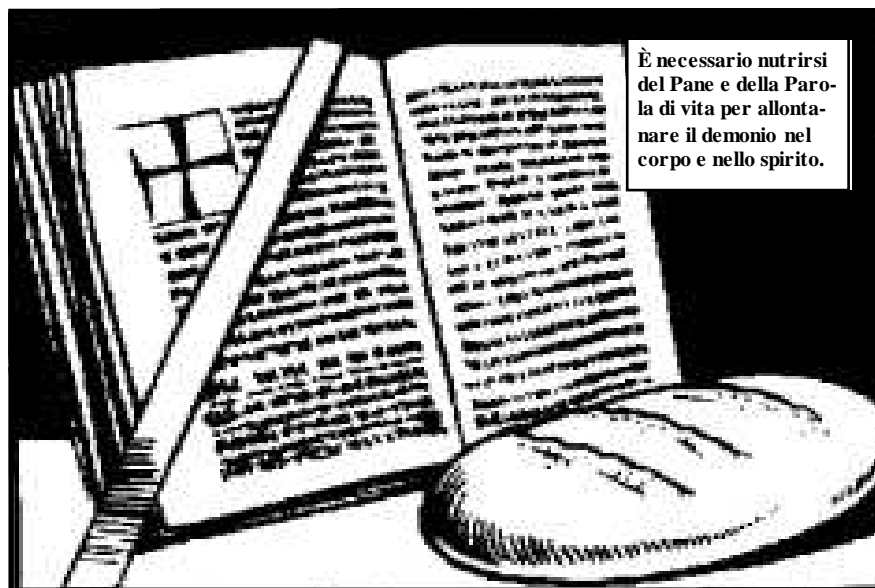
Quando durante gli incontri di preghiera rimane muta e quasi assopita, cerco di scuoterla intimando al demone di andarsene all’inferno anche con più preghiere e benedizioni. Ultimamente ha fatto dei passi in avanti. Si è opposta alla volontà del demone ed è riuscita con grande sforzo a rispondere “credo”. In un incontro successivo, ancora con il massimo sforzo ha saputo rispondere “rinuncio” al demone e “liberaci,

o Signore” alle preghiere finale. Spero che continui con ulteriori passi che fanno ben sperare.

L'altra famiglia viene da un'esperienza assai poco religiosa. Marito, moglie e figlio hanno incontrato la grazia di Dio con l'aiuto della Madonna e sono divenuti cristiani convinti e praticanti. Poco tempo dopo la conversione iniziano le difficoltà. Si pensa ad una fattura preesistente e che il demone ha manifestato quando li ha visti allontanarsi dal suo regno allo scopo di tenerli ancora legati a sé.

La più colpita è donna Tina, anche se tutta la famiglia è visitata da difficoltà e fatti strani. Marito e moglie si vogliono bene, vanno d'accordo, anche se la donna causa i disturbi soprattutto alla testa e nella volontà sembra si sia un po' staccata dal marito. Non ha più lavoro perché senza motivo ha perso tutti i clienti e vive le giornate disturbata, sfiduciata e con la speranza che si possa allontanare la presenza che sente dentro, che la condiziona e disturba pesantemente.

Agli incontri inizialmente pregava insieme, poi ha cominciato ad avere forti reazioni al sacro: fugge l'acqua santa, l'unzione con l'olio santo, la presenza dell'Eucaristia e immagini religiose. Il marito la va a riprendere per continuare la preghiera, le unzioni e benedizioni.



Attualmente non apre bocca, dinanzi alle rinunce e alle promesse battesimali non riesce a rispondere. Lei vorrebbe, ma si sente impedita da una presenza interiore. Spero che progredisca ed arrivi, come l'altra posseduta, alle promesse battesimali, accetti la benedizione e l'unzione dell'olio e le preghiere finali. Già nell'ultimo incontro ho potuto avvicinarmi con le immagini sacre e benedirla con il Santissimo. Ha accettato, passivamente, una sola unzione con l'olio santo e una benedizione con l'acqua santa.

Si tratta di piccoli passi nel cammino della speranza di riuscire a mettere alla porta Asmodeo con Lucifero e Satana. Essendomi accorto che in entrambi i casi i tre signori delle tenebre convivono, ho cominciato ad intimare loro di andarsene nel nome e con l'autorità di Cristo. In risposta vedo smorfie di disgusto e sofferenza, come li bastonassi. Vedo miglioramenti più sensibili, anche se non conosco il tempo della liberazione.

Nell'ultimo incontro avviene un cambiamento forte. Reagisce fortemente mentre mi avvicino con il Santissimo per benedire le parti disturbate e sofferenti: lo stomaco e il cervello. Entra in trance, rifiuta di pregare, vuole sia allontanato il Santissimo, si butta a terra, vuole allontanarsi ed anche il marito fatica a tenerla. Abbiamo conosciuto il nome del demone per indebolirlo e combatterlo. Questo forse ha provocato la reazione. Prima di concludere la donna si sente dire: cretina dall'inquilino

È stato un incontro chiarificatore per cui ora sappiamo di lottare soprattutto contro Asmodeo, senza escludere altre presenze e la lotta sarà molto forte, impegnativa. Ora credo di più ai disturbi di cui mi parlava, perdita del lavoro, stati d'animo di passività, confusione nella mente. Vedo che non si tratta di disturbi psicologici, ma di presenze diaboliche, evidenziate dalla dura battaglia dell'ultimo incontro.



## 75. La presenza diabolica in un bambino

Vengono da una diocesi confinante poco provvista di esorcisti. Ascolto la madre e la nonna, ma sono più dubbioso di prima, perché non sono emerse cause rilevanti, né manifestazioni ai miei occhi significative. Non mi sembra di avere dinanzi un fanciullo con disturbi demoniaci.

Il suo comportamento sembra dovuto ad una insufficiente educazione, al fatto di essere figlio unico, cresciuto troppo liberamente. Si mostra un fanciullo molto intelligente, disinvoltato, poco educato e paziente, nervosetto, orgoglioso e pieno di sé.

Sembrava che la eventuale causa fosse nei nonni paterni che non volevano quel matrimonio, né il figlio. Nei primi incontri sono stato a guardare per vedere se emergevano elementi, indicazioni utili per il discernimento.

Conversando con il demonio di un posseduto adulto, il quale aveva visto il bambino uscire dall'incontro precedente, mentre lui entrava, mi dice che fra i parenti c'è una persona di troppo, che è bene non vi sia. Io già avevo qualche sospetto e come prova avevo fatta uscire la nonna materna per vedere se l'incontro tornava più sereno come nei precedenti incontri.

Quella notizia mi è sembrata utile, anche perché ha aggiunto: "È inutile che dia la colpa agli altri: è



**Le mani consacrate del sacerdote esercitano un potere particolare sul posseduto e sul demone!**

lei che ha fatto il male per invidia ed ora viene a pregare insieme perché sente il rimorso. È meglio che stia a casa”.

Il demonio quindi avallava il mio sospetto, ma mi rimaneva l'interrogativo sulla sua sincerità. Nell'incontro successivo sono tornato sull'argomento per saperne di più e per avere una conferma chiedendo “nel nome di Cristo” di dirmi la verità. Mi ha confermato quanto aveva detto.

Gli chiedo il nome del demonio che lo possiede, insisto perché me lo dica. Lui non vuole e mi suggerisce di chiederlo al bambino, perché lui lo sa. Ha aggiunto poi altri demoni mentendo. Il bambino poi ha confermato il nome Asmodeo.

Ho cercato di capire di più tramite la figlia, mamma del bambino. La nonna ha ricordato di avere data qualche maledizione al genero e alla sua famiglia perché non li aveva mai accettati. Inoltre la figlia ricorda che sua mamma le aveva consigliato di andare da due “guaritori” quando il bambino non stava bene. Entrata nell'anticamera, nell'attendere il suo turno non si sentiva bene, al posto giusto, era nervosa, voleva andarsene, perché avvertiva qualcosa che non le dava serenità.

Negli incontri di preghiera il bambino sempre più chiaramente ha manifestato che una presenza lo disturbava. Iniziava a pregare insieme, ma con tante distrazioni e silenzi.

Risultava molto difficile gestire le preghiere quando si trattava di promesse battesimali, di invocare lo Spirito Santo posando le mani sul capo e rispondere “Liberaci, Signore”, alle preghiere finali. Durante certe preghiere in latino entrava come in trance e si opponeva a tutto, urlava di lasciarlo di lasciarlo stare, di volere andarsene, di volere stare con il demonio, che Gesù non gli interessava, e più volte si allontanava e con fatica abbiamo terminato le preghiere.

Non accettava neppure che io appoggiassi le mie mani sulla spalla, o appoggiassi la Madonnina o il Crocifisso. Pren-

deva a calci la mamma e voleva impedirle di pregare. Questo lo faceva anche a casa quando recitava il Rosario.

Alle ultime preghiere con l'unzione dell'olio consacrato dal Vescovo, alla benedizione con l'acqua santa tornava normale, baciava il Crocifisso, saltava in braccio alla mamma per chiederle scusa e rinnovarle l'affetto.

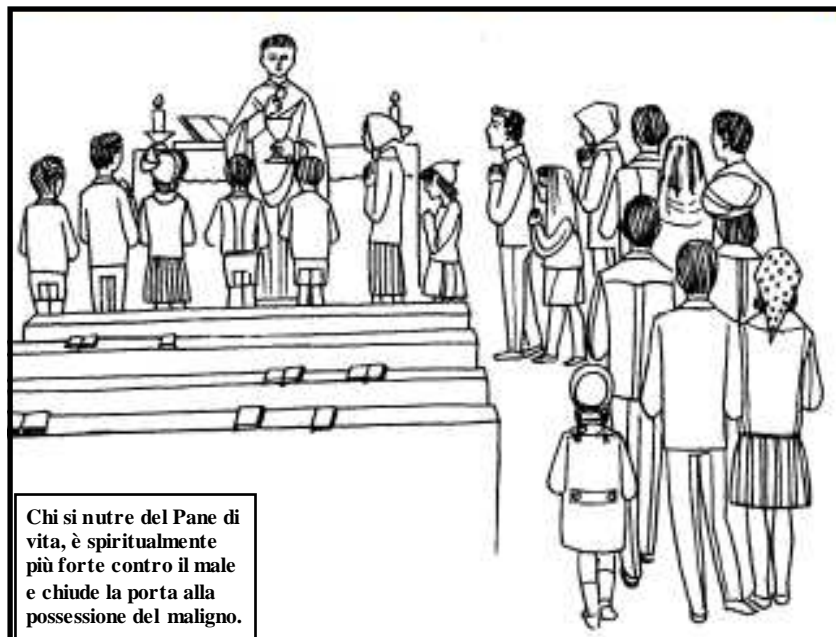
Per me e per i familiari la possessione era ormai chiara e si doveva affrontare con l'impegno della preghiera in famiglia e della vita cristiana di tutti.

Non era necessario portarlo dallo psichiatra, né fargli ordinare tanti farmaci. I genitori erano disposti a ritirarlo temporaneamente dalla scuola, in attesa che si risolvesse la situazione della presunta possessione diabolica.

Il padre si è ricordato che il figlio degli inquilini del piano sotto aveva le stesse manifestazioni di violenza e a lui erano terminate quando sono iniziate nel proprio figlio.

Si tenterà di fare ritornare indietro la eventuale fattura al mittente con le opportune preghiere, forse anche con la collaborazione degli inquilini di sotto. Attualmente nel comportamento del bambino a casa ed anche nelle preghiere di liberazione si è notato un lieve di miglioramento. Credo che abbia-

mo im-  
boccato  
la strada  
giusta.



Chi si nutre del Pane di vita, è spiritualmente più forte contro il male e chiude la porta alla possessione del maligno.

## 76. Cooperativa familiare fattucchieri

Si presenta a me una madre in forte apprensione per le cose strane che accadono in famiglia. Lei per tanti anni aveva risolto i problemi con l'aiuto di maghi e fattucchieri, aveva speso tanti soldi e non ce la faceva più a pagare le parcelle richieste. Confidatasi con una vicina le viene fatto capire che era una strada sbagliata, che era male avvicinare i maghi perché strumenti del demonio e mandano via un male piccolo e ne fanno venire uno di più grande.

Vista la situazione si sente in colpa per tutti i soldi sprecati e per i mali entrati in famiglia. Sente che si può avere un aiuto da un esorcista, le viene dato il mio nome.

Anche le figlie sposate e i nipoti sono disturbati da fatti strani, chiede una benedizione per tutti, quasi sia un mago più potente per vincere anche le fatture degli altri e a prezzo zero. Lei pensava di essere a posto perché aveva trovato persone protettive dal male fatto da persone cattive.

Il terzo dei tre figli da alcuni anni conviveva con una ragazza dedita alla magia che collaborava con sua madre, fattucchiera di professione. Questo figlio collaborava con la convivente offrendo oggettini da regalo fatturati e li distribuiva a parenti e conoscenti. Quando avvertivano disturbi li consigliava a rivolgersi alla fattucchiera di famiglia per essere liberati dal male, dalle fatture avute da persone cattive.

Periodicamente questo figlio tornando in famiglia distribuiva nuovi ricordini e ritirava quelli consegnati per ricaricarli delle proprie "benedizioni e preghiere". Così la fattucchiera liberava dal male, disturbi che avvertivano e andavano a casa con la speranza. Se nonché dopo poco tempo sorgevano altri disturbi più gravi che li costringeva a tornare dalla fattucchiera. E la catena non finiva finché avevano soldi.

La madre, illuminata dall'amica, comprende che era proprio un gioco per spillare soldi. Il primo incontro di preghiere

di liberazione non sufficiente, seguono altri incontri. La situazione in famiglia torna normale e non vengono più. L'anno dopo ritornano perché il figlio, tornato in famiglia per le feste, aveva distribuito ancora regalini e li avevano accettati.

Tornano a casa con il proposito di interrompere le relazioni anche con il fratello e di non lasciarlo più entrare in casa loro. Solo la madre rimane perplessa perché "è sempre suo figlio" e non sa come fare avvertirlo di questo. Anche questa volta sono stati liberati e non li ho più visti.

Era una cooperativa diabolica in piena regola e con il lavoro assicurato, smascherata dai rimorsi della madre. La figlia e il convivente procacciavano il lavoro alla fattucchiera madre, perché lei guariva quanti avevano dei disturbi, puntando il dito contro persone cattive, mentre lei era la persona buona che risanava, guariva con il dovuto onorario.

Non mi è dato di sapere se siano riusciti ad illuminare la mente del fratello per fargli aprire gli occhi e invitarlo a separarsi e tornare a casa: forse ormai era troppo tardi, dipendeva completamente dalla compagna, non capiva più niente.

Con il perdono Cristo  
caccia il demonio e ritorna  
Lui nell'anima: con le  
preghiere di liberazione e  
l'esorcismo il posseduto  
viene liberato dalla presen-  
za del demonio sul corpo.



## 77. Posseduti, suggestionati o malati

L'interrogativo si pone su ogni persona che si presenta a chiedere l'esorcismo o le preghiere di liberazione. Con il primo colloquio di paziente ascolto dei fatti avvenuti si comincia ad avere dei motivi per credere o non credere ad una presenza demoniaca.

Una coppia, meglio la moglie mi chiede di poter partecipare ad incontri di preghiera perché non riesce più a sopportare il marito: litiga spesso e con tanta rabbia e odio. Le faccio presente che se tutte le coppie che litigano, che non hanno un buon rapporto, sono posseduti dal demonio, avremmo un po' troppi posseduti, disturbati da una presenza demoniaca.

La signora Dani per supportare il suo sospetto, pensiero mi racconta dei fatti. "Sono rimasta orfana ancor giovane, a 14 anni. Mio padre dopo poco tempo si è trovato una fidanzata e si è risposato. Ritenevo la matrigna fosse capace di tutto, anche se era abbastanza amica dei preti. Non riuscivo a sopportarla, meglio non ci sopportavamo reciprocamente.

Dopo qualche anno anch'io ho cominciato a guardarmi attorno per trovare un fidanzato. La matrigna me ne hanno presentato uno, dicendomi che era molto buono e adatto per me.

Dopo qualche tempo di frequentazione in casa alla presenza dei genitori, mi rendo conto che non è adatto per me e soprattutto non sento alcun affetto, amore. Ho avuto il sospetto che volessero affibbiarmelo per farmi uscire di casa. Dico al giovane di rimanere a casa, perché non mi sento attratta, non sento affetto verso di lui.

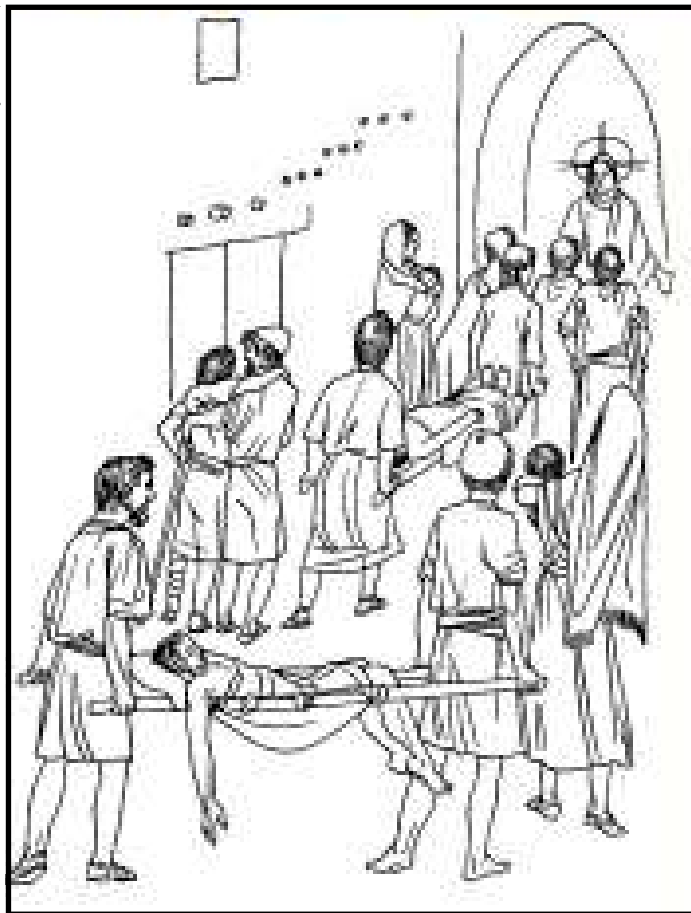
Dopo 2 -3 mesi mi accorgo di avere acquistato i mobili, di avere fissato la data del matrimonio e avviati i preparati. Rimango stordita, confusa, non mi rendo conto cosa sia successo. Mi lasciavi condurre avanti sempre domandandomi perché lo facevo, chi mi aveva incamminato verso il matrimonio.

Uscivo volentieri da quella condizione familiare di tensioni e litigi con la matrigna con la speranza di una vita migliore, ma mi rimase più che il sospetto, il pensiero che qualcuno mi avesse fatto qualcosa per legarmi ad un ragazzo che non amavo. Avranno pensato che, essendo tanto buono, avrei finito per amarlo e andare d'accordo. Così la matrigna e mio padre si sono liberati di me.

Nei trent'anni di matrimonio sopportai molto, sempre con tanta pazienza, ma non riuscii mai ad andare d'accordo. Speravo che le cose cambiassero, ma non riuscii mai ad accettare il marito per il suo carattere indolente, il comportamento passivo, assente nelle responsabilità di vita familiare. Avevamo e abbiamo due caratteri diametralmente opposti.

Mi convinsi sempre più che la matrigna avesse fatto qualcosa per vedermi uscire di casa e per impedirmi di avere figli, perché lei non ne poteva avere. Supplicai il marito ad avere rapporti almeno per darmi un figlio. Fin dal primo giorno del matrimonio a tutt'oggi mio marito non mi ha mai cercato. Io ho una sensibilità affettiva e sessuale molto diversa. Arrivò il figlio, ma con

Portavano ogni sorta di malati, e Gesù li guariva e liberava dallo spirito immon-



tante difficoltà e conseguenze negative, con tante forze negative che mi avvolgono ancor oggi.

I litigi che facciamo, nascono da stupidaggini, che sul momento non riusciamo a passarci sopra, ad allontanare. Ritengo che una presenza diabolica, conseguenza di una fattura o maledizione ci sia. Per questo chiedo di essere liberata.

Litigo perché vorrei vederlo più attivo, presente nella vita di famiglia, che si senta responsabile. Gli chiedo qualche lavoretto, commissione: mi dice di sì, ma poi non lo fa mai. Torno a chiederlo più volte, ma se voglio che la cosa venga fatta devo decidermi di fare io.

È vero che anche con la madre è cresciuto, si è comportato così, ma raggiunta la maturità, come marito e padre penso che avrebbe dovuto cambiare un po'. Litigo, lotto per scuoterlo, per responsabilizzarlo, ma è tutto inutile. E nei litigi a volte prendo il coltello e gli corro dietro finché qualcuno non mi disarmi".

Mi racconta pure che ha avuto anche disturbi psichici e bisogno dello psichiatra, che soffre di insonnia e prende psicofarmaci, tuttavia riesce a portare avanti il lavoro, impegnativo anche mentalmente. Ma non posso sapere fin dove giungano le conseguenze psichiche e caratteriali, e dove iniziano gli influssi demoniaci. Sulla base di questo racconto e sulla sua convinzione di avere delle presenze demoniache dovute a fatture, e con queste incertezze, con carità cristiana accetto di iniziare gli incontri di preghiera per la liberazione.

Vedendo che la situazione, piuttosto pesante, non dava segni di miglioramento, mi chiede due incontri di preghiera di liberazione alla settimana. Durante gli incontri, specie quando attacco più fortemente il demonio e i fattucchieri, le reazioni sono tali da farmi credere alla presenza del demonio, al suo disturbo unito a quello psicologico. Per questo la invito ad incontrare anche lo psichiatra ed a seguire i suoi consigli.

Nel lavoro, nei contatti con la gente non trova difficoltà, anzi è molto contenta, è il suo sfogo. I guai sono in famiglia,



con il marito. Si accorgono di litigare per cose da nulla, ma non riescono a fare a meno. Anzi la moglie a volte non sopporta la presenza del marito per l'influsso negativo che le trasmette. Questo è avvenuto anche negli incontri di preghiera. A volte voleva scappar via, si metteva lontana 10-15 metri, nascosta in un angolo perché non riusciva a sopportare quella forza, influsso negativo che usciva dal marito. Più volte tornando a casa litigano in auto, lei scende e fa 4-5 chilometri a piedi.

Mi sono convinto che una presenza diabolica poteva essere dovuta a fattura o maledizione per disturbare il rapporto di coppia e dividere la famiglia. Il marito e forse anche il figlio sembrano essere disturbati da una accentuata passività e indolenza, disinteresse nella collaborazione degli impegni di vita di familiare. Attualmente vogliono migliorare i propri caratteri e lottare per vivere insieme le responsabilità di famiglia: speriamo.

Sembra che qualcosa si muova.



Con gli oli consacrati dal Vescovo il giovedì santo, l'esorcista unge e invoca la liberazione dal demonio.

## 78. Scoppia il fidanzamento

Una bravissima ragazza, così ora la conosco, mi chiede di avere degli incontri per preghiere di liberazione. Viene da fuori diocesi perché non ha trovato nessuno disposto ad ascoltarla e a fare preghiere di liberazione o l'esorcismo. È figlia di genitori separati, ha una fede molto ricca, che ha appreso dalla madre e coltivato personalmente. Il suo ragazzo invece è un credente praticante trainato.

Pensavano ormai di passare a giuste nozze data la loro età, quando il fidanzamento scoppia. Eppure si amavano moltissimo. Lei non sa rendersi conto che cosa sia successo. Il ragazzo non vuole più saperne di Dio e non vuole più vederla. È rimasto intontito, non parla più neppure in casa sua. Si è isolato dagli amici, anche se alcuni cercano di aiutarlo ad uscirne fuori dalla situazione in cui si trova.

La ragazza pensa ad una fattura o maledizione della ex fidanzata che mai sopportò di averlo perso. Ritene che abbia voluto vendicarsi colpendo entrambi.

Accusava disturbi fisici che progressivamente con gli incontri di preghiera sono andati scomparendo, tanto che io le ho chiesto se conveniva interrompere gli incontri.

Lei vuole continuare ancora ogni settimana le preghiere di liberazione per aiutare il suo fidanzato ad uscire fuori dai disturbi che lo hanno colpito. È sempre venuta con la sua fotografia, ha fatto benedire abbondante acqua e sale e olio per far arrivare l'aiuto di Dio anche al fidanzato e ai genitori. Ha un cuore buono, sensibilissimo, attento agli altri.

In questo tempo di prova ha migliorato il suo cammino di fede. Un giorno spontaneamente mi ha raccontato con vero dolore, dispiacere per non avere saputo vivere cristianamente il fidanzamento, convinta che il Signore l'abbia voluta richiamare sulla giusta strada in questo modo. Ha nel cuore l'impegno di riprendere, appena potrà, il fidanzamento, ma lo farà in mo-

do cristiano, come vuole il Signore. Io aggiunsi: vista la tua fede, credo che il Signore si aspettasse di più da te.

Continuiamo gli incontri di preghiera, praticamente a distanza, per aiutare il fidanzato a superare le difficoltà: già sta crescendo la speranza per qualche miglioramento.

In due occasioni mentre il suo ragazzo le stava vicino in macchina, appoggiato alla sua spalla per riposare un po', essendo stanco per il lavoro, lei pensò di recitare mentalmente il Padre nostro per aiutarlo. Alle parole "venga il tuo Regno", il ragazzo all'improvviso cambiò idea, la lasciò e andò a riposare a casa.

Per me questo è un segno di presenza demoniaca che cerca di allontanare dalla preghiera di liberazione il giovane, lo vuole distaccare dalla ragazza. Ci sono anche tanti altri fatti negativi, tutti orientati ad intralciare la vita della ragazza che arricchiscono la prova per una presenza diabolica di disturbo.

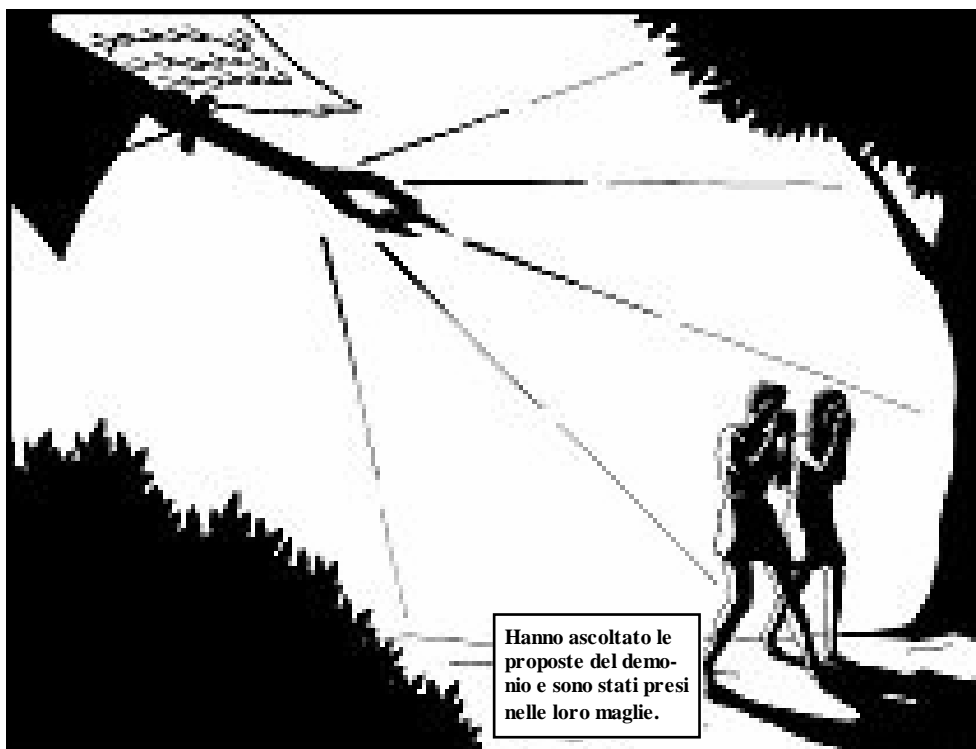
Ho fiducia che queste preghiere di liberazione a distanza abbiano



a portare alla grazia desiderata e chiesta. Non me la sento di interrompere gli incontri di preghiera, anche per non ferire la fede, la buona volontà e la fiducia nel futuro della ragazza. E poi mi arricchisco del suo esempio di fede e bontà.

Negli incontri non ho avuto segni, reazioni del demonio, ma questo potrebbe anche significare che preferisca stare nascosto per rimanere presente nella loro vita, per distruggere il loro amore e progetto di famiglia cristiana. Rimangono tuttavia i segni dei disturbi fisici che sono andati scomparendo e che prima dei fatti raccontati non aveva mai avvertito.

Per me è stato edificante che una ragazza abbia saputo leggere la prova con sapienza cristiana, interrogandosi su come vive la sua fede e come il Signore le chieda di viverla con coerenza. Non si è lamentata di Dio, ma del suo comportamento che vuole migliorare per formare una famiglia di cui Dio sia contento e con la sua benedizione. *“Fossero tutti profeti nel popolo di Dio”!* La persona saggia impara anche dai suoi errori.



## 79. Due schiavi dell'amante fattucchiera

Il Signor Daun mi racconta la sua storia e mi chiede aiuto per liberarlo. Al Centro di cura della salute ha incontrato una donna, dottoressa, che lo ha circuito ben bene, lo ha conquistato al punto da sentirsi schiavo. Spesso si sente attratto, spinto, costretto a tornare da lei, pur volendo smettere, tirarsi indietro e non incontrarla più. È spaventato anche perché gli spilla molti denari e teme che la moglie si accorga.

Gli ha prospettato che il loro incontro è stato un colpo di fortuna perché insieme possono formare la coppia più potente e ricca del mondo perché entrambi hanno doni particolari da mettere a frutto insieme: sono come Dio. Ha creduto che lei gli avrebbe sviluppato i suoi doni, poteri magici.

Visto che è assetata di soldi, che ne chiede sempre di più per assolvere a degli impegni, ad un certo punto riprende a ragionare un po' con la sua testa e comincia ad accorgersi che lo sta ingannando, ma non riesce a liberarsi da solo perché una forza interiore lo spinge a tornare da lei, non riesce a rimanere a casa.

Mi chiede aiuto perché da solo non ce la fa più a staccarsi, a liberarsi. Certamente gli ha fatto qualche bella fatturetta, atteggiandosi a dottoressa. Gli ha sconvolto l'intestino, ferito alcuni punti del corpo con ago punture e ne porta le conseguenze.

Inizio gli incontri di preghiera, cerco di ungere le parti offese, avvicinare benedire con il Santissimo le parti doloranti. Avverte presto un miglioramento. Con 4-5 incontri l'uomo è ritornato come prima e non lo vedo più. È riuscito a farsi ridare quasi tutti i soldi prestati ed è tornato a vivere sereno e tranquillo, contento di essere riuscito a liberarsi.

Il Signor Tino ha avuto una vicenda simile, ma più leggera: dopo 2-3 incontri non l'ho più visto. Spero che ad entrambi la lezione sia stata sufficiente per curarsi dal proprio medico e cercare Cristo per chiedere aiuto e curarsi l'anima.

## 80. Moni, venduta al demonio dalla nonna

Moni, una bella ragazza, porta sulle spalle una storia assai dolorosa che grida vendetta al cospetto di Dio. Da bambina è sempre stata molto affezionata alla nonna, trascorrevva molta parte dei suoi giorni con lei perché la mamma era molto impegnata nel lavoro, anche se tra suocera e nuora non correva buon sangue.

Avrebbe voluto che il genero non sposasse sua figlia, tuttavia gradiva la compagnia della nipotina. Dell'infanzia, Moni ricorda che all'età di cinque anni, (a volte rivede la scena anche nelle "visioni" sia durante le preghiere, sia in altri momenti della giornata), le sono state fatte delle cose raccapriccianti.

La nonna con altre amiche esercitava l'arte della fattucchiere. Il demonio la informò che avrebbe avuto poco tempo di vita. Le offrì la possibilità di allungarla a condizione che le offrisse la nipotina con patto di sangue. Moni da quel giorno rimane vessata e posseduta dal demonio con tante malattie. Ha vissuto una vita torturata dal dolore fino ad oggi e non sappiamo quando si riuscirà a liberarsi dalla presenza diabolica.

Ha avuto anche periodi peggiori del presente, è stata per diverso tempo su una sedia a rotelle; ora cammina con fatica, a volte con l'appoggio del bastone. A volte la nonna le fa vedere la sua tomba e la invita a stare dalla sua parte perché ha doni particolari che può sviluppare e usare. Oppure la tortura con la visione di altre scene dolorose vissute.

Moni era ed è ancora una ragazza di carattere, intelligente, ma piuttosto rassegnata a vivere la vita come può, con realismo. Non ha più la sua grinta per lottare. Partecipa alle preghiere perché le dicono di farlo con la speranza di venire liberata dal demonio, consapevole che le sofferenze vissute le lasceranno un segno indelebile sulla sua psiche e carattere.

Quando la nonna stava per morire, paralizzata, senza la parola e l'udito, il figlio, padre di Moni, si avvicinò con la corona

in mano del S. Rosario per suggerirle di pregare. In quel momento non vide più la mamma, ma il demonio. Il segno era chiaro: il demonio era venuto a prendersela. Il figlio rimase talmente scosso, ferito nell'amore, nell'affetto che dopo pochi anni morì; forse ancora opera alla suocera per vendicarsi contro la nuora.

Moni continua il suo calvario di sofferenza e dolore, di lotta e umiliazioni per le continue vessazioni nel lavoro e fuori. Attende con pazienza sofferta e a denti stretti per poter essere assunta nell'attuale posto di lavoro per godere una maggiore serenità economica e psicologica.

Madre e figlia si sentono di essere disturbate nei loro rapporti. Si vogliono bene, si telefonano spesso durante il giorno, ma non riescono a vivere insieme, litigano in continuazione per cose da nulla, stupidaggini.

Moni sente di avere ottenuto una vittoria vivendo per conto suo, di avere conquistato la libertà. Vivendo insieme avverte condizionamenti, forze che la rendono inquieta, nervosa, scontrosa. Sono i condizionamenti della nonna, uniti alle visioni, per vendicarsi contro la nuora che avrebbe fatto il male di rubarle il figlio con il matrimonio. Forse oltre la fattura con patto di sangue, ne avrà altre sulle spalle perché non ha accettato l'invito della nonna di stare dalla sua parte, con il demonio.

Le visioni pesano fortemente sul suo animo da non riuscire a farle una visita in cimitero, pur amandola an-

Tobia prese il pesce per guarire il padre dalla cecità. Prendiamolo anche noi per vedere il demonio, il pericolo da fuggire.



cora e scusandola per quello che ha fatto perché ingannata dal demonio e tradita dall'ignoranza. Anche nelle preghiere non vuole si invochi contro la nonna, non volendo condannarla e sperando che Dio abbia avuto misericordia, e forse sta chiedendo preghiere.

Quando durante le preghiere tramite le visioni la rivede o al cimitero, o in fondo alla chiesa, o altrove scoppia in urla di dolore e spavento. Cerco sempre di rasserenarla, di incoraggiarla, ma non posso ignorare la sua dura battaglia per i disturbi demoniaci, difficoltà fisiche, psichiche e spirituali, visioni diaboliche della nonna. Il demonio o la suocera colpiscono di preferenza la nipote per far soffrire la nuora, come aveva detto espressamente da viva.

Ha prove che anche nell'ambiente di lavoro vi siano persone appartenenti a una setta di satana e facciano di tutto per torturarla, scagliarle addosso del male, sabotandole il lavoro fatto in computer, trattandola male senza motivo, forse perché è più onesta e impegnata di loro nel lavoro. Cercano di renderle amara la vita con la speranza che si licenzi o venga lasciata a casa.

Le sue pene cominciano già quando si alza al mattino. Dopo pochissime ore di sonno deve alzarsi presto per attivare l'organismo, per metterlo in grado di affrontare il lavoro. Negli arti inferiori ha avuto numerose operazioni e non ha ancora finito, con la speranza di ottenere migliori risultati nei movimenti.

Sorge pure l'interrogativo se i disturbi fisici o psichici siano ereditari, congeniti, o causati dalla presenza diabolica. Più volte mi sono chiesto se esista veramente una presenza diabolica, ma certe manifestazioni e reazioni alle preghiere di liberazione mi hanno convinto che si tratta di una presenza molto pesante, cattiva, diabolica.

La ragazza è normalissima nelle sue capacità mentali, con buona intelligenza: lo provano anche la sua attività lavorativa



e i suoi giudizi e riflessioni che esprime, pur soffrendo di un certo logorio dovuto alla lunga presenza diabolica. Ha lasciato diversi segni e ferite nella sua costituzione fisica e psichica.

Spesso il demonio le impedisce di pregare anche durante gli incontri, o di partecipare alla Messa e recitare il Rosario. Ho cominciato ad aiutarla con qualche comando al demonio in nome di Cristo, ma non sempre è efficace: a volte è disturbata dalle emozioni, dal pianto o dalle visioni.

In un recente incontro ho voluto aumentare la lotta contro il demonio e la suocera per stancarli ed allontanarli, ma si sono vendicati subito. L'hanno colpita più volte: sembravano colpi di pugnale, dardi infuocati in più parti del corpo. Monia mandava grida di dolore, mi invitava a smettere. Invece ho alzato il tiro attaccando con più forza e decisione e i nemici la colpivano ancor di più provocandole dolori atroci per farmi desistere. Sembrava una lotta corpo a corpo. Sentiva che il cuore stava per cedere, si sentiva mancare il respiro, le forze le venivano meno come stesse per morire.

Mamma e zia, che la seguono e pregano insieme, si sono alzate, hanno preso dall'altare la Madonnina e il Crocifisso si sono messe accanto a me, una da per parte, per pregare e soste-



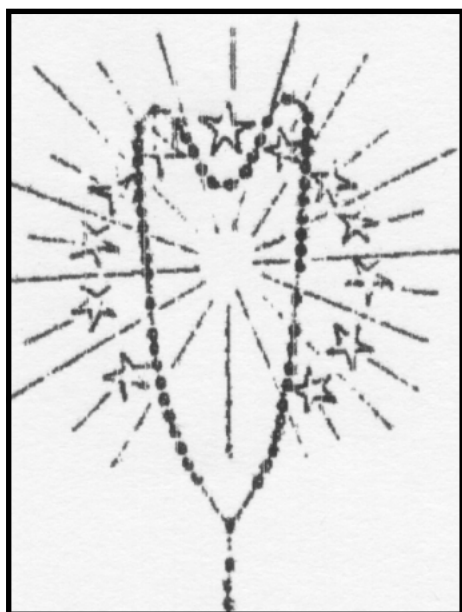
nermi nella lotta. Pur vedendo la ragazza soffrire molto, urlare per il dolore, mi hanno incoraggiato a continuare. Ho cercato di contrattaccare nella speranza che fosse la volta buona per cacciare il demonio all'inferno, ma infieriva con maggiore cattiveria.

Vista la mia determinazione per ricacciarlo all'inferno, si è arreso. Dopo che ha smesso di far soffrire Moni, ho cessato anch'io le preghiere. E la mamma a conclusione disse: "Non dobbiamo cedere, dobbiamo fare andar via il demonio".

Sta rivelandosi uno dei casi più gravi e di difficile gestione. Probabilmente il demonio teme che il suo tempo stia abbreviandosi ed allora lotta con tutte le forze per rimanere più a lungo possibile. La ragazza soffre molto e a volte si scoraggia e teme di non farcela.

Non intendo certo di mollare, diminuire l'impegno, anche se altri demoni minacciano di farmela pagare. Con la preghiera e la penitenza solleciterò l'aiuto di Gesù e Maria, anche se lo vedo già. La ragazza soffre sempre dolori anche negli arti superiori e non è nuova a certe trafitture dolorose. Il solo battere leggermente la spalla per incoraggiarla, la fa soffrire.

.La storia continuava nella speranza di arrivare al giorno desiderato della liberazione, quando il demonio riesce ad influire sulle sue scelte. Con motivazioni proprie del demonio: per essere più libera, per non dover sempre pensare al bene da fare, per non stare a pregare per tanti anni con un prete, per poter incontrare gli amici, decide di interrompere il cammino. Ogni persona con la preghiera può far ritornare questa ragazza, far abbreviare il dolore ed altre creature innocenti. Per chi ancora dubitasse, sono pronto ad aiutarlo a credere.



Maria è la prima esorcista incaricata. Gesù manda oggi l'esorcista ad aiutare e liberare chi è posseduto dal demonio.

## 81. Raf e il demonio loquace urlatore

Vi sono diverse categorie di demoni e pure lo stesso demonio si manifesta sempre in modo diverso da un posseduto all'altro, sia nel disturbare la sua vita, sia durante gli incontri di preghiera, a volte neppure dà segni di presenza per tenersi nascosto e per stancare, scoraggiare l'esorcista.

Possiamo chiamare Raf il loquace urlatore. Trattasi di un posseduto di altra diocesi, molto grave, con la vita resa inoperosa, senza un futuro: non ha né lavoro, pur laureato, né una ragazza, anche perché il demonio lo ha rovinato, fuorviato sessualmente. E si vanta di averlo fatto diventare una femminuccia. Inoltre è stato logorato psichicamente e necessita di cure.

Recentemente ha ottenuto la pensione psichiatrica per l'80% di invalidità. Era contento per l'aspetto economico, nella speranza della liberazione dal demonio.

Nei numerosi incontri di preghiera avuti ho constatato una forte presenza del demonio che lo disturba pesantemente. Oltre ad essere un posseduto grave, è anche impegnativo nel gestire la preghiera di liberazione. Forse anche per questo ha difficoltà di trovare l'esorcista disponibile; lo rimandano allo psichiatra con una benedizione. Credo che sia già stato rovinato abbastanza con i farmaci e le cure psichiatriche, perché non ci si è accorti, o non si è creduto della presenza diabolica di disturbo e non si è fatto un cammino parallelo.

Mi torna sempre nella mente e nel cuore la ragazza, accompagnata dal suo medico di base, per seguirla con esorcismi. Non voleva fosse ricoverata in psichiatria perché l'avrebbero rovinata. Riteneva che i suoi disturbi venissero da una presenza diabolica e mi chiedeva di aiutarla. Purtroppo l'ho vista solo alcune volte, ma era troppo tardi: ha rifiutato di tornare ancora. Il demonio era arrivato ad influire sulla sua mente e a gestire le sue scelte. Non ho più visto né la ragazza, né la dottoressa.

Tornando al nostro giovane posseduto ricordo la difficoltà di gestire il primo incontro. Con le sue urla ha dominato e disturbato fortemente le preghiere. Suo padre ed io non riuscivamo a sentirci per continuare le preghiere, pur urlando anche noi. Ci trovavamo in una chiesa con i muri di grosso spessore e con porte e finestre ben chiuse: un vicino ha telefonato al sacrestano per chiamare la Polizia. Fortuna che l'ha tranquillizzato dicendoli: "Non si preoccupi, si tratta di cose spirituali".

Durante l'incontro mi è venuta l'ispirazione di comandare in nome di Cristo al demonio di tacere e lasciarci pregare. Visto che per qualche minuto funzionava, rimaneva fermo con la bocca aperta, la lingua mezza fuori, come fosse paralizzato, ho fatto uso del potere di Cristo. Dopo solo qualche minuto riprendeva ed allora ripetevo nel nome di Cristo il comando. Se dimenticavo "nel nome di Cristo", lui continuava ad urlare. Anche se i tempi di obbedienza non erano regolamentati, né regolari, sono riuscito ad andare avanti.

Ho aggiunto anche al demonio il comando di lasciarlo pregare con noi e mi ascoltava subito, anche se per breve tempo.

Quando il demonio trovava delle espressioni che non gli piacevano diceva: "No, questo no". Proibiva al posseduto di pregare e lui riprendeva ad urlare.

Allora tornavo a dare i comandi e riprendevo la preghiera per qualche minuto, normalmente chiedendo di ripetere insieme la frase che aveva rifiutato. In alcune occasioni ho dovuto ripetere molte volte il comando, ricominciando sempre da capo. Un giorno ho impiegato 20 minuti per recitare intera la Salve Regina: il demonio non può vedere la Madonna, e tanto meno che venga invocata. A volta sbagliavo la formula e dicevo: "Ti comando di pregare con me". Subito mi rispondeva: "No, io non prego!"

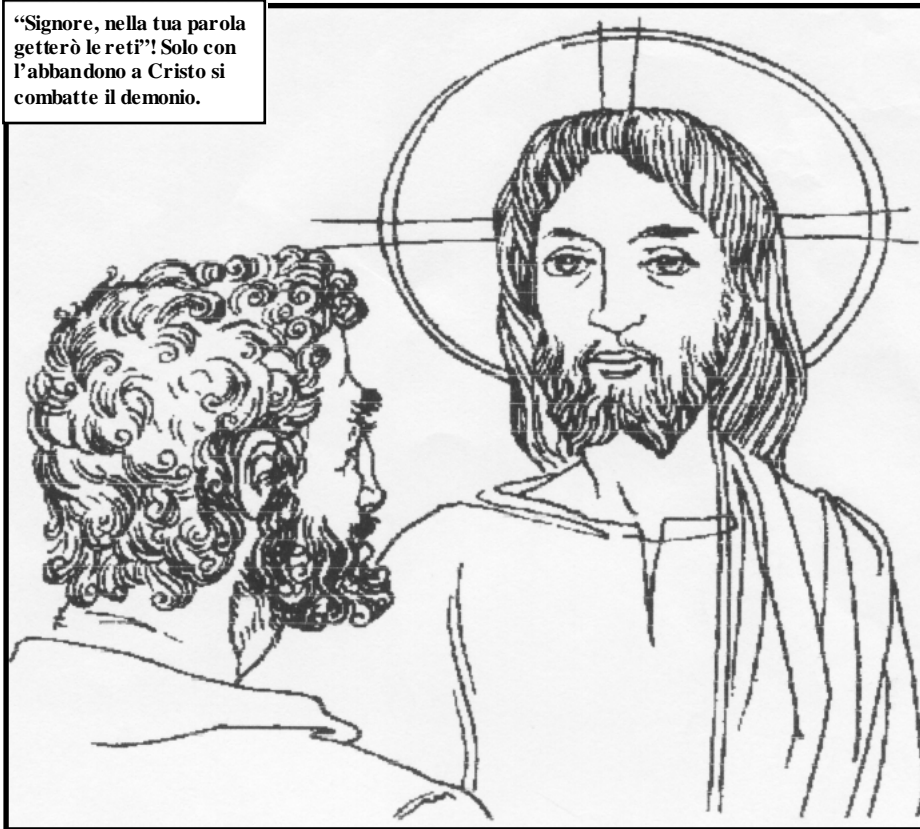
Questa scoperta di poter comandare ai demoni è stata per me una commovente sorpresa e gradita grazia. Mi ha fatto capire, mi ha convinto che operavo come strumento e con l'auto-

rità di Cristo. Senza di Lui e di Maria non potevo fare niente. Mi sono ricordato che me l'aveva già insegnato nel Vangelo.

L'incontro di preghiera di liberazione dura normalmente 50 minuti, con questo posseduto, anche negli incontri successivi arrivo ad un'ora e mezza e con la stretta collaborazione di Gesù e Maria. Questo perché chiedo di permettere al posseduto di pregare con me. Se interrompe la preghiera, gli do il comando e gli faccio ripetere la preghiera. Se non lo fa, non vado avanti.

Altri momenti difficili sono le invocazioni allo Spirito santo, le promesse battesimali e le preghiere di liberazione dal peccato, dalle insidie del demonio, da ogni male, dalle fatture, dalle messe nere, ecc. Non vuole lasciare al posseduto di chiedere la liberazione da vessazioni, maledizioni generazionali, fatture che sono la causa della possessione del giovane.

“Signore, nella tua parola  
getterò le reti”. Solo con  
l'abbandono a Cristo si  
combatte il demonio.



Di queste intenzioni ne ho aggiunte una serie che mi è stata suggerita da un posseduto perché dalla sua esperienza sa che danno più fastidio al demonio, lo fanno innervosire. Se il demonio avverte la presenza di Maria o di P. Pio che ho invocato, si ferma e mi chiede di mandarli via, non vuole sentire pronunciare neppure il nome. Io invece li invoco ancor di più, anche se non li vuol vedere e sentire.

A volte anche alla fine delle preghiere si fatica allontanare il demonio per fare uscire dalla trance il posseduto. Gli comando anche questo a nome e con l'autorità di Cristo, ma non è sempre pronto ad obbedire.

Uscito dalla trance per un certo tempo il posseduto rimane intontito, in stato confusionale. Una volta uscito completamente è contento, si sente bene e ringrazia Dio per avere trovato l'aiuto di cui avevano bisogno.

I miglioramenti sono molto lenti. Il giovane, ricordando tempi peggiori è contento anche dei piccoli passi che si riesce a fare e vive la lotta abbastanza sereno perché gli è ritornata la speranza del traguardo. Quello che gli dispiace di più è il rifiuto del sacro: a volte non riesce a fare le sue preghiere, ad andare alla Messa o accostarsi al Banchetto eucaristico.

Nel corso delle preghiere, dalle manifestazioni del demonio, dai suoi discorsi e veti, e minacce contro l'esorcista, è risultata chiara la presenza diabolica. Quando lo caccio all'inferno mostra la sua amarezza con una smorfia di dolore. Se ripeto più volte di seguito il comando si arrabbia.

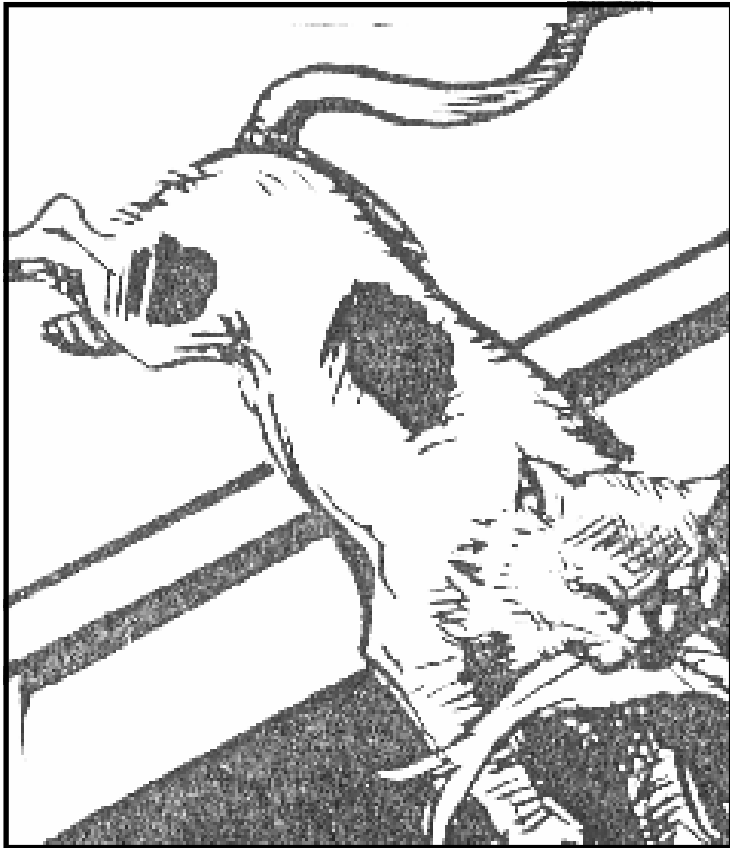
A volte mi chiede di avere compassione, mi supplica di lasciarlo dove sta. Non vuole andare all'inferno perché si soffre molto, c'è solo odio. Visto che non mi commuovo, anzi gli dico che deve cominciare lui ad avere compassione del giovane posseduto, allora perché gli permetta di rimanere mi offre denaro, donne quante ne voglio, perché lì sta bene. Ultimamente mi ha offerto in cambio la possibilità di diventare Vescovo.

Vedendo che ad ogni offerta gli rido in faccia, allora a mezza voce, con rabbia fra i denti mi ha detto: “Ti odio, ti ammazzo, te la farò pagare”. Mi ha fatto ricordare certe notizie sulla stampa di Vescovi e Cardinali iscritti alla massoneria, che risulta essere l’abitazione di molti demoni che favoriscono promozioni politiche, ricchezza, onori e piaceri.

Mi è rimasto il timore che il demonio sia una via per diventare vescovi. Speriamo che le sofferenze di certi Santi e le avversità scagliate contro le Opere di Dio non vengano da qualche vescovo nominato per vie traverse. Anche se l’uomo facesse il male, e diventasse schiavo del demonio, la Provvidenza di Dio sa trasformare quel male in bene, si serve delle vicende dolorose per rendere più grandi i Santi feriti, umiliati e per benedire maggiormente le sue Opere nei tempi successivi.

Altra conferma che trattasi di vera presenza del demonio nel giovane Raf si ha quando il testo delle preghiere ricorda che il demonio è causa di tanti mali morali, vizi, passioni e peccati. Il demonio rompe il silenzio per affermare: “Questo sono io”, e ride tutto soddisfatto e orgoglioso. Il posseduto non conosce il latino. Solo in qualche caso

**Il demonio con il patto di sangue ha rubato l’anima alla suocera e spinta al peggior odio.**



durante la trance la posseduta ha mostrato di comprendere il latino.

A volte il demonio interrompe la preghiera per dire qualche vizio del posseduto, aggiungendo che è stato lui a deviarlo, rovinarlo e farlo diventare una femmina. Mostra di essere contentissimo di insegnare a fare certi peccati, si diverte. Sono per il demonio tutti motivi di vanto, di orgoglio.

Di tanto in tanto esce con l'affermazione: "Io sono Dio, nessuno è più forte di me". Allora prendo la teca del Santissimo, la metto dinanzi ai suoi occhi e gli dico: "Questo è Dio!. Ripeti quello che hai detto, se hai il coraggio. Vediamo chi è Dio". Allora tace. Poi si mette ad urlare per il dolore: "Brucio, brucio, allontana il tuo Dio". Aggiungo: "È proprio quello che voglio perché ti decida a tornare all'inferno". Allora cambia tono e con voce supplichevole mi chiede di avere compassione, mi ripete: "Sei senza cuore, non sei un buon cristiano".

Aggiungo: "E tu che da 20 anni torturi Raf hai compassione"? Lui tace ed io con l'autorità di Cristo lo caccio all'inferno. Abbassa il capo mostrando un forte dolore e amarezza, *ma non molla la preda*.

Tuttavia spero che venga il giorno della liberazione ed il giovane, pur con le sue limitanti condizioni psichiche, possa essere libero di gestire la sua fede e pratica cristiana che gli stanno tanto a cuore, perché cristiano convinto.





## 82. And e il demonio vagante, strisciante

Il giovane And mi è stato presentato dall'amico e compagno di sventura Raf, sia pure con caratteristiche diverse. Anche la sua esperienza è molto dolorosa. Conosce anche i disturbi psichiatrici e abbastanza pesanti. Gestisce la sua vita con i farmaci. Soffre molto l'insonnia, riposa solo qualche ora di notte.

Negli anni passati per fare l'esorcismo ha avuto bisogno anche di sette uomini per tenerlo fermo. Sta proprio qui il problema per gestire l'incontro. Sorge anche l'interrogativo se sia un caso da ricovero psichiatrico o da esorcismo per la presenza diabolica.

Ritengo che i due aspetti concorrano insieme ed aggravino la situazione senza sapere quale sia la causa e quale l'effetto. A mio parere si è creato un circolo vizioso per cui l'una ha aperto la porta ed ha aggravato la situazione prodotta dall'altra.

L'amico Raf nel presentarmelo mi ha parlato di caso difficile e pericoloso, da avvicinare con attenzione. Ma la conoscenza della reale situazione si ha prendendo in cura il paziente, seguendolo con preghiere di liberazione ed esorcismi.

Non si può stabilire a priori se sia un paziente psichiatrico, anche perché ha già dei segni di una presenza diabolica, come il rifiuto del sacro, la difficoltà di pregare, partecipare alla Messa. Inoltre ha già avuto esorcisti esperti e superiormente illuminati che si sono pronunciati e gli hanno parlato di fatture e presenza diabolica.

Al primo incontro è venuto con il padre che abita molto lontano, perché separato dalla moglie. Da subito è apparso difficile poterlo gestire. Anche con l'aiuto del padre non si riusciva a tenerlo al suo posto e per riportarlo sulla sedia era ancora più difficile. Il caso si rivela molto grave sia per i disturbi nella vita ordinaria, sia per gestirlo durante le preghiere.

Mi sono ricordato di provare a gestirlo con comandi a nome e con l'autorità di Cristo. Anche il padre è rimasto sorpreso e contento di vedere che il demonio ascoltava e da solo tornava al suo posto. Abbiamo impiegato 90 minuti per completare le preghiere di liberazione, ma soddisfatti per avercela fatta e con la fiducia che avrei potuto con impegno e attenzione farcela anche da solo.

Vista la lontananza del padre, mi sono impegnato nei successivi incontri di gestire da solo l'incontro di preghiera, con la possibilità di chiedere eventuale aiuto al sacrestano.

Nel secondo incontro tutto è andato bene nella prima parte, sia pure con fatica e molta energia per farmi ascoltare. Ad un dato momento c'era bisogno di prendere l'asciugamano in sacrestia. Il demonio approfitta subito per scaraventare a terra con la sedia il giovane, gli fa prendere una buona botta, e lo fa girare qua e là come un serpente strisciante o come un anatroccolo a seconda del percorso.

Ritornato in chiesa con comandi in nome di Cristo fa ritorno alla sedia, si trascina sopra e si siede dove e come prima. Quando riesce gettarsi a terra si sposta velocemente strisciando ora col ventre all'ingiù, ora all'insù per far battere forte la testa sul pavimento al posseduto per procurargli del male.

L'unica mia arma per combattere la buona battaglia contro il demonio sono i comandi in nome e con l'autorità di Cristo. Devono essere precisi, diversamente non obbedisce.

Ho continuato meglio che potevo le preghiere, ma sempre con l'occhio attento alle sue intenzioni di scivolare giù dalla sedia per scorazzare in chiesa, fra i banchi e le sedie.

Ho potuto gestire l'incontro di preghiera impiegando doppio tempo e con molta fatica: una vera battaglia per annullare la sua astuzia e passeggiatine. Durante la trance è sempre pronto a fuggire, ma è disponibile alla preghiera, per

la quale non occorrono molti comandi: il demonio gli lascia la libertà di pregare con me.

Devo stare attento che non lo scaraventi a terra perché il demonio non gli faccia del male, è questa la sua intenzione. And mi ha riferito che di botte ne ha prese tante, facendogli sbattere spesso la testa sul pavimento, ma non ha riportato mai conseguenze particolari. Mi fa paura quando è disteso supino e gli fa sbattere con forza il capo sul pavimento.

Ritengo che nel cervelletto ci sia una presenza particolare del demonio e un'altra all'intestino. Con la benedizione del Santissimo alle parti interessate, è scattata una forte reazione che ho fatto fatica gestire, durante la quale il demonio ha sfasciato di proposito la poltrona, per sfogare la sua rabbia. Il giovane preferisce la poltrona per prevenire qualche sorpresa, che il demonio gli faccia del male gettandolo a terra.

Quando si mette a correre strisciando per terra per la chiesa sembra che vada a cercare i pericoli, tra i banchi e le sedie: non si può mai lasciarlo libero. Sembra voglia nascondersi per sfuggire al mio controllo. Solo riprendendo i co-



mandi in nome di Cristo lo posso riportare al suo posto per continuare le preghiere e tenerlo fermo.

Fortuna che non tutti gli incontri sono così turbolenti: dopo i primi due, nei due successivi il posseduto ha solo pregato con me come non ci fosse più il demonio. Al quinto incontro ha ripreso tutte le sue precedenti manifestazioni. Ho preso in mano Cristo Eucaristia e non l'ho più perso di vista e mai permesso di sfuggire, solo quando mi ha rotto la poltrona ed ho dovuto sostituirla.

Certamente l'incontro non è monotono, non favorisce la sonnolenza. Ti impegna molto, ma senti di essere più utile e ti senti orgoglioso di affrontare e combattere con Gesù e Maria vicino ed anche qualche altro santo contro il demonio.

I primi incontri mi hanno reso più attento e guardingo, seguo le preghiere e vigilo su di lui, perché non allontani il posseduto. A volte mi trovo un po' in affanno, perché sembra non voler ascoltare. Non mi perdo d'animo e riprendo a dare i comandi necessari nel nome di Cristo per farmi obbedire. Da quanto detto emerge un'altra chiara prova della presenza del demonio.

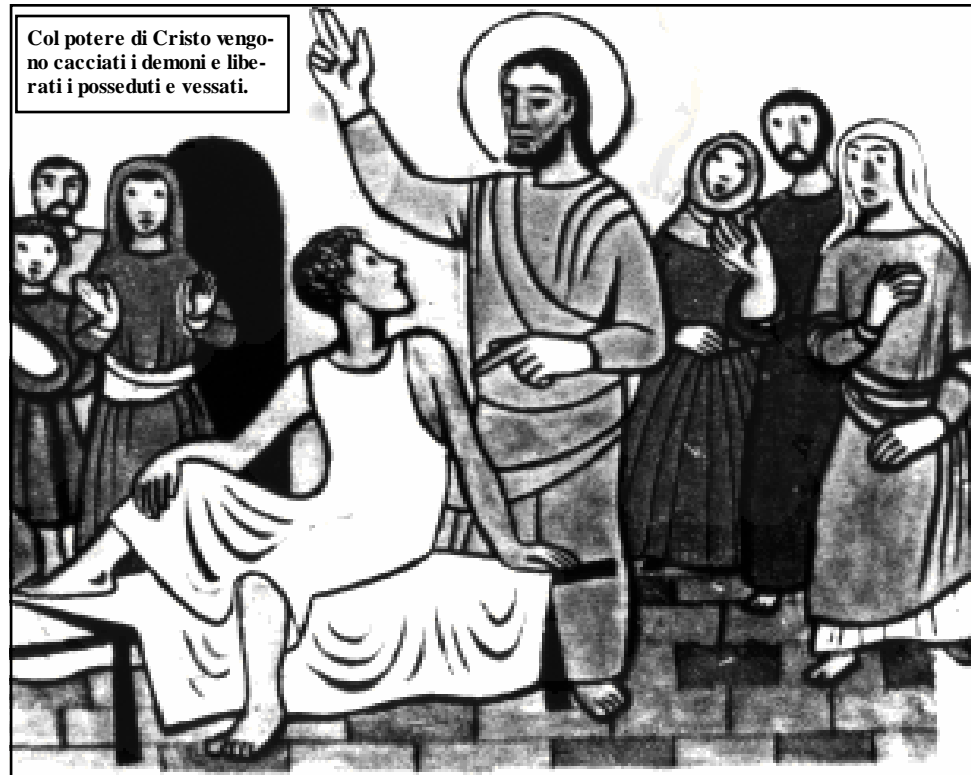
Inoltre quando dimentico di dire in nome di Cristo, lui non mi obbedisce, se ne ride del mio comando e continua ad andare per la sua strada. Con il volto trasformato, mi mostra i denti, e mi ride in faccia con un sorriso sarcastico, diabolico. Con gli occhi sbarrati cerca di farmi paura. Sono proprio i momenti in cui mi sento più coraggioso e chiamato alla lotta.

Come mi piacerebbe che i sacerdoti che predicano e insegnano in qualche seminario che si tratta di credenze, superstizioni del medio evo, assistessero a qualche incontro di preghiera di liberazione per confermare nella loro mente le verità di fede insegnate nel Vangelo e dalla Chiesa.

È proprio il demonio serpente che cerca in ogni momento di scivolare fuori dalla poltrona, per allontanare il posseduto dalla presenza del Santissimo che non riesce a sopportare.

Raf e And sono due giovani abbastanza conosciuti nella Curia e dagli esorcisti della loro diocesi. Forse per questo faticano a trovare l'esorcista che si prenda l'impegno di andare oltre la semplice benedizione e il consiglio di rivolgersi allo psichiatra o a farsi ricoverare. Sembra che per questo qualcuno li abbia consigliati di cercare fuori diocesi: sono arrivati fino alla nostra diocesi, dopo aver bussato a molte altre più vicine.

Ora sono contenti di percorrere ogni settimana fra andata e ritorno circa 500 chilometri per le preghiere di liberazione, che loro considerano un vero esorcismo con le dovute regole ed hanno fede in Dio, fiducia nelle preghiere e quindi speranza di raggiungere la liberazione dal demonio, pur sapendo che dovranno convivere con i danni prodotti nel tempo dalla possessione sulla loro psiche o in altre parti del corpo. Auguriamo e preghiamo perché la loro speranza divenga realtà.



### 83. Il mistero di Giuda posseduto

Con l'esperienza di esorcista e con le preghiere di liberazione ho avuto la possibilità di parlare con il demonio di alcuni posseduti. Il giorno delle Palme ho riletto le parole di Gesù: "Preso il boccone, il demonio entrò in lui". Ho ricordato la frase del Vangelo detta da Gesù nel deserto a conclusione delle tentazioni: "Vattene satana. Sta scritto - non tenterai il Signore Dio tuo -. Il demonio se ne andò per tornare al tempo stabilito". Gesù nei giorni precedenti la Passione ricordò agli Apostoli che era vicino l'ora delle tenebre: in pratica veniva data al demonio la libertà, e Cristo sarebbe stato consegnato nelle sue mani per farlo morire sulla Croce.

Con la conoscenza e l'esperienza di possessione diabolica s'intravede in queste parole la possibilità di possessione per Giuda, anche perché fra gli apostoli Giuda era il più vulnerabile. Nel suo cuore in certa misura era presente il demonio perché rubava quanto gli apostoli mettevano nella borsa per aiutare i poveri, mentre non li amava e dava poco ai poveri.

Il demonio quindi ha avuto un cammino facile per tornare alla sua ora, per infierire contro il Cristo, suo principale nemico. Una volta preso possesso di Giuda, si serve di lui per vendere il Cristo, per prenderlo, processarlo e farlo condannare, come le Scritture avevano profetizzato.

Giuda, vista la gravità del suo operato, resosi conto che aveva venduto il sangue di Cristo giusto e innocente, si pente e riconsegna i trenta denari avuti. Il demonio attraverso il rimorso di Giuda, il forte dolore che non riesce a sopportare e la coscienza di non poter più riparare il male fatto, può spingerlo al suicidio per impedirgli di testimoniare il pentimento di avere tradito il sangue innocente di Gesù. La frase di Gesù: "Meglio per lui se non fosse mai nato", può riferirsi al nome di "traditore" di Cristo, con il quale sarebbe stato ricordato nella storia e per l'amara fine che ha fatto. Come figura simbolica sarebbe divenuto un forte messaggio.

Ma se lui era veramente posseduto, quanta colpa poteva avere sia della morte del Cristo, sia della sua?

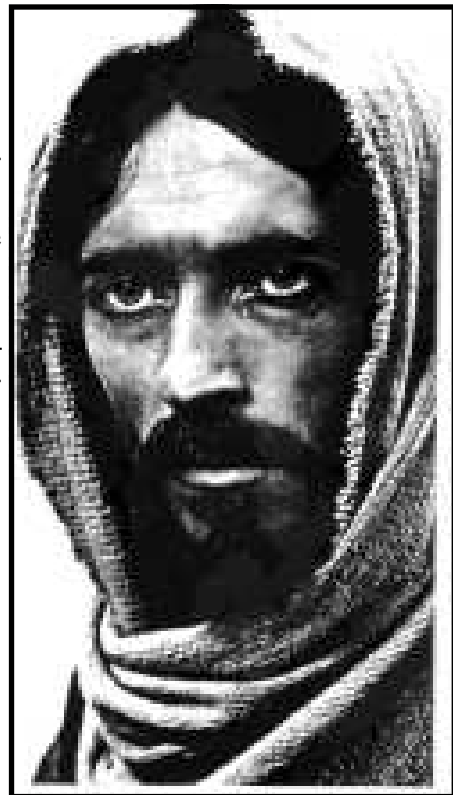
Nell'incontro di preghiera con un posseduto il lunedì Santo, ho fatto delle domande al demonio Asmodeo, il quale più volte si era vantato di avere ucciso Cristo. "Ho chiesto: Giuda, 'entrato in lui il demonio' poteva essere posseduto?" "Anche troppo", mi rispose. "Per cui non era libero: siete stati voi, demoni, a vendere e consegnare il Cristo"!

Il demonio confermò, soddisfatto come raccogliesse il merito di avere fatto una buona azione. "Allora Giuda non è all'inferno perché non era libero di agire". "Questo non te lo dico". "Se fosse all'inferno me lo diresti subito, tutto soddisfatto e ti divertiresti molto con lui!". "Dimmi, in nome di Cristo Giuda è all'inferno?".

Il demonio stringe la lingua fra i denti, si tappa la bocca e muove solo la testa da destra a sinistra per dirmi di no, senza pronunciare parole. Evidentemente aveva l'ordine di non parlare e lui obbediva, in questo modo, a me e ai demoni suoi capi. Il demonio si è comportato così anche con un altro posseduto: non voleva parlare, per non essere castigato. Aggiunsi: "Allora ha fatto il purgatorio ed ora è in Paradiso"?

Sempre con la bocca bloccata e lingua fra i denti, muoveva ripetutamente la testa dall'alto in basso per dirmi di sì, senza pronunciare parola. Al demonio non si deve credere, perché padre della menzogna: ma che motivo avrebbe avuto per tacere, se non di nascondere la verità?

Giuda era l'apostolo più esposto alla possessione perché più attaccato al denaro che a Cristo.



## 84. Chi fa l'esorcista e chi solo benedice

Per apprendere come si fa l'esorcismo ci sono libri ed esorcisti esperti, per esercitarlo vi è il testo ufficiale approvato in italiano e quello tradizionale in latino. Per chi preferisce questo si chiede tramite il proprio Vescovo.

Un Vescovo esorcista mi ha dato il libretto, "Preghiere di esorcismo" in latino che si possono usare come preghiere di liberazione. Con queste i miei pazienti hanno avvertito un beneficio. Anche i demoni hanno avvertito la differenza, non benefica. Qualcuno sopporta il latino con fatica, sbuffando e lamentandosi: lo accetta perché diversamente non può fare.

Dinanzi a certe frasi a volte il demonio tenta di fermarmi, disturbarmi. Un altro ha commentato con una posseduta: "Il don inizialmente faceva fatica pronunciare il latino; adesso va via bene, mi piace ascoltarlo". Ovviamente è una battuta umoristica per dirmi che il latino lo disturba poco, anzi si diletta: lo dice per scoraggiarmi. Ma ormai conosco le loro arguzie e furbizie per indebolire la speranza nella liberazione del paziente con l'autorità di Cristo.

Alcuni demoni dinanzi a certe preghiere o segni sacri, specie dinanzi al Santissimo, mostrano di soffrire molto e mi supplicano di lasciarli in pace e di avere compassione. Visto che non ho compassione dinanzi alle loro preghiere, allora fingono di non sentire il dolore, qualcuno mi dice che ha fatto l'abitudine. Dicendo che non si stancano, sperano di scoraggiare paziente ed esorcista. Sanno che quando si lamentano o urlano per il dolore io intensifico la lotta con fede e preghiera, e con maggiore determinazione e coraggio.

P. Amorth sta conducendo un'altra campagna per incoraggiare, stimolare i Vescovi a provvedere gli esorcisti necessari nella propria diocesi, a sentire e manifestare una sensibilità pastorale verso questi poveri fratelli posseduti, incapaci nei ladroni, scendendo da Gerusalemme a Gerico.



Questi supplicano perché qualcuno si prenda cura di loro che li abbia a liberare dalla sofferenza, da una vita invivibile. Qualcuno ha gridato anche dalla TV, ha raccontato la sua infernale esperienza di posseduto e il suo immenso dolore e sofferenza, proprio per tutte le umiliazioni e rifiuti avuti. Per non essere stato ascoltato, compreso ha sofferto per decine d'anni, ed ha visto rovinata la sua vita. Ora, libero, supplica per i fratelli colpiti, che vivono nel dolore e incomprensione di sacerdoti e Vescovi.

È il grido di ogni esorcista cosciente che ha conosciuto l'inferno vissuto dai fratelli posseduti. Implorano aiuto per non lasciar i fratelli soffrire una vita insopportabile, perché divenuti vittime del demonio, spesso innocenti.

Sono grosse responsabilità che non possiamo ignorare, ma dobbiamo affrontare con la coscienza e buona volontà di molti. Non ci si può nascondere dietro frasi non evangeliche per moda, illudendosi di essere più intelligenti di chi è fedele all'insegnamento di Cristo e della Chiesa.

Attraverso l'esperienza si conosce quanto soffrono certi posseduti e quanto possiamo essere loro di aiuto, anche senza avere l'incarico di esorcista, con la semplice autorità e buona volontà di sacerdoti, con le preghiere di liberazione:



Il demonio prende possesso del cuore di Giuda o della sua persona, portandolo pure al suici-

trattasi di esorcismi minori che con la preghiera e la grazia di Dio sono pure efficaci.

In questi ultimi anni più Vescovi hanno dato l'incarico a nuovi esorcisti e di certe diocesi si dovrebbe dire che sono ben provviste di esorcisti. Venendo a conoscere la realtà, non è così. C'è chi in una diocesi ha bussato alla porta di 10-15 esorcisti per avere un vero esorcismo. Aveva tutti i motivi per chiederlo, ma è stato salutato con una semplice benedizione, con il consiglio di rivolgersi ad uno psichiatra o farsi ricoverare. Che succede? Abbiamo messo dei nomi sulla carta? Abbiamo distribuito medaglie ai più anziani?

Qualcuno ha chiesto fuori diocesi e passando dall'una all'altra è arrivato a trovare un esorcista disponibile solo a più di 200 chilometri di distanza. Era contento di avere trovato e ogni settimana affrontava la spesa e il disagio del viaggio per coprire quella distanza. Dopo 4 incontri quel sacerdote esorcista si è ammalato. Allora allarga il raggio di ricerca e riesce a trovare un altro sacerdote disponibile per le preghiere di liberazione nella diocesi confinante. Frequenta l'incontro ogni settimana, contento di essere compreso e aiutato.

Essendo la famiglia molto povera, suo padre è disposto a vendere anche la casa per sostenere le spese. Se non avesse vero bisogno, non fosse certo della presenza del demonio e non trovasse sollievo alle sue sofferenze non sosterebbe le spese e il sacrificio di continuare gli incontri di preghiera a 250 chilometri di distanza!

Il padre del posseduto è tornato a parlare con il Vescovo ausiliare della sua diocesi per vedere se era possibile trovare un esorcista più vicino. Come risposta ha raccolto questa esclamazione: "Tanti esorcisti, ma nessuno fa niente"!

Per esercitare con coscienza l'incarico avuto occorre credere al pesante influsso del demonio sui posseduti, amare veramente i fratelli incappati nel ladrone per discernere il reale bisogno del paziente e operare con buona volontà. Tante volte si sente il peso e ci si domanda: Perché devo fare io

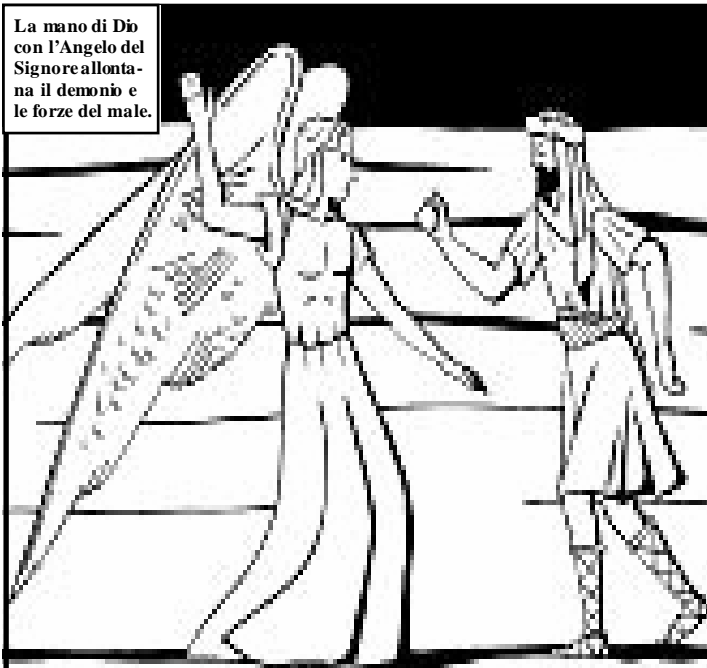
questo servizio gratuito (Sarebbe un peccato ricevere l'offerta!) a pazienti di altre diocesi o per gli esorcisti incaricati della mia diocesi?. Non è tutto oro quello che luccica dai numeri!

Il servizio si compie con l'aiuto di Cristo e di Maria; senza di loro non si fa niente. Vale la pena collaborare. Occorre ricordare le parole di Gesù nel Vangelo, ricorrere alla preghiera e penitenza, e lavorare con tutta l'umiltà possibile.

Inoltre ogni sacerdote deve essere sintonizzato con le verità del Vangelo per collaborare con gli esorcisti incaricati, affidando loro i casi più gravi, gestendo personalmente le preghiere di liberazione per i presunti posseduti, meno gravi, o inviandoli a specifici gruppi di preghiera per la liberazione.

Per un buon discernimento è importante ascoltare con pazienza la loro storia, il cammino fatto con altri esorcisti, conoscere il tipo di disturbi. Il paziente che ha avuto bisogno di cure psicologiche o psichiatriche, non va respinto e rinviato allo specialista perché continui le cure. A mio parere le due fonti disturbo, psichiatrico e diabolico, spesso concorrono nella situazione del paziente instaurando un circolo vizioso. È poi difficile stabilire il confine fra i due influssi negativi.

Per saperne di più credo sia utile accompagnarlo mediante incontri di preghiera di liberazione e consigliarlo a frequentare lo psichiatra per senti-



re il suo parere sulla sua condizione di paziente. La collaborazione fra le due scienze è la strada migliore per conoscere e aiutare il paziente-posseduto.

Sarebbe una ingiustizia prendersi cura soltanto di chi è psicologicamente sano, e abbandonare chi ha avuto anche solo disturbi psichici, pur essendo saggio tenerne conto nel discernimento. Potrebbe anche avvenire che vi siano reali disturbi psichici e che l'incontro di preghiera e l'aiuto della grazia di Dio favoriscano la liberazione da certi stati d'animo e portino la serenità psicologica di cui ha bisogno.

Sarebbe amaro e poco incoraggiante per il paziente vedersi chiudere la porta dell'esorcista perché ha precedenti



psichici o psichiatrici e non poter contare sul suo aiuto. Solo in casi evidenti si può arrivare, con pazienza e intelligenza a dare simile consiglio. Può essere iniziato tutto da una presenza demoniaca, e succede con frequenza, che va possibilmente tolta.

La carità, l'ascolto, la pazienza, la disponibilità rimane la corsia preferenziale per aiutare chi ha bisogno. Sono pensieri che vengono in buona parte dalla santità ed esperienza di un Vescovo esorcista di lunga carriera, che mi ha aiutato e iniziato a questo servizio: e mio maestro e guida spirituale.

Con l'esorcismo il demonio da grande vincitore diviene il grande sconfitto: viene riconosciuto e messo alla porta.

## 85. Arin e la voce ossessionante

Arin è una giovane fortemente legata al suo ragazzo da un rapporto affettivo e dalla passione sportiva che li unisce come coppia, impegnata in gare agonistiche. Vivono contenti e felici, ormai orientati al matrimonio.

La ragazza proviene da un'ottima famiglia, ha ricevuto una buona educazione cristiana, ha partecipato a gruppi parrocchiali, per cui ha conosciuto e appreso i valori cristiani. Durante il fidanzamento ha rallentato la pratica cristiana e indebolito la coerenza della vita di fede.

Nello sport aveva un allenatore di tutt'altri principi e valori, più vicino agli amici di satana che di Cristo. Per difficoltà di rapporti e di mentalità i due giovani scelgono di cambiare allenatore, palestra. Questa scelta scatena l'odio e la vendetta del precedente allenatore con chiare minacce di distruggere entro un anno la coppia e quindi il loro futuro affettivo e sportivo.

E questo si verifica abbastanza presto. La ragazza si trova disturbata, torturata da una voce interiore che continua ad invitarla, minacciarla, consigliarla di lasciare quel ragazzo perché è un ragazzo sbagliato, non è per lei.

Questo martellamento interiore influisce sul suo pensiero al punto che non sa più quale sia il suo vero pensiero. Cade nello sconforto, nella confusione, nell'insonnia, non sa più se ama veramente il fidanzato, e per finire questa sofferenza e pianto è tentata di abbandonare il ragazzo.

Per quasi un anno ha cercato di lottare da sola, poi trova un amico che ritiene di avere dei doni per aiutarla, liberarla dalla ossessione diabolica che la tortura, con le preghiere di liberazione. La presenza dell'amico e vicinanza della zia le fanno risvegliare la coscienza cristiana e riprende con maggiore fedeltà la pratica religiosa. Alla luce della fede riflette su come ha vissuto il suo fidanzamento.

Una zia di famiglia la orienta verso di me e cominciamo un

cammino di preghiera di liberazione. Dato il peso della sofferenza continua a suscitare momenti di crisi, di pianto e di disperazione: teme di non farcela, di non poter più liberarsi dalla fattura con la quale l'allenatore, come aveva minacciato, vuole distruggere il loro futuro.

Vorrebbe poter uscirne presto quindi in un primo tempo gli incontri di preghiera di liberazione sono quasi quotidiani. Il demonio e il fattucchiere mal sopportano il nostro intenso cammino di preghiera e scatenano ancor maggiori sofferenze, confusione, sfiducia di raggiungere un risultato di liberazione.

Riemerge la tentazione di lasciare il ragazzo perché il demonio finisca di torturarla con l'ossessione, pensieri e fantasie.

Con gli incontri di preghiera e i consigli si riesce ad aiutarla ad allontanare i consigli del demonio. Risvegliando la sua vera coscienza continua a volere il fidanzato, a voler lottare contro il demonio e il fattucchiere, ma il demonio continua a contrattaccare anche durante gli incontri di preghiera.

Nelle prime settimane mi rendo disponibile a fare gli incontri



di preghiera che desidera per contro-battere gli attacchi del demonio ed eventuali nuove fatture. Ci sono momenti in cui si spera che la ragazza stia per riprendere il pieno possesso della sua coscienza e capacità di pensare, ma poco dopo riemerge la tirannia del serpente. Allora la ragazza rompe e getta via la corona del Rosario che stava usando con buona volontà. E questo capita anche più volte durante l'incontro di preghiera di liberazione. Si riesce a riprendere la vera coscienza della ragazza allontanando e cacciando all'inferno il demonio che la tortura e arriva alla fine risollezata

nello spirito, rasserenata; ritorna la ragazza che conosciamo, normale.

Visti i rapidi cambiamenti della situazione le ho suggerito di chiamarmi al telefono per aiutarla con qualche preghiera e comando per cacciare il demonio. Posso così collaborare e farla ritornare alla pace e serenità.

La presenza del demonio si rivela chiaramente anche respingendo ogni oggetto religioso, respingendo me, allontanandosi dalla presenza delle immagini sacre e soprattutto del Santissimo per non ricevere gli influssi, non li sopporta. Con preghiere, benedizioni, si riesce a superare quel momento e a respingere il tentativo del demonio di dominare la sua coscienza, di allontanare, respingere me e Cristo. Caccio il demonio, facendogli rivivere la maledizione di Dio e la cacciata dal Paradiso.

Giorno dopo giorno sembra vi sia un certo miglioramento e cresce la speranza in un risultato positivo, il demonio con nuove tentazioni fa presto a demolire tutti e a riportare la ragazza nella disperazione e nel pianto. Allora si deve ritornare tutto da capo, anche se proprio non è tutto da capo. Quando ci si accorge da qualche manifestazione che il demonio sta circuendo la ragazza, attuo qualche intervento per fermarlo alla porta e cacciarlo indietro.

A volte è riuscita a pregare anche se tormentata dalla voce di disturbo che la invita, le comanda di lasciare il fidanzato e l'attività sportiva con lui. Qualche volta ha sopportato e continuato a pregare, pur con la voglia di respingere e distruggere quanto di benedetto le stava attorno.

Riprendendo la sua vera coscienza si rende conto che i nostri consigli sono



quelli giusti e si propone di ascoltarli, di non lasciarsi più prendere dalla confusione, di non farsi più ingannare dal demonio. E così riprende anche la sua volontà di lottare e l'impegno di saper discernere e allontanare le suggestioni del demonio. Superata la tentazione, allontanato il demonio la ragazza va a raccogliere con la mamma i pezzi e i grani sparsi sul pavimento. Proprio mentre sto raccogliendo appunti sulla sua storia, la ragazza mi interrompe con una telefonata perché disperata. Con una preghiera, una benedizione e una cacciata del demonio e dei fattucchieri, la convinco, con fatica, a venire ad un incontro di preghiera. Pur piangendo e con grande sconforto arriva con la mamma e riusciamo ad avviare la preghiera. Alla fine la vedo cambiata e ritorna contenta con la speranza di potercela fare. Per il momento il demonio viene messo da una parte, ma certamente ritornerà per riprendersi la preda che con qualche fattura gli hanno consegnato e ritiene che sia sua ed avere tutti i diritti per riconquistarsela.

Forse al demonio non piaceva che io prendessi appunti sulla storia della ragazza per far conoscere meglio la sua presenza nel mondo e per aiutare a credere che la possessione non è storia di Medio Evo, ma anche ed ancor più dei giorni nostri.

Certamente la storia di Arin sta divenendo un caso abbastanza grave per la cattiveria del fattucchiere, già conosciuto per il suo carattere orgoglioso e vendicativo. Certamente sarà capace di ripetere le fatture per arrivare allo scopo di distruggere la copia di ballerini e le persone, come ha annunciato.

Per cui la battaglia sarà dura e la ragazza avrà bisogno di maggiori incontri di preghiera per respingere tempestivamente gli attacchi del demonio e delle fatture.

Nei primi giorni ha avuto la possibilità di vomitare, espellere più volte quanto nello stomaco la disturbava: questo è positivo, ma l'impegno rimane su due fronti: respingere il demonio e le fatture e contemporaneamente sostenere la ragazza nelle crisi di sfiducia e disperazione.



## 86. Il bambino Nicol

Mi aveva telefonato la mamma di una adolescente di 12 anni: era disperata per il cambiamento della figlia, per fatti strani e desiderava venire per conoscere meglio che cosa stava avvenendo, per fare preghiere di liberazione. Essendo piuttosto lontana, l'ho invitata a rivolgersi ad una diocesi più vicina. È riuscita a trovare un esorcista disponibile e di lunga esperienza.

Recentemente sono stato richiesto di fare preghiere di liberazione per un bambino di 6-7 anni. Dopo avere ascoltata la sua storia, ho accettato di iniziare gli incontri settimanali di preghiera. Il cammino con i bambini non è facile, anzi è piuttosto impegnativo gestire l'incontro.

Qualcuno potrebbe stupirsi che già a quell'età siano disturbati dal demonio. Potrebbe dubitare sul discernimento fatto. È sufficiente pensare che normalmente la possessione o vessazione da parte del demonio avviene per la cattiveria di altre persone, le quali per colpire la nuora fanno soffrire il figlio, per colpire i genitori colpiscono i figli al fine di creare discordia e tensioni e dividere la famiglia.

Quando il bambino entra in trance rivela un comportamento totalmente alle dipendenze dello spirito maligno, per cui è facile comprendere che è veramente vessato o posseduto da uno spirito maligno.

I suoceri non volevano il matrimonio dei genitori e neppure che avessero figli, per cui ritengono che qualche fattura sia stata fatta e che si continui a ripeterla per rendere infelice la coppia, suscitare accuse



reciproche e tensioni per arrivare alla rottura del matrimonio, della famiglia.

I disturbi che si sono manifestati nel bambino riguardano anche la vita in famiglia, ma soprattutto la scuola: non vuole più fare niente, non presta alcuna attenzione, crea disturbo ed è particolarmente aggressivo verso con i compagni, al punto che le insegnanti non riescono neppure a svolgere le loro lezioni. La Preside arriva a chiedere ai genitori di far ordinare per il figlio dei psicofarmaci dallo psichiatra per poterlo tenere fermo e gestirlo in classe.

I genitori che meglio conoscono il figlio non possono accettare la diagnosi degli insegnanti, tale da ritenerlo malato da psichiatria. Pensavano di ritirarlo temporaneamente dalla scuola per affrontare diversamente la situazione. Vengono accusati di insufficiente capacità e impegno educativo e minacciati di mandare l'assistente sociale per sottrarre il figlio ai genitori.

I genitori dopo alcuni incontri di preghiere di liberazione, viste le reazioni e il comportamento del figlio, si sono maggiormente convinti che la causa dei suoi disturbi, della sua aggressività con i compagni è dovuta ad una presenza diabolica che disturba il suo comportamento. Il disturbo è più accentuato ed evidente quando va in trance durante le preghiere. La difficoltà sta anche nel confidarlo riservatamente o di farlo capire agli insegnanti, che a queste presenze spirituali, diaboliche non credono: sono impediti dall'ignoranza sull'argomento.

L'incontro di preghiera diviene difficile quando il fanciullo entra in trance, cioè quando la presenza diabolica si fa padrone, si serve dell'intelligenza e della parola del bambino per sfidare, deridere, offendere il sacerdote, i genitori o i parenti presenti. Disturba molto le preghiere per impedirle, afferma che non vuole pregare e vuole stare con il demonio, mentre fino a quel momento aveva pregato e baciato volentieri le immagini sacre. Se non riesce a imporre il suo disturbo, allora in pochi secondi si addormenta. Forse il demonio pensa di rendere inutile, inef-

ficace la preghiera, e quindi la vuole interrompere.

Gli adulti possono disturbare con le urla, o fuggendo dalla sedia e scorazzare per terra come un animale strisciante. Ma li puoi fermare imponendo il silenzio, o di stare fermo, anche se il comando deve essere ripetuto molte volte: con i bambini questo finora non mi è stato possibile. Ho chiesto consiglio ad un eccellentissimo esorcista: mi ha confermato le grosse difficoltà per fare esorcismi e preghiere con i bambini.

I genitori non riconoscono più il loro figlio, rimangono sbalorditi, preoccupati, spaventati con la sola speranza che le preghiere di liberazione possano avere effetto positivo.

Non facciamo l'elenco di tutte le parolacce offensive e volgari che ti rivolgono, i calci e pugni, l'augurio che muoia, anche al loro padre e madre, i gesti volgari, ti tirano la lingua, tutti comportamenti di disturbo per farti perdere la pazienza, che nella vita ordinaria non hanno mai avuto.

Si potrebbe invitare psicologi e insegnanti agli incontri di preghiera per aiutarli a conoscere un po' di più le vere cause di

disturbo di qualche loro alunno e comprendere che ci sono verità e realtà che sono rimaste fuori dalle loro conoscenze. Ma i genitori desiderano tenere riservatissima la situazione per non accrescere le difficoltà nel rapporto sociale. Nascerebbe una certa paura del



demonio da parte di insegnanti, degli altri genitori e bambini. Quel bambino verrebbe condannato all'isolamento e sarebbe costretto a cambiare scuola.

Durante le preghiere si è costretti ad intervenire per limitare il suo disturbo o il desiderio di fuga: a bambino non piace più pregare, perché è stanco. E allora chiede di andare al bagno, o di prendere questo o quell'oggetto, o le caramelle. Diviene faticoso trattenerlo sulla sedia.

Il sacerdote si trova più volte stanco e molto teso perché non ascolta, anzi gli ride in faccia e lo sfida. Sarebbe tentato a reagire per metterlo a tacere, perché finisca di sfidarlo, di offenderlo, di disturbarlo. Ma con chi te la prendi? Il bambino non ne ha colpa! Sono tutti comportamenti gestiti dalla presenza diabolica per ostacolare le preghiere e stancare il prete.

Ed allora ti fermi un po' per ricaricarti di pazienza e proseguire alla meglio. Quando arrivi a liberare il bambino da quella presenza o vessazione, torna se stesso. Torna a pregare, riceve volentieri l'unzione con l'olio consacrato sulla fronte, bacia volentieri Gesù e la Madonna, salta in braccio alla mamma per chiedere scusa, vuole dare un bacio anche al sacerdote. Alla fine lo saluta con gesti amichevoli come per chiedergli scusa, perché ricorda tutto. Vuole che rimanga contento e continui a volergli bene come amico. Prima di andarsene vuole lui ricordare il prossimo appuntamento perché desidera ritornare. Ha voluto fare anche un regalino al sacerdote.

È importante, lo spero, riuscire ad individuare il nome del demonio presente per chiamarlo e comandargli di lasciare in pace il bambino nella preghiera, oltre a cacciarlo all'inferno. Anche se subito non ascolta, ripetendo più volte il comando e la maledizione, mi sembra che il demonio rimanga sorpreso e fa piangere il bambino.

## 87. Per gli ultimi increduli

Con una certa frequenza sento alcuni professori del Seminario, dei sacerdoti, Suore e laici che non credono alla presenza del demonio, non vogliono neppure sentirne parlare perché sono cose del Medio Evo. Qualche esorcista chiede un certificato psicologico prima di iniziare gli incontri di preghiera per verificare se i disturbi sono di carattere neurologico, psichiatrico e non demoniaco. Fatti un certo numero di incontri, se non vede risultati, lascia il paziente a casa e gli consiglia ancora la visita dallo psicologo o psichiatra.

Il cammino di preghiera per la liberazione di un vessato o posseduto si sa quando comincia, ma non quando terminerà e se terminerà. Spesso si ottengono miglioramenti, ma non la liberazione completa. Trattasi di preghiere a Dio, certamente per un fine buono, ma non sono automatiche le liberazioni. Spetta a Dio concedere la liberazione quando la ritiene opportuna per il bene del paziente.

Preciso inoltre che vi sono sacerdoti esorcisti autorizzati dal Vescovo e sacerdoti che spontaneamente fanno preghiere di liberazione individuali che non hanno bisogno di autorizzazione, anzi è raccomandabile che ogni sacerdote, incontrando persone con segni di disturbo demoniaco, si rendano disponibili alle preghiere di liberazione personali: è un loro dovere.

Trattasi di esorcismi minori che ogni sacerdote deve saper fare con amore. Segnerà all'esorcista i casi più gravi di possessione perché intervenga, non con una semplice benedizione, ma con le preghiere previste per l'esorcismo. Faccio questo servizio da anni, ogni sera occupo 2-3 ore in chiesa per pregare con i pazienti per la liberazione. Vengono e tornano contenti, perché avvertono dei miglioramenti, anche se la liberazione completa tarda a venire.

Quanti trovano difficoltà a credere a queste presenze demoniache non considerino ignoranti, illusi, creduloni quelli che in forza dell'esperienza vissuta e che vivono hanno conso-

lidato la loro fede nel Vangelo e nell'insegnamento della Chiesa. Non pensino di essere dei luminari che conoscono e giudicano senza avere mai assistito, fatto esperienza con esorcismi particolari. Questa sarebbe presunzione e orgoglio

Per aiutare quanti trovano fatica a credere a simile presenza del demonio nelle persone ricordo ancora qualche caso semplice, perché attualmente non ho pazienti difficili: si prega insieme serenamente. Fra questi ho qualcuno che è vessato più di altri: la signora Onè soffre psicologicamente, con accanto un disturbo demoniaco. Non posso escludere chi soffre psicologicamente. Spesso sono i casi di maggiore sofferenza anche da parte della presenza demoniaca e normalmente le due sofferenze sono interdipendenti: e l'aiuto per la liberazione è utile per migliorare la situazione psicologica.

La signora Onè viene molto volentieri e volentieri prega, ne sente un vantaggio anche psicologico. Soffre moltissimo al ventre dove ritiene siano annidati due demoni che sente muoversi procurandole grossi dolori. Le pongo sempre il Crocifisso, la ungo con l'olio consacrato dal Vescovo, ma non sembra che i dolori diminuiscano: forse anche il disturbo psicologico fa la sua parte. Durante la preghiera ha dei momenti di trance di cui il demonio si serve per scatenarla improvvisamente contro di me con calci, più volentieri nelle parti delicate, sputi, parolacce. Ora molto meno perché cerco di prevenire e parare il colpo. Anche fisicamente tengo una mano sulla spalla per fermarla. Inoltre do il comando ai demoni di lasciala pregare in pace, e lo ripeto con una certa frequenza durante le preghiere perché sia efficace, ma qualche imprevisto succede.

Recentemente è apparso un nuovo demonio ed ha voluto proprio presentarsi con autorità e correttezza, per avvertirmi che adesso c'è lui. Ho lasciato che dica, ma lui non soddisfatto mi ha ripetuto il suo nome: Alimay. Visto che non rispondo, mi dice: Non hai capito, te lo devo ripetere? Allora gli ho detto: Sì, si, ho capito. Subito aggiungo: "Maledetto Alimay, ti caccio

all'inferno con l'autorità di Cristo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Ho ripetuto questa preghiera più volte, e lui non ha più parlato. La settimana dopo durante l'incontro più volte ripeto la formula di preghiera per cacciare gli altri demoni: "Maledetti Lucifero, Satana, Asmodeo e tutti i demoni, con l'autorità di Cristo vi caccio tutti all'inferno... Lui si alza in piedi e mi ripete: Alimay. Mi è parso avesse piacere di essere anche lui nominato fra i demoni capi. Ed allora lo accontento e caccio anche lui all'inferno. Poco dopo commentando l'episodio con la paziente non pronuncio il nome esatto. Subito si alza e mi corregge: Alimay: mi chiamo Alimay .

Verso la fine tenta ancora di alzarsi alla preghiera: "*Dalle mese nere, liberaci o Signore*". Sapendo che lì c'era il pericolo, tengo forte una mano sulla spalla della paziente perché non si alzi e continuo a ripetere la litania. Lui ci prova più volte ad alzarsi, ma non ce la fa. Poi gli ripeto personalmente la litania e lo mando di nuovo all'inferno.

Io credo a quello che ho visto e udito; più difficile sarà per chi non ha visto, né udito. La Signora alla fine mi dice: "Io non ho parlato, però ho sentito in me questo nome nuovo e non sento più il nome di Asmodeo".

Una giovane mamma, laureata in Giurisprudenza, proveniente dalla Serbia, viene con tre figli alle preghiere di liberazione perché il secondo bambino di 4-5 anni di notte piange per due ore, e dice: "Vattene via, brutto". Per riaddormentarlo deve stargli vicino un'altra ora. Dopo qualche incontro il bambino riprende a dormire sereno di notte. La madre continua a venire da sola, perché il suo disturbo continua. Quando prega a casa il Rosario e soprattutto quando entra in chiesa le fa male il ginocchio destro. Se le appoggio il crocifisso sul ginocchio sofferente, il dolore le passa al collo. Se appoggio il Crocifisso sul collo, il male le torna sulla gamba. Attualmente è molto migliorata; sente un po' di disturbo solo quando viene in chiesa.

Un giovane sposo, con 5 bambini da mantenere, a causa di litigi un concorrente gli fa una pesante fattura per distruggerlo economicamente. Fallisce come imprenditore edile e da oltre un anno non riesce a trovare nessun lavoro. Aveva ottenuto il posto di bidello, ma condizionato dall'influsso malefico in quel momento rinuncia. Dopo poco si pente per l'errore compiuto, ma ormai è tardi. Continua a cercare lavoro, a volte gli è stato promesso, il giorno dopo non trova più la persona, né la ditta. Vive un tempo di grande disperazione. Non si uccide perché pensa che ha i figli piccoli da aiutare. Viene più volte la settimana, verrebbe anche ogni giorno, prega molto anche a casa con il libretto che gli ho dato. Ho saputo da un giovane carismatico che molti demoni con un capo stanno nel suo ventre: durante le preghiere appoggio sopra il Crocifisso. Sente fortissimi dolori, non riesce a stare seduto, invoca i santi e la Madonna per riuscire a sopportare la sofferenza. Dopo un anno di preghiere i dolori sembrano scomparsi, anche se qualche volta in certa misura ricompaiono. Sembra che il demonio abbia perso energia e lo lasci in pace nei dolori, ma la sua disperazione è per la mancanza di lavoro.

Una ragazza moldava da quando è venuta in Italia è stata torturata da misteriose e tremende sofferenze, dolori che non sapeva spiegarsi da cosa venissero, da quali parti del corpo dipendessero. Neppure li ritiene dolori fisici. Nei giorni in cui ha queste sofferenze non riesce a stare il piedi, deve mettersi a letto e le sembra di morire. Non vuole neppure pensarci, ricordare. Sembra siano fatture fatte già nel seno materno. Non potendone più si è rivolta a più persone, poi ad una Suora perché la aiuti. Subito l'ha mandata da me. Già dai primi incontri di preghiera di liberazione la ragazza si è sentita cambiata come dalla notte al giorno. Avverte ancora qualche disturbo, ma è nulla rispetto a quello che ha sofferto, neppure ci da peso perché la sua vita è cambiata ed è felicissima. Spesso mi ripete: lei mi ha salvato la vita, mi ha liberata dal



demonio; per carità, non mi lascia. Vedo che ha molto da fare, vengo all'ora che vuole, ma non mi lasci.

Sia per le preghiere che faccio, sia per l'uso del Crocifisso e l'unzione con il santo olio non credo sia lo Spirito Santo a non sopportare il Crocifisso. Penso proprio che certe preghiere e il Crocifisso non piacciono al demonio e voglia prendersi gioco del sacerdote, ma con le bastonate che riceve finirà per convincersi che è meglio andarsene.

Qualche altro demonio a volte mi minaccia, alza la voce per farmi paura, per intimorirmi. Gli dico: adesso ci penso io. Ripeto 10-20 volte la preghiera per cacciarlo all'inferno, il demonio torna buono, ad ogni invocazione torce il collo come prendesse una bastonata, ma fino alla fine non parla più.

## 88. Conclusione

Nella mia piccola esperienza ho potuto incontrare alcune situazioni che meritavano di essere raccontate per meglio conoscere il demonio sia da parte dei fedeli per non divenire sua preda, che dei sacerdoti perché sentano responsabilmente la missione affidata da Cristo, anche senza essere nominati esorcisti. A conclusione do alcuni consigli perché si eviti di incappare in qualche eventuale possessione, o per uscirne presto.

Primo passo di prevenzione sta nell'evitare le esperienze di magia bianca o nera per non cadere nelle maglie del demonio con la possessione o la vessazione.

Chi si trova immischiato in esperienze negative e disturbi psicosomatici, anche senza saperlo, apra il cuore ad un sacerdote che crede possibili le presenze diaboliche, le fatture di satanici e fattucchieri ed accetti le sue indicazioni.

Si eviti il ricorso a più esorcisti per assicurarsi il maggior numero di benedizioni e di esorcismi o per conoscere chi è più bravo o più santo. Se avete bisogno dell'esorcista, collaborate con uno solo. Per sperare buoni frutti dalle preghiere di liberazione e da eventuali esorcismi, è necessario innanzitutto liberare il cuore dal peccato, dal male, cioè dalla presenza del demonio e iniziare o riprendere un cammino cristiano con impegno, generosità, graditi al Signore.

Per maturare migliori frutti, è assai utile una collaborazione fra esorcista e psicologo o psichiatra a condizione che questi credano all'influsso delle presenze diaboliche.

Chi conduce una vita disordinata nel mangiare, nel bere sostanze alcoliche, nel fumo non pensi di mandar via i disturbi con l'esorcismo, senza affrontare responsabilmente i problemi della propria salute con l'aiuto del medico. L'esorcista non è un ottimo mago a costo zero!

Alcune anime sofferenti incontrano a volte un presunto carismatico che, guardando la foto, gli rivela la presenza di

una entità. Le persone che si lasciano suggestionare finiscono per farsi del male senza fatture. Sentono rumori inesistenti, vedono realtà prodotte dalla fantasia. I presunti posseduti per suggestione sono molti di più dei veri posseduti dal demonio.

Una brava mamma mi chiese speciali preghiere, benedizioni e l'esorcismo perché sentiva rumori, avvertiva disturbi, aveva trovato i cuscini pieni di palline come i grani della corona del Rosario e li aveva bruciati. Trova le palline anche nel cuscino del nipote e ne vede una di eguale sul suo ginocchio.

Viene da me tutta preoccupata, spaventata. Dopo aver pregato insieme mi fa benedire ogni stanza e tutti gli angoli della casa, ripostigli, servizi. Arriviamo al letto incriminato, faccio aprire il cuscino e vedo tutto normale. I grani di corona erano semplici ciondoli di lana sintetica, una cosa del tutto normale e che non altera per nulla la funzione del cuscino. Per cui crolla il castello di paure: le presunte fatture risultano essere semplici fantasie.

Avendo avuto abbondanti prove, sofferenze in famiglia, aveva cominciato a credere che una fattura della vicina di casa fosse la causa di una presenza diabolica e di tutte le cose storte che succedevano. Suggestisco di mandar via tutto e di mettere il cuore in pace: sembra che ci sia riuscita.

Il demonio c'è, ha presenze diverse, la più grave è quella spirituale del peccato nell'anima, poi la vessazione, la possessione del corpo e la infestazione di luoghi e abitazioni. Non creiamo con le paure e le fantasie altre presenze demoniache a nostro danno.



## INDICE

<b>PREMESSA</b>	<b>4</b>
<b>1. Primi passi in un mondo sconosciuto</b>	<b>6</b>
<b>2. Il principe delle tenebre nella Bibbia</b>	<b>9</b>
<b>3. Potere sui demoni dato agli Apostoli</b>	<b>11</b>
<b>4. Pensiero di Cristo e Apostoli sul demonio</b>	<b>13</b>
<b>5. Magia e forze dell'occulto</b>	<b>15</b>
<b>6. Spiritismo ed evocazione dei defunti</b>	<b>17</b>
<b>7. Maghi, fatture, benedizioni</b>	<b>19</b>
<b>8. Prevenzione e difesa dai maghi</b>	<b>23</b>
<b>9. Chiedere la liberazione dal demonio</b>	<b>25</b>
<b>10. Forme di presenza diabolica</b>	<b>29</b>
<b>11. Alcune forme di maleficio</b>	<b>33</b>
<b>12. Dio permette al demonio i malefici</b>	<b>39</b>
<b>13. Dio e il demonio nei posseduti</b>	<b>43</b>
<b>14. P. Pio e le vessazioni del demonio</b>	<b>47</b>
<b>15. Collocazione dell'oggetto fatturato</b>	<b>49</b>
<b>16. Come si svolge l'esorcismo</b>	<b>51</b>
<b>17. Acqua, sale, olio esorcizzati</b>	<b>55</b>
<b>18. Disinfestazione di case e luoghi</b>	<b>58</b>
<b>19. Storia di famiglia del nostro Tobia</b>	<b>60</b>
<b>20. Malattie misteriose, esami sballati</b>	<b>63</b>
<b>21. Il cammino cristiano di Tobia</b>	<b>66</b>
<b>22. Battibecco fra esorcista e demonio</b>	<b>69</b>
<b>23. Idee diverse fra pretucolo e satana</b>	<b>71</b>
<b>24. Il demonio a S. Martino di Schio</b>	<b>74</b>
<b>25. Proposta di esorcismo al Vescovo</b>	<b>77</b>
<b>26. Il demonio intralcia il cammino</b>	<b>80</b>
<b>27. Dopo il pellegrinaggio a Fatima</b>	<b>84</b>
<b>28. L'esorcismo al ritorno da S. Martino</b>	<b>87</b>

<b>29. Tobia stanco di pregare e di soffrire</b>	<b>89</b>
<b>30. Dio prova, ma non abbandona mai</b>	<b>92</b>
<b>31. Altre chiacchiere con il demonio</b>	<b>95</b>
<b>32. Natale 2006: un giorno amaro per Tobia</b>	<b>100</b>
<b>33. Insulti, bugie e vendette del diavolo</b>	<b>103</b>
<b>34. Alcune idee fisse del demonio</b>	<b>105</b>
<b>35. Limiti dell'intelligenza del demonio</b>	<b>110</b>
<b>36. Il demonio libero di operare nel mondo</b>	<b>114</b>
<b>37. Credere alle presenze del demonio</b>	<b>117</b>
<b>38. Progetto salvifico di Dio in Tobia</b>	<b>120</b>
<b>39. Il demonio disturba i Piani di Dio</b>	<b>124</b>
<b>40. Il demonio a volte strumento di Dio</b>	<b>126</b>
<b>41. Minacce del demonio agli esorcisti</b>	<b>130</b>
<b>42. I Santi nella lotta contro il demonio</b>	<b>132</b>
<b>43. Preghiera incessante della Chiesa!</b>	<b>135</b>
<b>44. Felici: esorcista e pazienti liberati</b>	<b>137</b>
<b>45. Benedizioni e frutti buoni</b>	<b>141</b>
<b>46. Esorcismi minori per la liberazione</b>	<b>144</b>
<b>47. Condivisione delle esperienze</b>	<b>147</b>
<b>48. Preti e Vescovi vicini ai posseduti</b>	<b>150</b>
<b>49. Un sacerdote può maledire?</b>	<b>155</b>
<b>50. Demonio e presunta maledizione</b>	<b>157</b>
<b>51. Ragazzi da sostenere e aiutare</b>	<b>163</b>
<b>52. Vive la prova nella speranza</b>	<b>166</b>
<b>53. Salvare la famiglia dai fattucchieri</b>	<b>168</b>
<b>54. Ragazza nel cammino di liberazione</b>	<b>172</b>
<b>55. Giselle presentata da un amico</b>	<b>175</b>
<b>56. Incontro di preghiera turbolento</b>	<b>177</b>
<b>57. Dialogo con la mamma di Giselle</b>	<b>181</b>
<b>58. Assiduo cammino di liberazione</b>	<b>185</b>
<b>59. Disponibilità alla volontà di Dio</b>	<b>187</b>
<b>60. Incidente di percorso con Giselle</b>	<b>191</b>

<b>61. Anita, vittima della fattucchiera</b>	<b>196</b>
<b>62. Max, altro posseduto grave</b>	<b>199</b>
<b>63. Max lotta contro Asmodeo</b>	<b>203</b>
<b>64. Asmodeo, un demone umorista</b>	<b>205</b>
<b>65. Asmodeo, maestro di bugie</b>	<b>212</b>
<b>66. Se mi manda via, mi tengo la figlia</b>	<b>214</b>
<b>67. Prega se Asmodeo gli permette</b>	<b>217</b>
<b>68. I chiodi levati stanno sotto la sedia!</b>	<b>221</b>
<b>69. Vuole stancare il demone</b>	<b>224</b>
<b>70. Posseduto da Asmodeo e suocera!</b>	<b>227</b>
<b>71. Max e le presenze demoniache</b>	<b>230</b>
<b>72. Scopre nell'amica una fattucchiera</b>	<b>237</b>
<b>73. Lux reagisce, mugugna: non parla!</b>	<b>242</b>
<b>74. Due storie familiari simili</b>	<b>245</b>
<b>75. La presenza diabolica in un bambino</b>	<b>249</b>
<b>76. Cooperativa familiare fattucchieri</b>	<b>252</b>
<b>77. Posseduti, suggestionati o malati</b>	<b>254</b>
<b>78. Scoppia il fidanzamento</b>	<b>258</b>
<b>79. Due schiavi dell'amante fattucchiera</b>	<b>260</b>
<b>80. Moni, venduta al demone dalla nonna</b>	<b>261</b>
<b>81. Raf e il demone loquace urlatore</b>	<b>267</b>
<b>82. And e il demone vagante, strisciante</b>	<b>273</b>
<b>83. Il mistero di Giuda posseduto</b>	<b>278</b>
<b>84. Chi fa l'esorcista e chi solo benedice</b>	<b>280</b>
<b>85. Arin e la voce ossessionante</b>	<b>285</b>
<b>86. Il bambino Nicol</b>	<b>289</b>
<b>87. Per gli ultimi increduli</b>	<b>293</b>
<b>88. Conclusione</b>	<b>297</b>





## SUSSIDI PER LA FORMAZIONE E LA PREGHIERA

### I° CATECHESI:

1. La Bibbia (p.196)
2. Il Vangelo, (p.292)
3. La Fede, (p.224)
4. La Grazia-La Legge (p.220)
5. Vivere la Messa (p.200),
6. Maria nel Vangelo (p.184)
7. Maria a Lourdes (p.288)
8. Maria a Fatima (p.248)

### II° SANTINI (Brevi vite di Santi)

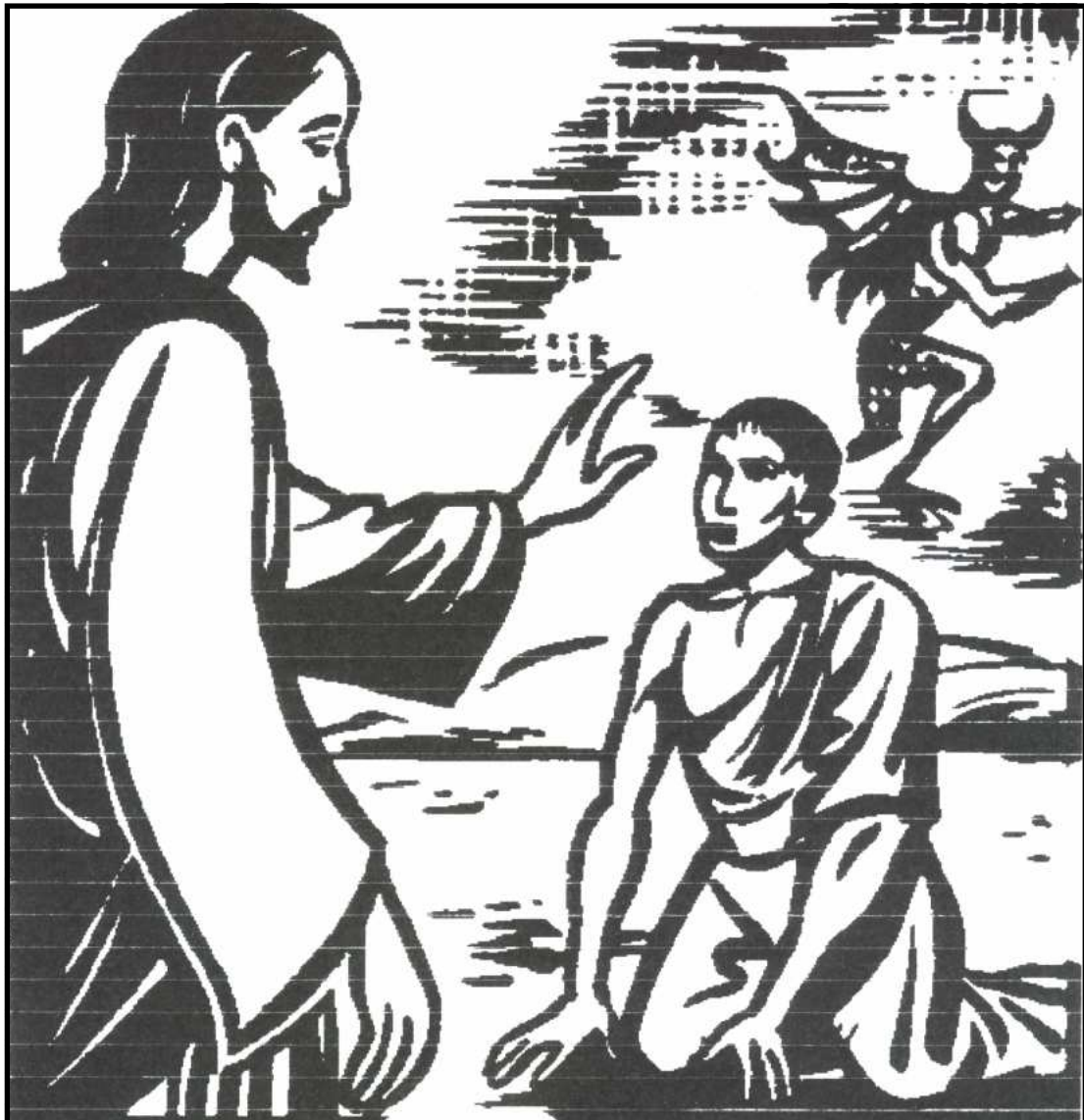
9. Ascolto dei Santi  
nella grande preghiera (p.400)
10. Don Bosco(p.164)
11. Don Calabria (p.150)
12. Madre Teresa di Calcutta,(p.124)
13. S. Giuseppe Cottolengo,(p.42)
14. P. Damiano da Molokai(p.188)
15. Piergiorgio Frassati (p.128)
16. P. Massimiliano Kolbe (p.164)
17. S. Teresa del Bambin Gesù (p.24)
18. S. Leopoldo (p.286)
19. Avventura dei giovani di via Po  
con P. Pio (p.280)
20. Papa Giovanni XXIII° (p.220)
21. P. Pio da Pietrelcina (p.180)
22. Mamma Rosa (p.264)
23. Madre Speranza(p.192)
24. S. Francesco D'Assisi (p.168)
25. S. M. Bertilla Boscardin (p.150).

### III° PASTORALE

26. Magistero e carismi  
nella Chiesa (p.244)
27. S.Gemma (p.272)
28. S. Faustina (p.172)
29. Don Bosco(p.404)
30. Curato d'Ars (p.392)
31. I Miracoli di P. Pio(p.380)
32. Giuste scelte per la vita (p.320)
33. Fratello esorcista (p.306)
34. Movimento Mariano:  
"Uomini Nuovi" (p. 315)
35. Consigli di Maria ai figli (p.230)
36. Statuto Originale (p.110).

### IV° VOCAZIONI

37. Una vocazione per le  
vocazioni (p.520)
38. Animatore (p.120) (stampati)
39. Adolescente (p.112) ▼
40. Catechista (p.124)
41. Famiglia (p.136)
42. Giovani (p.148)
43. Pastorale vocazionale (p.264)
44. Mamma Lucia (p.144).



**IL DEMONIO SI VINCE  
CON CRISTO,  
BUON SAMARITANO**